



FIDUCIA SULL'IRPEF

Finanziaria a rischio

ROMA
Il vertice Nato:
scattano oggi
i primi incontri



ROMA — Autentico «tour de force» per i partecipanti al vertice Nato in programma tra domani e venerdì all'Hotel Sheraton dell'Eur a Roma, già presidiato (nella foto): tutti, a cominciare dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti, avranno una fitta serie di colloqui. Andreotti comincia oggi incontrando a colazione il segretario generale della Nato Woerner; nel pomeriggio riceverà il primo ministro greco Mitsotakis e il premier olandese Lubbers, prima di un vertice italo-spagnolo con Gonzalez. Domani mattina alle 7 Andreotti parteciperà a una riunione con gli altri capi di governo democratico-cristiani: il cancelliere Kohl, il greco Mitsotakis, il belga Maertens, il lussemburghese Santer. Subito dopo, alle 8, farà una prima colazione con George Bush. Altri incontri di Andreotti sono in programma per venerdì, dopo la conclusione del vertice, e sabato.

A pagina 3

ROMA — Questa mattina alla Camera ci sarà il voto di fiducia sull'anticipo del 98% dell'Irpef a novembre, mentre al Senato continuerà la maratona che porterà, sabato 16 novembre, all'approvazione della legge finanziaria. Questa passerà poi all'aula di Montecitorio per la seconda lettura e per l'eventuale nuovo passaggio a Palazzo Madama. Il tutto dovrà avvenire entro il 31 dicembre. Visti i tempi stretti, ieri i capigruppo del Senato (esclusa Rifondazione comunista) hanno votato per il contingimento. Il dibattito si svolgerà contemporaneamente su tutti i disegni di legge. Gli iscritti a parlare sono 45. Si ventila la possibilità che sulla finanziaria possa intervenire il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il capo dello Stato ha competenza sulla promulgazione delle leggi, e quindi anche di questa, e sulla loro coerenza con il dettato costituzionale. A sollecitarlo in tal senso è stato proprio il presidente di Rifondazione, Libertini, che ieri è stato ricevuto al Quirinale. Commentava ieri a questo proposito il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa: «Io non temo nulla, la finanziaria è una cosa e il Presidente della Repubblica un'altra».

Di certo, la manovra dovrà superare durissimi prove prima di poter essere approvata. Già ieri, al Senato, ha dovuto salvarsi da un'imboscata tesa dal Pds e da Rifondazione che chiedevano una sospensione (ma la maggioranza ha votato contro). D'altra parte, anche il Psi è insoddisfatto del testo approvato, tanto che ha annunciato la presentazione di emendamenti.

A pagina 6

LA SERBIA RESPINGE L'ULTIMATUM DELLA CEE

Battaglia a Fiume

Caserma federale attaccata e conquistata

I SOLDI DEL CASINO' PER L'ALLEVAMENTO DI CAVALLI

E Portorose salva Lipizza

TRIESTE — Con l'erogazione di mezzi finanziari da parte del governo sloveno, il famoso allevamento di cavalli di Lipizza, forte degli oltre quattro secoli di vita, riuscirà a far fronte quest'anno al suo sostentamento. E' quanto si è appreso dal direttore del centro di equitazione turistica-sportiva, Andrej Franetich. Mesi addietro, per coprire le spese di tutto il complesso (scuderia, maneggi, alberghi e personale) erano stati venduti una quarantina di lipizzani e altri 15 erano stati dati in noleggio a club equestri sloveni. Ora i 160 cavalli rimasti potranno continuare a far bella mostra di sé nel parco, nei maneggi e al pascolo. A provvedere al finanziamento è intervenuto il ministro per il Turismo della Slovenia, Ingo Pas, attraverso la casa di gioco di Portorose, che ha una filiale a Lipizza. Grazie alle puntate sul tavolo verde Lipizza continuerà ad offrire equitazione, tennis e golf.



BELGRADO — La Serbia respinge il piano della Cee per un accordo fra le repubbliche jugoslave, incurante della minaccia delle sanzioni. La conferenza dell'Aja dopo aver prodotto un ennesimo cessate il fuoco che nessuno, di fatto, rispetta, si aggiornerà e lascia aperta la porta solo al mediatore della Cee Lord Carrington e all'inviato dell'Onu Cyrus Vance che compiranno un estremo tentativo a Belgrado.

La situazione è intanto precipitata a Fiume dove la guardia nazionale croata ha attaccato la caserma federale di Delnice, a una quarantina di chilometri dalla città. L'ordine di attacco sarebbe venuto direttamente da Zagabria. Gli scontri hanno provocato una decina di feriti e le truppe federali si sarebbero arrese. Il generale Marjan Cad, comandante delle forze federali nella zona del Carnaro, ha minacciato il blocco del porto e della città di Fiume. I collegamenti stradali con Zagabria sarebbero già interrotti.

E' in margine al vertice della Nato a Roma che i ministri della Cee dovrebbero decidere venerdì prossimo le sanzioni contro la Serbia. L'ultimatum è scaduto ieri. La Germania è per un'azione severa, la Grecia ha già dichiarato che non si adeguerà all'eventuale embargo: vuole tranquillità ai confini. L'Europa appare davvero balbettante e incapace di azioni efficaci.

A pagina 2

IN MARE IL CORPO DEL MAGNATE INGLESE DEI GIORNALI

Maxwell, morte e «giallo»

Fine misteriosa durante una crociera alle Canarie - Sospesi i titoli

Trieste-Gorizia

Il governo esamina oggi il pacchetto Biasutti al Consiglio dei ministri

A PAGINA 24

Ronchi pericoloso?

La denuncia dei piloti dell'Anpac Aeroporti del Nord-Est poco sicuri

A PAGINA 8

Lavoro-terapia

Droga: condannato a lavorare gratis per il Comune a Conegliano Veneto

A PAGINA 8

LONDRA — Il cadavere di Robert Maxwell, 68 anni, magnate dei media, editore della catena di giornali del gruppo Mirror, è stato recuperato ieri sera in mare al largo delle isole Canarie. La morte di uno dei maggiori e più controversi editori britannici ha molti aspetti ancora oscuri. Maxwell, di origine cecoslovacca, era nelle isole Canarie in crociera con il suo yacht, il «Lady Ghislaine». L'allarme è stato dato verso le 13 dal capitano dell'imbarcazione che ha bussato ripetutamente alla porta della cabina senza trovare traccia dell'editore. Lo yacht si trovava in quel momento di fronte all'isola di Tenerife. Mentre si mobilitavano elicotte-

ri e aerei della Guardia civil, subito impegnati nelle ricerche, i titoli delle società controllate da Maxwell alla Borsa di Londra sono stati sospesi. I due figli dell'editore, Kevin e Jan, sono stati nominati in tutta fretta presidenti ad interim della Mcc e della Mgn. La morte è avvolta nel mistero: la scomparsa di Maxwell risalirebbe alle 9 del mattino ma l'allarme è stato dato solo sette ore dopo. L'editore inglese, che parlava sei lingue, era stato accusato recentemente di aver accumulato debiti per 1,35 miliardi di sterline e di collaborazione con i servizi israeliani assieme a un suo collaboratore.

A pagina 23



Recente immagine di Robert Maxwell, 68 anni.

LO SCANDALO DEI SOCCORSI OSPEDALIERI NEGATI

Porte chiuse alla vita

Morto il ragazzo di Viterbo respinto da otto nosocomi

ROMA — Lo scandalo delle carenze sanitarie che hanno assunto negli ultimi giorni aspetti sconcertanti di fronte a casi di emergenza, è destinato a suscitare sdegno e perplessità ancora più profondi con la morte a Pescara di Franco Giustiniani, il quindicenne travolto dall'auto e respinto da ben otto ospedali.

Il calvario di Franco era cominciato il 14 ottobre scorso. Investito nei pressi di Viterbo verso le cinque mentre attraversava la strada in bicicletta, è stato accolto in ospedale a Pescara quattro ore dopo, alle due di notte. In precedenza ospedali di Roma, Siena, Firenze e Pisa gli avevano chiuso la porta in fac-

cia. Ogni altra giustificazione burocratica o tecnica resta inaccettabile per «un omicidio burocratico» quando si consideri che il ragazzo versava in pericolo di vita per due ematomi al cervello e una grave lesione alla milza.

Franco Giustiniani ha subito due interventi dai quali non si è ripreso. Secondo il referto clinico la morte è sopraggiunta ieri per collasso circolatorio.

Come accade nelle tragiche o strampalate vicende che accompagnano sempre più spesso la vita sociale, all'improvviso la cacciata dagli ospedali sembra diventata un comportamento di moda. L'odissea di Franco Giustiniani aveva appena sbalordito l'i-

talia che altri quattro casi analoghi venivano denunciati in questi giorni, tutti conclusi tragicamente. L'ultimo in ordine di tempo, quello della signora Angela Donato che aveva ingerito acido muriatico in stato di depressione, ha dimostrato che sarebbe stata salvata da una lavanda gastrica o poco più. Ma dopo quattro rifiuti è deceduta con atroci sofferenze.

Il ministro della Sanità De Lorenzo lascia capire che i responsabili di simili situazioni saranno puniti e decide la riorganizzazione dei servizi di pronto soccorso. Alla base della grave vicenda del ricovero rifiutato c'è un mancato coordinamento tra le strutture ospedaliere e la carenza

di posti letto destinati alla rianimazione. Una soluzione viene indicata nell'attivazione del «118» della Sip, il numero telefonico che dovrebbe chiarire la disponibilità dei posti letto per accelerare i tempi di attesa. Un'altra soluzione sarebbe quella di adeguare il numero dei posti letto in rianimazione in rapporto al numero totale dei letti di degenza che la legge fissa in ragione del 2 per cento.

Leggi, numeri telefonici, convocazioni di dirigenti sanitari e regole d'intervento: la verità è che il degrado ha superato l'immaginazione più negativa, se una vita umana in pericolo può essere trattata come un oggetto scomodo.

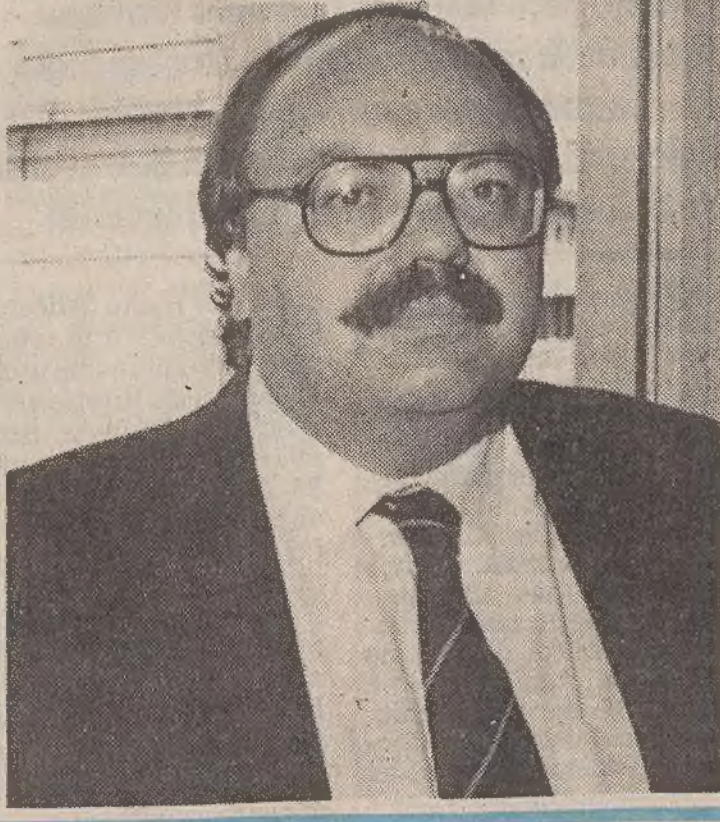
I medici sono sul piede di guerra, «stufi di promesse, dibattiti e dichiarazioni ipocrite». Il 26 novembre disenteranno le corsie e le sale operatorie per protestare contro la legge di riordino del Sistema sanitario. Secondo l'Anao, l'organizzazione sindacale che guida la protesta si attaccano i medici facendoli passare per responsabili dello sfascio sanitario e far passare una legge piena di limiti. Anche il ministro è chiamato in causa dalle opposizioni che, di fronte alle vere e proprie tragedie di questi giorni, ne chiedono le dimissioni. Il problema sanitario nazionale si conferma come uno dei più drammatici e urgenti.

r. t.

TRIESTE VERSO ELEZIONI ANTICIPATE

Tira aria di crisi

Frattura Dc-Psi per la poltrona di sindaco



TRIESTE — La città si trova a un passo dalle elezioni anticipate. Il cosiddetto «patto di fine legislatura», proposto in pentapartito dal Psi e sul quale si sono confrontate nei giorni scorsi le forze di maggioranza, ha rischiato di spaccare la Democrazia cristiana che al suo interno ha evidenziato forti contrarietà alla cessione del sindaco ai socialisti (Perelli, nella foto, succederebbe al dc Ricchetti). Del resto il Psi ha già preannunciato il proprio disimpegno sui bilanci in assenza dell'attuazione di tale «patto». Il sindaco socialista viene considerato dal gergo quale pregiudiziale per poter conservare l'attuale maggioranza.

Lo scudo crociato ha deciso, dopo oltre sette ore di serrato confronto all'interno dei gruppi consiliari al Comune e alla Provincia, di rinviare ogni decisione al Comitato provinciale che si riunirà venerdì a palazzo Diana. Appare evidente che ogni scelta è condizionata all'unanimità dei consensi, visto che la maggioranza è già stata ottenuta in seno alla direzione, ma non garantisce lo stesso la sua attuazione vista la forte presenza sui banchi del Consiglio comunale e provinciale di consiglieri che all'interno della Dc sono in minoranza e fermamente contrari a qualsiasi forma di staffetta con i socialisti.

In Cronaca

JUVE-ATALANTA 3-1 Coppe: non tutto facile per le quattro italiane

ROMA — Un ritorno di Coppa che non offre alle quattro italiane in gara degli incontri tutti molto facili o scontati. La qualificazione deve essere ancora conquistata da tutte.

Sicuramente il turno più difficile tocca in Coppa Campioni alla Sampdoria, che deve rifarsi contro la Honved di Budapest (Raiuno, 20.25). Ma anche per le altre è proibito distrarsi. In Coppa Coppe la Roma affronta l'Ivres Tampere (Raiuno, 18.55), mentre in Coppa Uefa sono in programma Bucarest-Torino (Raitre, 22.45) e Dinamo Bucarest-Genoa (Italia 1, 12.30).

Ieri per la Coppa Italia la Juventus ha battuto l'Atalanta per 3-1 e passa così al turno. La Lega calcio ha deciso che il recupero di Milan-Genoa sarà disputato il 20 novembre alle 14.30.

Nello Sport

L'ATTESO «EVENTO» SU RAIUNO NELLO SPECIALE «NOTTE ROCK»

Celentano, per fortuna c'è la musica

«Manca ai giovani un vero punto di riferimento, che è quello della fede, che per chi non crede non c'è». Lo speciale «Notte Rock» con Adriano Celentano è finalmente (l) andato in onda, dopo tanto imbonimento pubblicitario, in prima serata, su Raiuno. Molti si sono affannati, nei giorni scorsi, a parlarne e a scriverne, ricordando le «spese» del «Fantastico 87-88» e sottolineando come l'ex «molleggiato» non apparisse più in tv dall'89 («Serata d'onore» con Pippo Baudo).

La frase riportata all'i-

nizio è la sintesi di uno dei dialoghi tra Adriano Celentano ed Enzo Biagi, ahimì coinvolto nella trasmissione. Ogni commento pare superfluo. A parte i «momenti musicali», sempre piacevoli sia nelle rievocazioni di pezzi datati che nella presentazione di quelli nuovi, Celentano ha voluto inserire un mini-dibattito con un gruppo di ragazzi, cogliendo l'occasione per parlare di disoccupazione, di studio, di fede e di valori, con i suoi consueti toni. Ovvero rispondendo con frasi sconnesse, concetti traballanti e spro-

loqui da «comunione» e disperazione» alla desolante approssimazione delle domande (una, telefonica, ha anche stimolato Celentano a una «missione tra i poveri»).

La Rai ha voluto dare un tocco culturale alla trasmissione, non solo «costringendo» Biagi a intervenire ma anche affidando a Vincenzo Mollica il compito di guidare la scaletta. Ma tutto questo ha avuto solo un effetto: quello di evidenziare in modo perentorio l'innocenza (secondo la sottile

definizione di Biagi) di Adriano Celentano, che nel porsi come «predicatore» nei confronti dei giovani (rovinati dai loro padri) ha messo in mostra la sua totale incapacità di dire qualcosa (se non propinare i soliti soffiati ecologico-csrtriani), pur con qualche momento di simpatica sincerità.

Il messaggio di Adriano Celentano (Una delle battute: «Non ho mai dubbi. Sono sicuro su quelle tre cose che so. Dio è il più grande comico di tutti i tempi, anche perché i tempi li ha inventati lui») si è

diluito lungo oltre due ore di stentate «esternazioni» assai dure da digerire (musica a parte) in un programma di prima serata sulla «canonica» Raiuno (ma, se è per questo, non è indigesto anche il «Fantastico» di Dorelli-Carrà-D'Angelo?).

Vincenzo Mollica all'inizio della trasmissione si chiedeva perché l'ultimo album di Celentano si chiama «Il re degli ignoti». Celentano ha risposto in lungo e in largo, ieri sera.

cart

Telefoni cellulari ribassati di 500.000 lire

L'Universaltecnica è lieta di dare un'ottima notizia: costano fino a 500.000 lire in meno i telefoni cellulari. Affiliata SIP, l'Universaltecnica vi propone le ultime novità Motorola, Nec, Nokia anche con vantaggiosi leasing senza spese. E vi fa assegnare il numero in giornata!

UNIVERSALTECNICA

Via Machiavelli 3 e piazza Goldoni 1

Negozi affiliati SIP

CROAZIA / L'ATTACCO AI DEPOSITI DI MUNIZIONI DI DELNICE

E Fiume diventa una polveriera

La decisione di Zagabria all'insaputa del locale comando di crisi - Bombe croate in terra serba

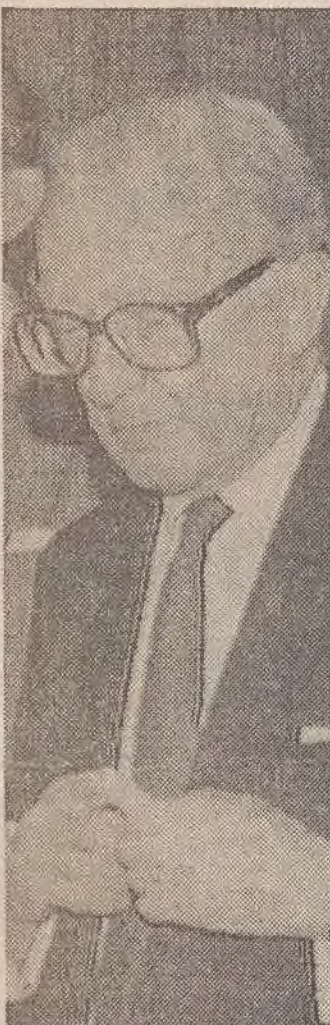
CROAZIA / FALLIMENTO ALL'AIA

La Serbia vuole nuovi confini

Venerdì a Roma la Cee decide se gettare la spugna



Budimir Loncar, ministro degli Esteri federale.



Lord Carrington, regista della trattativa all'Aia.

L'Aia — Serbia e Montenegro hanno respinto all'Aia le proposte della Cee e il presidente Lord Carrington ha sospeso i lavori della Conferenza sulla Jugoslavia organizzata dalla Cee, dopo aver ottenuto un accordo per un nuovo cessate il fuoco. Saranno i ministri degli Esteri dei Dodici, venerdì a Roma, a margine del Vertice della Nato, a decidere se far proseguire i lavori della Conferenza e se applicare le sanzioni economiche decise a Bruxelles contro quelle repubbliche che boicottano gli sforzi per la pace della Comunità europea.

Serbia e Montenegro pur giudicando «un passo avanti» alcune proposte della Cee sul nuovo assetto della Jugoslavia hanno respinto il piano e presentato una proposta alternativa in cui si auspica la creazione di uno stato formato da repubbliche eguali e nazioni uguali che desiderano rimanere in Jugoslavia. La proposta è stata respinta come un tentativo malcelato di includere nel nuovo Stato le parti della Croazia in cui vivono forti minoranze serbe. Lord Carrington, al termine della Conferenza, si è rifiutato di rivelare quali suggerimenti farà ai Dodici «ma non mancherà di denunciare — ha detto — chi violerà il cessate il fuoco e i ministri agiranno di conseguenza».

Alla Conferenza, sospesa alla sua ottava riunione plenaria, hanno partecipato i presidenti delle repubbliche federate e della Jugoslavia accompagnati dai loro ministri degli Esteri. Per il rispetto del cessate il fuoco, cui Lord Carrington lega il proseguimento della Conferenza, questa volta si sono impegnati

anche i ministri della difesa federale Veljko Kadijevic, croato Gorko Sesak e il capo di stato maggiore croato Anton Tus.

Tuttavia, Lord Carrington si è mostrato pessimista: «Visto il fallimento dei precedenti — ha detto — ho dubbi sul rispetto di questo», mentre il portavoce del ministro degli Esteri olandese Hans van den Broek, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee, ha indicato che «l'applicazione delle sanzioni è molto probabile». Le condizioni per il cessate il fuoco sono lo sblocco delle caserme assediato dai miliziani croati e il ritiro dell'esercito federale dalla Croazia.

I contatti diplomatici tra la presidenza della Conferenza e le repubbliche continueranno: Lord Carrington, con l'inviato dell'Onu Cyrus Vance, si sono recati ieri sera a Belgrado. Per il presidente serbo Slobodan Milosevic la Conferenza non è chiusa. A tutti deve essere dato il tempo per trovare una soluzione.

Ieri è stato anche raggiunto un accordo, firmato da tutte le parti senza obiezioni, per il rispetto dei principi umanitari. L'intesa permetterà tra l'altro di soccorrere i feriti nei combattimenti, assicurare il rispetto dei prigionieri di guerra, l'esclusione di obiettivi civili dagli attacchi e il rispetto del personale e dei veicoli della Croce rossa. Lord Carrington ha sottolineato di aver incaricato gli osservatori della Cee in Jugoslavia di fargli rapporto sui massacri di civili in Serbia di cui, negli ultimi giorni, sono state accusate le milizie croate.



Due guardie croate in azione durante l'attacco alla guarnigione federale di Delnice. Almeno dieci i feriti (nove reclute jugoslave e un miliziano di Zagabria). I combattimenti sono durati parecchie ore. Forti bombardamenti a Karlovac, nelle stesse ore.

FIUME — Allarme rosso e oscuramento a Fiume dopo alcune settimane di tregua. Nelle stesse ore in cui all'Aia si firmava un nuovo, precario cessate-il-fuoco, la guardia nazionale di Zagabria sferrava una violenta controffensiva per la conquista della caserma federale nella cittadina di Delnice, a quaranta chilometri dal capoluogo del Quarnero, sulla strada per Karlovac-Zagabria.

I combattimenti sono durati alcune ore, e alla fine i soldati si sono arresi con i loro comandanti. Numerosi i feriti sul terreno. La guarnigione di Delnice controlla tre grandi depositi sotterranei di munizioni ed esplosivo. Immediata la reazione del responsabile del distaccamento federale a Fiume, tenente colonnello Marjan Cad, il quale ha minacciato di bloccare il porto e l'intera città se non cesseranno immediatamente gli scontri.

Ma non basta, Delnice sarà bombardata se la guardia croata non sgombererà immediatamente le installazioni conquistate. Il pericolo è

grave, in quanto l'esplosione dei depositi di munizioni provocherebbe danni inimmaginabili alla città e ai villaggi circostanti. Fra le parti è stata avviata una serrata trattativa, grazie al tempestivo arrivo degli osservatori della Cee, precipitati sul posto da Zagabria.

In contemporanea all'attacco, scattava a Fiume il blocco della caserma federale di Tersatto, nel centro città. Tutte le comunicazioni tra Fiume e Zagabria sono interrotte per i combattimenti in corso e il pericolo di bombardamenti. Reparti della milizia croata hanno già adottato misure di difesa della città in caso di attacco. L'oscuramento è già scattato; oggi dovrebbero essere chiuse nuovamente le scuole.

L'ordine per l'azione militare — la prima dall'inizio della guerra nella zona di Fiume — sarebbe venuto direttamente da Zagabria. Il comando di crisi civile di Fiume, infatti, — sempre secondo le fonti — non è stato informato del fatto. Come non ha saputo niente del «blocco» della caserma

federale di Tersatto, attuato l'altra sera sempre dalla guardia croata. Il motivo — citano le fonti — sarebbe da ricondursi all'ipotesica presenza di 800 «etnici» nella caserma. Il generale Marjan Cad ha smentito la notizia. La situazione è tesa, ma è in corso una trattativa tra gruppo di crisi e militari con la mediazione degli osservatori Cee.

La guerra è arrivata intanto anche in territorio serbo. Il ministro della difesa serbo, generale Miodrag Simic, ha denunciato un attacco delle forze croate sulla cittadina di Sid, di là dal Danubio, linea di confine tra le due repubbliche in guerra da quattro mesi. Nel rilanciare la dichiarazione fatta dal generale al parlamento, l'agenzia Tanjug ha precisato che l'attacco è avvenuto alle 11 di ieri mattina e che quindici razzi hanno colpito alcune zone della cittadina. Il generale ha detto che si hanno notizie di alcuni feriti ma non ha fornito altri particolari. Radio Belgrado ha aggiunto che sono state colpite numerose abitazioni.

La notizia non ha avuto conferma da fonti indipendenti; la zona è tra le più vicine a uno dei fronti più caldi dell'offensiva federale e serba contro la Croazia. Da due mesi si combatte infatti per il controllo su Vukovar, di qua dal Danubio, dove le forze croate resistono all'accerchiamento dell'armata popolare. Intanto i carri armati, l'aviazione e l'artiglieria federale e serba sono entrati anche in azione su tre fronti in Croazia. A Ragusa, a Karlovac situata a una quarantina di chilometri da Zagabria, a Vukovar, Osijek e Sisak, in Slavonia.

Stando a quanto riferito da fonti della difesa croata, a Karlovac quattro persone sono morte e altre 27 sono rimaste ferite. A Sisak l'altra sera è stata bombardata per la settima volta una raffineria. Le stesse fonti hanno riferito che i caccia dell'aviazione federale hanno compiuto ieri 65 raid.

Oltre un migliaio di riservisti hanno manifestato a Senta (nella provincia serba della Vojvodina, 120 chilometri a

Nord di Belgrado) contro il proprio invio sul fronte croato. Lo ha riferito l'agenzia Tanjug. Meno del venti per cento dei riservisti chiamati alle armi nella regione si sono presentati alle autorità militari e quelli che hanno risposto all'appello hanno manifestato oggi per diverse ore scendendo slogan pacifisti. Gravi difficoltà si sono frapposte, negli ultimi tempi, al richiamo dei riservisti, molti dei quali cercano di sottrarsi all'obbligo militare recandosi all'estero o non facendosi rintracciare al proprio domicilio.

I danni provocati dalla guerra in Croazia vengono valutati in 158,237 miliardi di dollari (circa 2,25 miliardi di dollari) secondo le stime della camera di commercio croata, citate dall'agenzia «Hina». I maggiori danni sono quelli subiti dal settore turistico-alberghiero (400 milioni di dollari), seguito dall'industria dei metalli (360) e da quelle delle comunicazioni e dei trasporti (350 milioni di dollari).

CROAZIA Sanzioni: servono?

VIENNA — Il ministro per l'informazione croata Branco Salaj non crede che le sanzioni economiche contro la Serbia riusciranno da sole a indurre alla ragione quello che ha definito il «potere fascista e militarista» di Belgrado.

Il ministro croato, in un'intervista rilasciata alla televisione austriaca, ha tuttavia sottolineato che essa costituirebbe certamente un passo nella direzione giusta.

Anche gli Stati Uniti, stando a fonti del dipartimento di Stato per gli affari europei, sono pronti a imporre sanzioni economiche contro la Jugoslavia, ma soltanto se lo farà la Cee. Tuttavia il peso delle sanzioni statunitensi sarebbe soltanto simbolico considerato che gli scambi tra i due Paesi sono irrilevanti.

Il fallimento delle diverse iniziative europee per riportare la pace tra i belligeranti in Jugoslavia ha portato intanto a una nuova richiesta tedesca di sanzioni contro la Serbia, espressa dal ministro degli Esteri, Hans Dietrich Genscher, ma appoggiata per la prima volta anche dal gruppo parlamentare di opposizione Spd.

Genscher (Fdp), nel suo intervento a una riunione del gruppo parlamentare del suo partito, ha chiesto sanzioni contro i serbi che vadano oltre le misure già prese in considerazione dalla Cee. Genscher propone un ampio embargo commerciale, una interruzione delle forniture di petrolio, il congelamento di tutti i beni della Banca centrale jugoslava all'estero e la sospensione di tutti gli accordi bilaterali con lo Stato jugoslavo. Le misure in questione dovrebbero risparmiare le repubbliche jugoslave pronte a cooperare.

URSS / IL KGB PREVEDE RIVOLTE POPOLARI CONTRO I PREZZI LIBERI

La pazienza dei russi sta per esplodere

MOSCA — Il capo del Kgb della Federazione russa, generale Viktor Ivanenko, ritiene molto probabili rivolte popolari entro la fine dell'anno a causa della persistente crisi economica e in conseguenza della liberalizzazione dei prezzi annunciata dal presidente Boris Eltsin.

«In dicembre con tutta probabilità ci sarà una rivolta», ha detto Ivanenko in un'intervista al settimanale «Argumenty i Fakty» («Fatti e Argomenti»), una cui sintesi è stata anticipata dalla Tass. Parlando della situazione nella Federazione russa, egli ha affermato che «vi sono segni di forte malcontento della popolazione, insoddisfatta della linea politica della dirigenza russa». Tuttavia — ha subito aggiunto il capo dei servizi di sicurezza repubblicani — «ciò non costituisce un pe-

ricolo particolare». «Oggi la minaccia più grave — ha sottolineato il generale Ivanenko — viene da una serie di possibili esplosioni sociali», poiché «il popolo è irritato e turbato dalle voci su una rapida liberalizzazione dei prezzi, e ormai spazientito dalla cronica mancanza nei negozi di generi di largo consumo».

Alla domanda su eventuali misure preventive da parte dei servizi di sicurezza repubblicani, il generale Ivanenko ha detto che i suoi collaboratori «stanno cercando di entrare in contatto con i rappresentanti di quelle forze sociali che tentano di provocare esplosioni sociali». Riferendosi quindi ai nuovi compiti della sua organizzazione, Ivanenko ha rilevato come ora si stia uscendo dal controllo totale su tutte le sfere della

A dicembre la gente scenderà in strada per chiedere pane, dicono i servizi segreti. Intanto però non si fa nulla per fermare i capi della mafia moscovita (fra cui molti ex comunisti). In compenso si prevede il licenziamento di oltre 36 mila dipendenti da un certo numero di ministeri federali

vita sociale, e noi siamo al servizio non più degli interessi della nomenclatura di partito, ma della legge». Richiesto del perché finora non siano stati arrestati i capi della mafia moscovita, nelle cui fila militavano anche alti dirigenti comunisti, Viktor Ivanenko ha affermato che su questo tema si potrà parlare con cognizione di causa quando vi sarà stata una normale inchiesta giudiziaria, dal momento che «si tratta di una

questione molto delicata». Sulla possibilità di creare strutture autonome russe di spionaggio dirette verso «Lettonia, Lituania, Estonia e Georgia», il generale ha detto che «tutto dipende da come si svilupperanno i rapporti con quegli Stati».

Saranno non meno di 36 mila i dipendenti di ministeri ed enti federali dell'Urss che saranno licenziati in breve tempo nell'ambito della riforma del-

le strutture statali sovietiche approvata dal Consiglio di Stato riunitosi al Cremlino sotto la presidenza di Mikhail Gorbaciov. Intervendendo alla riunione, Ivan Silaiev — designato alla presidenza del Comitato economico interrepubblicano (Mek, organo esecutivo della comunità economica e praticamente nuovo governo federale) — ha detto che il «Mek» comprenderà fra 15 e 20 dipartimenti. Il più grande e importante di essi sarà quello di macroeconomia e finanze, dal quale dipenderanno 500 persone. Esso si occuperà delle questioni legate alla riforma economica, delle finanze, delle imprese, dei problemi fiscali e della politica dei prezzi.

Gli altri dipartimenti avranno da 15 a 40 dipendenti, e sostituiranno i ministeri federali che cesseranno la loro attività a partire dal 15 novembre. Gran parte dei 36 mila dipendenti che perderanno il posto si prevede — ha detto Silaiev — che saranno reimpiegati in varie strutture della federazione russa.

Nell'ambito della riforma saranno aboliti i ministeri federali della sanità, del commercio con l'estero, della giustizia e delle finanze, e i comitati statali per la scienza e la tecnica, per i prezzi e l'antimonopolio. Il ministero dell'aviazione civile sarà trasformato in due comitati separati. Il fondo interstatale pensionistico sarà conservato fino a quando le repubbliche non avranno costituito propri fondi autonomi. Invariati resteranno invece i ministeri delle comunicazioni e dell'energia.

ranno la loro attività a partire dal 15 novembre. Gran parte dei 36 mila dipendenti che perderanno il posto si prevede — ha detto Silaiev — che saranno reimpiegati in varie strutture della federazione russa.

Nell'ambito della riforma saranno aboliti i ministeri federali della sanità, del commercio con l'estero, della giustizia e delle finanze, e i comitati statali per la scienza e la tecnica, per i prezzi e l'antimonopolio. Il ministero dell'aviazione civile sarà trasformato in due comitati separati. Il fondo interstatale pensionistico sarà conservato fino a quando le repubbliche non avranno costituito propri fondi autonomi. Invariati resteranno invece i ministeri delle comunicazioni e dell'energia.

Quanto all'accordo di cooperazione tecnica tra la Banca mondiale e l'Unione Sovietica: il Presidente Gorbaciov, e il capo della B. M. Preston, hanno deciso in una prima fase l'invio di un gruppo di esperti della Banca mondiale in Urss. Il team sarà dotato di un bilancio di 30 milioni di dollari per studiare i settori dove l'Urss ha più urgente bisogno di sostegno tecnico.

Russ Cheetham, responsabile dell'Urss presso la Banca mondiale, ha precisato che gran parte dell'assistenza tecnica fluirà attraverso i canali delle singole repubbliche sovietiche e che saranno ora avviati negoziati con la comunità europea per coordinare il sostegno della Banca mondiale con quello proveniente dal fondo per 500 milioni di dollari approntato dalla Cee.

**URSS / DISARMO
Cielo aperto, anche alle «spie»**
Cade il principale ostacolo agli accordi con l'Ovest

MOSCA — L'Unione Sovietica darà via libera su tutto il suo territorio ai voli degli aerei spia occidentali incaricati di verificare il rispetto degli accordi di disarmo, rimuovendo così uno dei principali ostacoli alla conclusione del trattato sui «cieli aperti». Ne dà notizia l'agenzia Tass, dicendo che una dichiarazione in questo senso è stata fatta dalla delegazione sovietica a Vienna dove sono ripresi ieri i negoziati sui «cieli aperti» tra i rappresentanti di 22 Paesi, membri della Nato e ex-membri del patto di Varsavia.

I vertici delle forze armate sovietiche si erano rifiutati di permettere i voli spia sulle basi militari e su altre zone considerate di particolare rilevanza, nonostante le pressioni in altro senso da parte di Gorbaciov, ma il fallimento del golpe di agosto ha tolto di mezzo molti dei «duri», a cominciare dal ministro della Difesa Dmitri Yazov, uno degli otto capi del putsch.

La proposta di trat-

tato sui «cieli aperti» abbraccia tutti i Paesi Nato ed ex-patto di Varsavia, dando via libera al volo di aerei di ricognizione disarmati degli uni sul territorio degli altri, per verificare il rispetto degli accordi di disarmo. Le trattative abbracciano un ventaglio amplissimo di tematiche, dai tipi di apparecchiature di ripresa agli orari di volo e molti dettagli sono stati già messi a punto da quando si tenne la prima seduta negoziale in Canada nel 1989.

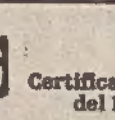
Secondo quanto riferisce la Tass, il capo delegazione sovietico Yevgheny Golovko ha dichiarato che a Vienna è ormai possibile redigere la bozza definitiva del trattato per presentarla a primavera alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Cse). Golovko ha detto che la delegazione sovietica a Vienna rappresenta tutte e 12 le Repubbliche che ancora fanno parte dell'Urss, mentre i tre Stati Baltici, Lettonia, Lituania ed Estonia, resisi indipen-

denti e membri a proprio titolo della Cse, sono presenti a Vienna in veste di osservatori.

A Vienna Golovko ha precisato che la proposta sovietica significa che aerei stranieri potranno «osservare ogni specie di attività militare su tutto il territorio dell'Urss». I delegati occidentali, ha riferito, hanno manifestato tutti «grande contentezza» ed è sua speranza che questo passo spiani la via per firmare il trattato sui «cieli aperti» a marzo a Helsinki quando si riunisce la Cse. «Se si firma a marzo», è sperabile che il regime dei «cieli aperti» entri in vigore nel 1993», ha detto il capodelegazione sovietico, secondo il quale la nuova decisione è sopravvenuta non grazie ai mutamenti ai vertici militari seguiti al golpe di agosto ma per il ripensamento da tempo in atto anche nel campo della difesa in Urss. «Abbiamo cambiato idee sulla sicurezza militare e sono venuti a incontrarsi diversi fattori».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)ABBONAMENTI CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/36555, Fax 0432/365046
Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (fotografia e data, provabilità L. 240.000) - Redaz. L. 190.000 (fotografia L. 220.000) - Pubb. L. 250.000 (fotografia L. 310.000) - Finanziari L. 260.000 (fotografia L. 310.000)
Leggiti 7.300 al m. in altezza (fotografia L. 5.700) - Micrologia L. 4.500-5.000 per parola (Annu. Ringraz. L. 4.050-5.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)La tiratura
del 5 novembre 1991
è stata di 61.950 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1879
del 14.12.1990

DA DOMANI IL VERTICE STORICO DI RIFONDAZIONE DOPO IL CROLLO DEI MURI

Una Nato aperta a Est

ESERCITO EUROPEO Sul vertice un'ombra: l'asse franco-tedesco

ROMA — L'argomento non figura ufficialmente all'ordine del giorno. Le fonti della Farnesina hanno tenuto a precisare che è del tutto esclusa la possibilità che se ne parli durante il vertice romano. Eppure sullo sfondo del grande consulto atlantico dell'Eur il tema dominante è proprio quello della difesa europea. Il profondo rimescolamento di carte provocato dal crollo del comunismo, dalla fine del «pericolo rosso», renderà inevitabile una revisione dei rapporti interatlantici sul piano della difesa oppure la Nato, così com'è, dovrà continuare ad assicurare la sicurezza del Vecchio continente? Le risposte a questo interrogativo cruciale — come è noto — non sono univoche e riflettono un acuto travaglio all'interno dell'organizzazione militare dell'Occidente. La guerra del Golfo e soprattutto le crisi determinate negli ultimi tempi in Europa (si pensi soltanto alla piaga ancora sanguinante della Jugoslavia) hanno indotto due Paesi, la Germania e la Francia, ad avviare l'iniziativa per un ripensamento dei sistemi difensivi europei. Il ragionamento di Kohl e di Mitterrand è chiaro: se il «gelo» tra Est ed Ovest giustificava un'Alleanza Atlantica fondata esclusivamente sul potenziale nucleare statunitense a difesa dell'Europa, ora che il clima è cambiato anche il Vecchio continente deve voltare pagina. Deve assumersi maggiori responsabilità in materia di difesa in sintonia, d'altronde, con il processo di unificazione politica ed economica. Di qui, la proposta franco-tedesca di

un «esercito europeo» il cui primo nucleo dovrebbe essere composto da un corpo d'armata franco-tedesco. Il piano è stato messo a punto dagli stessi Kohl e Mitterrand il 16 ottobre scorso; prevede la formazione di una divisione meccanizzata tedesca e di una divisione blindata francese, per complessivi 35 mila uomini, cui si dovrebbero aggiungere i 4200 soldati della brigata franco-tedesca già operativa dal 1990 e considerata il modello dell'esercito europeo.

Naturalmente, Parigi e Bonn hanno lasciato aperta la porta alla partecipazione degli altri partner europei; una partecipazione che dovrebbe essere formalizzata in sede Ueo, cioè nell'Unione europea occidentale, nata negli anni Cinquanta durante la guerra fredda e rimasta a lungo inattiva.

L'iniziativa franco-tedesca, tuttavia, ha suscitato reazioni molto polemiche all'interno dello schieramento occidentale. Soltanto la Spagna ha mostrato interesse per il costituendo esercito europeo; mentre le bordate più pesanti contro Kohl e Mitterrand sono partite da Londra.

Dunque, a Roma le posizioni sono contrapposte. Da una parte, Kohl e Mitterrand intendono una prosecuzione lungo la via della creazione di una forza europea autonoma (i due statisti hanno già concordato un nuovo «vertice» bilaterale a metà novembre). Dall'altra, i partner europei ed atlantici che accusano Bonn e Parigi di voler egemonizzare il Vecchio continente attraverso un duplice politico-economico-militare.

ROMA — E' stata l'Italia a chiedere il vertice straordinario del Consiglio atlantico che si apre domani a Roma. Lo ha ricordato ieri il portavoce di Palazzo Chigi ai giornalisti che seguiranno l'avvenimento per la stampa italiana. L'appuntamento romano dei sedici membri dell'Alleanza si situa temporaneamente tra la Conferenza di Madrid sul Medio Oriente, che ha affrontato con parziale successo temi di grande interesse per i Paesi ai quali è affidata la sicurezza del fianco Sud della Nato, e precede di poche settimane il vertice di Maastricht, ove la Comunità europea tenterà di tirare le fila del grosso impegno espresso nella elaborazione del progetto di integrazione nel campo dell'economia e di più stretto coordinamento in quelli della sicurezza e della politica estera.

Il Consiglio atlantico si occuperà per tutta la giornata di domani del primo dei due documenti sui quali i sedici sono chiamati a pronunciarsi: quello che ridefinisce il ruolo e i compiti dell'Alleanza. La «Nuova concezione strategica», destinata a sostituire la «dottrina» della risposta flessibile degli anni Sessanta tuttora in vigore, occupa con i suoi 60 paragrafi una quindicina di cartelle. Alle parole chiave della vecchia filosofia dell'Alleanza, «difesa e dialogo» se ne aggiunge una terza, «cooperazione», assolutamente nuova. Riguarda ancora i Paesi dell'Est ma in una prospettiva assolutamente inedita: vengono infatti previsti contatti istituzionalizzati con i Paesi dell'ex Patto di Varsavia, scomparso senza chiasso dalla scena politica mondiale. Nella nuova terminologia della Nato la parola «minaccia» viene sostituita con «rischio», quello che ancora corrono i rapporti con gli ex Paesi comunisti e con alcuni Stati dell'Asia e dell'Africa i cui ambiti di attività militare e politica hanno pesantemente inciso nella sfera d'azione della Nato o promettono di farlo. Resta centrale, nonostante qualche ambiguità franco-tedesca, l'«unità» strategica euroamericana e viene riconfermata l'«indivisibilità della sicurezza» fra gli alleati. L'arma nucleare non sarà espulsa dagli arsenali della Nato: si trasforma in uno «strumento politico» e viene pesantemente ridimensionata quantitativamente per effetto della recente decisione unilaterale americana di eliminare tutte le armi nucleari tattiche terrestri dal teatro europeo, riducendo così dell'80 per cento il potenziale nucleare dell'Alleanza. Viene affermata in questo modo la ridotta dipendenza della sicurezza dalle armi di distruzione di massa mentre assumono grande spazio i concetti di flessibilità e mobilità per forze convenzionali ridotte numericamente e organizzate in unità multinazionali. Verrà al pettine il nodo del corpo d'armata franco-tedesco, embrione di un esercito europeo che operi sotto la direzione politico-militare dell'Ueo, pilastro europeo dell'Alleanza atlantica ma del tutto autonomo e quindi in grado di proporre eventualmente qualche secondo punto di riferimento strategico globale, accanto agli Stati Uniti. Ma è escluso che si possa arrivare ad una rottura su un tema che continuerà ad appassionare per molti anni gli addetti ai lavori. La mattinata di venerdì sarà dedicata all'esame del secondo documento, la dichiarazione politica, che gli «sherpa» stanno ancora limando perché possa essere sottoscritta dai sedici membri e resa di pubblico dominio già nelle conferenze stampa conclusive che si succederanno nel pomeriggio nell'apposita sala allestita non lontano dall'Hotel Sheraton, ove si terranno le riunioni delle delegazioni. Nessuna incertezza sui previsti contatti con i Paesi dell'Est che verranno formalmente invitati a inviare a Bruxelles il 20 dicembre i loro ministri degli Esteri per un primo importante contatto destinato a gettare le fondamenta di nuovi rapporti di consultazione e cooperazione. Nuovi rapporti che non porteranno tuttavia per gli ex membri del Patto di Varsavia l'assunzione di uno status associativo che nessuno, per il momento almeno, prefigura. La nuova architettura dell'Alleanza sarà comunque aperta, perché possa adattarsi ai mutamenti che sono ancora in corso e a quelli che si preannunciano.

La nuova dottrina strategica

ROMA — «Se le cose continuano ad andare con la stessa velocità l'Unione Sovietica sarà il 17.º membro della Nato nel giro di cinque anni». Si tratta soltanto di una battuta che circola negli ambienti diplomatici europei alla vigilia del tredicesimo summit dell'Alleanza Atlantica, che si terrà a Roma il 7 e l'8 novembre. Ma la previsione non è del tutto fuori della realtà. Il prossimo 20 dicembre prenderà avvio a Bruxelles la cooperazione organica e istituzionalizzata fra l'Alleanza Atlantica e i Paesi del disciolto Patto di Varsavia. Ci sarà una riunione dei ministri degli Esteri della Nato e dei Paesi dell'Europa dell'Est compresi, per la prima volta, quelli di Estonia, Lettonia e Lituania. «Tutti vogliono entrare - ha spiegato il segretario generale dell'organizzazione militare dell'Alleanza, Manfred Woerner - perché la Nato non è più una alleanza difensiva contro una minaccia gigantesca ma una specie di rassicurazione».

La Nato ha vinto la terza guerra mondiale senza che venisse versata una sola goccia di sangue. Ma ai Paesi dell'Est il «dopo-guerra» ha portato una profonda e pericolosa instabilità. Nel 1990 a Londra i sedici capi di Stato e di Governo della Nato decisero di creare un «consiglio di cooperazione» con i Paesi dell'ex Patto di Varsavia, un consiglio destinato a divenire il «foro» istituzionale per i rapporti con l'Europa dell'Est. Ma questo istituto comincerà soltanto il mese prossimo a muovere i primi passi mentre persiste il dubbio che possa diventare un inutile «doppione» della CSCE, la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, che si è mossa fino ad oggi con notevole agilità nonostante il suo corpo elefantico.

A Roma nei prossimi giorni si parlerà della strategia della Nato per gli anni Duemila. Il crollo del muro, con tutto ciò che questo evento epocale ha implicato per gli equilibri strategici, ha reso obsoleta l'ultima versione della «dottrina» alla quale gli eserciti dell'Alleanza erano impegnati ad ispirarsi, quella della «risposta flessibile», fondata sull'uso graduale delle armi convenzionali e nucleari in risposta e in proporzione all'attacco delle armate del Patto di Varsavia. Contestata



Una foto storica uscita dagli archivi Nato: la conferenza stampa del generale Dwight Eisenhower a Roma in occasione della riunione del Consiglio atlantico nel novembre del '51.

La strategia della Nato per gli anni Duemila sarà messa a punto in tre fitte giornate di lavori che rivedranno completamente la «dottrina» dell'Alleanza. Oramai superato il modello della «risposta flessibile» si ipotizza una «forza di reazione rapida» dotata di una componente aerea e di una navale. Mentre per Bonn è già ora di accingersi alla creazione di un esercito europeo per Roma e Londra è prematuro allentare i legami con gli Usa.

to elemento caratterizzante di questa dottrina era il previsto «first use» dell'armamento nucleare nel caso di un massiccio attacco convenzionale.

La «nuova» dottrina della Nato si fonderà sulla costituzione di una «forza di reazione rapida», mobile e flessibile, multinazionale, dotata di una componente aerea e di una componente navale. Gli obiettivi e gli ambiti di azione di questo nuovo «braccio armato» dell'Alleanza non sono ancora del tutto chiari. A Roma si procederà dunque verso una migliore definizione dei compiti e della composizione di questo strumento che inevitabilmente sarà assai meno imponente di quello che intanto si va smantellando. Il previsto dimezzamento delle truppe statunitensi dislo-

cate in Europa, la quasi totale eliminazione delle armi nucleari decisa il mese scorso dal presidente George Bush, i pesanti tagli che gli accordi per la riduzione delle forze convenzionali consentiranno ad Ovest come ad Est ridurranno e di moltissimo la capacità militare della nuova Nato. E' questo che preoccupa i militari i quali puntano il dito sulla immutata pericolosità dell'orso sovietico che resta, nonostante le sue attuali pesantissime difficoltà, un gigante geopolitico da tenere costantemente d'occhio. Ma il problema che l'Alleanza è chiamata a risolvere nel vertice di Roma è politico. Inevitabilmente, con il crescere dell'integrazione politica della Comunità europea il peso della Nato è destinato a scemare. Ma questa prospettiva viene assunta all'interno della Cee

da due angolazioni visive diverse. C'è chi ritiene che questo processo di unificazione debba essere accompagnato dalla necessaria emancipazione della Comunità nell'ambito militare. Come si può pensare ad una Europa priva di un proprio esercito? Questo non significa che non si debbano mantenere quei rapporti «transatlantici» ai quali ancora ieri si richiamava il nostro ministro degli Esteri, Gianni De Michelis. Italiani e britannici affermano che non è ancora giunto il momento per un ripensamento radicale dei rapporti con gli Stati Uniti. L'Alleanza Atlantica, per Roma e Londra, continuerà ad avere un ruolo centrale in fatto di sicurezza e il rapporto tra la Comunità e l'Alleanza deve restare assai stretto. «Per avere veramente un ordine

multipolare la chiave è il legame transatlantico», ha detto De Michelis.

Per i tedeschi è già ora di accingersi alla creazione di un esercito europeo, sia pure «in nuce». E' questo il convincimento del ministro degli Esteri della Germania, Hans Dietrich Genscher, che ha aderito con entusiasmo alla proposta francese di potenziare la brigata mista creata un anno fa per trasformarla da «simbolo» a qualcosa di più serio e concreto. Questa iniziativa è stata ampiamente giustificata, da parte tedesca, con la necessità di tenere agganciata la Francia - che non fa parte della Nato - alla struttura militare dell'Alleanza, e da parte francese con l'esigenza di tenere la Germania legata al resto dell'Europa occidentale. Ambedue insistono nel ricordare che la loro iniziativa tende in definitiva a creare un solido e affidabile «pilone europeo» sul quale ricostruire l'Alleanza militare con gli Stati Uniti.

C'è chi tende a minimizzare il significato dell'iniziativa francese. Parigi - si dice - è impegnata a ridefinire se stessa. L'unificazione tedesca ha definitivamente sottratto alla Francia il ruolo di potenza vincitrice della seconda guerra mondiale. D'altro canto però anche la Gran Bretagna deve rivedere il suo posto negli equilibri geopolitici mondiali. Il minor peso che gli Stati Uniti sono destinati ad avere in un'Europa non più minacciata da Est svuota di significato quella «speciale associazione» politico-militare con Washington che le garantiva un'oggettiva preminenza nel Vecchio continente.

Le risposte a queste domande di ridefinizione dei ruoli dei singoli membri della Nato e dell'Alleanza nel suo insieme non potranno venire tutte da Roma. Il processo, pur avendo subito una forte accelerazione, non ha un calendario obbligato. La pace che la caduta del Muro di Berlino ha promesso a tutto il mondo si è però rivelata precaria. La Jugoslavia e, in futuro forse, le inquiete repubbliche dell'Urss potrebbero mettere a dura prova gli incerti equilibri subentrati alla fine della guerra fredda. Con obiettivi e strumenti profondamente diversi la Nato ha indubbiamente ancora un futuro.

CONGELATI DA UN ANNO I RAPPORTI USA SANTA SEDE A CAUSA DELLE DIVERGENZE SUL CONFLITTO CON L'IRAQ

Bush dal Papa per dimenticare il Golfo



Il presidente Bush



Papa Wojtyla

CITTA' DEL VATICANO — Siamo finalmente al disello tra Santa Sede e Stati Uniti d'America. La visita «privata» del presidente George Bush al Pontefice, chiesta ed ottenuta a tempo di record in occasione della riunione Nato a Roma all'indomani della prima fase della Conferenza di Madrid per la pace nel Medio Oriente, ne è in un certo qual modo la consacrazione ufficiale ancorché solenne. Visiva e concreta poiché i preparativi per l'udienza (in programma venerdì) stanno mobilitando non soltanto le alte sfere vaticane, ma anche tutti i mass media accreditati che hanno organizzato un «pool» per consentire alla grande stampa internazionale di assistere alla «storica» stretta di mano che sancisce la ritrovata «intesa» tra la superpotenza laica mondiale e quella religiosa e spirituale.

Eppure, negli ultimi tempi della presidenza Reagan, con Bush brillante «vice», era accaduto qualcosa di decisamente importante: il ripristino delle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e gli Stati Uniti d'America. Un evento che venne salutato da molti osanna, anche perché sanciva una «svolta» nella politica mondiale, con lo scambio degli ambasciatori e la stretta cooperazione nella conduzione degli affari mondiali, tant'è che gli avversari (era ancora in auge l'impero sovietico e nei Paesi satelliti l'antiamericanoismo veniva coniugato con le persecuzioni antireligiose) avevano scagliato accuse furiose sia contro Reagan che contro Wojtyla, definendo quest'ultimo «il Cappellano dell'Occidente». Poi, verso la fine del mese di maggio del 1989,

quando erano ancora in piedi tutti i «muri» marxisti nell'Est europeo e dintorni, il successore del vecchio «Ronny», George Bush appunto, varcò la soglia della biblioteca privata di Giovanni Paolo II per un incontro che risultò non soltanto assai cordiale, ma foriero di ulteriori future collaborazioni nel quadro delle iniziative che di lì a qualche mese appena avrebbero portato alla disgregazione del monolitismo comunista.

La sintonia si perse lungo i sentieri dell'incomprensione, i rapporti diplomatici subirono una sorta di congelamento, lo scambio di cortesie reciproche s'arrestò per decisione unilaterale del governo di Washington che riteneva a dir poco esiziale, per la sua leadership, il «freno» posto dalla diplomazia vaticana, e dunque anche dalla Chiesa universale, all'intervento occidentale nel conflitto contro l'Iraq. I mesi appena trascorsi non hanno registrato alcuna evoluzione positiva nei rapporti tra Vaticano e Stati Uniti, tant'è che s'è parlato addirittura di un «vetto» del secondo alla partecipazione del primo alla Conferenza di Madrid per la pace nel Medio Oriente, magari soltanto con la qualifica di semplici «osservatori».

Non pare, ad esser sinceri, che le cose siano andate così; certo è che la pratica esclusione della Santa Sede dai lavori di Madrid non ha contribuito a rasserenare l'atmosfera. Ecco dunque il motivo principale della visita che venerdì l'altro George Bush farà a Papa Wojtyla, con tutta la buona volontà di ricucire lo «strappo».

legazioni entreranno dalla porta principale del palazzo in ordine alfabetico nazionale e, passando per il cortile e lo scalone d'onore, saranno ricevuti dal presidente della Repubblica, Francesco Cossiga nella sala di rappresentanza. Un occhio di riguardo solo per Bush e Mitterrand che saranno accolti da Cossiga all'entrata del Quirinale. Mentre le signore, dalla Casina Valadier, si godranno la bella vista che offre il Pincio.

IMPONENTI MISURE DI SICUREZZA Roma «off-limits» tre giorni Chiusa al traffico parte dell'Eur - Disagi per chi vola

ROMA — Chi, per una malaugurata coincidenza, deve arrivare a Roma tra oggi e sabato, è meglio che rinunci subito o che si prepari al peggio. Per chi, invece, ci abita sarebbe opportuno che si tappasse in casa o che prendesse qualche giorno di ferie. Ma la stragrande maggioranza dei romani, sarà costretta a un «tour de force» nel traffico impazzito. Perché, se è vero che la zona «calda» per il vertice Nato è l'Eur, dove l'Hotel Sheraton è stato trasformato in quartier generale dello storico avvenimento, gli spostamenti dei primi ministri, con eventuale codazzo di segretari e interpreti, da un parte all'altra della città per incontri ufficiali e appuntamenti di svago, provocherà intasamenti un po' ovunque.

Dell'allarme rosso, per possibili attentati terroristici, i romani non se ne interessano, o quasi: «con tutta la polizia che ci sarà è improbabile che succeda qualcosa» borbottano per la strada. E, infatti, lo spiegamento di forze dell'ordine - 2.000 uomini dichiarati, senza

contare agenti in borghese, 007 appostati su tetti e terrazze, oltre agli apparati di sicurezza degli 15 paesi partecipanti - è imponente. L'Hotel Sheraton, poi, è sorvegliato da giorni. Solo gli operatori autorizzati hanno potuto varcare la soglia per sistemare le 619 stanze che ospiteranno i rappresentanti dei governi. Molti di loro, però, risiederanno presso le residenze delle proprie ambasciate come il presidente americano George Bush e il Premier inglese John Major. Sempre all'interno dell'albergo è stata allestita una sala conferenze con 500 posti e una dozzina di sale briefing, mentre un impianto televisivo a circuito chiuso consentirà di seguire gli avvenimenti da ogni stanza dell'auditorium. Ma i romani, abituati a intravedere nelle macchinone scure personaggi eccellenti, non fanno caso a tutto questo. Sono, invece, furibondi per il «divieto» imposto dal servizio di sicurezza, di scorsezza liberamente per la città grazie al quale anche gli autobus saranno costretti a complicate deviazioni.

Una parte del centro, proprio quella dove maggiormente si concentra il traffico nei giorni «normali», è chiusa addirittura ai pedoni: la zona intorno al Quirinale e al teatro dell'Opera è interdetta. Via tutte le automobili parcheggiate anche nelle strade adiacenti al palazzo della Confindustria all'Eur - qui è stata organizzata la sala stampa per i duemila giornalisti accreditati - dove sono due delle fermate della metropolitana più frequentate dai pendolari che, lasciata l'auto, salgono sul metrò per recarsi al lavoro. Nessuna macchina, inoltre, dovrà sostare nei pressi di ambasciate e residenze dei diplomatici. E, peggio ancora, prendere un aereo diventerà un'impresa. Il blocco della circolazione, che è cominciato da ieri alle 20, avrà ripercussioni sull'autostrada che collega l'aeroporto di Fiumicino con la città poiché il viadotto tra la Magliana e l'Eur, sarà chiuso per tre giorni.

E per le first lady moda e teatro

ROMA — Shopping e ricevimenti all'ombra del vertice Nato. L'appuntamento per le first lady d'Occidente è domani alle 11 nell'atelier di Valentino dove lo stilista presenterà una sfilata straordinaria alle gentili ospiti «a cinque stelle». Scivoleranno sotto i loro occhi abiti da sogno, indossati da modelle incantevoli. Una giornata di acquisti a tutto spiano aspetta, dunque, le mogli dei big che verso sera si recheranno alla Casina Valadier. Ad aspettarle ci

sarà Letizia Andreotti che le condurrà per mano attraverso la gastronomia italiana. Sul numero e sui nomi delle invitate c'è ancora molta incertezza. Ci saranno Barbara Bush e la signora Mitterrand? A Palazzo Chigi rispondono un «sì» che può significare tutto e il contrario di tutto. Per il momento una cosa è certa: la consorte del cancelliere tedesco, Helmut Kohl, non sarà presente. Resterà al capezzale del figlio che si

trova all'ospedale di Monza tutt'ora in prognosi riservata. Ma le altre godranno una «due giorni» di visite guidate attraverso la storia della capitale. Non è escluso neppure che vadano alla mostra di Matilde o a quella del fratello dello psicanalista Freud, in programma a Roma. Certo è che resteranno a bocca aperta la sera stessa del loro arrivo e, cioè, oggi. Il teatro dell'Opera è un trionfo di rose gialle, 5.000, che addobano la sala per il Ri-

goletto di Giuseppe Verdi offerto ai capi di Stato e ai capi di governo della Nato. Ristrettissimi gli inviti: 200 nelle mani del sindaco di Roma Franco Carraro e 400 centellinate dal ministero degli Esteri. Protagonisti della rappresentazione Piero Cappuccilli nel ruolo di Rigoletto e Mariella Devia in quello di Gilda, mentre dal podio Daniel Oren dirigerà l'orchestra.

E, se l'opera verdiana per i leader e le loro con-

MIYAZAWA PREMIER Angeli decaduti al governo del Sol Levante

TOKYO — A 72 anni Kiichi Miyazawa ce l'ha fatta a diventare il 49.º primo ministro del Giappone, ma il suo futuro sembra minato dagli scandali e dai giochi delle fazioni. Ieri il parlamento l'ha formalmente nominato con 276 voti su 492 dopo che il 27 ottobre il partito liberaldemocratico l'aveva scelto come suo presidente.

Egli succede a Toshiaki Kaifu, promosso nell'agosto 1988 in pieno scandalo Recruit come amministratore delegato e bocciato il mese scorso dal Pld per mancanza di leadership nonostante l'alta percentuale di gradimento popolare. Per guidare un Giappone con problemi nuovi, il Pld ha preferito ricorrere a un vecchio leader, tecnicamente il più attrezzato, internazionalmente il più conosciuto. Ma l'ha obbligato, per il perverso gioco delle fazioni, a circondarsi di una serie di collaboratori, nel partito e nel governo, compromessi con i peggiori scandali degli ultimi tempi, a cominciare da quello Lockheed per finire con quello Recruit.

Dei sei massimi dirigenti del Pld, ben cinque sono «angeli decaduti» come li chiama la stampa. Nello scandalo Recruit erano implicati lo stesso Miyazawa, presidente, i consiglieri Noboru Takeshita e Yasuhiro Nakasone, il capo della commissione affari politici Yoshio Mori, e il presidente della commissione esecutiva Koko Sato, in precedenza già condannato a due anni di carcere con la condizionale per lo scandalo Lockheed.

Quanto al governo, risultano implicati nel scandalo Recruit il ministro degli Esteri Michio Watanabe e il capo di gabinetto e portavoce governativo Koichi Kato. A sottolineare il malumore popolare ci ha pensato ieri sera l'autorevole quotidiano «Asahi» che è uscito con una vistosa vignetta dal titolo: «Nuovo governo uguale sfilata Recruit e Lockheed», e sotto la passerella degli spettatori in preda al vomito.

Miyazawa si presenta dunque come un premier «forte ma molto precario», come sottolinea Keichi Kawamishi, autorevole commentatore politico del quotidiano economico «Nihon Keizai Shinbun». Da 40 anni sulla breccia (è

stato eletto deputato la prima volta nel 1953) conosce meglio di ogni altro la burocrazia e la politica del suo paese essendo passato praticamente per tutti i ministeri-chiave, dagli Esteri alle Finanze, dal commercio internazionale all'istruzione.

Ma arriva al potere in un momento delicato per il Giappone e in una posizione di estrema debolezza all'interno del partito. «L'appoggio datogli dalla fazione Takeshita è stato del tutto casuale, un semplice ripiego — sottolinea il giornale —. Dietro le quinte è sempre pronto a balzare in scena Ichiro Ozawa, ex segretario del Pld, uomo del boss Shin Kanemaru, colpito da infarto, ma quasi pronto all'assalto». Aspetta Miyazawa per le elezioni parziali della Camera alta a luglio 1992.

I problemi nuovi che è chiamato ad affrontare Miyazawa sono tanti, dalla riforma elettorale rimasta incompiuta con la caduta di Kaifu, alla riforma della costituzione per poter assumere ruoli internazionali di difesa in corpi di pace dell'Onu, per non parlare dei conflitti commerciali con gli Usa e con l'Europa e delle vertenze territoriali con Mosca.

Egli avrà un vantaggio, quello di essere affiancato da un forte team economico: alle finanze Tsutomu Hata, al Miti (commercio internazionale e industria) Kozo Watanabe, alla programmazione economica Takeshi Noda. Alla difesa è andato Suhei Miyashita.

Miyazawa è stato eletto coi soli voti del Pld, e neppure con tutti, ne mancavano quattro. I socialisti hanno votato per il loro presidente Makoto Tanabe (140 voti), il Komeito per il presidente Koshiro Ishida (46), i comunisti per il presidente Tetsuzo Furuwa (15) e i socialdemocratici per il presidente Keigo Ouchi (13). Seigo Yamada, capo del Rengo, il maggior sindacato giapponese, ha detto che gli otto milioni di membri della sua organizzazione chiedono riforme politiche e rispetto della costituzione pacifista.

Ma anche per una «vecchia volpe» come Miyazawa risulterà difficile combinare esigenze di partito e aspirazioni popolari, soprattutto quando le due vanno in direzioni opposte.

**I successi
all'estero
non bastano
più?**

gano a studiare e a sondare la nostra trasparenza».

George Bush, commosso e allegro, non ha potuto nascondere la sua preoccupazione, né le televisioni hanno potuto sottacere le decine di manifestazioni che contemporaneamente si svolgevano in tutta la California per protestare contro la politica economica del governo. A Simi Valley, invece, si sono concentrati i rappresentanti di associazioni internazionali contrari alla politica estera di Bush. Tra le varie (armeni, salvadoregni, curdi, ebrei russi) i più scatenati e irruenti erano gli esponenti di una nuova organizzazione molto combattiva, la National Croatian Association, il cui leader, Josef Yarovlevic, intende far conoscere all'ignaro pubblico californiano la situazione del conflitto in atto in Jugoslavia.

Intervistato da tutte le televisioni, il leader croato ha raggiunto una prima vittoria, spiegando che la Croazia «sta combattendo per liberarsi dal comunismo che invece l'Europa e la Casa Bianca appoggiano».

OTTIMISMO DELL'EGIZIANO BOUTROS-GHALI SUL PROCESSO DI PACE

«Sarà lunga, ma riusciremo»

Teme le minacce interne (sovrappopolazione, integralismo) ed esterne (l'Iraq)

SI DISCUTE SULLA SEDE Washington Cipro Rodi tre nomi per i bilaterali

IL CAIRO — Secondo il quotidiano giordano «Al Raay» i negoziati bilaterali sul Medio Oriente previsti dopo la conferenza di Madrid cominceranno a Washington il 24 novembre. Il giornale aggiunge che il segretario di stato americano James Baker effettuerà la sua nona missione in Medio Oriente per spianare la strada alla seconda fase del processo di pace.

La stampa israeliana pubblica invece informazioni contrastanti sulle località dove proseguiranno i negoziati di pace. In particolare lo «Yediot Ahronoth» informa che i negoziati diretti avverranno a Rodi, a Cipro oppure nelle ambasciate dei paesi interessati, in diverse capitali europee. L'ipotesi «mediterranea» viene confermata anche da fonti attendibili ad Atene.

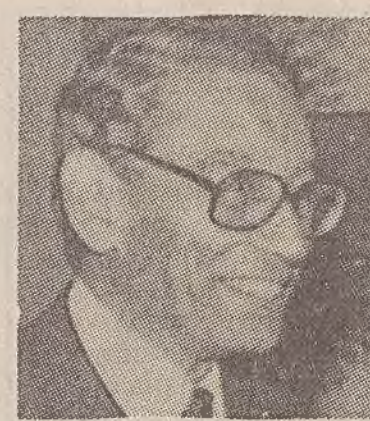
Nel frattempo la società giordana degli scrittori ha condannato ieri alcuni giornalisti giordani per essere comparsi alla televisione israeliana durante la conferenza di Madrid sul Medio Oriente.

Fakhri Kaware, vicedirettore dell'associazione e uno dei più accesi critici del dialogo con lo Stato ebraico, ha dichiarato che la partecipazione dei giornalisti alle trasmissioni televisive israeliane è da condannare e che la eventuale normalizzazione delle relazioni culturali con lo Stato ebraico è un «tabù nazionale» in quanto essa rappresenta una «minaccia» all'identità culturale della Giordania.

La televisione israeliana, che trasmette programmi in arabo oltre che in lingua ebraica, viene captata anche in territorio giordano.

IL CAIRO — Profondo ottimismo sul successo della Conferenza di pace, accompagnata da un invito alla «pazienza». Fiducia nella solidarietà araba e nella possibilità di un disarmo del Medio Oriente. Timore che una nuova «cortina di ferro» tra Nord e Sud emerga dal riavvicinamento Est-Ovest costituendo a lungo termine una minaccia per la sicurezza del mondo arabo e infine approvazione (per le molte idee) della politica estera italiana, sono stati espressi in un'intervista da Boutros Boutros-Ghali, vice primo ministro egiziano per le relazioni esterne e candidato alla successione di Javier Perez de Cuellar all'Onu.

«Penso che la tenuta della conferenza di Madrid sia già in sé un successo», dice Boutros-Ghali, che crede di sapere che i negoziati bilaterali si svolgeranno a Washington e che vi sia volontà politica della maggior parte dei protagonisti di continuare il processo di pace, una forte motivazione che permetterà di superare le difficoltà. «Tre elementi mi rendono ottimista e mi fan dire che la conferenza è un successo e sfocerà in un



nuovo processo di pace: in quello avviato nel 1977 si registrava l'opposizione dell'Urss e di gran parte degli Stati arabi e l'assenza dei palestinesi. A Madrid ci sono l'appoggio di Mosca, il consenso della maggior parte degli arabi e la presenza effettiva dei palestinesi. Ma occorre molta pazienza perché sarà un processo molto, molto lungo».

Quali sono le conseguenze della fine della guerra fredda e del disarmo in Occidente su disarmo, denuclearizzazione e sicurezza del Medio Oriente, e qual è oggi il ruolo dell'Urss?

«Il processo in corso in Occidente, creando una generale sensibilizzazione sul problema del disarmo, può senz'altro aiutare su

**«Tre elementi mi rendono
ottimista: l'appoggio di Mosca
il consenso degli arabi
e la presenza dei palestinesi»**

scala regionale. Ma per procedere al disarmo e alla denuclearizzazione del Medio Oriente occorre che Israele firmi il trattato di non proliferazione nucleare, primo passo per la creazione di una zona di pace nella regione. Se prima c'era una guerra fredda che complicava le soluzioni pacifiche dei conflitti mediorientali, ora la cooperazione tra superpotenze faciliterà tali soluzioni. L'Urss? E' ancora una superpotenza, dal punto di vista geopolitico, della popolazione, degli strumenti diplomatici, della volontà politica. Ci sono Paesi piccoli che hanno la volontà politica di svolgere un ruolo come la Jugoslavia di Tito, e Paesi importanti che rifiutano ruoli in politica estera, come il Giappone».

Quali minacce insidiano la sicurezza del Medio Oriente?

«Ci sono minacce interne (esplosione demografica, integralismo) ed esterne (il regime iracheno). Ma anche la possibilità di una nuova cortina di ferro tra Nord e Sud del Mediterraneo costituisce una minaccia per il mondo arabo».

Ritiene che l'integralismo religioso possa diventare un fattore di pericolo?

«No, in Egitto è stato sempre contenuto e circoscritto, sotto Faruk come sotto Nasser, Sadat e Mubarak, anche perché la maggioranza della popolazione non condivide l'estremismo religioso. Ritengo che anche gli altri Paesi arabi avranno i mez-

zi per contenerlo».

Crede che l'unità araba sia realizzabile?

«La profonda crisi creata dall'aggressione irachena del Kuwait non è la prima che il mondo arabo abbia attraversato. La solidarietà araba ha sempre prevalso superando le divisioni. Penso che dovremo impegnarci verso una forma di federalismo arabo, o di un mercato comune arabo, per creare un minimo di equilibrio rispetto all'Europa unita che nascerà nel '93».

Cosa pensa della proposta italiana per la creazione di una Cscm (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione del Mediterraneo)?

«Fa parte di un insieme di idee che va discusso. Condividiamo molte idee del ministro De Michelis con cui siamo in stretto contatto, riteniamo che siano estremamente importanti poiché aiutano a mobilitare l'Europa sull'importanza dei Paesi al Sud del Mediterraneo. D'altronde i rapporti con l'Italia sono eccellenti su tutti i piani, «privilegiati» per volontà politica di Roma e del Cairo».

Antonella Tarquini

RICONCILIAZIONE SULLA TIENANMEN DOPO 13 ANNI DI ACUTA RIVALITA'

Normalizzazione fra Cina e Vietnam

Segue l'accordo di Parigi - Pechino rompe con Hanoi nel '78, all'invasione vietnamita della Cambogia



PECHINO — A meno di due settimane dall'accordo di Parigi che, sigillando la pace tra le fazioni in lotta in Cambogia, ha adempiuto la principale condizione posta dai cinesi, i capi di governo e di partito del Vietnam sono giunti a Pechino per un vertice inteso a celebrare la riconciliazione tra i due Paesi comunisti dopo 13 anni di acuta rivalità.

Il primo ministro Vo Van Kiet e il segretario generale del Pci vietnamita Do Muoi sono arrivati con un volo speciale a bordo di un aereo cinese, accolto dal ministro delle Poste e telecomunicazioni Yang Taifang. Dopo avere ricevuto un mazzo di fiori da una bambina, Do Muoi e Vo Van Kiet sono partiti a bordo delle macchine ufficiali per la città sotto una leggera pioggia, facendo distribuire una dichiarazione scritta.

«Noi siamo convinti che il presente vertice sinovietnamita sarà coronato da successo e aprirà un nuovo capitolo nelle relazioni tra i due Paesi», dice la dichiarazione, che trasmette al popolo cinese i calorosi saluti e auguri del popolo vietnamita nel nome di un'amicizia secolare.

All'arrivo a Pechino, i leader vietnamiti sono stati accolti dal capo del Pci cinese Jiang Zemin e dal primo ministro Li Peng con una solenne cerimonia di benvenuto e 21 colpi di cannone a salve.

Mentre iniziavano i colloqui ufficiali tra i leader dei due Paesi nel grande palazzo del popolo di piazza Tienanmen, l'agenzia Nuova Cina annunciava che era stata decisa la piena normalizzazione dei rapporti. Nella cerimonia ufficiale, i due capi di partito hanno sempre avuto la

precedenza sui rispettivi capi di governo a conferma del ruolo che la comunanza ideologica svolge nel riavvicinamento tra Pechino e Hanoi davanti al crollo dell'ideologia marxista nell'Urss e nell'Europa dell'Est.

Il vertice viene a sigillare un riavvicinamento in atto da diversi anni, a piccoli passi, mano a mano che Hanoi contribuiva al processo di pacificazione in Cambogia. Pechino ruppe con Hanoi nel 1978 quando le truppe vietnamite invasero la Cambogia estromettendo i famigerati khmer rossi del filo-cinese Pol Pot per insediare un governo alleato.

La Cina fino all'anno scorso ha finanziato e armato la guerriglia condotta dai khmer rossi e da altri gruppi contro il governo di Phnom Penh, sostenuto dal Vietnam, che a sua volta contava sull'ap-

poggio sovietico. Ma l'avvento di Gorbaciov, la riconciliazione tra Mosca e Pechino e la stretta economica che affliggeva soprattutto il Vietnam hanno indotto Pechino e Hanoi a disarmare gli animi e a spianare la strada alla mediazione dell'Onu per la pacificazione della Cambogia in vista di libere elezioni.

La visita di Do Muoi e Vo Van Kiet si conclude sabato: cinque giorni fitti di incontri e cerimonie, comprese quelle per la firma di accordi economici, per i trasporti e per le telecomunicazioni. I leader di Hanoi visiteranno anche i fiori all'occhiello della riforma economica cinese, le «zone libere» di Canton e Shenzhen, nel Sud, dove trovano spazio l'industria privata e la collaborazione con l'industria dei Paesi capitalisti.

Il vertice è stato preparato dalla visita di settem-

bre del ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Manh Cam. Le province vietnamite e cinesi prossime al confine hanno già da tempo avviato un programma di visite per sviluppare l'interscambio, dopo la ripresa dei rapporti commerciali che risale al 1988. Le comunicazioni telefoniche sono state riprese a settembre mentre è in corso di ricostruzione la linea ferroviaria che collegava i due Paesi.

Il vertice, però, non risolveva tutte le questioni aperte tra Hanoi e Pechino: restano i problemi relativi alla linea di confine sfociati in brevi ma intensi scontri armati nel 1979. Tutti e due reclamano l'appartenenza dei piccoli arcipelaghi delle isole Spratley e Parcel nel Mar Cinese meridionale, sotto le quali potrebbero celarsi importanti giacimenti petroliferi e minerali.

IL «GRANDE COMUNICATORE» CHIAMATO IN AIUTO PER UNA CAMPAGNA DIFFICILE

Reagan scende in campo al fianco di Bush

Un grande discorso all'apertura della «Reagan Library» mentre fuori la folla protesta contro la crisi economica

LOS ANGELES — L'America scende per strada. E mentre gruppi di lavoratori, associazioni, leghe e sindacati manifestano il proprio disappunto per la disastrosa situazione economica, George Bush chiama in aiuto l'immortale Ronald Reagan.

Il «Grande comunicatore», ancora una volta, non si è fatto pregare. A Simi Valley, nel cuore della California agricola, colpita dalla recessione, alla presenza di cinquemila invitati, di cui duecento rappresentanti i vari organi di stampa, Ronald Reagan ha incitato l'America a riprendersi, «a lasciare il segno della propria grandezza, della propria voglia di imprenditoria. Oggi, noi abbiamo la responsabilità di gestire il nuovo ordine mondiale e tutto il mondo ci guarda; deluderli e far capire che gettiamo la spugna, vuol dire rinunciare alla nostra leadership».

Circondati da migliaia di agenti del servizio segreto, ben cinque presidenti (Bush, Reagan, Ford, Nixon e Carter) hanno ufficialmente aperto la «Ronald Reagan Library», un archivio storico presidenziale con migliaia di fondi inediti sugli otto anni di gestione politico-amministrativa alla Casa Bianca, vera e propria manna per gli storici. Costato 75 milioni di dollari (tutti sborsati da Reagan e dalla moglie), l'Archivio è stato regalato dal Grande comunicatore alla «comunità scientifica di tutto il mondo, perché ven-

**I successi
all'estero
non bastano
più?**

gano a studiare e a sondare la nostra trasparenza».

George Bush, commosso e allegro, non ha potuto nascondere la sua preoccupazione, né le televisioni hanno potuto sottacere le decine di manifestazioni che contemporaneamente si svolgevano in tutta la California per protestare contro la politica economica del governo. A Simi Valley, invece, si sono concentrati i rappresentanti di associazioni internazionali contrari alla politica estera di Bush. Tra le varie (armeni, salvadoregni, curdi, ebrei russi) i più scatenati e irruenti erano gli esponenti di una nuova organizzazione molto combattiva, la National Croatian Association, il cui leader, Josef Yarovlevic, intende far conoscere all'ignaro pubblico californiano la situazione del conflitto in atto in Jugoslavia.

Intervistato da tutte le televisioni, il leader croato ha raggiunto una prima vittoria, spiegando che la Croazia «sta combattendo per liberarsi dal comunismo che invece l'Europa e la Casa Bianca appoggiano».

Mentre i croati protestavano per la loro libertà, i curdi si scontravano con la polizia richiedendo la fuclazione di Saddam e gli ebrei russi inalberavano cartelli di protesta in polemica contro i palestinesi, davanti al municipio di Los Angeles i sindacati contadini che organizzano i latino-americani (le potenti Unions latine) picchettavano le sedi ufficiali in segno di protesta.

Anche ieri i dati sull'economia e le proiezioni a breve e medio termine sono state negative. E la grande manifestazione repubblicana non è servita a nascondere le difficoltà reali nelle quali si muove l'amministrazione Bush che non riesce più, in nessun modo, a usare i risultati della politica estera a fini interni. Ma l'impressione generale — persino quella dei suoi antagonisti storici — è stata quella di una grande nostalgia per Ronald Reagan, per i suoi umori, i suoi errori, le sue gaffe. Il «Grande comunicatore», nonostante la vecchiaia e gli acciacchi, ha dato una grande performance, parlando a braccio per quasi due ore, con toni concilianti e retorici, ma dimostrando di conoscere il suo Paese quanto nessun altro. Forse, commentava il Los Angeles Times, «Reagan è immortale, come Giulio Cesare; e visto che l'economia l'ha rovinata lui, sarebbe il caso di chiederli l'attenzione dell'assemblea locale, ma i deputati non se la sono sentita di decidere e hanno rinviato

Sergio Di Cori



Ronald Reagan mentre parla all'inaugurazione della «Reagan Library» in California.

Washington decide sulla 'morte dolce': potrebbe essere l'inizio di una valanga

WASHINGTON — Potrebbe essere il primo passo di una reazione a catena. Agli elettori dello stato di Washington il più difficile, tormentato, discusso referendum nella storia degli Stati Uniti ha chiesto ieri di decidere sulla vita o la morte dei malati incurabili.

Si chiama «Iniziativa 119» e ha già spaccato famiglie, congregazioni religiose, associazioni dei medici. Qualche mese fa era una proposta di legge all'attenzione dell'assemblea locale, ma i deputati non se la sono sentita di decidere e hanno rinviato

il tema agli elettori. Se prevalevano i sì, come indicano i sondaggi, lo stato del Nord Ovest americano sarà il primo a legalizzare i «suicidi clinicamente assistiti» aprendo la strada a una nuova frontiera nel campo dell'etica della morte.

Nella vicina California gli attivisti sono incollati ai televisori: il mese scorso hanno cominciato la raccolta delle firme per sottoporre agli elettori un referendum sulla «dolce morte» durante il voto del 1992. La loro proposta è simile a quella in ballottaggio nello stato di Washing-

ton: consente l'eutanasia solo se si prevede che al paziente rimangono meno di sei mesi di vita. L'aspirante suicida deve essere in pieno possesso delle proprie facoltà mentali. Il suo stato di malato terminale deve essere stato diagnosticato da almeno due dottori.

Per ironia del caso lo stato che sta per legalizzare l'eutanasia è quello che negli Usa vanta la migliore qualità della vita: ed è proprio su questo primato che hanno fatto leva i sostenitori di «Iniziativa 119»: soffrire — hanno spiegato agli elettori sui

giornali, nei dibattiti televisivi, con gli spot pubblicitari — non è un modo degno di vivere.

Per la propaganda hanno mobilitato malati di cancro, pazienti in sedia a rotelle condannati dalla sclerosi a placche, parenti in lacrime appena usciti dal tunnel dell'agonia di un congiunto.

E' una rivolta popolare, un trionfo, esulta Eugene (Oregon) Derek Humphrey, il fondatore dell'associazione che ebbe tra i suoi membri più illustri lo psicologo Bruno Bettelheim.

DAL MONDO

Profanata la tomba di Franz Josef Strauss il «Kaiser» bavarese

BERLINO — La tomba di Franz Josef Strauss, per molti anni e fino alla morte avvenuta nel 1988 figura di punta dei democristiani tedeschi, è stata profanata la scorsa notte da ignoti. Lo rende noto la polizia. Nella pietra tombale, una lastra di marmo custodita nella tomba di famiglia nel cimitero di Rott Am Inn, è stato provocato uno squarcio di 20 centimetri per 20. «Fino a questo momento non disponiamo del minimo indizio né di scritti di rivendicazione», ha informato la polizia della vicina città di Rosenheim.

Mistero sulla salma di Casiraghi Violata la cappella dei principi

MONACO — La tomba di Stefano Casiraghi è stata violata la notte scorsa da ignoti nella cappella della pace del principato di Monaco dove riposano le spoglie del marito della principessa Carolina. Secondo fonti ufficiali, la tomba non è stata profanata e si trova tuttora nella cappella in cui sono sepolti i membri della famiglia principesca che non hanno regnato. In due telefonate anonime all'ufficio dell'Arp di Marsiglia, i sedicenti autori dell'operazione hanno invece detto di avere preso la bara che contiene le spoglie di Casiraghi, morto il 3 ottobre 1990 all'età di trent'anni al largo di Monaco mentre partecipava ai campionati di mondo offshore a bordo del catamarano «Pinot di Pinot».

Antropofaga vendeva al mercato la carne delle sue vittime

MOSCA — Una donna di un villaggio della Repubblica autonoma di Abkhazia, sul Mar Nero, è stata condannata per aver ucciso diversi uomini, della cui carne si era poi cibata vendendone una parte ad un mercato colossale locale. Favorita dalla sua avvenenza l'assassina antropofaga, Ella Abisheva, attirava le vittime nella casa dove abitava con la nonna (a cui essa condannata per complicità), le strangolava e poi le faceva a pezzi. Assieme alla nonna si cibava dei pezzi «migliori», vendendone i restanti al mercato.

Pitone nell'armadio e coccodrillo di due metri nella vasca da bagno

BONN — La polizia di Francoforte sul Meno ha scoperto ieri mattina nell'appartamento di due stanze di un americano, attualmente negli Usa, un coccodrillo di due metri nella vasca da bagno, un pitone di tre metri nell'armadio, oltre a due vasi e tante armi, in una collezione che partiva dall'epoca romana e insieme con un'armatura medievale comprendeva anche quasi tutti le più comuni armi da fuoco da assalto: mine, detonatori, pistole automatiche, un missile anticarro, radiotrasmittenti e apparecchiature a raggi infrarossi, camocchiali.

SIMENON / NARRATIVA

La neve sporca, e la vita pure

Recensione di
Alberto Andreani

Un romanzo
inquietante,
così perfetto
e così crudele

Tra i molti meriti acquisiti negli ultimi anni dalla casa editrice Adelphi, c'è senza alcun dubbio quello di aver fatto conoscere al pubblico italiano la produzione di Georges Simenon dove non trova posto la celebre figura del commissario Maigret. A partire dal 1985 sono usciti «Le finestre di fronte», «L'uomo che guardava passare i treni», «Pedigree», «Il testamento Donadieu» e «Hotel del Ritorno alla natura», libri che confermano le straordinarie doti artistiche di un narratore fedelissimo, troppo spesso ingabbiato in categorie valide piuttosto per la narrativa commerciale.

Anche i più scettici hanno potuto così comprendere i motivi che spinsero Gide, Faulkner, Proust, Benjamin e Cocteau a lodare senza riserve Simenon, collocandolo tra i grandi della letteratura europea del Novecento. Del resto, la semplicità delle storie di Simenon è solo apparenza, ha i contorni del «romanzo dell'orrore», perché su un impianto stilistico di marca naturalista egli innesta temi e motivi intrinsecamente contemporanei, sfruttando in particolare la sua capacità di interrompere al momento giusto le frasi come chi si aspetta di essere compreso a mezza parola, secondo una ben nota formula di Gide.

Quali risultati riesca a ottenere con questa tecnica lo esemplifica la perfezione «La neve era sporca», un romanzo degli anni Cinquanta appena tradotto, per l'appunto, dall'Adelphi (pagg. 266, lire 25 mila). Quando lo compose, Simenon si trovava in America e la distanza che lo separava dai luoghi descritti — ha ipotizzato Corrado Augias — si è rivelata fondamentale per sostenere di allegoria una storia dall'acre sapore dostoevskiano.

Ne è protagonista Frank, diciannovenne figlio della proprietà di una casa d'appuntamenti dove, in un paese non meglio precisato durante il secondo conflitto mondiale, si radunano gli ufficiali dell'esercito di occupazione. Simenon evi-

potenza che ormai segna le sue giornate, non pone limite alle infrazioni: può pertanto senza alcun rimorso farsi beffa dell'amore adolescenziale della tenera Sissy gettandola nel baratro della follia, oppure compiere nuovi delitti, o ancora tiranneggiare le ragazze di Lotte. In ogni circostanza è persuaso di non dover rendere conto a nessuno delle sue azioni, poiché si considera in sintonia con le nuove regole di vita imposte dagli occupanti.

Ma l'impunità per Frank non dura a lungo. E infatti, proprio mentre questo delinquente di periferia che si atteggia a genio del male si illude di assaporare il trionfo, all'improvviso la fortuna gli volta le spalle. Nell'ultima parte del libro Simenon lo ritrae chiuso in carcere, dove subisce una profonda trasformazione psicologica, che prepara il sorprendente finale.

Una storia dal sapore dostoevskiano, si diceva. E in effetti «La neve era sporca» sembra un controcanto contemporaneo a «Delitto e castigo», un controcanto se possibile più serrato, più dialettico del modello al quale si ispira. Frank non ha infatti alcuna motivazione e senza tecnologici illusionismi. Trionfo del vecchio patetismo, ma con tanto d'argento vivo addosso. Come il temperamento, insomma, dei nonni, gloriosi mostri di bravura in tutti i campi dello spettacolo, dalla scena allo schermo.

E' incominciata dunque in Austria una lunga e presumibilmente fortunata tournée centro-europea della «American Musical Company», diretta da Jeffrey Dunn, con «Oklahoma!» nella originale versione coreografica di Agnes De Mille, portata anche sul set nel 1955 da Zinnemann. Il musical-western di Rodgers and Hammerstein sta per compiere mezzo secolo, ma con il tempo, anziché affievolirsi, la sua vitalità ha acquistato mordente, riscattando la fragilità della vicenda sentimentale: lei, lui e un cattivo gustafeste, giustamente punito per il piacere del lieto fine. Ma una delle specialità degli americani è quella di farci leggere, talvolta impietosamente, fra le righe dell'idioma o della patetica storia d'amore in musica, i risvolti di realtà sociali non proprio comode: l'ingiustizia razzista in «Show Boat», per esempio, e persino, nell'ingenuità di «Oklahoma!», una certa risentita riflessione che assume accenti di realistica violenza drammatica, quando non scivola nell'ironia: come nella caratterizzazione del mercante arabo Ali Hakim, cui spetta il compito di definire, con Will e con la simpatica Ado Annie, il triangolo brillante della commedia.

Per questo «Oklahoma!» fa parte di quel teatro musicale squisitamente americano, che va considerato oggi opera nazionale, teatro epico in ogni senso, e più che mai a buon diritto un «classico» della drammaturgia musicale. Provate a ridurre in termini di teatro povero un musical come «Evita» o «Il fantasma dell'Opera»: mostrerà la corda della povertà congenita di contenuti musicali. Kern, Porter, Rodgers

OPERETTA: AUSTRIA

Argento vivo, «girl»

Trionfa «Oklahoma!», vera epica musicale made in Usa

Servizio di
Gianni Gori

VILLACO — I nipotini di Ethel Merman, di Mary Martin, di Marge e Gower Champion stanno bene. Se Broadway ha abbdicato a favore di Londra e se in America tira aria di crisi, il «musical storico» gioca in trasferta la carta della qualità musicale e della professionalità. Kern, Berlin, Rodgers vivono la loro seconda giovinezza: una giovinezza a poco scapigliata e arruffata, da dopoguerra senza lussi, ma capace di conquistare posizioni fino a ieri inespugnabili, come quelle controllate dalla vecchia operetta.

La stessa Vienna di Strauss disarma e si riorganizza come distacco continentale del Musical di Weber, lasciando la Volksoper alle correnti turistiche. Si spiega quindi il revival della tradizionale commedia musicale, quella delle montagne rocciose di cartapesta, dei fondali dipinti, per sfilate di battenti sul fiume, giubbe rosse e sette-spose-per-sette-fratelli: oh, what a beautiful mornin'!

Le piazze di lingua tedesca ne sono conquistate e fanno festa di cowboy di «Oklahoma!» e di «Annie, get your gun». Spettacoli non sofisticati e senza tecnologici illusionismi. Trionfo del vecchio patetismo, ma con tanto d'argento vivo addosso. Come il temperamento, insomma, dei nonni, gloriosi mostri di bravura in tutti i campi dello spettacolo, dalla scena allo schermo.

Quando poi arriva Stephanie Douglas nei panni della paffutella Ado Annie che confessa «I can't say no» con una vocina da cartoon, anche il meccanismo comico della vicenda diventa irresistibile. Esilarante addirittura per l'acuto profilo di Ali Hakim disegnato da Ciro Barbato. La bravura professionale e comunicativa dei solisti americani arriva al virtuosismo finale di madrigalistiche evoluzioni: un coro di prorompente fantasia che sfocia nell'innocenza finale all'Oklahoma, con il quale lo spettacolo si congeda mentre l'euforia dilaga dal palcoscenico al pubblico.

Si torna a sognare ascoltando «People will say we're in love» e ci si ritrova coinvolti nel vortice degli «assenti». Rodgers and Hammerstein, insomma, tirano ancora una volta la somma di un fantastico bilancio, conquistando gli avamposti del grande mercato teatrale europeo, come attesta il fenomeno discografico. Che della «premiata ditta» mantiene al vertice almeno tre capolavori in Cd: «Carousel» con un superbo Samuel Ramey, «South Pacific» con Carreras, Kiri Te Kanawa e Sarah Vaughn, e adesso una edizione addirittura sfarzosa di «The Sound of Music» (chi non ricorda «Tutti insieme appassionatamente»?) con la Cincinnati Pops Orchestra e una principessa Frederica von Stade.

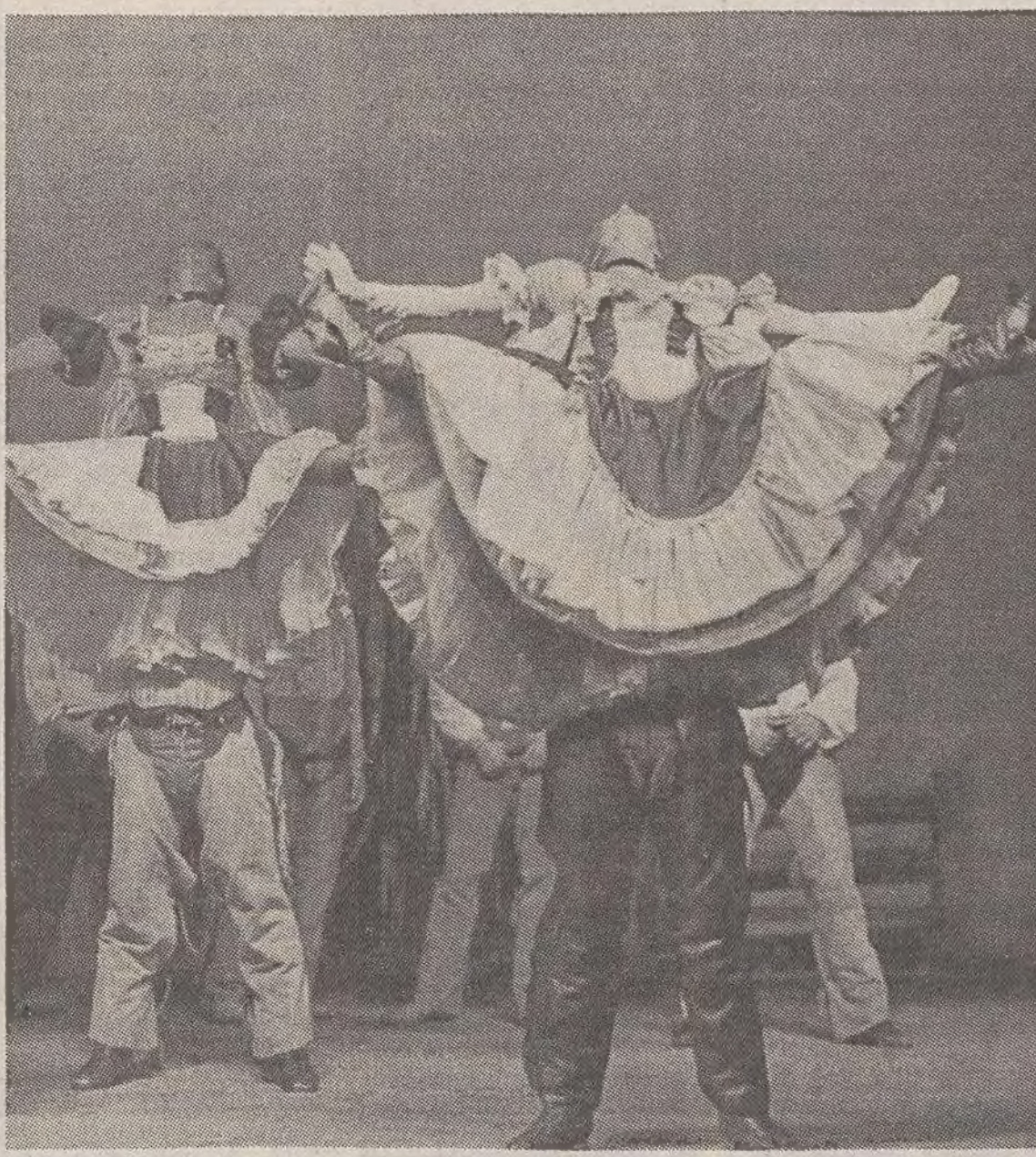
hanno superato invece la condizione dell'apparato spettacolare anormale. Hanno la stessa autonomia di opera d'arte che può avere «Bohème». Ecco perché anche su un improvvisato palcoscenico come quello arrangiato nel Palazzo dei congressi di Villaco, sede dell'Estate musicale carinziana, in spazi ridotti, basta un piccolo complesso orchestrale (tastiere, sax, tromba, trombone, flauto, percussioni, banjo) a creare l'occasione di un grande organico sinfonico. Basta due cassette sotto un cielo stellato a ingannare l'ereditario talento di una compagnia che non ha bisogno di corpo di ballo, perché tutti ballano, cantano e recitano con la naturalezza di chi parla un linguaggio appreso dall'infanzia.

Chi conosce l'edizione discografica di Broadway edita nel 1980, ritroverà nella compagnia adesso in tournée esattamente gli stessi tempi, gli stessi timbri vocali, gli stessi tipi. Tutto secondo cliché, ma senza routine. Con esuberanza, sentimento, passione. E i baci sono baci davvero, e i pugni sembrano lasciare il segno. Con squarci realistici da far paura. Se non che subito dopo irrompe la malizia rusticamente «can-canese» delle girl che più America non si può, e la gagliardina schietta di allegri cowboy che muovono gambe, pistole, lazo con la stessa bravura di scugnizzi che maneggiano le biglie nel cortile di casa.

Curly (Lewis Cleale) pare uscito momentaneamente da un film: attacca il suo ottimistico valzerino quasi con timidezza. Come dev'essere. Ma subito lo spettacolo decolla lieve, quasi con il godimento di riscoprire l'avventura. Laurey è un'incantevole Colby Thomas, che assomiglia a Natalie Wood e canta deliziosamente, contesa da un brutale e formidabile Jud (Christopher Hartmann).

Quando poi arriva Stephanie Douglas nei panni della paffutella Ado Annie che confessa «I can't say no» con una vocina da cartoon, anche il meccanismo comico della vicenda diventa irresistibile. Esilarante addirittura per l'acuto profilo di Ali Hakim disegnato da Ciro Barbato. La bravura professionale e comunicativa dei solisti americani arriva al virtuosismo finale di madrigalistiche evoluzioni: un coro di prorompente fantasia che sfocia nell'innocenza finale all'Oklahoma, con il quale lo spettacolo si congeda mentre l'euforia dilaga dal palcoscenico al pubblico.

Si torna a sognare ascoltando «People will say we're in love» e ci si ritrova coinvolti nel vortice degli «assenti». Rodgers and Hammerstein, insomma, tirano ancora una volta la somma di un fantastico bilancio, conquistando gli avamposti del grande mercato teatrale europeo, come attesta il fenomeno discografico. Che della «premiata ditta» mantiene al vertice almeno tre capolavori in Cd: «Carousel» con un superbo Samuel Ramey, «South Pacific» con Carreras, Kiri Te Kanawa e Sarah Vaughn, e adesso una edizione addirittura sfarzosa di «The Sound of Music» (chi non ricorda «Tutti insieme appassionatamente»?) con la Cincinnati Pops Orchestra e una principessa Frederica von Stade.



Due scene da «Oklahoma!», un musical molto tipicamente americano, che (come altre realizzazioni del genere) ha ormai piena valenza drammaturgica e musicale.

LIBRI
«Tesori»
in banca

LONDRA — L'Associazione bancaria italiana ha dissepolto dai suoi archivi cinquemila libri editi da 620 banche dalla fine dell'800 a oggi, e ha presentato il suo ambizioso catalogo a Oxford. Ci sono voluti quattro anni per censirli, schedarli, raccogliergli in catalogo. L'opera è stata presentata da Umberto Eco, nella splendida sala medievale della Biblioteca Bodleiana, dove era stata esposta una parte del tesoro.

Il catalogo è in due volumi di oltre 900 pagine e corredato da 600 illustrazioni: mostra edizioni di libri d'arte, di storia e perfino riproduzioni in fac-simile di antichi manoscritti.

SCRITTORI
Laurea
a Magris

STRASBURGO — Lo scrittore triestino Claudio Magris riceverà venerdì a Strasburgo la «laurea honoris causa» dalla locale università di scienze umane. Il riconoscimento gli sarà assegnato prima del suo discorso, che aprirà il «Carrefour des littératures européennes», che per quattro giorni riunirà nella città alsaziana una trentina di scrittori e professori universitari di tutta Europa (tra cui il Nobel Josef Brodski).

Agli incontri, il cui tema è «Impresioni del Sud», si discuterà di frontiere «reali e immaginarie» dell'Europa, della Mitteleuropa e delle relazioni tra Europa e America Latina.

PREMIO
Cardoso
fra tutti

ROMA — Lo scrittore portoghese José Cardoso Pires ha vinto per l'intera sua opera il Premio internazionale Unione latina di letteratura romanza, che vuole promuovere la traduzione e la circolazione di talenti già noti nella loro patria, come ha spiegato Stefano Rolando, presidente della giuria (che comprende alcuni dei maggiori scrittori contemporanei: per l'Italia, Francesca Duranti) e capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio. A Cardoso, che si è sempre considerato «d'opposizione», è stata riconosciuta la capacità di rispecchiare la realtà del Portogallo, con uno sguardo ironico.

Amava la Grecia e il suo pensiero, amava Roma, «atea e materialista», e Israele, il «grosso animale predatore». Totalitaria nella religione, la Weil respingeva il totalitarismo sulla Terra. Combattiva i nazisti, e fianco dei partigiani, ma non amava il socialismo. Ed è stato il cristianesimo primitivo, secondo la Weil, a generare Hegel e Marx, e a creare un'impossibile armonia nella storia. Anche per questo, per la sua avversione a Roma e a Israele, culla del cristianesimo, Simone non si adatterà mai ad accettare il battesimo e a entrare concretamente nella Chiesa: «Preferisco restare fuori» — scrisse all'amico sacerdote Perrin — «perché fuori ci sono tante cose che amo e che non voglio abbandonare, tante cose che Dio ama e che altrimenti sarebbero prive di esistenza». Era considerata una personalità fragile, quasi una folle. Ma quando i suoi scritti vennero pubblicati per la prima volta nel '48, riscosero subito un grande successo.

LIBRI

Ritorna la Weil, una «folle» di genio

L'amore, la sofferenza, l'individuo, la collettività, le ideologie, i sistemi politici e, soprattutto, la religione, intesa come fede totale, come stoico abbandono al fato, come mistico raggiungimento dell'estasi: sono quasi alcuni dei grandi temi che animano le pagine, pubblicate postume ormai quarant'anni fa, e oggi riproposte da Rusconi, di Simone Weil, cittadina francese, insegnante di filosofia morta di stenti, nel 1943, nelle stanze d'esilio di un sanatorio inglese: «L'ombra e la grazia» e «Attesa di Dio» (pagg. 184, lire 25 mila e pagg. 164, lire 25 mila).

Colta, benestante, ebrea di nascita e cristiana per vocazione, precoce e brillante nei suoi studi di filosofia, Simone Weil cercò, desiderò e attese una precocità anche nella morte (che definiva «porto sicuro»), procurandosi la morte di fatto attraverso anni di anoressia e di volontarie privazioni. «La nostra esistenza — scriveva — è fatta solo dell'attesa di Dio, del nostro consenso a non esistere». In questo quadro perfino il peso «agghiacciante» del bisogno, del lavoro che finisce, persino le crudeltà e le torture sono tutte espressioni dell'amore divino.

Per partecipare maggiormente di questo amore, Simone, già fragile e magrissima, arrivò nel '36 a distribuire il suo stipendio d'insegnante agli operai affamati dalla disoccupazione. Non per fede politica, ma per meglio «contemplare la miseria». L'anno successivo si unì ai repubblicani spagnoli nella guerra civile. Nella lotta operaia, però, così come nella guerra contro Franco prima e nella Resistenza antinazista poi, malgrado si tuffò a corpo morto, la Weil non riuscì mai a integrarsi completamente. Dal fronte spagnolo fu rinviata a casa perché, incidentalmente, si era ustionata con l'olio bollente. I capi della Resistenza francese le affidarono un ufficio e dei piccoli lavori sedentari. Simone invece cercava la «missione» che avrebbe nobilitato il suo vivere terreno. Si spense lasciandosi morire di fame dopo aver affidato agli amici decine di quaderni colmi della sue riflessioni.

Amava la Grecia e il suo pensiero, amava Roma, «atea e materialista», e Israele, il «grosso animale predatore». Totalitaria nella religione, la Weil respingeva il totalitarismo sulla Terra. Combattiva i nazisti, e fianco dei partigiani, ma non amava il socialismo. Ed è stato il cristianesimo primitivo, secondo la Weil, a generare Hegel e Marx, e a creare un'impossibile armonia nella storia. Anche per questo, per la sua avversione a Roma e a Israele, culla del cristianesimo, Simone non si adatterà mai ad accettare il battesimo e a entrare concretamente nella Chiesa: «Preferisco restare fuori» — scrisse all'amico sacerdote Perrin — «perché fuori ci sono tante cose che amo e che non voglio abbandonare, tante cose che Dio ama e che altrimenti sarebbero prive di esistenza». Era considerata una personalità fragile, quasi una folle. Ma quando i suoi scritti vennero pubblicati per la prima volta nel '48, riscosero subito un grande successo.

SIMENON / SAGGI
Infine disse: non sono Balzac

Escono in Francia articoli e note autobiografiche

Mentre l'Italia riscopre e rivaluta Simenon, in Francia le sue opere vengono pubblicate in edizione critica, nel tentativo di far ordine fra le centinaia di titoli composti nel corso di una carriera lunghissima, spesso «mascherata» da pseudonimi. L'impresa è affidata alla Presses de la Cité, che dal 1988 stampa i volumi dello scrittore, cercando di stabilire un ordine cronologico grazie al quale allineare i quattordici titoli previsti.

In questi giorni, inoltre, l'editore Christian Bourgeois ha mandato in libreria «Portrait-souvenir de Balzac», una raccolta di brevi saggi, conferenze, trasmissioni radiofoniche e note autobiografiche progettate da Simenon pochi mesi prima della morte. Forse irritato dai critici che non mancavano di mettere il suo lavoro in rapporto con quello di Balzac, Simenon dedica molte pagine a smentire ogni punto di contatto, chiarendo «una volta per tutte» che tra lui e il padre della «Commedia umana» l'unica cosa in comune è «l'abbondanza di opere».

Per il resto, aggiunge, predominano le differenze: Balzac era casto e

lui notoriamente ha una spiccata predilezione per le avventure sentimentali; Balzac era geloso dei suoi personaggi, mentre lui non si cura del loro successo. A smentirlo, almeno sull'ultimo punto, c'è tuttavia una serie di interventi su Maigret, che testimoniano un rapporto conflittuale tra i due.

Sin dal 1934, infatti, in un articolo ospitato dal quotidiano «Le Jour», lo scrittore aveva messo in cantiere il progetto di mandare il suo personaggio in pensione dopo neppure cinque anni di onorata carriera. E in seguito, più volte, ritorna sull'idea, sempre spinto dall'incubo che il commissario così popolare anche grazie al cinema possa oscurare la sua fama.

Decisamente amare sono, infine, alcune considerazioni sul mestiere dello scrittore. Si comincia quasi sempre perché animati «dalla passione per l'arte», spiega, salvo poi scoprire in seguito che questa attività è «un rinnegamento di sé, una maledizione, una malattia priva di cure» che neppure il successo riesce a rendere più sopportabile.

a. a.

Lettere d'amore per tutti (attori, cantanti e gatti inclusi)

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — «Ecrire est un acte d'amour», sosteneva Jean Cocteau. La Dupont (società che produce strumenti di scrittura) ha voluto fare una riprova e ha lanciato un appello a quattro Paesi europei, Francia, Italia, Germania, Gran Bretagna, proponendo una «Giornata europea della scrittura» a conclusione del grande concorso: scrivere una lettera d'amore.

In Italia hanno rispo-

sto in più di cinquemila (5100, per l'esattezza). Più le donne degli uomini (il 65 per cento). Ma, al di là delle cifre, valgono le parole. «Caro Ciccio, nella solitudine della sera il mio pensiero corre a te. Ti penso solo come me, sconsolato, dimenticato. Oggi, dopo più di quarant'anni, siamo finalmente padroni della nostra vita, non abbiamo più nessuno da accontentare... Abbiamo dedicato la vita ai figli, ma oggi siamo soli: essi pensano solo a sé. La nostra vecchiaia è triste, se per

vivere non c'è un perché. E allora ti chiedo: «Perché non ci sposiamo?», Giovanna Maria».

Oppure: «Non ho mai scritto una lettera. E tu lo sai. Tu che l'hai aspettata per tanto tempo. Non sono mai stata capace di mettere due parole in fila... Ho sempre avuto difficoltà a parlarti dei miei sentimenti, a dirti quanto ti voglio bene e quanto mi manchi. Quanto mi mancano i tuoi gesti, le tue risate, la tua mano, il tuo andare per la strada tutta scollacciata perché «tanto

non fa freddo» anche se nevicava... Ti voglio bene, nonna».

O ancora: «Paolo caro, non sono sparita, sono proprio andata via. Per amarti ancora, so che devo stare qui a capire di che cosa parlavamo quando stavamo insieme in silenzio... Voglio vivere nell'incertezza e lontano dalla tua violenza, dall'aggressione della tua gelosia... Non so se sono fuggita per tradire o se è il contrario. Non posso sottrarmi a ciò che mi accade, non chiedere niente, il mio ricordo ti

appartiene...».

Scampoli di vita intorno ai quali si può ricostruire un'intera esistenza, la personalità di chi scrive, quasi il suo viso. Le lettere (il concorso imponeva che fossero scritte a mano) si impilano negli scatoloni tutte diverse: lunghe, lapidarie, semplici, contorte, scritte minuziosamente a tratti larghi e immagini, o lenti e tremolanti.

Sono accorate, disperate, nostalgiche, tenere.

Qualcuna passionale. C'è anche un esemplare masochista («Ti odio. Perché non sei qui con me? Torna e fammi male...») e uno dell'orrore («Come una lama rovente in un pane di burro hai bucato la mia corazza...»). Una donna scrive a Plácido Domingo. Un'altra a Omar Sharif («Caro, dolce, misterioso uomo...»). Un uomo di Bari ha inviato una lettera lunghissima, con accluso un biglietto: «Rispedisco la mia lettera perché al quinto capoverso avevo scritto: rientrammo a casa, anziché in casa».

Un foglio vergato con una scrittura minutissima e perfetta racconta di un napoletano innamoratosi di una donna vista sul ponte di Rialto, il giorno 27 aprile, alle 14.30... (la lettera, respinta perché tassata, è stata rispedita attraverso un corriere: 30 mila lire di spedizione). Gli organizzatori hanno potuto constatare anche la scarsa competenza degli italiani in fatto di affrancatura, quasi sempre errata, o per eccesso o per difetto.

Parecchi sono i teen-

ager, ma li batte tutti Sergio, di nove anni («Silvia, io ti amo tanto perché sei la più bella della scuola e hai dei capelli stupendi, anche se tu non mi guardi nemmeno»). C'è chi scrive poesie, chi commenta il testo con disegni, chi aggiunge viole del pensiero, chi propone rebus amorosi, chi disegna solo cuori (più grandi per le maiuscole).

Scrivono i padri alle figlie, le figlie alla memoria del padre («Ti credevo immortale, la vita mi ha smentito»), le maestre

agli alunni. Uomini, donne, ragazzi, bambini scrivono agli animali («Ero triste, ero sempre solo: poi un giorno ti ho incontrato e nella mia vita è entrato un raggio di luce. Ti ho chiamato solo Micio. Non ci siamo lasciati più»).

La giuria è alla stretta finale. Deve deliberare oggi, ma la premiazione avverrà il 22, a Milano. Il vincitore andrà a Parigi per una settimana, in compagnia dell'amato bene o, comunque sia, per un sogno d'amore.

FINANZIARIA: IL GOVERNO NON CEDE SULL'ACCONTO IRPEF

Roulette della fiducia

ROMA — Questa mattina alla Camera ci sarà il voto di fiducia sull'anticipo del 98% dell'Irpef a novembre, mentre al Senato continuerà la maratona che porterà, sabato 16 novembre, all'approvazione della legge Finanziaria. Questa passerà poi all'aula di Montecitorio per la seconda lettura e per l'eventuale nuovo passaggio a Palazzo Madama. Il tutto dovrà avvenire entro il 31 dicembre. Visti i tempi stretti, ieri i capigruppo del Senato (esclusa Rifondazione comunista) hanno votato per il "contingentamento".

Il dibattito si svolgerà contemporaneamente su tutti i disegni di legge. Gli iscritti a parlare sono 45. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini (per il quale, a proposito della manovra, è necessaria una "riflessione appropriata" e una modifica dell'articolo 81 della Costituzione) ha annunciato che il termine per la presentazione degli emendamenti scadrà oggi e che venerdì si comincerà a votare. Tutto dovrà esaurirsi in 79 ore: 8 sono state assegnate alle operazioni di voto e alle eventuali verifiche del nu-



mero legale; 5 alla presidenza; 5 al governo; 6 e 30 alle Commissioni; 8 ore e 30 alla Dc; 13 al Pds; 4 al Psi; 4 alla Sinistra indipendente; 6 al Msi; 9 a Rifondazione comunista (ma Libertini ha detto: "parlerò quanto voglio senza limiti di tempo, questa Finanziaria è incostituzionale"); 2 al Pri, 3 ore e 30 ai Federalisti europei; 2 al

Pds e 4 ore al Gruppo misto. Nel tempo riservato ai gruppi è previsto anche quello dei senatori che dovessero dissociarsi dalle rispettive posizioni ufficiali. Si ventila la possibilità che sulla Finanziaria possa intervenire il presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Il Capo dello Stato ha competenza

sulla promulgazione delle leggi, e quindi anche di questa, e sulla loro coerenza con il dettato costituzionale. A sollecitarlo in tal senso è stato proprio il presidente di Rifondazione, Libertini, che ieri è stato ricevuto al Quirinale. Commentava ieri a questo proposito il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa: "Io non temo nulla, la Finanziaria è una cosa e il Presidente della Repubblica un'altra".

Di certo, la manovra dovrà superare durissime prove prima di poter essere approvata. Già ieri, al Senato, ha dovuto salvarsi da un'imboscata tesa dal Pds e da Rifondazione che chiedevano una sospensione della Finanziaria (ma la maggioranza ha votato contro). Ma anche per i liberali, ieri ha parlato il capogruppo alla Camera Paolo Battistuzzi, questa "è una legge che va abolita".

Da parte del Pri già si sa che i repubblicani daranno battaglia, pur non ricorrendo all'ostruzionismo, sulla parte legata alla sanità.

Roberta Sorano

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Al bando i video «porno»

VENEZIA — Le video-cassette a contenuto osceno possono istigare a delinquere e la loro vendita nei negozi va punita in ogni caso, a prescindere da qualsiasi condizione di tempo e di luogo, di età e qualità dei destinatari dell'offerta commerciale. E' questa la tesi di una sentenza depositata nei giorni scorsi - ma di cui si è appreso solo ieri dalla terza sezione della Cassazione, in relazione ad un ricorso presentato dal sostituto procuratore della pretura circondariale di Venezia Michele Maturi contro una sentenza riguardante Laura Rebut, una commerciante veneziana accusata di detenzione a scopo di commercio di video-cassette a «luci rosse» e assolta perché il fatto non sussiste.

Il collegio della suprema corte, presieduto da Guido Acciari, ha giudicato fondato il ricorso e ha stabilito che, una volta accertato che le video-cassette hanno contenuto osceno e sono destinate al commercio, si configura sempre l'ipotesi di reato prevista dall'articolo 528 del codice penale, che punisce anche chi fa commercio clandestino degli oggetti indicati nella norma.

Il 1. ottobre scorso, nel pronunciarsi sul ricorso di un titolare di un negozio di Casale Monferrato, al quale erano state sequestrate le «cassette a luci rosse» perché offensive del comune senso del pudore, la cassazione aveva affermato in sostanza che se le modalità di vendita erano discrete quel reato non sussisteva.

I criteri da applicare per la determinazione del contenuto osceno, è detto nella sentenza, «sono da considerare piuttosto elastici per la naturale evoluzione dell'etica sociale che ammette nell'epoca attuale la libera trattazione delle tematiche sessuali, ma queste non possono travalicare i limiti dei problemi di cognizione dei comportamenti sessuali, sconfinando nell'area della patologia erotica con la sua esaltazione».

La rappresentazione dell'osceno - conclude la sentenza - non può prescindere dal rispetto del pudore, la cui sfera morale non può essere impunemente vulnerata dall'occulto incitamento per forza imitativa delle perversioni sessuali che, non di rado, rappresentano stimoli di istigazione ad altre manifestazioni di criminalità. Secondo i giudici, inoltre, la legge 355 del 1975, che limita la responsabilità penale dei rivenditori professionali della stampa periodica o dei librai, non può essere estesa per analogia anche ai venditori di cassette a «luci rosse» perché quella normativa «è articolata su esigenze e modalità di vendita ben diverse in genere dal commercio delle video-cassette a contenuto osceno».

Il magistrato veneziano che ha presentato il ricorso aveva rinviato a giudizio nei mesi scorsi decine di venditori di cassette a «luci rosse» e quasi tutti erano stati condannati.

VERTICE Regioni e Stato sulle stragi del sabato

FIRENZE — Degli orari delle discoteche e delle cosiddette «stragi del sabato sera» si occuperà la conferenza Stato-Regioni che si riunirà a Roma alla presidenza del Consiglio dei ministri, nella giornata di domani.

L'orario di apertura e chiusura delle discoteche e, più in generale, degli esercizi che esplicano attività di trattenimento e svago è infatti al primo posto all'ordine del giorno della conferenza convocata dal ministro per gli Affari regionali Mino Martinazzoli.

Lo ha reso noto ieri il segretario della giunta toscana, il socialdemocratico Claudio Carosi, in seguito a una interrogazione presentata dalla Dc sulle «stragi del sabato sera».

Carosi ha anche aggiunto che, nonostante quello dell'orario non sia l'unico punto da discutere in merito all'argomento, l'ipotesi è quella di un «orario raccorciato», soprattutto tra le regioni confinanti.

Proprio in queste ultime settimane si è verificato un aumento delle morti sulle strade nel dopo discoteca.

OSPEDALI Sciopero dei medici

ROMA — Tornano allo sciopero i medici ospedalieri e dipendenti del servizio sanitario nazionale. Disenteranno le corsie e le sale operatorie per l'intera giornata del 26 novembre i «camici bianchi» aderenti all'Anao, l'organizzazione sindacale che ha deciso la protesta contro questa legge di riordino del Ssn, perché «il testo licenziato dal Senato, risultato di mille contraddittorie pressioni, non realizza l'obiettivo del rilancio del Ssn, ma la sua messa in disarmo». In un documento, l'Anao avanza «precise richieste» che si sostanziano nella difesa dell'area medica nel contesto del pubblico impiego e nella difesa degli ospedali dall'attacco dell'università, «per evitare ulteriori fenomeni di colonizzazione che nel testo del Senato sono oltremodo accentuati».

L'Anao afferma poi che «qualcuno sta imbastendo una vergognosa campagna contro i medici, facendoli passare per responsabili dello sfascio organizzativo della sanità. Questo qualcuno vuole, in un clima di allarmismo e disfattismo, sottoporre la Camera dei deputati a una forzatura, far avanzare la legge a colpi di fiducia e nascondere così i limiti dell'attuale testo. Ma questo non accadrà», conclude l'Anao che chiede «decisi emendamenti alla legge», che oggi riprende il suo cammino alla commissione Affari sociali della Camera.

Allo sciopero indetto dall'Anao aderiranno molto probabilmente anche altre organizzazioni sindacali di categoria.

RIFORME: IL SEGRETARIO SOCIALISTA TORNA A INSISTERE CON MAGGIOR VIGORE SULLE SUE PROPOSTE

Craxi e Forlani sempre più distanti

LE «ESTERNAZIONI» DI COSSIGA

«Resto, se non mi cacciano»

«Elezioni? Mi auguro di non dovermi schierare»

ROMA — Il Presidente Cossiga (nella foto) riconferma che resterà al Quirinale fino al 3 luglio «salvo che non mi caccino via prima». Aggiunge — mettendomi nelle condizioni di non poter esercitare il mio mandato». «Io sono solo su tutto», dice anche Cossiga, che per sconfiggere chi intende bloccare il rinnovamento indica ai cittadini «una grande possibilità: le prossime elezioni generali».

«Io non posso dare nessuna indicazione — spiega Cossiga a proposito delle elezioni — perché, salvo il caso che non lasci prima il Quirinale, sarò il Presidente della Repubblica non può schierarsi in un ordinamento come il nostro. Mi auguro che non si determinino condizioni tali per cui sia costretto a schierarsi perfino in campagna elettorale, ma questa sarebbe una sciagura. Non per me: vorrebbe dire che il Paese è giunto in un momento nel quale sono costretto a questo ultimo atto disperato. Quello che chiederò ai cittadini, e lo chiederò pubblicamente, sarà un voto per le riforme».

Il Presidente della Repubblica, nell'intervista, fa anche una considerazione sul vertice Nato di domani a Roma, e spiega che nonostante il fatto che sia venuta meno la minaccia per cui l'Alleanza atlantica era stata creata, «la Nato ha ancora un ruolo da svolgere perché non è superata la situazione di instabilità politico-militare europea».

Poi passa alle riforme istituzionali: «Io credo che sia venuto meno un sistema politico ed è venuta meno,



quindi, la Costituzione materiale che aveva fatto corpo con la Costituzione formale. In modo tale che anche la Costituzione formale non viene ad essere, si può dire, travolta, dondola la necessità di sbloccare il nostro sistema, raggiungere la democrazia compiuta, di modificare per questo le istituzioni. Per fare questo occorre un nuovo patto nazionale... Questo è il mio pensiero, il pensiero dell'utopista, del politologo, del fanatico, di quello che vi pare, fino al 3 luglio 1992, salvo che non mi caccino via prima».

ma, mettendomi nelle condizioni di non poter utilmente esercitare il mio mandato. E' anche il pensiero del Presidente della Repubblica, che continuerà a proclamarlo.

Nell'intervista a «Teleregione» (preannunciata ieri ai cronisti parlamentari dall'onorevole D'Onofrio), Cossiga dice poi che gli effetti del Concilio Vaticano II «porteranno anche a un mutamento della presenza dei cattolici e anche a un mutamento della Dc, la cui legittimità, purché come partito politico, io non ho mai messo in dubbio».

Ancora un rinvio da parte del comitato parlamentare sui procedimenti di accusa che tornerà a riunirsi giovedì 14 novembre per esaminare l'ipotesi di un attentato alla Costituzione da parte del Capo dello Stato, ipotizzata dalla denuncia del senatore della Sinistra indipendente, Pierluigi Onorato. Oltre a questa denuncia proprio ieri ne è arrivata una nuova, quella del magistrato onorario Cesare d'Anna che già ne aveva presentata una, poi archiviata dal voto del comitato. Quindi i parlamentari hanno deciso di discutere congiuntamente le due denunce che ipotizzano una violazione dell'articolo 90 della Costituzione. Poiché c'è l'obbligo di esaminare una nuova denuncia entro 10 giorni dalla presentazione, il comitato è stato convocato per il 14, ma in calendario c'è già una nuova riunione per il 20 novembre dato che nel frattempo ci sarà, per Palazzo madama, l'impegno della legge finanziaria.

ROMA — Riforme istituzionali. E' bastato un sondaggio della Makno, pubblicato dal «Corriere della Sera» per sconvolgere d'un colpo il balletto che tra le forze politiche si stava svolgendo da qualche tempo. Quello di ragionare di riforme come se fosse possibile, nei pochi mesi che mancano alla fine della legislatura, mettere in cantiere qualcosa di più di una leggina elettorale rabberciata all'ultimo minuto per evitare le conseguenze dell'abolizione delle preferenze.

Così, mentre la riunione del cosiddetto «tavolo» coordinato dal ministro Martinazzoli, prevista per ieri, viene fatta slittare di una settimana, Craxi, le cui tesi in materia istituzionale in base al sondaggio risulterebbero ampiamente vincenti, ne approfitta per liquidare l'ipotesi

che un'intesa possa essere raggiunta con la Dc per qualcosa da mettere in cantiere anche subito e comunque a valere per la prossima legislatura.

Rivestendo nuovamente i panni di Ghino di Tacco, il segretario del Psi si compiace che la maggioranza del Paese manifesti il suo favore all'ipotesi da lui avanzata di introdurre una soglia di sbarramento del 5% (che non è una riforma, ma un inutile piccolo cabotaggio) e critica la maggioranza dei partiti che «si preoccupa solo dei suoi conti particolari» mentre il ministro Martinazzoli «esprime per sovrappiù la preoccupazione di introdurre le sue opinioni, complicando il tutto e aprendo in tal modo la strada a conseguenze che non sono difficili da prevedere».

«Nomadi e notabili, figli del partito in lotta contro

Un sondaggio

della Makno

fa riaprire

la ostilità

la partitocrazia, finì dicitore della inconcludenza politica sono più che mai in prima fila a far da battistrada ad un largo fronte della conservazione e della confusione», scrive Craxi-GdT in una nota per l'«Avanti» dal titolo indicativo «La Babele continua». Per Craxi questo fronte si divide «tra chi vuole lasciare le cose come stanno e chi le vuole letteralmente stravolgere. Un vero e proprio muro contro il quale vanno a

sbattere una dopo l'altra inesorabilmente tanto le grandi quanto le piccole riforme».

Il sondaggio non solo promuove lo sbarramento del 5%, ma anche l'elezione diretta del presidente della Repubblica, cavallo di battaglia di Craxi, e boccia invece il premio di maggioranza che la Dc indica come sua scelta preferenziale per correggere i difetti del proporzionalismo. C'è tornato sopra ieri Forlani per ribadire la preferenza del suo partito per una riforma «volta a rispettare la proporzionalità per garantire la rappresentanza di tutte le voci e ad una correzione in grado di dare agli elettori la possibilità di scegliere oltre al partito le coalizioni di governo. Il premio di maggioranza (per il partito o le coalizioni che raggiungeranno il 46%) va in questo

senso: favorire gli accordamenti. «Se i partiti — ha osservato il segretario della Dc — non trovano punti seri di raccordo sui temi istituzionali e sulla riforma elettorale, è inevitabile la proliferazione disordinata dei referendum».

Ma il segretario della Dc, che ha riunito in serata l'ufficio politico per discutere di riforme (ed ecco le ragioni ufficiali dello slittamento del tavolo di Martinazzoli), sembra più pensoso del comportamento di Cossiga che della possibilità alquanto remota di un'intesa pre-elettorale per la prossima legislatura, che non piace al Psi. E Forlani ha cominciato ad ammettere che queste continue uscite del Presidente della Repubblica sono per la Dc un elemento di disturbo.

AL COMUNE DI MILANO

Una crisi «congelata»

Accolto l'appello del sindaco Pillitteri:

le verifiche politiche e i chiarimenti

sul problema della Fiera sono stati rinviati

a dopo l'approvazione del bilancio

dedicheremo la prima seduta del consiglio alla situazione politica e tratteremo tutte le conclusioni politiche e amministrative del caso».

La Dc, all'opposizione, ha invece chiesto prima le dimissioni della giunta. «Se si presenterà dimissionaria — ha detto il capogruppo Giuseppe Zola — siamo disponibili a far approvare il bilancio».

Non sono state accolte quindi le dimissioni del vicesindaco, ma i rapporti fra Psi e Pds, al governo

insieme a Psdi, Pri, Verdi e Pensionati, restano tesi. «Dopo il bilancio — ha detto il capogruppo del Pds Carlo Smuraglia — ci dovrà essere un chiarimento complessivo. Verificheremo se la maggioranza è in grado di tenere. Se necessario metteremo a disposizione le deleghe di tutti i nostri assessori».

Sulle stesse posizioni è anche il Pri. Resta l'incertezza su quella che potrebbe essere la futura coalizione. La Dc ha escluso «per

ora — ha precisato il segretario cittadino Gaetano Morazzoni — l'ipotesi di governismo», ma si riserva di fare proposte dopo una direzione convocata per lunedì. Sembra escluso anche un ingresso del Pli in sostituzione dei Verdi ma né una giunta di sinistra, né un pentapartito con la Dc e senza il Pds, avrebbero i numeri per governare.

La Dc ha infatti 17 consiglieri, 16 il Psi, 15 il Pds, 10 la Lega, presenti inoltre 5 repubblicani, 3 Pensionati, 2 Verdi e 2 Arcobaleno, 3 missini, 2 liberali, 2 esponenti di Rifondazione comunista, mentre un consigliere ciascuno hanno socialdemocratici, antipolitici e scissionisti della Lega.

Il vicesindaco e assessore all'urbanistica del Comune di Milano Roberto Camagni, del Pds, aveva presentato ieri mattina le sue dimissioni dalla giunta. Contemporaneamente anche l'assessore «verde» alla cultura, Marco Parini, aveva rimesso la propria delega nelle mani del sindaco Paolo Pillitteri.

La maggioranza appare comunque frantumata, anche se un accordo ha portato al ritiro delle dimissioni del vicesindaco. «Si rischia di imboccare uno stradone nero — ha commentato il sindaco Pillitteri — che porta a Brescia (dove si è andati alle elezioni anticipate) e che fa paura ai politici».

IL MINISTRO SCOTTI FA IL PUNTO SULLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

«Ora 'parleranno' i cervelli della Dia»

ROMA — «Vedrete che fra poco tempo saranno solo loro a parlare...» ha detto il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti degli investigatori della «Dia», nel corso di uno scambio di battute al termine della cerimonia di apertura del VII corso di alta formazione per funzionari ed ufficiali della «scuola di perfezionamento forze di polizia» a Roma.

Non meno ermetico il capo della Dia, il generale dei carabinieri Giuseppe Tavormina, che è stato attorniato dai giornalisti alla sua prima uscita in una

manifestazione ufficiale. «Le uniche "battute" che so fare — ha detto Tavormina rispondendo con un sorriso alle richieste — sono quelle sui campi da tennis...».

La consegna del silenzio sulla nuova struttura investigativa è quindi rigorosa ma, pur in un quadro «non facile» di violenza, delinquenza, droga, terrorismo e «criminalità» che mira a sfidare lo Stato, come ha detto il capo della polizia Parisi nel discorso di apertura del corso, un certo ottimismo traspare dalle sue parole quando

afferma che, con le forze di polizia, la collaborazione di magistratura e di legittime, «si vincerà, e si potrebbe anche vincere presto».

«Non possiamo perdere un attimo e non dobbiamo avere vuoti o rallentamenti di attività» ha poi aggiunto Scotti a proposito dell'immediata sostituzione del vertice del «Cos», il «Centro operativo speciale» della Criminalpol, dove Achille Serra ha sostituito Gianni de Gennaro, passato alla Dia.

Pressato sulla nuova struttura, il ministro del-

l'Interno, riguardo ai prossimi appuntamenti del consiglio generale, ha detto che se non si definiscono i decreti di attuazione non si consente la piena operatività dell'organismo e, anche per selezione e reclutamento di uomini, vige lo stesso principio.

Il numero degli addetti non sembra abbia molto significato per il ministro dell'Interno, d'importanza — ha detto — è che i cosiddetti «cervelli», gli investigatori, siano al massimo, e proprio a vantaggio del numero degli investigatori, e per evitare rischi

di duplicazioni o di moltiplicazione di funzioni inutili. Scotti ha precisato che li spingerà ad utilizzare, al meglio ed immediatamente, tutte le strutture operative delle forze di polizia «altrimenti perderebbero anni per decollare, mentre la loro funzione è di cervelli di guida unitaria».

Il ministro Scotti ha poi fatto una rapida panoramica sulla lotta alla criminalità, e il discorso si è spostato sul prossimo vertice con il governatore della Banca d'Italia e il presidente dell'Abi.

ALLA CONSULTA IL CASO ALFA-LANCIA

La «cassa» della discordia

ROMA — Cassa integrazione guadagni e recupero, come giorno di riposo, della domenica destinata a operazioni elettoralmente discusse ieri davanti alla Corte costituzionale in udienza pubblica. Il primo è stato sottoposto alla corte del Pretore di Milano, il quale sospetta di incostituzionalità la norma che consente l'integrazione salariale ordinaria in caso di contrazione o sospensione dell'attività produttiva dovuta a temporanee situazioni di mercato.

Da questa norma (art. 1,

n. 1, lettera B della legge n. 164/1975) è derivato il collocamento in cassa integrazione, tra il settembre e il novembre 1990, della quasi totalità dei dipendenti dello stabilimento «Alfa-Lancia» di Arese, giustificato dalla società con l'improvviso calo della domanda nel settore automobilistico ma contestato in via giudiziaria da alcuni dei lavoratori per mancanza, a loro parere, della necessaria causa di forza maggiore.

Secondo il pretore di Milano, collocare i lavoratori dipendenti in cassa in-

tegrazione solo perché la situazione di mercato non è favorevole al datore di lavoro significa violare una serie di principi costituzionali e perfino il trattato Cee, addebitando ai lavoratori quello che è, invece, un tipico rischio dell'imprenditore, alterando le regole di mercato e della sana concorrenza imprenditoriale e disperdendo le risorse della cassa integrazione.

Di opposto parere sono state la società «Alfa-Lancia» e l'Avvocatura dello Stato, le quali hanno sostenuto, con argomenta-

zioni sostanzialmente simili, che anche nella fattispecie normativa contestata dal pretore di Milano il ricorso alla cassa integrazione pur tutelando economicamente le imprese non per questo perde la sua funzione di tutela dei lavoratori, ponendoli al riparo dal rischio di licenziamenti collettivi. Le necessarie articolazioni legislative di questa duplice funzione si fondano su scelte oggettive di politica economica e sociale e non alterano affatto le regole della libera concorrenza.

MENTRE VIENE SMENTITA LA PRESENZA DI AEREI USA

Istica, altri sequestri

Si cercano le tracce del Dc-9 nella banca dati di Civilavia

ROMA — Ustica è un gioco di matricoske sovietiche: più si va a fondo e più si scoprono segreti. Ieri mattina il giudice istruttore Rosario Priore è volato in tutta fretta a Bologna, negli uffici del centro elaborazione dati delle Ferrovie dello Stato. Soltanto il giorno prima, infatti, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla strage del Dc-9 Italia era stato informato che Civilavia, l'ente di controllo del traffico aereo civile, possiede un proprio archivio elettronico nel quale sono stati immagazzinati i dati relativi a tutti gli aerei avvisati a tutti gli aerei avvisati al nostro Paese. Quindi anche i dati relativi agli aerei del 27 giugno del 1980 erano «registrati» su nastro magnetico.

Dell'esistenza di questo elemento nessuno aveva mai saputo nulla per undici anni. Non è dato sapere cosa contengano quelle bobine magnetiche, ma è evidente che Priore annette molta importanza a questo elemento, tanto da decidere un «viaggio lampo» pro-

prio nel capoluogo emiliano. I dati che egli ha ricevuto dovranno ora essere confrontati con quelli già agli atti dell'inchiesta: quei dati che sono stati estralati dalle registrazioni radar di Ciampino e di Marsala, anche se tra mille difficoltà e mille sospetti di manipolazione.

Ieri è tornato alla ribalta anche Dick Coe, ex addetto militare dell'ambasciata americana nel 1980. L'ufficiale ha confermato che effettivamente la sera del 27 giugno, con una procedura al di fuori di qualunque norma burocratica, i centri radar italiani telefonarono all'ambasciata di via Veneto. Coe, ex colonnello, e veterano del Vietnam, sostiene, però, che in quella comunicazione nessun ufficiale italiano chiese notizie della presenza, a largo di Ustica, di una «portaerei fantasma», ma, al contrario, si trattò di una richiesta di aiuto.

«Il giorno dopo, il 28 giugno — ha detto Coe in un'intervista al Tg1 — l'ambasciatore america-

SEQUESTRO MORO I giudici ora indagano su un quarto uomo

ROMA — Della presenza di un quarto uomo nella prigione di Moro, di infiltrati nel gruppo terroristico che sequestrò il giudice Sossi, ed in generale di informazioni nell'area dei gruppi più «ultrazionisti» della sinistra extraparlamentare, se ne è parlato nuovamente, ma questa volta nel luogo più appropriato: il palazzo di giustizia di Roma. I giornalisti del quotidiano «l'Unità», i fratelli Antonio e Gianni Cipriani, autori del libro «Sovranità limitata», sono stati interrogati come testimoni dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Luigi De Ficchy.

Il magistrato, in particolare, è interessato alla vicenda Moro, in quanto sta conducendo una indagine sulle trattative intercorse, durante i 55 giorni del sequestro, dallo statista democristiano, tra alcuni esponenti politici ed ambienti della malavita organizzata, nel tentativo di far liberare l'allora presidente della Dc, ostaggio delle Brigate rosse. I giornalisti Cipriani nel libro, nel capitolo dedicato al sequestro Moro, sostengono la tesi, già avanzata dal senatore Flaminio Piccoli, della presenza di un quarto uomo nella prigione di via Montecitorio, dove era stato sequestrato il leader democristiano. I Cipriani, a riguardo, si sono limitati a dire che le informazioni sul «quarto uomo» sono di prima mano: la circostanza sarebbe stata resa nota dal capo delle Br, Mario Moretti, durante un colloquio che il terrorista aveva avuto con altre due persone (di cui però non hanno fatto il nome).

Nel corso dell'interrogatorio i Cipriani hanno fatto il nome di un informatore (non dell'infiltrato nelle Brigate rosse). Si tratterebbe di M.B., che all'epoca del sequestro aveva 18 anni. Il giovane è stato recentemente interrogato dal giudice De Ficchy, e avrebbe confermato di aver lavorato per un certo periodo per il Sismi.

Durante l'inchiesta il «gruppo di lavoro» ipotizzò anche (ed è una circostanza singolare) la possibile presenza di un Mig libico sui cieli italiani. Gli americani, però, non chiesero notizie né di aerei radar, né di aerei da ricognizione in volo la sera della tragedia: «Noi abbiamo indagato per accertare l'eventuale presenza di un aereo offensivo o da combattimento, non su altro».

Serena Bruno

LA STRAGE DAVANTI ALLA QUESTURA DI MILANO

Labruna 5 ore sotto torchio

L'ex capitano dei servizi segreti ha detto di non essere «l'uomo del mistero»

SARANNO FUSI Lo Stato distruggerà i gloriosi fucili 1891

ROMA — I vecchi e gloriosi fucili modello 1891 — e loro derivati — vengono distrutti dallo Stato. Lo comunica, rispondendo a una interrogazione del senatore Ferdinando Signorelli (Msi), il ministro della Difesa Virginio Rognoni.

La spiegazione è semplice: le armi tecnicamente superate, anche se ancora efficienti, non possono essere cedute ai privati. Per questo motivo circa 60.000 armi pari a 300 tonnellate, in massima parte derivate dal vecchio fucile 1891, saranno fuse nelle Acciaierie dell'Iva di Terni.

A carico dell'Era nessuna spesa in quanto, come corrispettivo dell'opera prestata, viene ceduto l'acciaio di risulta scaturito dalla fusione.

Nell'interrogazione, il senatore Signorelli aveva chiesto di conoscere, fra l'altro, i motivi della distruzione di un pezzo storico e «sentimentale» che ha accompagnato ovunque il nostro soldato, e che le armerie vendono a oltre 400.000 lire.

MILANO — L'ex capitano dei servizi segreti Antonio Labruna è stato nuovamente sentito ieri come testimone dal giudice istruttore Antonio Lombardi che conduce uno stralcio di inchiesta sulla strage compiuta il 17 maggio 1973 da Gianfranco Bertoli davanti alla questura di Milano. In quell'occasione Bertoli lanciò una bomba a mano sulla gente che usciva dopo una cerimonia commemorativa nel primo anniversario del mortale agguato al commissario Luigi Calabresi. L'ordigno fu scagliato subito dopo il passaggio dell'automobile che portava il presidente del consiglio Rumor. Quattro persone rimasero uccise.

Bertoli venne mandato a giudizio e condannato all'ergastolo, ma non fu creduto allorché disse di avere agito come anarchico individualista. Da qui

la decisione di disporre uno stralcio di indagini nella speranza di identificare gli eventuali mandanti.

Da allora sono passati 18 anni e gli accertamenti sono ancora aperti. Negli ultimi tempi il magistrato ha effettuato una serie di riscontri a dichiarazioni fatte da ex frequentatori dell'area della cosiddetta Destra Eversiva. L'interrogatorio di ieri è durato cinque ore con un breve intervallo.

Al termine Labruna non ha fatto alcuna dichiarazione sulla sostanza dell'atto istruttorio, limitandosi a qualche battuta di circostanza. «Sono Tonino di Napoli», ha esordito al primo assalto dei giornalisti. Poi ha incalzato beffardo: «Io sono del mistero? Mi fate proprio ridere».

Massimo riserbo anche da parte del magistrato il

L'ATTENTATO ALLA VILLA DI PIPPO BAUDO

Querele dopo la bomba

Fava (Rete) attacca il presentatore che si dice «denigrato»

CATANIA — La polizia scientifica sta completando un rapporto sui materiali, metodi e tecniche usati dagli attentatori che nella notte tra sabato e domenica hanno distrutto, con candelotti esplosivi e benzina, la villa di Pippo Bauda a Santa Tecla. Il rapporto è atteso dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Pulio, titolare dell'inchiesta.

In attesa dei risultati dell'indagine tecnica il magistrato che non si esclude nessuna pista. Intanto il sostituto procuratore Mario Amato ha sequestrato i filmati, realizzati da alcune televisioni private, contenenti giudizi di Bauda su tesi espresse dal deputato regionale della «Rete» Claudio Fava e pubblicate lunedì da alcuni quotidiani. Questi giudizi sono stati oggetto di una querela presentata da Fava contro Bauda. Il presentatore, a sua volta, ha replicato dando mandato al suo avvocato di sporgere querela contro Fava per «denigrazione». Fava, commentando l'attentato, aveva detto tra l'altro: «Finalmente è stato toccato un intoccabile».

Il magistrato ha successivamente dichiarato che gli esecutori dell'attentato, definiti «professionisti molto preparati», certamente avevano fatto un sopralluogo nella villa prima di sabato per far sì che l'azione fosse quanto più rapida possibile e per individuare i punti in cui piazzare l'esplosivo. Ha detto che la villa è stata posta sotto sequestro per permettere ulteriori accertamenti di carattere tecnico.

Un uomo dall'accento straniero, che ha detto di parlare a nome della «Falange armata», in una telefonata alla redazione dell'«Ansa» di Genova ha ribadito la responsabilità dell'organizzazione nell'attentato alla villa di Pippo Bauda.

KOHL Minacce al reparto

MONZA — Una telefonata minatoria è giunta nella tarda serata di ieri all'ospedale San Gerardo di Monza, dove da giovedì è ricoverato il figlio del cancelliere tedesco, Helmut Kohl, il figlio del cancelliere tedesco.

L'interlocutore, che parlava in italiano senza alcuna inflessione tedesca, ha detto di essere un amico del figlio del cancelliere Helmut Kohl e di voler conoscere le sue condizioni. Quando l'infermiera gli ha spiegato che non poteva dare alcuna notizia per telefono, l'anonimo ha minacciato: «Se nel frattempo succede qualche cosa a Peter farò saltare l'ospedale» e ha interrotto la comunicazione.

La polizia non esclude che la telefonata sia opera di qualche ragazzo intenzionato a scherzare.

Le condizioni di Peter Kohl sono stazionarie. Il bollettino medico di ieri, afferma che rispetto a quanto comunicato nel bollettino di lunedì non sono intervenute sostanziali variazioni. Il decorso è regolare, e la prognosi rimane riservata.

LAVORO Dirigenti a giudizio

VENEZIA — Si è conclusa con 34 rinvii a giudizio e sei prosciolgimenti per intervenuta prescrizione l'inchiesta avviata nel 1986 dal giudice istruttore di Venezia Francesco Saverio Pavone su presunti episodi di corruzione, concussione, falso e abuso d'ufficio che sarebbero stati commessi tra il 1981 e il 1984 da dirigenti dell'ispettorato del lavoro di Venezia e da carabinieri in servizio presso lo stesso ispettorato, ai danni o in concorso con consulenti e imprenditori della provincia veneziana.

Secondo l'accusa, i dirigenti e i carabinieri avrebbero omesso, anche con atti falsi, di rilevare violazioni alla normativa sulla tutela dei lavoratori in cambio di somme di denaro variabili da un minimo di trecentomila lire a un massimo di 18 milioni, per un totale di oltre duecento milioni di lire in quattro anni.

A versare il denaro, spontaneamente o costretti dai pubblici ufficiali, sarebbero stati consulenti del lavoro e imprenditori, per evitare di pagare le più consistenti somme previste dalla legge in caso di violazione. Tra gli imputati imprenditori, consulenti, carabinieri e ispettori.

VENDETTA Dieci anni al partigiano che ha ucciso 'camicia nera'

BRESCIA — La Corte d'assise d'appello di Brescia ha condannato a dieci anni di carcere l'ex partigiano Giuseppe Bonfatti, 67 anni, di Viadana (Mantova) che lo scorso anno aveva ucciso per vendetta nel paese mantovano Giuseppe Oppici, 68 anni, un ex «camicia nera». I giudici bresciani hanno concesso uno sconto di sei anni rispetto alla condanna inflitta al Bonfatti dalla Corte d'assise di Mantova l'aprile scorso.

L'ex partigiano ha detto in aula di avere meditato per 46 anni la vendetta e di non essere pentito di quello che ha fatto. «L'omicidio di un fascista è la mia unica cosa bella che ho fatto in vita mia» ha dichiarato ai giornalisti. Nell'ottobre del 1944, Giuseppe Bonfatti, partigiano delle brigate Garibaldi, aveva partecipato nei pressi di Sabbioneta (Mantova) ad un'azione contro militari della repubblica di Salò nel corso della quale ferì gravemente un ufficiale. Per ritorsione le camicie nere incendiarono la cascina presso Viadana dove viveva la famiglia del partigiano. Dopo la guerra Bonfatti emigrò in Brasile e vi rimase per 45 anni. Tornato in Italia, cominciò le ricerche dei fascisti che avevano partecipato alla spedizione punitiva contro la sua casa. L'8 novembre del 1990, esattamente 46 anni dopo l'incendio della cascina, a Viadana Giuseppe Bonfatti uccise a colpi di pistola Giuseppe Oppici.

Il 5 corrente ci ha improvvisamente lasciati il nostro carissimo

Piero Segon

La moglie SILVIA AGOSTINI e la figlia CARMEN lo annunciano a quanti apprezzarono il suo animo allegro e generoso.

I funerali seguiranno giovedì 7 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma elargizioni pro Astad

Trieste, 6 novembre 1991

Prendono parte al lutto zia BRUNA e cugini BORRI GAVAGNIN ZACCAI.

Trieste, 6 novembre 1991

Addolorati per la perdita del fratello amico

Piero

si stringono a SILVIA: ALDO, GIULI, ROBERTO.

Trieste, 6 novembre 1991

Piange il caro «santolo» FEDERICO.

Trieste, 6 novembre 1991

Ricordando con affetto BIANCALAURA, ADA, GABRIELLA.

Trieste, 6 novembre 1991

Partecipano al dolore di SILVIA: BRUNA, GIGI e LIDIA.

Trieste, 6 novembre 1991

Ricordando con tanta stima e affetto il collega

Piero Segon

sono vicini alla moglie e alla figlia i colleghi degli Uffici Tavolari e del Servizio del Libro Fondario.

Trieste, 6 novembre 1991

Partecipano al dolore dell'amica SILVIA i titolari e dipendenti del negozio CHRISTINE.

Trieste, 6 novembre 1991

La nostra cara

Concetta Drpich (Lucy)

si è spenta serenamente, lasciando nell'immenso dolore LUCIANO, MARIUCCIA, DIANA, FABIO, le famiglie GRANDUC' e MORGAN.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della III Medica di Cattinara.

Le esequie seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1991

Il giorno 8 novembre ricorre il III anniversario del ritorno alla Casa del Signore di

MONSIGNOR Bruno Menegoni

La nipote, parenti, amici, parrocchiani di S. Lorenzo, la comunità Isolana e di Cattinara lo ricordano con tanto rimpianto.

In sua memoria sarà celebrata una S. Messa nella chiesa della B. V. del Rosario venerdì 8 alle ore 17.20.

Trieste, 6 novembre 1991

Nel X anniversario a ricordo del

PROFESSOR Mario Lanza

una S. Messa verrà celebrata venerdì 8 alle ore 18 nella chiesa Madonna del Mare.

I familiari

Trieste, 6 novembre 1991

Nel III anniversario della scomparsa di

Enza Parisi nata Arciero

una messa verrà celebrata oggi alle 18 nella chiesa di S. Rita, via Locchi.

Trieste, 6 novembre 1991

Nel venticesimo anniversario della scomparsa di

Edo Forno

la moglie LAURA lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

Trieste, 6 novembre 1991

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Emilio Tencich (Milan)

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli GIORDANO e GINO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla famiglia FACIBENI.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 8.45 da via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1991

Partecipano sentitamente: UCCIA VECCHIET — GINO e SILVANO PIERI — MARIANO PAUSCHER

Trieste, 6 novembre 1991

Partecipano al lutto le famiglie LORENZI e FRANCHIOLI.

Trieste, 6 novembre 1991

Si è improvvisamente spenta l'insegnante

Andreina Franzl

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora ROSALBA, la nipote ERICA, i fratelli e i parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1991

Si associano al dolore le famiglie FRANZI, FRANTZ, FARAONE e VIRDIS.

Trieste, 6 novembre 1991

Partecipa al dolore fam. ISICH.

Trieste, 6 novembre 1991

Dopo lunga malattia sopportata con coraggio, serenità e confortata dalla Fede ci ha lasciati la nostra cara

Maria Parovel

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella NELLA, il fratello ROMANO, la zia JOLANDA PAROVEL, il cognato AUGUSTO STEFFE, la cognata BICE MALAGUTTI, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Trieste, 6 novembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Savina Gorian in Cucit

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il marito FERRUCCIO, i fratelli, le cognate i nipoti e la piccola cara GIOIA.

Trieste, 6 novembre 1991

I ANNIVERSARIO

Claudio Skilan

La mamma e la sorella NIDIA con MARIO. Lo ricordano a tutti i Suoi cari amici.

Trieste, 6 novembre 1991

VIII ANNIVERSARIO

Remigio Gasparini

la mamma e la sorella lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 6 novembre 1991

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Riva De Amicis 19
Telefono
272646

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - sabato
8.30-12.30
martedì - venerdì
15-19

UDINE

Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì
8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato
8.30-12.30

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì
8.30-12.30; 15-19
lunedì e sabato
8.30-12.30

Adesso

Luisa Chiaruttini ved. Noulian

veglierà dal Cielo i suoi adorati GLAUCO, LILIANA e GIULIO con MIRIAM ed UMBERTO, mentre il suo corpo riposa nella tomba di famiglia.

Parenti ed amici parteciperanno tutti all'immenso dolore.

Trieste, 6 novembre 1991

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: NARCISA, RODOLFO, ENZO, GEMMA, GIULIANA, MARIO, LELE, GIORGIO, BRUNETTA, ANITA, PIERLUCA.

Trieste, 6 novembre 1991

Si associano al lutto i nipoti: FULVIA, CLAUDIO, TULLIO, EVA MORGERRA.

Trieste, 6 novembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Aldo Stibilj

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la figlia ALIDA, il figlio CLAUDIO, il fratello GINO, la nuora MARINA, il genero RUGGERO, i nipoti ROBERTA e STEFANO e parenti tutti.

Si ringraziano di cuore MARIO, SARO e tutti gli altri amici.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1991

Partecipano famiglie BUROLO.

Trieste, 6 novembre 1991

Il 4 novembre è mancata

Sofia Uster ved. Parovel

Lo annuncia la nipote PAMELA USTER unitamente al fratello GUGLIELMO GOMBANI e ai nipoti PAROVEL: TOTI, ALIDA, LIVIO, PAOLO, LIDIA, EDI.

I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Deluca

Ne danno il triste annuncio la moglie e la figlia LIVIA, la sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Artico Pregari

Ne danno il triste annuncio i nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 7 alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 novembre 1991

Vicini all'amico BRUNO per la scomparsa del padre

Stefano Cernaz

i colleghi dell'ACEGA.

Trieste, 6 novembre 1991

L'ASSOCIAZIONE PILOTI DENUNCIA GLI AEROPORTI DEL NORD-EST

Ronchi è nel mirino

ONDE Bloccata Venezia?

VENEZIA — «Se entro due mesi non verranno presi seri provvedimenti per limitare i danni provocati dal moto ondoso chiederò al ministero dei Beni artistici di chiudere al traffico a motore il Canal Grande e, pur augurandomi di non doverlo fare, ho già attivato i tecnici per gli accertamenti del caso».

Lo ha dichiarato ieri, a Venezia, il sovrintendente ai Beni ambientali ed architettonici di Venezia Livio Ricciardi nel corso di un convegno intitolato «Traffico aereo e salvaguardia della città». Alla manifestazione hanno partecipato gondolieri, tassisti, trasportatori pubblici e privati.

RONCHI DEI LEGIONARI — L'Anpac, ovvero l'associazione nazionale che raggruppa i piloti dell'aviazione civile, parte nuovamente all'attacco. E nel mirino, ancora una volta, ci sono gli aeroporti del Nord-Est del Paese: Venezia-Tessera, Treviso-San Giuseppe, Verona-Villafranca e Ronchi dei Legionari. La denuncia riguarda gli «ils» installati in questi quattro scali italiani. Secondo quanto affermano i portavoce dell'organizzazione sindacale di categoria il sistema di atterraggio strutturale in dotazione nei quattro aeroporti sarebbe totalmente o parzialmente fuori uso.

A Venezia e a Verona, poi, questo strumento, ritenuto a ragione essenziale in condizioni di scarsa o di bassa visibilità, da mesi non sarebbe in servizio. E a Ronchi dei Legionari, lo scalo del Friuli-Venezia Giulia, lunedì scorso, è servito da vera e propria valvola di sfogo per la chiusura, a causa della nebbia, dello scalo veneziano. Segno,

questo, che per ora disage all'utenza non ce ne sono stati. Ma c'è un elemento che va sottolineato.

«Giovedì scorso — ha detto il direttore locale dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e al traffico aereo generale, Giovanni De Franceschi — una parte del nostro "Ils", ovvero il sentiero di discesa che fornisce indicazioni inclinate in senso orizzontale ai velivoli in fase d'atterraggio, ha scaduto il suo certificato. Per rinnovarlo già venerdì sarebbe dovuto arrivare qui a Ronchi dei Legionari un velivolo adibito alle radionisure in dotazione all'azienda. Ma fino ad oggi — ha detto ancora De Franceschi — non ne abbiamo visto nemmeno l'ombra a causa di un'agitazione del personale addetto. Per questo motivo siamo stati costretti a dichiarare inefficiente l'impianto e a emettere un "notam" (una sorta di avviso ai naviganti, ndr) attraverso il quale si avvertono gli equipaggi di questa anomalia. Fino ad oggi,

però — ha dichiarato — non abbiamo registrato alcun disagio. Siamo in grado di accogliere velivoli con condizioni di visibilità da 800 metri a un chilometro».

Intanto su questi problemi c'è stato ieri un incontro tra i rappresentanti sindacali dell'Anpac e i responsabili di Civiltavia.

«La prova di questo stato di cose — scrive l'Anpac in un comunicato — sta nel fatto che le condizioni meteorologiche di questi giorni hanno comportato disagi, dirottamenti, ritardi e sprechi. Ancora una volta — continua il comunicato — siamo stati messi di fronte all'impossibilità di effettuare un servizio di collegamento aereo coerente con le potenzialità e le necessità nazionali». I piloti dell'Anpac invitano i responsabili del settore a prendere finalmente atto di questa situazione «a tutela dell'utenza prima e dell'economicità del servizio poi».



c. l. Anche l'aeroporto di Ronchi nel mirino dei piloti dell'Anpac.

DATI ALLARMANTI

Minori denunciati: sono il doppio di cinque anni fa

A Gela, intanto, una banda

di ragazzini incendiari è stata

individuata dalla polizia; tutti

(capo escluso) tra 7 e 12 anni

GELA — La polizia ha individuato a Gela sette ragazzini tra i sette e i dodici anni che, guidati da Gianluca Iudice, 18 anni, avrebbero compiuto alcuni attentati incendiari, a loro dire «per gioco». Sono stati bloccati dall'equipaggio di una volante subito dopo avere appiccato il fuoco a un capanno in disuso nella vecchia stazione ferroviaria abbandonata da anni. Avevano ancora in mano torce rudimentali fabbricate dai più grandi del gruppo.

Portati negli uffici del commissariato di polizia e interrogati i ragazzini hanno confessato alcuni danneggiamenti tra i quali l'incendio dell'appartamento disabitato del tabaccaio Antonino Milano, di 57 anni, domenica scorsa in via Tevera. La banda oltre che da Iudice è composta da un ragazzino di sette anni, uno di nove, due di 11 e due di 12 anni.

Gli inquirenti stanno cercando di appurare se abbiano operato «su commissione» della malavita organizzata. I sette sono stati segnalati al tribunale dei minorenni di Caltanissetta, mentre Iudice è stato denunciato. A Gela i minorenni segnalati alla magistratura sono oltre 400. Sono protagonisti di episodi di delinquenza comune e di atti di vandalismo.

A questo proposito c'è da registrare che nell'ultimo quinquennio sono raddoppiati i minori denunciati per delitti e segnalati alle procure: da 19.728 giovanissimi denunciati nel 1986 si è passati a 39.734 nel 1990. Secondo i dati del ministero di Grazia e Giustizia si è assistito a una crescita preoccupante dei gravi delitti indicati da 19.728 giovanissimi denunciati nel 1986 si è passati a 39.734 nel 1990. Secondo i dati del ministero di Grazia e Giustizia si è assistito a una crescita preoccupante dei gravi delitti indicati da 19.728 giovanissimi denunciati nel 1986 si è passati a 39.734 nel 1990.

Servizi questi, tuttora invece carenti in quanto i centri regionali per la giustizia minorile ne sono attivati soltanto 7 su 20 previsti.

nunce. Un numero crescente di ragazzi, anche giovanissimi, è approdata così alla sottocultura criminosa con delitti e comportamenti tipici anche della criminalità organizzata: contrabbando, gioco proibito, estorsioni, rapine, traffico di droga, regolamento di conti, partecipazioni a bande criminali, furti, omicidi.

La popolazione penitenziaria minorile sempre secondo i dati di grazia e giustizia dopo le modifiche più restrittive introdotte con il decreto legislativo del 14 gennaio di quest'anno ha visto raddoppiare negli istituti penali per minorenni le presenze medie che sono così passate da 207 a circa 400 mentre si sono triplicati gli ingressi nei centri di prima accoglienza per i minorenni arrestati o fermati e la media per giorno è passata così da 15 a oltre 50.

Vi è poi da registrare anche un forte mutamento qualitativo in quanto «ospiti» di queste strutture sono diventati per lo più nomadi, extracomunitari, che si affiancano così ai baby-killer della mafia e della camorra che operano nelle aree metropolitane di Napoli, Palermo o Reggio Calabria. Per far fronte a questa realtà il ministro Martelli ha presentato un disegno di legge per l'organizzazione e il potenziamento dell'amministrazione della giustizia minorile, già approvato dal governo, volto a intervenire per poter affrontare in modo adeguato questa vera e propria emergenza sociale ed opera dei servizi sociali e le attivazioni di strutture alternative al carcere quali la comunità degli istituti di semilibertà i servizi polifunzionali.

Servizi questi, tuttora invece carenti in quanto i centri regionali per la giustizia minorile ne sono attivati soltanto 7 su 20 previsti.

IL 6 FEBBRAIO 1992 IL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE

Fellini contro Zeffirelli, quasi un 'thriller'

I film interrotti dagli spot e affermazioni poco lusinghiere del regista toscano all'origine della causa



Fellini e Zeffirelli «nemici»



ROMA — Il regista Franco Zeffirelli dovrà comparire sul banco degli imputati per aver diffamato Federico Fellini. L'autore del film, «Il giovane Toscanini», comparirà in giudizio il 6 febbraio del '92 dinanzi ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Roma e avrà come contro parte, oltre al pubblico ministero (che ha sollecitato ed ottenuto il rinvio a giudizio del regista), Maria Teresa Saragnano, anche Federico Fellini, che si è costituito parte civile tramite l'assistenza degli avvocati Manfredi Bettoni e Sebastiano Filieri.

A disporre il rinvio a giudizio di Zeffirelli, per l'anagrafe Gian Franco Corsi, nato a Firenze il 12 febbraio del 1923, è stato il giudice delle indagini preliminari Francesco Monastero.

«grana giudiziaria del regista, alcune affermazioni, che lo stesso aveva fatto durante una intervista rilasciata al «Corriere della Sera» nel luglio scorso in occasione del film di Fellini, «Intervista», che la Rai aveva deciso di mandare in onda senza le interruzioni del telegiornale e della pubblicità, così come aveva espressamente richiesto l'autore».

Al «Corriere della Sera», Zeffirelli aveva dichiarato: «Sono convinto... che una pausetta nella trasmissione di «Intervista», dato che Fellini ha parlato di respiro da non spezzare, non avrebbe fatto male all'inalazione di ricordi e celebrazioni».

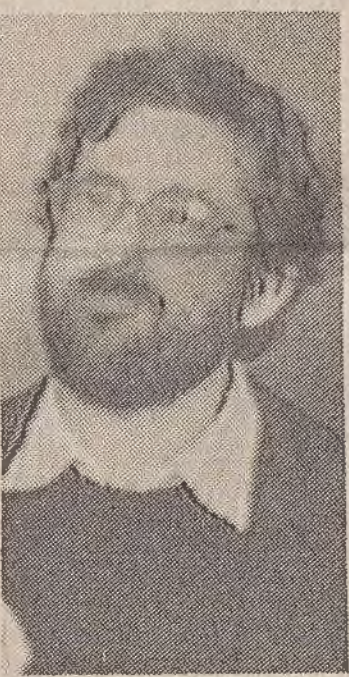
«Chissà — aveva ancora sostenuto Zeffirelli nel corso dell'intervista al quotidiano milanese — se, telefonando a Manca, Fellini si è ricordato che anni fa non batté ciglio dietro il

congruo compenso offertogli da Berlusconi per la messa in onda di un pacchetto di suoi film. Adesso sono tutti puristi e ipocriti, e hanno quello che si meritano: privilegi da maestri della respirazione».

Fatti smentiti da Fellini, che successivamente ha dato mandato ai suoi legali di querelare Zeffirelli. Recentemente sempre Franco Zeffirelli, è stato condannato dalla Corte di appello di Roma, al pagamento di 6 milioni di lire, a meno che non avesse versato l'irpef e l'iva relativi alla denuncia dei redditi '82/83. In primo grado, con una sentenza che porta la data del 23 febbraio del 1983, il regista era stato assolto. Vedremo cosa decideranno i giudici a febbraio in occasione della nuova grana sollevata da Fellini.

DENUNCIA DI TEARDO E Moretti è già nei guai per il suo 'portaborse'

SAVONA — Nanni Moretti, attore e coproduttore del film «Il portaborse», è stato ascoltato ieri dal giudice per rispondere dell'accusa di diffamazione nei confronti dell'ex presidente socialista della Regione Liguria Alberto Teardo. Condannato a sette anni e mezzo di carcere per associazione a delinquere e concussione, Teardo si è ritenuto danneggiato da una frase del film in cui gli si attribuirebbero 19 miliardi di tangenti, mentre questa è la somma complessiva indicata per tutti gli imputati in istruttoria.



SASSARI

Svelato il 'giallo' del manicomio

Caso di omonimia ed errore anagrafico hanno creato il mistero attorno al decesso di Antonino Carta, 76 anni, ricoverato dal 1926 e morto nell'ottobre scorso dopo aver trascorso 65 anni nell'ospedale psichiatrico. Si cerca la persona che chiese per lui la pensione di vecchiaia.

SASSARI — I primi accertamenti compiuti dagli uomini della giustizia hanno consentito di chiarire, almeno in parte, il «giallo» costituito dalla identità di un uomo morto nell'ospedale psichiatrico di «Rizzeddu» in città.

Un presunto caso di omonimia ed un errore commesso all'ufficio anagrafe hanno fatto assumere i contorni del «giallo» alla morte di Antonino Carta 76 anni ricoverato dal 1926. L'uomo è morto il 21 ottobre scorso dopo aver trascorso 65 anni nell'ospedale psichiatrico.

Dagli accertamenti compiuti per stabilire la sua identità è emerso che dal 1983 l'uomo percepiva regolarmente la pensione di vecchiaia erogata dall'Inps dopo che l'ufficio anagrafe del comune aveva certificato la nascita di Carta Antonino al 6 settembre 1915. Al momento della stesura del certificato di morte è però risultato che Antonino Carta nato in quella data è tuttora in vita e non è il degente dell'ospedale psichiatrico. Da qui gli accertamenti disposti dalla procura della Repubblica e compiuti dagli uomini della polizia giudiziaria.

Hanno così preso consistenza il caso di omonimia e l'errore giudiziario.

Antonino Carta di Gerolamo e Giuseppa Falchi venne ricoverato nell'ospedale psichiatrico il 1° luglio del 1926.

Il 21 maggio del 1926 il pretore del secondo emendamento di Sassari, Vittore Cordella, aveva autorizzato l'ammissione «provvisoria» del ragazzo Antonino Carta di 11 anni nel manicomio sassarese in base al certificato medico, dello stesso giorno, stilato dall'ufficio sanitario perché affetto da «fenestria cerebropatica».

«Sepolto vivo» nel manicomio di «Rizzeddu» il ragazzo, con il trascorrere degli anni, diventa per tutti Antonino perdendo definitivamente la sua identità. Trascorre le stagioni della vita in pieno anonimato fino al 1983 quando per interessamento di persona che si sta cercando di identificare, presentò domanda per ottenere la pensione di vecchiaia. Al momento della richiesta del certificato di nascita gli venne attribuita la data del 6 settembre 1915 risultata ora appartenente ad un altro Antonino Carta.

LE DIMENSIONI DI UN FENOMENO SEMPRE PIU' GENERALIZZATO

Racket, ormai è una vera epidemia

I gestori dei pubblici esercizi, intanto, giudicano insufficiente il recente decreto contro le estorsioni

OPERAZIONE A VASTO RAGGIO

Preso la banda dei computer

Falsificava i programmi con un giro di miliardi

NAPOLI — Un'organizzazione specializzata nella falsificazione di programmi per computer è stata scoperta dalla squadra mobile di Napoli al termine di indagini estese anche a Milano, Roma, Firenze, Livorno, Falconara (Ancona), Avezzano (L'Aquila), Potenza e Reggio Calabria. Nella duplice azione e distribuzione in tutta Italia del materiale contraffatto, sarebbero coinvolti 118 persone che risultano al momento «indagate» per associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione dei programmi.

Nel corso dell'operazione, la polizia ha sequestrato 700 milioni di lire in contanti e attrezzature per un valore di circa 500 milioni. Secondo gli investigatori, le persone sottoposte a indagini, quasi tutte incensurate o pregiudicate per piccoli reati, facevano parte di un'organizzazione capillare che distribuiva sul mercato — attraverso edicole, venditori ambulanti e annunci pubblicitari su riviste specializzate — programmi per computer, duplicati abusivamente da originali «Ibm», «Macintosh», «Amiga» e «Commodore».

La squadra mobile napoletana ritiene che la banda avesse un giro di affari annuo di circa 10 miliardi di lire. Nel corso di oltre cento perquisizioni eseguite in abitazioni, uffici, ditte specializzate nella vendita di software ed edicole, sono stati sequestrati oltre 200 mila dischetti, già pronti per essere immessi sul mercato.

La polizia ha accertato che l'organizzazione aveva una «produzione» assai diversificata: da videogiochi per bambini a programmi di notevole valore commerciale, con prezzi — nei dischetti originali — che raggiungono anche i 20 milioni di lire.

La banda aveva un giro di affari annuo di circa 10 miliardi di lire. Nel corso di oltre cento perquisizioni eseguite in abitazioni, uffici, ditte specializzate nella vendita di software ed edicole, sono stati sequestrati oltre 200 mila dischetti, già pronti per essere immessi sul mercato.

La polizia ha accertato che l'organizzazione aveva una «produzione» assai diversificata: da videogiochi per bambini a programmi di notevole valore commerciale, con prezzi — nei dischetti originali — che raggiungono anche i 20 milioni di lire.

La banda aveva un giro di affari annuo di circa 10 miliardi di lire. Nel corso di oltre cento perquisizioni eseguite in abitazioni, uffici, ditte specializzate nella vendita di software ed edicole, sono stati sequestrati oltre 200 mila dischetti, già pronti per essere immessi sul mercato.

La polizia ha accertato che l'organizzazione aveva una «produzione» assai diversificata: da videogiochi per bambini a programmi di notevole valore commerciale, con prezzi — nei dischetti originali — che raggiungono anche i 20 milioni di lire.

ROMA — «Sabato scorso ho ricevuto una telefonata con la quale mi si diceva che non ero mai stato oggetto di interessi, che godevo di stima e quindi che non era da pensare a una richiesta ripetitiva ma che per stare tranquillo avrei dovuto sborsare 20 milioni». E' la testimonianza di un imprenditore pugliese, che ha voluto mantenere l'anonimato, proprietario di un ristorante, portata durante la conferenza stampa della Fipe sul racket che si è svolta ieri a Roma. «Non ho versato niente. E siccome in zona rappresento i quadri dei pubblici esercizi è stato difficoltoso convincere, in altre occasioni, gli imprenditori a non pagare».

Parlando dei taglieggiatori, l'imprenditore pugliese ha detto che sono bande che lavorano in sintonia con le grandi organizzazioni malavitose che controllano anche i traffici di droga per un giro d'affari che nella mia zona è di oltre un miliardo di lire».

Nei mesi scorsi nella zona dove opera l'esercito sono state arrestate dalla polizia, grazie al suo intervento, 20 persone. «Ottenni da 25 esecutori, e non ci avrei scommesso 100 lire, che venissero davanti al magistrato a fare le denunce».

L'imprenditore inoltre si è detto convinto che «dentro le strutture delle forze dell'ordine ci siano informatori e in quell'occasione chiesi al magistrato che non intervenisse la polizia altrimenti non avrei permesso ai miei soci di fare la denuncia».

«Il decreto anti-racket è insufficiente e in parte nebuloso». Questo il giudizio critico espresso durante

una conferenza stampa, dal presidente della Federazione italiana dei pubblici esercizi (Fipe), Sergio Billè che rappresenta 250 mila imprese tra bar, ristoranti, trattorie, discoteche, tutte già da tempo, in una forma o nell'altra, nel mirino della criminalità organizzata.

«Il decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale — ha proseguito Billè — è certamente un passo avanti rispetto al passato, da all'imprenditore qualche aiuto in più, un sostegno morale oltre che materiale che potrà consentirgli margini maggiori di sicurezza, ma si tratta di un passo avanti, non della soluzione del problema».

Negli ultimi tre anni, ha affermato il presidente della Fipe, il volume delle estorsioni è aumentato al Nord del 28%, al Centro del 30% e nel Sud del 10%.

«Il decreto anti-racket è insufficiente e in parte nebuloso». Questo il giudizio critico espresso durante

sere utilmente replicata dai pretori di Roma, Napoli, Firenze, Palermo.

Ne trarrebbe probabilmente beneficio la pulizia delle città e i tossici riottosi riceverebbero un segnale preciso della volontà della società di recuperare senza ricorrere a mezzi coercitivi estremi.

Beninteso, il problema si porrà in modo pesante quando dovessero essere segnalati tossici allontanati da comunità e dalle strade da pulire.

TANGENTE Vigili 'incastrati'

CATANIA — Primo interrogatorio in carcere per il tenente colonnello dei vigili urbani di Catania Giuseppe De Franco, arrestato con l'accusa di concussione insieme al vigile Natale La Torre.

L'ufficiale è stato bloccato con in tasca i soldi di una «bustarella» consegnatagli qualche minuto prima da un giostraio. De Franco si è difeso affermando che i dieci milioni in banconote da centomila lire appena intasate erano in realtà regalo degli organizzatori della fiera conclusasi domenica scorsa a Catania.

Il dono sarebbe stato fatto per ringraziare i vigili urbani del lavoro svolto: la somma sarebbe dovuta servire per offrire una cena agli agenti della polizia municipale.

Secondo la denuncia fatta, invece, dal giostraio di Cristiano Gino Frau, 48 anni, la somma sarebbe stata la «tangente» richiesta dall'ufficiale dei vigili urbani per consentirgli di sistemare le sue strutture all'interno dell'area fieristica, senza le necessarie autorizzazioni.

A incastrare i due vigili la fotocopia delle banconote sborsate dal giostraio. Una vera e propria trappola suggerita al giostraio dalla polizia.

LA REGIONE INTENZIONATA A SALVARE TUTTE E SETTE LE EMITTENTI LOCALI - ECCO IL PIANO

Tv, la battaglia dell'etere

ESPOSTO DEI VERDI SUL «SILENZIO» REFERENDARIO

Rai denunciata

TRIESTE - A tre settimane dall'appuntamento con il referendum, tutto tace alla Rai regionale. Nessuna tribuna elettorale, nessun protagonista politico (quelli della Lega per l'Ambiente regionale, capeggiata da Corrado Altran e il Wwf presieduto da Dario Predonzan) sotto i riflettori. Eppure, la Commissione di vigilanza (come risulta agli ambientalisti) ha dato l'ok. E diversi mesi fa (in primavera, quando il referendum erano stati fissati per il 30 giugno) il direttore della sede radiotelevisiva regionale Mauri assicurò che tutto filava secondo le direttive della Commissione parlamentare.

«Non abbiamo ricevuto - spiega Dario Predonzan - alcuna comunicazione da parte dell'ente televisivo». Un «black-out» che preoccupa il Comitato promotore, come pure, giovedì scorso, preoccupava lo stesso presidente nazionale Fulco Pratesi, all'apertura a Udine della «campagna per il sì». Tanto che, Altran e Predonzan hanno presentato ieri alla Procura della Repubblica di Trieste un esposto: «Chiediamo alla magistratura - si legge nella nota - di appurare se in tale comportamento siano ravvisabili estremi di reato».

«L'informazione - continua Predonzan - è fondamentale. Ci appare grave il silenzio della Rai». Lunedì scorso è partita una sollecitazione alla Direzione televisiva, mentre il presidente del gruppo parlamentare verde nonchè componente della Commissione di vigilanza Rai, Massimo Scalia, in una lettera al presidente Borri chiede l'assunzione di «immediati provvedimenti».

Caso Carpenedo: 'La verità fa male'

TRIESTE - «Non so fare una commemorazione che sia una 'mediazione' dell'intero Consiglio regionale. Ho semplicemente detto ciò che pensavo su Mario Scelba. Con schiettezza. Ne mi sono preoccupato di formulare un discorso asettico». Il vicepresidente del Consiglio regionale Diego Carpenedo (Dc), il «collega» dal quale Augusta De Piero Barbina (Pds) ha voluto, attraverso una lettera inviata al Presidente del Consiglio Nemo Gonano, prendere le distanze «dalla versione personalizzata» che di Scelba ha fatto nel corso

della commemorazione ufficiale svolta nella seduta dell'assemblea regionale del 30 novembre, replica con una battuta: «E' più facile - dice - commemorare un premio Nobel...».

«La motivazione data dalla De Piero Barbina continua - non sta in piedi. Posso invece capire che all'Ufficio di presidenza non spetti il compito di commemorare, ma sia invece 'delegato' ad ogni partito». Eppure, al democristiano Carpenedo preoccupa di più ciò che dalle parole della collega «si può intuire».

TRIESTE - E' una vera e propria battaglia per la sopravvivenza quella che le sette emittenti locali del Friuli-Venezia Giulia stanno in questi giorni combattendo in attesa della definitiva approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze. Una battaglia decisiva ma non solitaria: al loro fianco, infatti, si è schierata decisamente la Regione che sembra intenzionata a strappare al ministero delle Poste il lasciapassare all'esistenza per tutte le televisioni che operano sul territorio, nessuna esclusa.

Questo, almeno, è quanto si evince dalle osservazioni e dalle proposte che la Direzione della pianificazione territoriale, in collegamento con il Comitato regionale radio televisivo ha sottoposto al ministero delle Poste «al fine di rendere accettabile il piano nazionale con le esigenze di pianificazione territoriale e politiche espresse dalla Regione». Scelte che non si esita a definire «delicate» e che saranno discusse ancora in occasione di ulteriori incontri tecnici al ministero delle Poste e in una riunione con le tv locali convocata per il 15 novembre prossimo, ma sulle quali la Regione sembra intenzionata a gettare tutto il suo peso.

Ma ecco il documento riassuntivo delle proposte e osservazioni sottoposte al ministero. Sotto il profilo territoriale, al di là delle cose già dette sui problemi di impatto ambientale, di protezione sanitaria della popolazione e di razionalizzazione dei punti di emissione, partendo dal presupposto che il bacino di utenza televisivo corrisponda al territorio regionale appare accettabile, dopo un'analisi tecnica del problema che le principali postazioni regionali siano ubicate a Conconello (per Trieste e Monfalcone), Muggia (per Trieste), San Michele (per Gorizia) e Pedrosa (per Udine e parte della provincia di Gorizia) accettando così l'esclusione di Piancavallo prospettata dal ministero per le emittenti superiori a 1 Kw di potenza.

Però con alcune osservazioni: deve essere individuato nella zona di Piancavallo un sito quale punto di emissione a potenza ridotta che permetta il completamento della copertura del Pordenonese da parte delle emittenti regionali, in secondo luogo, per quanto riguarda il Comune di Trieste, deve essere individuato un sito nei pressi della postazione Rai denominata Bovedo per servire una parte di Barcola che sarebbe completamente in ombra rispetto alle principali postazioni trasmettenti.

Entrando nel merito dei canali assegnati alle postazioni di maggiore importanza va innanzitutto ribadito qual è l'orientamento politico dell'amministrazione regionale. Infatti l'obiettivo della Regione - ha ricordato Carbone - è quello di assicurare una copertura di tutto il bacino regionale alle sette emittenti storiche locali oltre a quelle di carattere nazionale.

Le emittenti storiche locali sono Telequattro e Teleanterna di Trieste, Telemare e Telemontefalco di Gorizia, Telefriuli di Udine, Canale 55 e Telepordenone di Pordenone. Per raggiungere questo obiettivo politico bisogna partire dalla premessa che il Piano nazionale delle frequenze oltre ai tre canali della Rai ha fissato in nove il numero delle emittenti a carattere nazionale o extra regionale. Pertanto, se si vuole che i cittadini del Friuli-Venezia Giulia ricevano i tre canali Rai, le nove emittenti nazionali e i sette programmi televisivi di carattere regionale è necessario disporre di sedici canali di elevata potenza in tutte le principali postazioni emittenti. Questo è l'obiettivo di massima che può avere delle soluzioni intermedie.

Ma partendo da questo obiettivo di massima bisogna ricordare quanto segue: 1) alla postazione di Conconello risultano assegnati quattordici canali con potenza superiore a 1 Kw e nessun canale con potenza inferiore; 2) alla postazione di Muggia risultano assegnati quindici canali con potenza superiore a 1 Kw e nessun canale con potenza inferiore; 3) alla postazione di Pedrosa risultano assegnati nove canali con potenza superiore a 1 Kw mentre rimane indeterminato il numero di canali con potenza inferiore.

PIANO PER CENTINAIA DI ABITAZIONI

Miliardi lacp



Edilizia residenziale pubblica-convenzionata: la Giunta regionale ha previsto interventi a raffica in tutta la regione.

TRIESTE - Edilizia, la Regione interviene a raffica: si tratta di un'importante serie di finanziamenti recentemente approvata dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore Paolo Braida. Gli interventi riguardano i programmi di edilizia residenziale pubblica-convenzionata, i finanziamenti concessi per la convenzionata a cura di imprese e di cooperative e il riparto sul Fondo di rotazione destinato agli Istituti autonomi case popolari. Per questi ultimi, nel bilancio '91-'93 verranno destinati circa 17 miliardi e mezzo.

Ecco gli interventi per gli lacp, divisi per province: Gorizia, 102 alloggi (19 nuovi); Trieste, 98 alloggi (più otto); Pordenone (tra il capoluogo e il centro di Casarsa), 39 alloggi; Udine, 113 alloggi (5 nuovi), con interventi oltre che nel capoluogo, nei Comuni di Aiello, Basiliano, Bertoglio, Campoformido-Basaldella, Cassacco, Cividale, Mortegliano, Sedegliano, Tarcento, Tricesimo, Torviscosa, San Giorgio di Nogaro.

Per le cooperative (quasi 26 miliardi sul bilancio '91-'93), i progetti finanziati riguardano 36 alloggi in provincia di Gorizia, 75 in quella di Pordenone, 42 in quella di Trieste e 156 per quella di Udine.

Nel settore programmi di edilizia convenzionata a imprese, il finanziamento approvato dalla Giunta ammonta a oltre 7 miliardi annui per gli esercizi finanziari '92-'95. Ripartiti nelle province: interventi per 80 alloggi nella provincia di Gorizia/79 nella provincia di Pordenone; 56 in quella di Trieste e 11 in quella di Udine. Infine, l'edilizia residenziale pubblica: alcune assegnazioni di contributi ventennali e altre per circa 700 milioni ne sono state revocate. Sono stati individuati nuovi destinatari, con spesa di oltre un miliardo e 100 milioni.

GLI EDILI CHIEDONO PIU' CHIAREZZA LEGISLATIVA

'A noi gli appalti'

GORIZIA - Industriali e artigiani edili d'accordo sulle proposte di modifica della legge regionale 46 del 1986, che regola la materia dei lavori pubblici e stabilisce le norme per le aggiudicazioni delle opere di competenza delle Regioni e degli Enti da esse dipendenti. E' il risultato dell'incontro goriziano tra una rappresentanza dei costruttori aderenti all'Arce (Associazione regionale costruttori edili del Friuli-Venezia Giulia), con a capo Domenico Taverna, il presidente nazionale della categoria edile aderente alla Confartigianato, Pietro Casasola, e l'assessore regionale all'edilizia e servizi tecnici Paolo Braida.

Nell'intervento di saluto, il capogruppo degli edili isontini, Luigi Visentin, ha sollecitato la Regione ad apportare qualche ritocco degli strumenti nor-



L'incontro tra l'assessore regionale Braida e i rappresentanti degli imprenditori edili della regione.

mativi regionali, in particolare degli interventi di edilizia abitativa. L'assessore Braida, confermando l'intendimento dell'amministrazione regionale di operare un aggiornamento, ha sottolineato come per la legge regionale n. 46 del 1986, sulle competenze in materia di opere pubbliche, le modifiche potrebbero determinare una semplificazione delle procedure necessarie per l'approvazione e la realizza-

zione degli interventi. Domenico Taverna, a nome dei costruttori edili regionali, ha consegnato all'assessore un documento (condiviso anche dalla componente artigiana) contenente alcune proposte per una più funzionale programmazione degli interventi e una immediata operatività. Le proposte dei costruttori hanno anche riguardato le modalità di affidamento dei lavori, in linea con le rinnovate

procedure comunitarie. Taverna ha sottolineato inoltre l'esigenza che l'imprenditoria regionale, strutturata in piccole e medie dimensioni, possa candidarsi nella realizzazione della maggior parte degli interventi di competenza della Regione.

In tema di edilizia residenziale, l'assessore Braida ha sottolineato la necessità di operare per un concreto recupero dei centri urbani, evitandone il degrado e favorendone un recupero storico-architettonico: occorre pertanto procedere ad una rilettura della legge regionale 18 del 1986, che coordina le iniziative di recupero urbano ed in particolare, anche alla luce delle ridotte disponibilità finanziarie, della legge regionale n. 75 del 1982 che disciplina i finanziamenti a favore dell'edilizia abitativa.

procedure comunitarie. Taverna ha sottolineato inoltre l'esigenza che l'imprenditoria regionale, strutturata in piccole e medie dimensioni, possa candidarsi nella realizzazione della maggior parte degli interventi di competenza della Regione.

RIVINCITA!

HA VINTO

ARIELLA MALDINI

Serie H 190471

ORIANO VIDOS

Serie T 940424

I NUMERI DI OGGI

1	Serie H	149211
2	Serie M	175880
3	Serie H	149822
4	Serie R	93896
5	Serie R	84281

NUMERI DI RISERVA

1	Serie V	122506
2	Serie V	119515
3	Serie A	46844

Fino al 19 novembre la Coppa d'Autunno continua: con i biglietti del concorso Gioca & Vinci, il tuo quotidiano e le Coop ti offrono tantissime possibilità di «rivincita!».

Ogni giorno vengono estratti cinque buoni spesa da 200.000 lire, validi per acquisti fino a 150.000 lire in un punto vendita delle Cooperative Operaie e 50.000 lire presso uno dei negozi o esercizi aderenti al concorso. In caso di vincita telefonate ai numeri 7786304-7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (comprese le domeniche) entro e non oltre il giorno stesso di pubblicazione dei numeri vincenti.

E' UN'INIZIATIVA

IL PICCOLO

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

DOMANI IN GIUNTA LA BOZZA - CARBONE L'ANTICIPA AL GRUPPO PSI

Bilancio in lacrime

UDINE - Sarà un bilancio all'insegna dell'austerità quello che la Giunta regionale si appresta ad esaminare nella riunione convocata per domani sera a Trieste. Stretta tra la riduzione delle entrate a causa della manovra finanziaria del Governo da una parte, e la necessità di assicurare alle attività economiche e alla spesa sociale, l'amministrazione regionale dovrà tentare una sempre più difficile quadratura del cerchio, puntando soprattutto ad evitare sprechi e dispersione di risorse causate per lo più da un utilizzo a pioggia. Nei meandri delle cifre e dei capitoli di spesa si è avventurato ieri l'assessore alla Pianificazione territoriale e all'Ufficio di piano, Gianfranco Carbone, che ha illustrato i contenuti dell'ipotesi di bilancio al gruppo consiliare del Psi nel corso di una riunione che si è svolta a Udine.

La premessa non poteva essere più esplicita: pur prevedendo una crescita delle entrate proprie in linea con i valori indicati dal bilancio pluriennale e cioè 1715 miliardi per il 1992 e 1827 per il 1993, si dovrà far fronte - ha detto Carbone - a oneri di spesa di importo nettamente superiore a quello del 1991 dovuti all'aumento della quota di concorso regionale al Fondo sanitario nazionale da 170 a 250 miliardi e all'aumento dei trasferimenti correnti alle aziende di trasporto pubblico a copertura dei maggiori oneri di spesa per il personale.

In questa situazione - ha spiegato Carbone - pur adottando un criterio restrittivo nelle spese interne per il personale (250 miliardi nel '92) e per il funzionamento (143 miliardi, il 7 per cento in più del '91) risultano ulteriormente ridotti i margini di manovra per finanziare le tre fondamentali componenti dell'azione della Regione, vale a dire i trasferimenti agli Enti locali, i progetti di investimenti pubblici infrastrutturali e la promozione diretta delle attività produttive.

La ricetta allora - ha spiegato ancora Carbone - non può essere che quella, già sperimentata

negli anni scorsi, di procedere ad una sistematica verifica, revisione e riassetto di tutti i programmi di investimenti pubblici per opere e infrastrutture che rappresentano la componente più manovrabile del bilancio. Questo vuol dire ricorrere all'indebitamento per assicurare la copertura degli interventi più urgenti e dei programmi già avviati o da completare, e rinviare, invece, a successivi esercizi le autorizzazioni di spesa relative a progetti non immediatamente eseguibili.

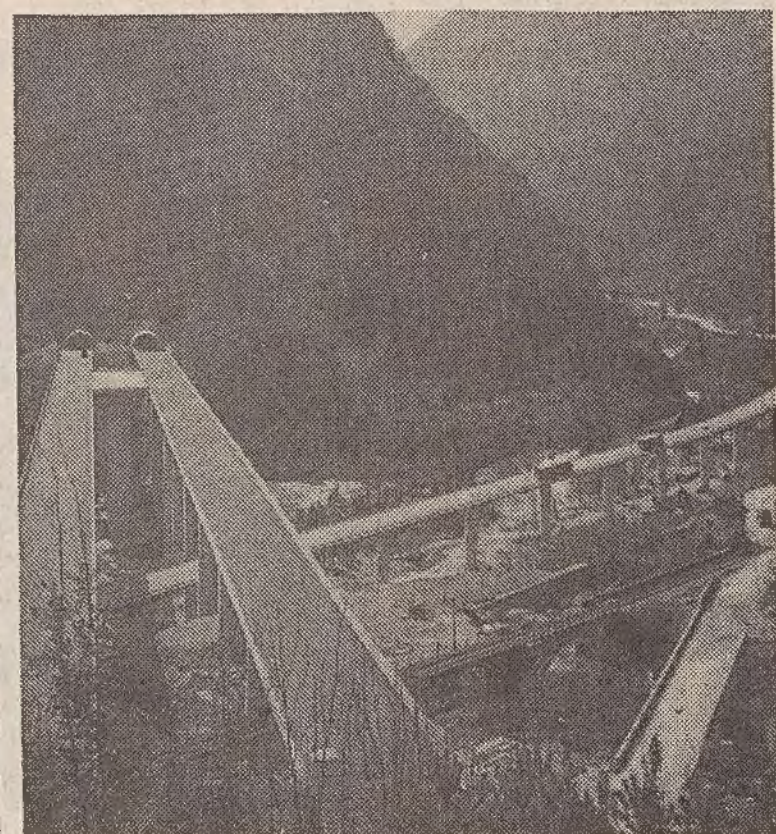
Questa operazione, in soldoni, significherebbe l'accensione nel triennio di mutui per altri 60 miliardi il che porterà l'indebitamento complessivo a 190 miliardi e, conseguentemente, gli oneri di ammortamento, valutati in 56 miliardi per il '92, sono destinati a salire nel '94 a circa 100 miliardi, senza contare gli eventuali oneri derivanti da mutui che dovessero rendersi necessari per la copertura di ulteriori disavanzi della spesa sanitaria nel 92/93.

Con i risparmi così realizzati - ha proseguito Carbone - sarà possibile assicurare il sostegno alle attività economiche, attraverso i tradizionali strumenti di incentivazione alle imprese, sia pure ad un livello leggermente inferiore a quello degli anni scorsi, anche in considerazione dei limiti imposti dalla legislazione europea.

Dovranno stringere la cinghia anche gli Enti locali - ha concluso Carbone - ai quali non verrà riproposta l'assegnazione pluriennale di 11 miliardi che integrava il trasferimento in conto capitale di 102 miliardi, mentre verrà accantonata a fondo globale per il 1994 la somma di 200 miliardi che verranno utilizzati a copertura di leggi relative al settore socio-assistenziale, al sostegno delle attività scientifiche, alla promozione degli istituti culturali e allo sviluppo dell'agricoltura. Difesa del suolo e dell'ambiente e riassetto delle aree urbane dovrebbero trovare, infine, nelle pieghe del bilancio le risorse necessarie alla definizione di nuovi progetti infrastrutturali.

E' L'AUTOSTRADA PIU' «FACILE» MA INSIDIOSA

Brivido Alpe-Adria



Udine-Carnia-Tarvisio, località Pietratagliata. Pur essendo un'autostrada «facile», è stata classificata fra le più pericolose d'Italia.

UDINE - Il Friuli-Venezia Giulia «su strada» ai primi posti nella classifica della pericolosità: il bollettino che fa rimbombare la regione in testa alle graduatorie per il numero di incidenti è quello dell'Aiascat, l'Associazione delle concessionarie autostradali. Nel mirino sono le autostrade e le statali di un territorio, tuttavia, definito di passaggio internazionale. Come dire, il Friuli-Venezia Giulia paga lo «scotto» tipico delle regioni-cerniera, ad alto tasso di traffico.

Il primato se lo aggiudica la Udine-Tarvisio (cosiddetta Alpe Adria): il tasso degli incidenti mortali ogni 100 milioni di chilometri percorsi dalle auto è del 2,5. Pericolosità condivisa con la Torino-Savona, la Voltri-Alessandria e la Genova-

Serravalle. Ma fa riflettere un'altro aspetto legato alle preoccupanti cifre snocciate dai resoconti relativi all'Alpe Adria: il volume di traffico, infatti, è il più basso d'Italia; anche la sua struttura non motiverebbe i rischi così dimostrati: ha un ottimo mantimento stradale, non ha curve pericolose. Paradosso voglia, dunque, che la bellezza di questa arteria, «facile» e diretta, invogli invece alla velocità e alla disattenzione.

Per contro, è definita «sicura» la Udine-Tarvisio. Per questa arteria, il tasso di incidenti nel 1990 è di 101 (con 334 sinistri), dato leggermente inferiore rispetto ai 117 dell'89. La Mestre-Trieste, invece, si colloca al quindicesimo posto: 72 l'indice 1990, due punti

in più rispetto all'89; per numero assoluto di incidenti è settima, con 1040. Il tasso di mortalità è solo dello 0,76, a fronte di un volume di traffico molto alto, ai primi posti in Italia. Nel '90, ad esempio, sono stati 11 gli incidenti mortali.

La statale Pontebbana con 2,39 incidenti per chilometro nel 1990, si attesta al dodicesimo posto nella graduatoria nazionale della pericolosità.

All'indice invece i collegamenti tra Treviso e Pordenone e tra Udine e la Carnia, punti caldi del transito «alternativo» alle autostrade. La «Triestina» è infine diciassettesima, anche se questa statale è stata «assorbita» da svincoli e raccordi.

PRONTI 700 MILIONI

Consorzi avanti a Est

TRIESTE - Con un contributo di quasi settecento milioni il governo del Friuli-Venezia Giulia sosterrà alcuni specifici programmi di promozione e penetrazione dei prodotti promossi da strutture consorziali operanti nella nostra regione. L'intervento della Regione, pari all'80 per cento della spesa globale prevista, potrà essere utilizzato dagli enti beneficiari per il trasferimento di nuove tecnologie, l'assistenza tecnica, organizzativa e gestionale, l'assistenza per la commercializzazione del prodotto «Made in Friuli-Venezia Giulia». Ne beneficerà anche il progetto «Agro e tour Est Europa», sviluppato dalla Friulgiulia, il consorzio tra imprese per lo sviluppo degli scambi con l'estero.

Un miliardo e mezzo a 12 ditte per produrre «ecologicamente»

TRIESTE - Salvaguardia ambientale e produzione: in questo senso va il contributo della giunta di un miliardo e 440 milioni di lire alle imprese industriali per la realizzazione di opere attinenti a impianti di depurazione e il trattamento dei residui dei cicli di lavoro. In particolare, le 12 ditte beneficiarie sorgono nei comuni di Bertolò, Buia, Cormons, Gemona, Manzano, Osoppo, Pordenone, San Giorgio di Nogaro, Sedegliano, Trieste e Udine.

Pds, cultura e sostegni mirati: domani la bozza di legge

TRIESTE - A distanza di dieci anni dalla sua promulgazione, la 68 va ripensata criticamente per capire quali oggi debbano essere le forme di intervento pubblico in materia culturale. A parlare è il Pds che sottolinea come «sia necessario definire una nuova legge che intervenga con contributi su progetti e «costruisca» servizi adeguati all'oggi». Il Pds presenterà una prima bozza di legge sull'argomento in un incontro che si terrà domani alle 17 al Palazzetto Veneto di Monfalcone.

Alfeo Mizzau revisore dei conti alle Ferrovie dello Stato

UDINE - Il presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, su proposta del ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, ha nominato membro del consiglio dei revisori dei conti dell'Ente Ferrovie dello Stato l'onorevole Mizzau. L'organo è composto da cinque membri, di cui due dirigenti generali del ministero del Tesoro, un dirigente generale del ministero del Bilancio e della programmazione e due revisori ufficiali dei conti.

Dibattito di Radio onde furlane sulla tutela delle minoranze

UDINE - Dopo l'approvazione del testo in sede di commissione Affari costituzionali, avvenuto il 25 ottobre scorso, la legge di tutela delle minoranze linguistiche è a un passo dalla definitiva approvazione del Parlamento. Per conoscere gli ultimi sviluppi del testo legislativo, «Radio onde furlane» organizza sabato 9 novembre alle 10 in sala Ajace a Udine, un incontro-dibattito con i parlamentari friulani Danilo Bertoli, Gabriele Renucci, Silvana Schiavi Raccina. Coordinatore sarà il consigliere regionale Federico Rossi. Sarà presente anche il sindaco di Udine.

Pordenone, assistenza mirata nei progetti della Provincia

PORDENONE - Sono quattro gli obiettivi che l'amministrazione provinciale di Pordenone si è data: servizio sociale di base, strutture per anziani, centri per handicappati gravi e gravissimi e quelli per l'aggregazione giovanile. Lo ha detto ieri, in un incontro con la stampa, il vicepresidente della Provincia, Sergio Chiarotto, rilevando anche che i progetti rispondono alle esigenze di ristrutturazione dei servizi assistenziali previsti dalla legge regionale 33. Il programma - ha detto Chiarotto - sarà ora portato all'attenzione di enti, operatori e associazioni per rinforzare la «cultura dell'assistenza».

IL NOSTRO VINO «SI FA RISPETTARE»

Novello friulano più frizzante

Aumento del 2,9 per cento, ma i produttori calano

VICENZA - Il vino novello '91 esposto in anteprima nazionale nella vetrina della IV edizione del Salone di Vicenza (in corso in questi giorni), fa «prosperità» anche tra i produttori friulani. Al prestigioso evento espositivo partecipano 16 regioni italiane; per il Friuli-Venezia Giulia, sono otto i produttori provenienti da Gorizia, Udine e Pordenone. E in fatto di produzione friulana, c'è un dato interessante: se da un lato è leggermente aumentata la produzione (2,9 per cento, 464 mila bottiglie contro le 451 mila del '90), dall'altro, sono proporzionalmente calati i produttori (7,7 per cento, 12 dai 13 del '90).

Se confrontato con i «vicini di casa» (quelli veneti), i produttori di vino novello friulani cedono il passo: la produ-

zione è aumentata del 9,6 per cento (678 mila bottiglie contro le 566 mila e 500 del '90) e i produttori sono passati da 14 a 16 (14,3 per cento). Tuttavia, l'aumento produttivo friulano è in linea con il dato nazionale: la produzione ha raggiunto nel 1991 i 10 milioni e 854 mila 900 di bottiglie (contro i 10 milioni 272 mila 200 dello scorso anno). Aumentati anche i produttori: da 221 a 236 (6,8 per cento).

Intanto, la Camera di Commercio di Pordenone ha organizzato oggi, a Palazzo Mantica, la conferenza provinciale sull'agricoltura. Verranno approfonditi i risultati del censimento delle aziende agricole provinciali realizzato dall'Istat. In serata, ci sarà la tradizionale presentazione dei vini novelli.

IL NOVELLO REGIONE PER REGIONE

Regione	n. produttori			n. bottiglie		
	'90	'91	%	1990	1991	%
Piemonte	22	22		765.000	813.000	+ 6,3
Liguria	2	1	- 50	9.800	3.000	- 69,4
Lombardia	42	44	+ 4,8	708.100	564.100	- 20,3
Trentino	9	9		787.300	985.200	+ 25,1
Alto Adige	6	3	- 50	162.600	125.000	- 23,1
Friuli-Venezia Giulia	13	12	- 7,7	451.000	464.000	+ 2,9
Veneto	63	79	+ 25,4	2.669.900	2.927.300	+ 9,6
Emilia-Romagna	14	16	+ 14,3	568.500	678.000	+ 19,7
Toscana	34	31	- 8,8	3.397.000	3.415.500	+ 0,5
Marche	6	5	- 16,7	180.000	241.000	+ 33,9
Umbria	1	1		120.000	120.000	
Abruzzo	2	2		85.000	42.000	- 50,6
Lazio	2	2		38.000	31.300	- 17,6
Campania		1			6.000	
Puglia	3	4	+ 33,3	145.000	168.000	+ 15,9
Calabria	1	1		7.000	6.000	- 14,3
Sicilia		2			65.000	
Sardegna	1	1		180.000	200.000	+ 11,1
TOTALE	221	236	+ 6,8	10.272.200	10.854.900	+ 5,7

GIOCA LA TUA PARTITA IN EUROPA!
FATTI CONOSCERE SPONSORIZZANDO
UNA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE.

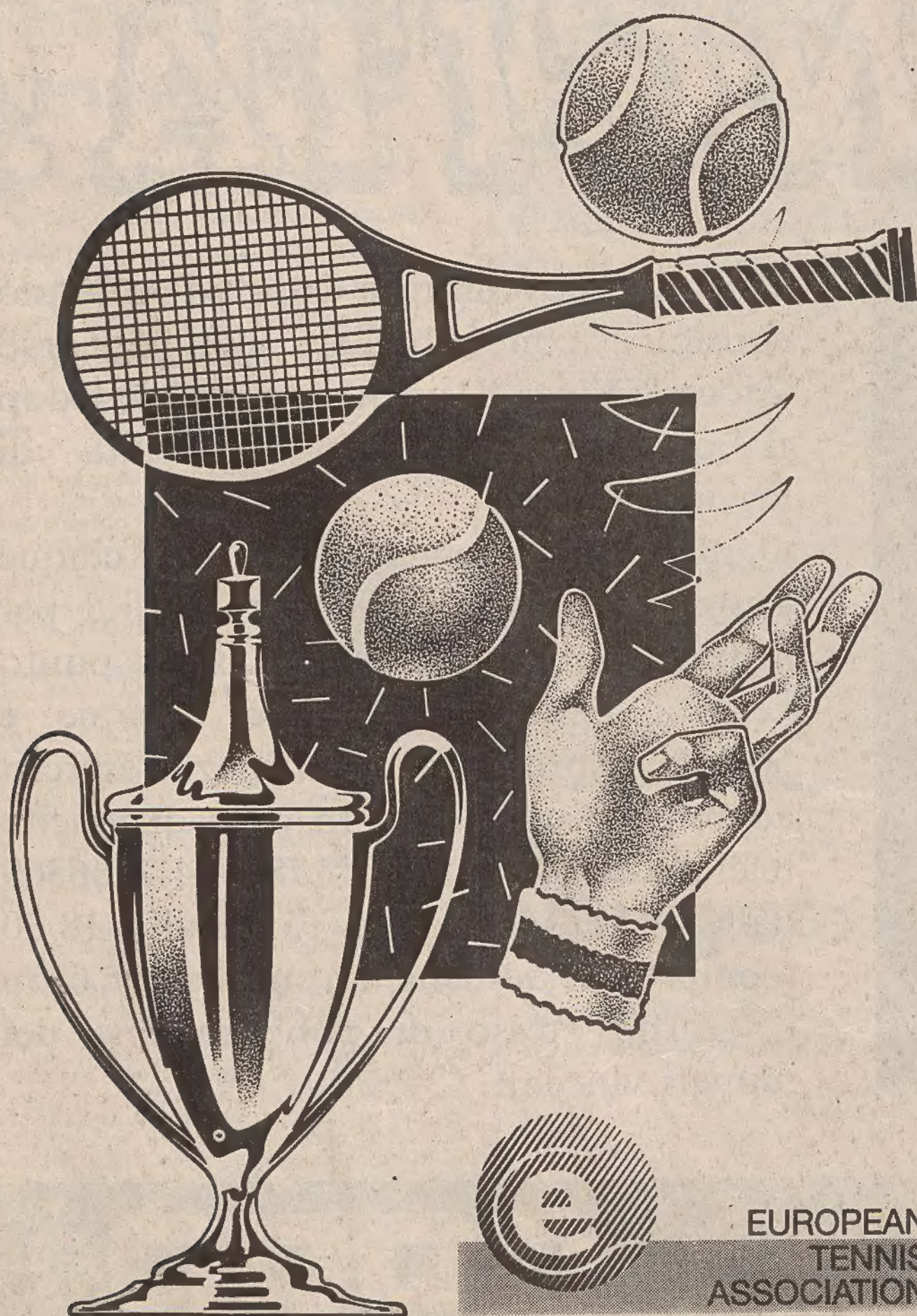
1991 EUROPEAN MEN'S TEAM CHAMPIONSHIP

Dal 4 all'8 dicembre 1991 si disputerà, al Palazzo dello Sport di Trieste, l'European Men's Team Championship Indoor per squadre nazionali maschili. La Società Pubblicità Editoriale, in qualità di agente esclusivo dei Campionati, vi offre una serie molto interessante di possibilità per la vostra immagine ed i vostri messaggi. Sponsorizzando i Campionati - una manifestazione sportiva che dal 1936 è una fra le più importanti competizioni a squadre del grande universo tennistico

mondiale - potrete legare a più livelli l'immagine della vostra azienda ad un evento di grande risonanza sportiva e spettacolare, seguito dalle principali testate quotidiane e dalla RAI. La Società Pubblicità Editoriale vi propone diverse forme di partecipazione. Sono occasioni per essere protagonisti di una manifestazione che fa scendere in campo, con i loro migliori campioni, le nazionali di Svezia, Spagna, Svizzera, Austria, Belgio ed Italia.

 Società Pubblicità Editoriale

AGENTE ESCLUSIVO PER LA PUBBLICITÀ E LE SPONSORIZZAZIONI. TEL. (02) 57577-357



EUROPEAN
TENNIS
ASSOCIATION

LA DC CERCA L'UNANIMITA' SULLA RISPOSTA DA DARE IN RELAZIONE AL SINDACO SOCIALISTA

A un passo dalle elezioni

Sergio Tripiani il giorno dopo ha riacquisito una certa tranquillità. Il segretario provinciale della Dc sembra aver assorbito bene le sette ore di serrato colloquio notturno con i gruppi consiliari scudocrociati sul tema del cosiddetto «patto di fine legislatura». Se non è stata presa ancora nessuna decisione, rimandando ogni responsabilità al Comitato provinciale che si riunirà venerdì sera, perlomeno l'unità del partito non ne è risultata compromessa.

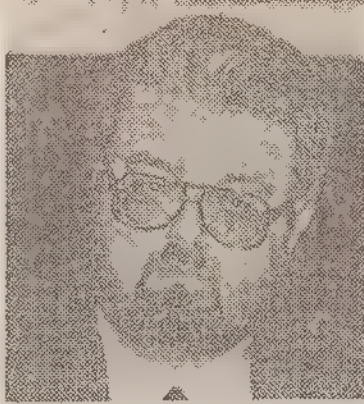
«In quell'occasione — spiega Tripiani — l'organo di massima rappresentatività del partito dovrà decidere se continuare a perseguire la linea politica della governabilità, scaturita dall'ultimo congresso provinciale, oppure se effettuare un cambio di registro con il ricorso anticipato alle urne». «Sostanzialmente — afferma il segretario dc — il gruppo consiliare del Comune, che è un po' il braccio operativo del partito, ha bocciato la proposta socialista. Staremo a vedere cosa deciderà il Comitato». «Temo però che abbiamo ormai imboccato il piano inclinato che conduce alle elezioni».

O passa il cosiddetto «patto», dunque, «che blocca ogni possibilità di alleanza politica con la LpT non solo ai socialisti, ma anche ad altre forze che si sono già mosse in questa direzione come il Pri e il Pli — precisa il responsabile degli enti locali della Dc Pier Giorgio Luccarini — oppure dietro la siepe ci sono le elezioni anticipate». A questo proposito va precisato che il ricorso anticipato alle urne, se dovesse avvenire come sembra perché verrebbero a mancare i voti necessari ad approvare i bilanci di previsione '92 al Comune e alla Provincia, determinerebbe, in base alla legge 182/91 una consultazione da tenersi tra il primo e il 31 marzo del '92. Il voto amministrativo, dunque, non sarebbe abbinato a quello politico.

In casa socialista, mentre si è in attesa delle decisioni dc, c'è da registrare la presa di posizione di Augusto Seghena, leader di minoranza della sinistra, che afferma senza mezzi termini come il Psi non possa in alcun modo accettare «condizionamenti o subalternità» alla Dc che «utilizza la legittima richiesta socialista del sindaco per provocare la rottura dell'alleanza elettorale con la LpT», schierandosi così in linea con quanto dichiarato dal responsabile nazionale psi agli enti locali Leganga. Inoltre, Seghena ed Edoardo D'Amore contestano che ci sia stata una decisione sulle candidature del Psi in assenza di un accordo di pentapartito.

Luccarini:

«Fare ricorso alle urne non è la soluzione»



Perelli: «Il Psi

è in attesa di una risposta della Dc»



Tripiani:

«Respingiamo ogni tentativo provocatorio»



TRIBUNA APERTA

«Un ultimatum che ci perviene dalla realtà»

In un momento particolarmente delicato della vita cittadina, il Pli è seriamente impegnato in un'azione politica, tesa a ripristinare la governabilità al Comune e alla Provincia. E' una posizione, questa dei liberali triestini, che trae origine da postulati da sempre sostenuti con coerenza e con chiarezza: ci siamo fatti carico di denunciare da due anni a questa parte la situazione amministrativa della nostra città, l'inefficienza di una governabilità soltanto di facciata, siamo rimasti sino ad oggi nella maggioranza soltanto perché abbiamo sperato sino in fondo di poter cambiare le cose dall'interno. Oggi ci conforta — ma non per questo accampiamo meriti speciali, non essendo nostro costume cercare di apparire i primi della classe — l'acquisita consapevolezza da parte dei partiti della maggioranza dell'ulteriore insostenibilità di una situazione siffatta.

Non c'è più tempo per i particolarismi di partito o di corrente. E' questa — a nostro avviso — la riflessione che dobbiamo fare e che ci porta a privilegiare la convergenza politica; non c'è bisogno che questo o quel partito lanciino ultimatum; l'ultimatum ci viene dalla realtà ed è inesorabile, in quanto dobbiamo essere consapevoli che qualsiasi alternativa è perniciosa per gli interessi di Trieste, ivi compresa l'estrema ratio del ricorso alle elezioni anticipate.

Perché tutto ciò sia

credibile e rappresenti il salto qualitativo, cui faccio riferimento, occorre adoperarsi affinché, senza soverchi tatticismi, ma alla luce del sole e nelle sedi istituzionali, Dc e Psi in testa, con i loro segretari provinciali, nella pienezza del ruolo, sappiano creare i presupposti concreti di questa svolta, che rappresenterebbe dopo l'egemonia morotea e dopo il «fenomeno» lista, la vera novità politica della nostra città, in un'im che le co affrontare ambiziose p

Se tutto ciò, sarà atto verso i cittadini in un momento alle elezioni, questo caso potrà individualmente rimando con il cesso e chi sarà responsabile della leggerezza — anco, volta — la città.

Liberali e repubblicani hanno già fatto la loro parte; riteniamo altresì che il Psi, con l'ufficialità ascrivita ai suoi organi, abbia compiuto sforzi apprezzabili; occorre ora che il segretario della Dc sappia esercitare il proprio ruolo istituzionale, dato che non sono percorribili ipotesi di aggregazioni parziali né tanto meno questo programma di rifondazione politica appare compatibile con le riserve mentali o con le alchimie dialettiche.

Franco Tabacco
Segretario regionale del Pli

STORIA DI STAFFETTE MANCATE

Un testimone che non passa mai

Già nel 1984 l'accordo fra la Dc e la Lista per Trieste sullo scambio delle poltrone non funzionò

Servizio di
Fabio Cescutti

In principio non c'era la staffetta. E forse le cose andavano meglio. Quando è stata inventata per risolvere i casi politici più ingarbugliati spesso è tornata invece a ritorcersi come un boomerang contro i suoi stessi ideatori.

Lo conferma l'ultima delle nate, quella che porta Richetti a sindaco nel gennaio '91 gli subentrò un socialista. Ma cosa succedeva? E' storia recente: naturalmente tutto il contrario, cioè il Richetti bis fra tanta invidia. Adesso Carbone dice di non accettare il Richetti ter e la staffetta ritardata può portare la città alle elezioni comunali anticipate.

Chi gliel'ha fatto fare ai politici nostrani, in

particolare ai democristiani demitiani? Proprio Ciriaco De Mita nel 1985 ebbe a fare con una staffetta che avvelenò i rapporti con Bettino Craxi. E nel 1984 fu una staffetta fra scudocrociato e Lista per Trieste a far scrivere fiumi d'inchiostro. Prevedeva un sindaco democristiano e un presidente della Provincia listaiolo.

Corsi e ricorsi della storia, c'era sempre un Richetti che doveva dimettersi. Alla fine del 1985, allo scoppio delle prime polemiche, l'esponente moroteo annunciò le sue dimissioni per favorire la staffetta. Nella Lista avviene però la scissione a firma Gianni (Giuricin e Marchio). E proprio Marchio, che guida la Provincia, non si dimette. Così al momento di discutere la famige-

rata staffetta la Lista non è in grado di onorarla.

In una situazione che precipita arriva a sorpresa il sindaco Agnelli, primo socialista a guidare, anche se per una sola estate, quella del 1986, il municipio di Trieste. E' eletto con i voti della LpT e del Psi. Il pentapartito si sfalda e nasce quel flirt fra garofano e melone, con dietro l'angolo l'alleanza elettorale: nel 1987 porta Giulio Camber, attuale segretario del movimento autonomista alla Camera e Ardolino Agnelli al Senato.

E pensare che nel 1984 l'asse non era quello del quale tanto si parla in questi giorni. I socialisti infatti non ci stanno alla staffetta Dc-Lista che incorona Richetti sindaco, probabilmente proprio per non avallare l'asse fra i due colossi del consiglio comunale. Oltre al-

la staffetta anche l'asse è dunque terminologia ricorrente nei fatti politici di casa nostra. Il Psi per coerenza rimane sui banchi del consiglio fino al blitz Agnelli del 1986, quando l'allora segretario provinciale, Augusto Seghena, tiene appunto a battesimo il nuovo asse, quello fra Psi e Lista per Trieste che alla fine vede il comandante Giulio Staffieri sindaco nel felice connubio con il garofano.

Il passaggio del testimone non ha funzionato neanche a sinistra. Insegna la vicenda mugghesana fra l'allora comunista Willer Bordon e il socialista Jacopo Rossini. Dal 1984 si è visto insomma all'insegna della staffetta. Più che memorabili quegli anni, sarebbe forse il caso di dire memorabili quei danni.

PRESTO IL «ST»

Consorzio Stefanel-Ciet per il nuovo palasport

Conto alla rovescia per il nuovo palasport. A giorni la Stefanel dovrebbe dire sì o no alla proposta del Comune di creare un consorzio tra la stessa Stefanel e il Ciet (Consorzio imprese edili triestine) cui affidare la progettazione, la costruzione e la gestione dell'impianto sportivo. Un compromesso che permetterebbe al Comune di sborsare «solo» quei 16-18 miliardi ipotizzati prima del preventivo della Svei (che gliene chiedeva una trentina), senza per altro doversi occupare della gestione, visto che la concessione ne comporta l'obbligo da parte del consorzio d'impresa. «Speriamo che ci diano la risposta al più presto — dice l'assessore Roberto De Gioia — con il caos politico che c'è in questo momento non vorrei che la società si trovasse a dover trattare con poltrone vuote». Così, mentre al Comune studiano i cavilli per dire addio alla Svei, Stefanel e imprese triestine studiano il piano di azione comune che dovrebbe portare, stavolta in tempi brevi, all'inaugurazione del nuovo palasport.

CAMBER (LISTA PER TRIESTE) POLEMICO SULLA TRASFERITA DI COSSIGA IN SLOVENIA

«E' Biasutti il cattivo consigliere»

REGIONE
Giacomelli
accusa

«Non si possono onorare i debiti e i finanziamenti, solo perché non si può fare a meno di onorare gli impegni, ma non si vuole guastare i rapporti con quei comunisti e con quegli sloveni che continuano a considerare Tito non un invasore e un assassino, ma un liberatore e un portatore di giustizia e civiltà. Lo ha scritto in un'interrogazione al presidente della Regione, Adriano Biasutti, il capogruppo dell'Msi, Sergio Giacomelli.

E' il presidente della Regione, Adriano Biasutti, l'anima nera, uno dei consiglieri fraudolenti del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, che lo ha indotto a trattenere i colloqui con Kucan e Peterle. Non meno responsabilità vanno attribuite allo staff del Quirinale, addetto al protocollo. Ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, la Lista per Trieste ha sparato a zero identificando quelli che a suo avviso sono i due ispiratori delle gaffe presidenziali, o almeno dal movimento autonomista ritenute tali. La LpT si riferisce appunto alla puntata in Slovenia e al blitz alla Foiba di Basovizza. «Riteniamo che nelle prime due visite di Cossiga a Trieste (c'è anche l'episodio dei tank serbi) la parte negativa abbia superato ampiamente quella

positiva — ha detto l'onorevole Giulio Camber, segretario della Lista — ma la colpa va attribuita a Biasutti, definito da un quotidiano nazionale «indipendentista filosloveno», che continua a fare il ministro degli esteri, anziché il presidente della Regione e sullo scavalco del ruolo istituzionale ho già presentato un'interrogazione a livello ministeriale.

«Dopo due errori incomprensibili sarebbe imperdonabile che il presidente della Repubblica, tornando a Trieste per la terza volta — ha aggiunto Camber — ne commettesse un terzo e quindi chiediamo che si ricerchino i responsabili all'interno del suo staff: c'è un precedente specifico, Antonio Ghirelli, capo ufficio stampa del Quirinale ai tempi di Pertini fu allontanato per

molto meno». La Lista rende merito a Cossiga per aver affermato che «la colpa del silenzio sull'eccidio delle foibe e il pluridecennale sabotaggio della verità sono in generale opera del clima e della cultura politica che hanno inquinato quarant'anni di storia italiana». E gli dà atto di esser stato il primo Presidente della Repubblica che «ha rotto questo muro del silenzio». «Ma sarebbe bastato — è stato aggiunto alla conferenza stampa — che Cossiga si fosse rivolto alla folla e avesse detto queste poche parole, spendendo 3 minuti anziché 2 e 47 secondi». La Lista chiede dunque come riparazione dallo Stato italiano l'immediato riconoscimento della foiba di Basovizza come monumento nazionale.

f.c.

IL PSI APPROVA

Ma l'Avanti applaude al Quirinale «È stata una visita opportuna»

L'Avanti non è mica la Bibbia. Il commento è circolato ieri nei corridoi della Farnesina dopo una presa di posizione dell'organo del Psi, partito nel quale, come è noto, milita il ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Il giornale ha, infatti, pubblicato in terza pagina, nella rubrica «La giornata politica» il titolo «Opportuna visita in Slovenia». Una presa di posizione non certo prevista, sicuramente non in linea con la politica e con i pronunciamenti più volte evidenziati da De

Michelis, dal Governo e dalla Cee. Lo sconfinamento del presidente della Repubblica, che per molti è stato visto come una sorta di riconoscimento della Slovenia, ha creato, come è noto, non poco imbarazzo. Lo stesso presidente della Commissione esteri della Camera, on. Piccoli, non certo teso nei confronti della politica estera italiana nella vicenda jugoslava, ha manifestato ieri la propria contrarietà nei confronti del gesto di Cossiga. «Al massimo

avrebbe potuto invitare Kucan e Peterle a Gorizia, non certo attraversare il confine» ha confidato a un collega di partito. Una linea condivisa un po' da tutti.

Ieri, invece, la presa di posizione dell'organo del Psi. «Noi riteniamo — scrive l'Avanti — che essa sia stata opportuna, anche se collocabile fuori dal formalismo protocolare, ma che soprattutto abbia interpretato il modo di sentire della gente comune...». «Quello di Cossiga — conclude poi il commento — è stato un

atto che indica da quale parte si colloca il nostro Paese». Nessuna reazione da parte del ministro degli Esteri. Il commento non è comunque sfuggito al presidente della Regione Biasutti il quale, pur non pronunciandosi, si è compiaciuto per la nuova posizione assunta dal Psi, che rappresenta in definitiva un avvio alla stessa politica portata avanti con insistenza in queste ultime settimane dalle forze di governo della Regione.

EQUIPE VI AUGURA UN BUON 1991!

EQUIPE
STRADA DELLA ROSANDRA
AUTOMOBILI

*Fino al 31 dicembre 1991 condizioni eccezionali per l'acquisto di autovetture nuove.

Panatto

DINCONTI

NUOVA COMUNICAZIONE

PARLA SARDOS ALBERTINI, PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE DEGLI ESULI

«Riportare l'italianità in Istria»

«Ma la nostra - precisa - è una proposta culturale, e non di razza» - Gli screzi tra associati

**'Chi lo voglia
deve poter
ritornare
in quelle terre'**

Intervista di
Furio Baldassi

E' forse l'esempio vivente di quello che lui stesso chiama «il riemergere di un'istrianità sommersa». Lo chiamano da Milano, da Roma, da tutta Italia. Gente che, come lui, sente un richiamo alle origini prepotente. Un sentimento che trova nella mutata situazione politica d'oltreconfine una linfa impensabile, fino a pochi anni fa. Paolo Sardos Albertini, 50 anni, capodistriano di nascita, avvocato civilista, è dall'aprile scorso il presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Non il solito circolo di nostalgici, ma un lianismo che, forte del per il associati che lo fronteggiano, è diventato - a onor dei tempi - un porto netto politica deliriosa a cui non si può non doversi all'o. Non adesso quota di cessione istriana, nale al Fm di oblio, è nazionale alla ribalta miliardi. «Ma non c'è dei trasfemo, nella nott alle azie» - precisa - to pubblica volontà di ridi maggn Istria l'italia-se per il italiani».

In q' ricomprando ha sp'come suggerisce pur t'uno? rio è un discorso molto int'icolato. Di certo ci in-teressa favorire il rientro di chi lo desidera, ma bi-sogna affrontare una se-rie di problemi giuridico-patrimoniali».

Quali, nel dettaglio? «Bisogna trovare una forma adatta. Si può per-correre la via del recupe-ro dei beni abbandonati, che all'epoca vennero nazionalizzati. O, in se-conda battuta, dovrebbe essere il Gvemo italia-no a riacquistarli. Proba-bilmente la soluzione ideale deriva da un misto di queste due ipotesi».

Istria agli istriani, allora?

«Non solo. Non vedo perchè un altro italiano, un brianzolo per dire, non possa acquistare una casa, se lo desidera».

Un'idea molto euro-pea, indubbiamente. Ma come conciliarla con un'Istria spaccata in due, metà slovena e metà croata?

«Partendo da una cer-ta diversità di base. Fiume non è croata come Za-gabria, nè Capodistria



slovena allo stesso modo di Lubiana. Non bisogna dimenticare, inoltre che le etnie slovena e croata, nell'area istriana, non superano il cinquanta per cento...».

«E dunque l'autonomia sarebbe la soluzione ideale...».

«Probabilmente. Al li-mite, estrema ipotesi, concedendo all'area uno statuto particolare nell'ambito dei rispettivi, nuovi Stati».

Torniamo agli istriani di casa nostra. Proprio adesso che si apro-no queste nuove prospettive, le polemiche all'interno delle vostre associazioni sono aumentate. Anche nei suoi confronti.

«E' vero, sì. Ma l'as-surdo è che mi sono state contestate linee di com-portamento che mi erano state richieste dallo stesso esecutivo della federazione nel luglio scorso, a Trieste».

Qualche esempio? «Lucio Vattovani, vicepresidente dell'Associazione delle comunità ha lamentato un mio interesse eccessivo nei confronti della minoranza italiana, e la richiesta a De Michelis di un intervento sui beni abbandonati. Ma il direttivo aveva richiesto proprio questo, esprimendo anche la solidarietà ai nostri connazionali che vivono di là».

Da cosa nascono, allora, queste frecciate?

«Forse dal fatto che la Federazione è diventata un'organismo di un certo peso, superando l'attività di certe associazioni che, non dimentichiamolo, costituivano anche un ottimo serbatoio di voti...».

Sabato lei terrà la sua relazione, nell'ambito del consiglio federale. Sarà una resa dei conti?

Non credo, come non credo in possibili contestazioni alla mia persona. Semplicemente renderò conto ai presenti della maniera nella quale ho svolto il mandato affidatomi».

E cioè come?

Correttamente, credo. Puntando, oltre a riportare l'italianità in Istria a rafforzare una proposta di nazione, di regione, che sia valida in termini culturali, e non di razza».

SCOPERTA UNA LAPIDE DELLA LEGA NAZIONALE NELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO

Ricordando i patrioti del novembre '53

Ieri sera la Lega nazionale ha ricordato solennemente i caduti del novembre 1953. La manifestazione, dopo una messa di suffragio celebrata da monsignor Parentin nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, ha avuto il suo momento più pregnante nello scoprimento di una lapide nel pronao della chiesa, intitolata ai martiri di quelle giornate: Pietro Addobbati, Antonio Zavadil, Ferruccio Paglia, Erminio Bassa, Saverio Montano e Leandro Manzi. I fatti del 5 e 6 novembre 1953 sono ben noti. Trieste è ancora amministrata dal Governo militare alleato.

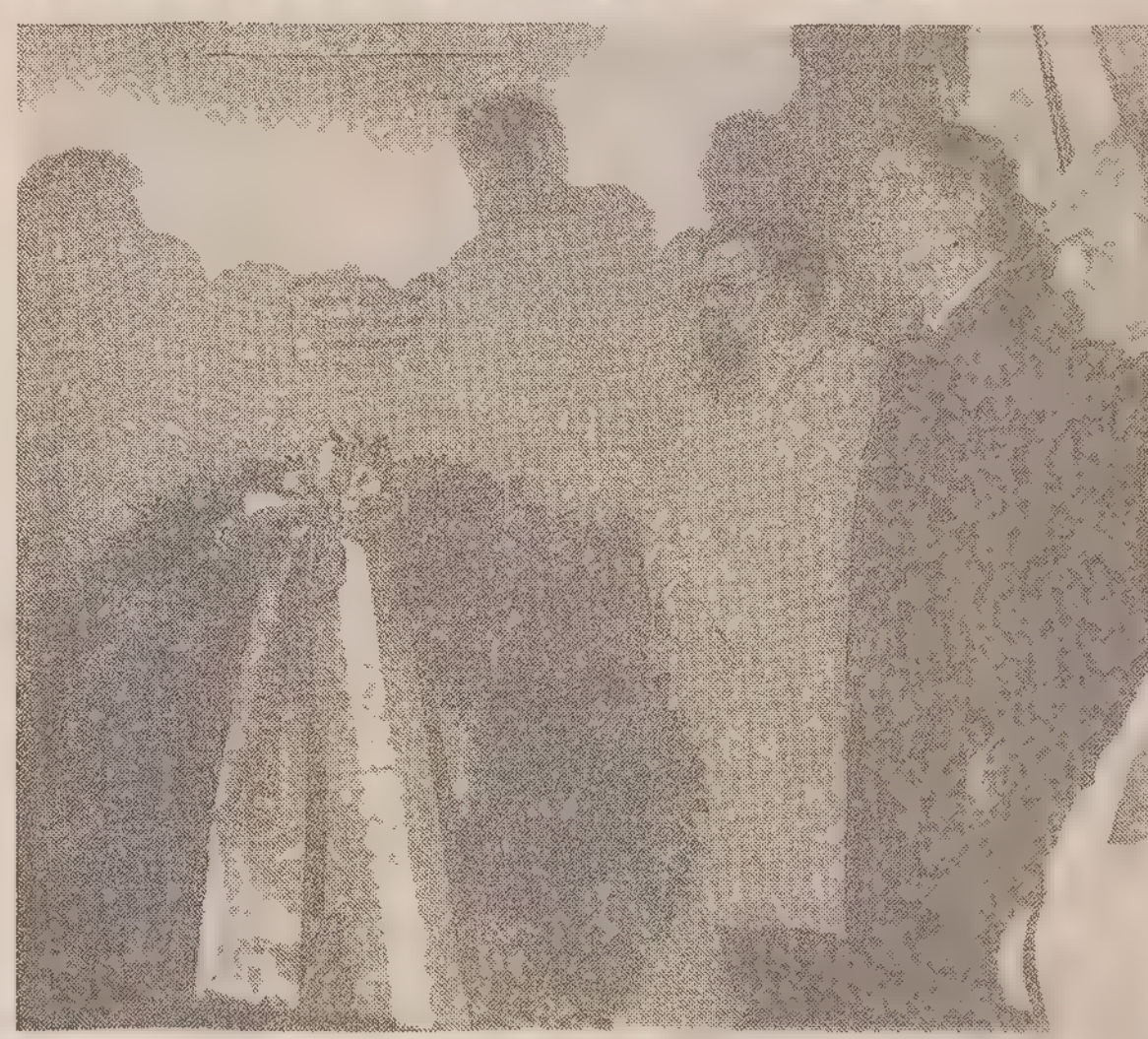
La passione patriottica della città, che sogna il ricongiungimento con la madrepatria, cova sotto la cenere ed esplode con delle dimostrazioni popolari, qualche settimana dopo la mola

dipartita anglo-americana», nelle giornate 3, 4, 5 e 6 novembre. Ma gli episodi più gravi avvengono nelle ultime due giornate. Il giorno 5, durante alcuni scontri tra folla e polizia civile, comandata da un ufficiale inglese, dopo una fitta sassaiola, dei colpi d'arma da fuoco mettono le prime vittime: Antonio Zavaldi e Pietro Addobbati, appena quindicenne.

Il giorno seguente dimostrazioni e scontri continuano. In Corso Italia vengono schierate truppe inglesi, mentre sul Municipio vengono issate due bandiere tricolori a mezz'asta. Il clima diventa via via sempre più caldo. In piazza dell'Unità, dalla folla dei manifestanti vengono lanciate quattro bombe contro il Palazzo del governatore. La polizia apre di nuovo il fuoco

sulla folla. Muoiono Ferruccio Paglia (24 anni), Erminio Bassa (51 anni), Saverio Montano (52 anni) e Leandro Manzi (26 anni). Nell'ottobre dell'anno successivo, le truppe italiane arrivano finalmente a Trieste, segnando così il suo definitivo ricongiungimento all'Italia. Le sei vittime erano tutte iscritte alla Lega nazionale. «Con questa targa», ha detto Paolo Sardos Albertini, presidente dell'associazione, «la Lega vuol ricordare i suoi caduti, ma anche un momento importante della sua storia e di quella della città». Presenti alla cerimonia un folto numero di cittadini, parenti delle vittime e diverse personalità, tra cui il sindaco Richetti e il comandante militare di Trieste, generale Cauteruccio.

da cam.



A DECINE STANNO CHIEDENDO AIUTO ALLA LOCALE COMUNITA'

Serbi in fuga, l'altro esodo

UNA UNGHERESE

Dopo lo shopping muore d'infarto

E' salita sul pullman con un paio di borse di plastica, si è accasciata sul sedile e ha perso i sensi. Quando, subito dopo, è arrivato il medico della croce rossa, Janosne Papp, una ungherese di 57 anni, era già morta, stroncata da un infarto. Soffriva di cuore, la sua borsetta era piena di medicine, non aveva però voluto rinunciare allo shopping a Trieste, una «moda» che sta interessando un numero di settimana in settimana crescente di magiari. Il fatto è avvenuto alle otto di ieri mattina in largo Santos, davanti alla stazione autocorriere dove il pullman di Budapest era parcheggiato. La donna era sola, ma aveva viaggiato assieme a una sessantina di connazionali.

Sabato scorso le corriere ungheresi arrivate a Trieste e in sosta tra viale Miramare, i pressi della stazione, e le rive, non erano meno di venticinque. Gli arrivi in massa di magiari a Trieste si susseguono periodicamente, almeno un paio di volte alla settimana. E' un viaggio massacrante di otto, dieci ore, fatto perlopiù di notte e organizzato da agenzie improvvisate nate ultimamente. Le corriere sono vecchie e sovraccaricate, ma soprattutto le persone appartenenti ai ceti medi, le cui paghe mensili si aggirano attorno alle 300 mila lire, non se la sentono di rinunciare ai nuovi status-symbol dell'Est: la macchina di caffè espresso, il forno a microonde, il videoregistratore. Sono oggetti che ora si trovano anche nei negozi ungheresi, ma costano molto di più che a Trieste. Sono molto ricercati anche gli articoli di abbigliamento. La clientela ungherese, seppur numericamente inferiore e con più limitate disponibilità di denaro, sta lentamente rimpiazzando nel Borgo Teresiano gli acquirenti jugoslavi che non vengono più.

Servizio di
Silvio Maranzana

Dopo i profughi croati, quelli serbi: Trieste è un microcosmo della Jugoslavia lacerata. Stanno arrivando da qualche giorno, alla spicciolata, fuggono dal territorio della Croazia dove non si sentono più tranquilli, da Zagabria, da Zara, qualcuno anche da Fiume e dall'Istria: è l'altra faccia dell'esodo.

Oltreconfine molti matrimoni misti scricchiolano, persone che fino ad alcuni mesi fa erano unite da sentimenti di amicizia, ora, quando si incontrano per la strada, abbassano gli occhi. Si moltiplicano le malignità, cresce l'intolleranza tra gente che abita nella stessa via, nella stessa casa. Magari per colpa di qualche estremista, per qualcuno vivere al paese è diventato impossibile. Se ventimila serbi sono fuggiti dai villaggi del Sud alla volta della Bosnia, centinaia, residenti nella Croazia nord-occidentale, stanno premendo sul confine italiano.

Alcune decine di sfollati si sono presentati negli ultimi giorni nella sede della secolare comunità serbo-ortodossa di

Trieste. Hanno ottenuto parole di conforto e un piccolo aiuto in denaro, 100, 200 mila lire. Alcuni, i più fortunati, hanno proseguito la fuga verso l'Austria, la Germania o la Francia dove vivranno temporaneamente a casa di parenti o di amici. Qualche altro è stato ospitato in città da alcuni membri della comunità locale. Altri ancora hanno dovuto ripiegare su pensioni o piccoli al-

berghi, ma vivere così, senza lavorare, costa molto e il contributo della comunità si esaurisce in un paio di giorni. Tre giovani, neolaureati in ingegneria, prima di proseguire per un altro paese europeo, si sono fermati all'Ostello della gioventù.

Anche ieri mattina, un paio di serbi sfollati si sono presentati a chiedere aiuto al parroco della chiesa di via San Spiridione. I casi più delicati

riguardano le famiglie con bambini, magari piccoli. Incredibilmente sembra che due nuclei familiari e tre o quattro giovani, passati attraverso Trieste, siano ora ospiti della caserma Monte Pasubio di Cervignano, assieme a centinaia di croati. Un paio di giorni fa invece è stata negata l'accoglienza presso la caserma a un altro serbo sfollato a Trieste.

Perfino una famiglia serba con figli che abita a Crevatini è scesa a Trieste a implorare una mano, un lavoro per il capofamiglia. L'uomo è stato licenziato, «per motivi etnici» sostiene lui.

La comunità serbo-ortodossa di Trieste, scossa negli ultimi tempi da difficili rapporti con la terra d'origine, dalla destituzione dell'ex parroco e da contestazioni sulle elezioni per il rinnovo delle cariche, è attiva in città da oltre due secoli. Serbi sono i membri di famiglie benestanti che anche da cent'anni vivono in appartamenti lussuosi del centro e serbi sono manovali che abitano catapecchie di Cittàvecchia e fanno lavoro nero.

SCONTRO Centauro ferito

Scontro tra moto e «Vespa» ieri alla otto in via Ronchetto. La peggio l'ha avuta il centauro, Stefano Barnati, 27 anni, via San Lorenzo in Selva 14. Trasportato all'ospedale di Cattinara con la croce rossa è stato medicato per la distorsione a un polso e a un ginocchio. La prognosi è di 25 giorni. Illeso il vespaista, Giuliano Redivo, via Pascoli 12. Sul posto dell'incidente, i vigili urbani.

ESULI Vignini saluta

Si riunisce stasera, nella sede di via delle Zudecche, l'Associazione delle comunità istriane. La riunione segnerà il ricambio al vertice: Arturo Vignini sarà sostituito da Ruggero Rovatti. La decisione, mal digerita da Vignini che si era ricandidato, era maturata già in occasione dell'ultimo direttivo, quando il pluriennale presidente aveva ottenuto solo due preferenze sui 29 votanti.

FLASH

Lega riunita

La Lega per l'ambiente invita i soci e simpatizzanti alla riunione di mercoledì 6 novembre (dalle ore 9.30 alle 20.30 in via Machiavelli 9) sul tema: «Iniziativa per l'informazione sui referendum regionali ambientali del 24 novembre prossimo».

Galleria chiusa

Per lavori di ordinaria manutenzione dell'impianto di ventilazione, la Galleria di Montebello rimarrà chiusa al traffico veicolare e pedonale dalle ore 23 di oggi alle ore 5 di domani, giovedì 7 novembre.

Consiglio rionale

Domani alle ore 20.30 nella sede del Centro civico di Città Nuova-Barriera Nuova, (via Battisti n. 14), si riunirà il Consiglio rionale di Città Nuova-Barriera Nuova, con all'ordine del giorno i seguenti punti: 1) Comunicazione del presidente; 2) Approvazione verbali sedute precedenti; 3) Viale XX settembre, proposte del Consiglio rionale; 4) Variante a Prgc individuazione zone da destinare ad impianti tecnologici ricetrasmittenti radiotelevisivi - Parete del Consiglio rionale, copia degli atti è a disposizione del capigruppo).

Statati Cislai

Si è tenuto il Congresso degli statati della Provincia di Trieste del sindacato Cislai: dopo un attento dibattito sulle prospettive, sul piano nazionale, di voler indicizzare il problema «privatizzazione» nel comparto ministeriale e del cui esito, la base ha risposto con alcune perplessità sulla riuscita dello stesso, ne è uscita dalla votazione sia la giunta provinciale che il suo segretario Guido Grego.

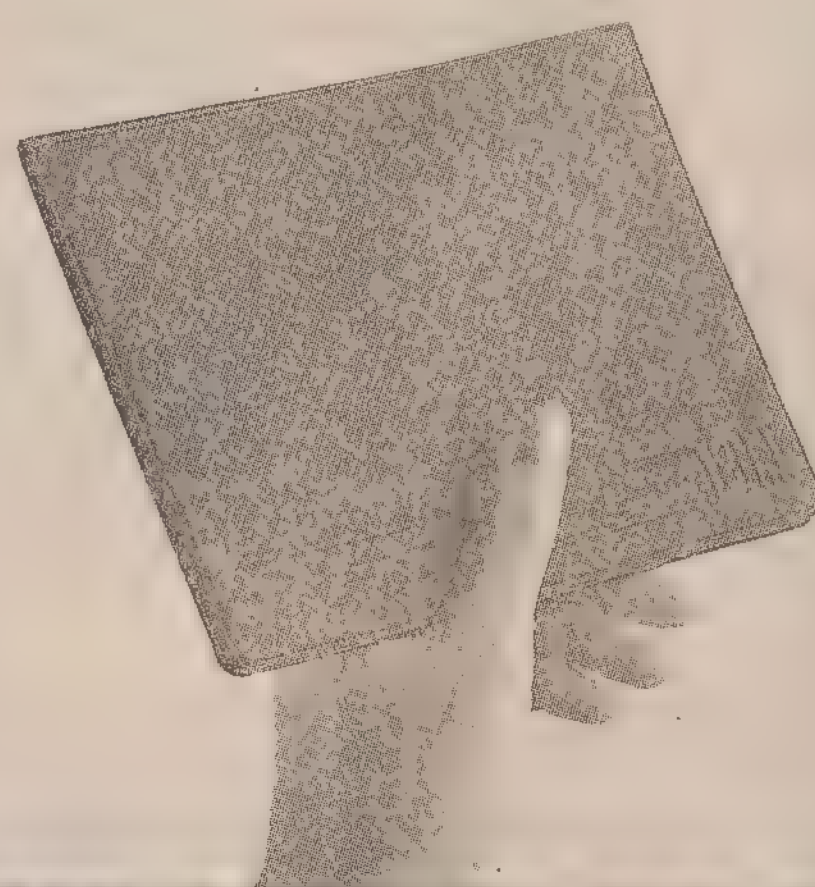
Apra la «Sacheta»

La Società nautica e di pesca sportiva «Sacheta», ultimi lavori di manutenzione dell'edificio avuto in concessione dall'Eapt in riva Ottaviano Augusto n. 1, inaugurerà ufficialmente la propria sede sociale, sita nell'edificio stesso, il giorno 9 novembre prossimo alle ore 11. Soci, amici, simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

TEND

**HO TROVATO
LA CARTA GIUSTA
PER ENTRARE
NEL MONDO
DELLA
MODA...**

**... E QUESTO
SPLENDIDO
PORTADOCUMENTI
FIRMATO ALBINI
IN REGALO.**



**IL PRIVILEGIO DI ACQUISTARE
ALL'INGROSSO**

Papaveri, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E LUNEDÌ.

SEMAFORI / INIZIATI GLI INTERVENTI NELLE STRADE

Un'onda da sette miliardi

Tanto costerà quella «verde» - Rete interamente sostituita entro il '95

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

Cinque anni di lavori per contribuire a limitare il caos del traffico urbano. «Saremo in grado di assicurare all'automobilista la regolarità del funzionamento della rete semaforica cittadina e la sincronizzazione ottimale dei principali snodi». Una promessa da sette miliardi di lire, che l'assessore all'urbanistica Luigi Anghelone ha formulato in occasione dell'inizio dei lavori «esterni» per dotare Trieste di una nuova semaforizzazione.

Già da un anno si susseguono gli interventi al potente computer che dal municipio funge da «cervello» a tutta la rete ma solo da questa settimana gli utenti potranno vedere «sul campo», cioè nelle vie e nelle piazze, le squadre di tecnici e operai che lavorano per il Consorzio Italtel. L'azienda a partecipazione statale, collegata alla Siemens, colosso mondiale del settore, del quale sfrutta la modernissima tecnologia, si è aggiudicata l'importante concessione.

E all'insegna delle tecniche più sofisticate funzioneranno le nuove centraline che comanderanno le luci rosse, gialle e verdi delle lanterne semaforiche. I sistemi di comando saranno tre, il primo basato su un doppio cavo telefonico di grande capacità, che collegherà tutte le centraline e le lanterne tra loro e con l'elaboratore centrale (attualmente per le stesse funzioni in ogni caso sono necessari ancora due oltre 20 cavi). Se le norme ordinarie dovessero essere in vigore, in ogni caso, la rete di comando, che ha un costo di circa 200 milioni, non potrebbe essere installata in tutta Europa. Ma da Francoforte, dove si trova l'azienda, si sta lavorando per rendere possibile la sua installazione in ogni città. «L'obiettivo è quello di avere una rete di comando che sia in grado di gestire in modo efficiente e sicuro il traffico urbano di ogni città», spiega Anghelone - la necessità di adeguare la rete

Tecnica e materiali avanzati

Nelle emergenze un impulso

radio da Francoforte garantirà

comunque la sincronizzazione

semaforica ai nuovi volumi di traffico, che hanno superato i livelli di guardia, venendo incontro alle esigenze dell'utente privato e del trasporto pubblico. Quest'ultimo attualmente impiega un tempo quattro, cinque volte superiore a quello previsto per coprire il proprio tragitto in normali condizioni di viabilità. Non si deve tuttavia ritenere l'ammmodernamento dell'impianto la panacea per tutti i mali

del traffico locale. In ultima istanza molto dipende dalla maturità e dalla sensibilità degli automobilisti. Un nuovo semaforo non allarga la carreggiata di una via, e se qualcuno posteggia in doppia fila...

La rete semaforica triestina è vecchia: risale al 1973, 1974 e denuncia tutti i suoi anni. L'adeguamento sia del sistema di telecomando che delle installazioni era indispensabile. I guasti, complicati fatto-

ri i più vari, dai topi che mangiano i cavi agli abbracci ai pali di automobilisti distratti, erano ormai la norma. I tempi del processo di ammodernamento sono slittati sia per la necessità di reperire, tramite mutui, i fondi, che per cause tecniche. Nel febbraio scorso il vecchio elaboratore centrale del Comune era irrimediabilmente collassato. L'ammmodernamento ha così temporaneamente noleggiato, sempre dall'Italtel, un computer sostitutivo, attualmente in fase di montaggio.

In questi mesi i semafori sono stati regolati da una sottocentrale di emergenza del vecchio elaboratore. L'unità ha capacità ridotte e le luci di ogni incrocio possono così essere attivate con un'unica temporizzazione nell'arco delle 24 ore, calibrata per i «picchi» di traffico. Non si può, in pratica, variare i tempi tra un segnale e l'altro, con ripercussioni sulla velocità di marcia delle vetture.

Il pesante inconveniente dovrebbe cessare entro pochi giorni, con l'attivazione del computer noleggiato.

La concessione dell'Italtel è valida cinque anni. Alla fine dei lavori saranno sostituite, oltre il «cervello» principale e i cavi di collegamento, tutte le 49 centraline ora in funzione e le singole lanterne semaforiche, alcune centinaia di pezzi. Le prime, essendo più potenti, saranno in numero minore. Le seconde, di modello analogo a quelle esistenti, appariranno esteticamente eguali ma offriranno migliori garanzie. Ad esempio, una migliore tenuta stagna, indispensabile a Trieste nelle giornate di bora e pioggia, quando l'acqua giunge anche dove per normale caduta non arriverebbe.

Il Comune ha posto cura pure nel predisporre il piano dei lavori, improntandolo alla capacità di mantenere sempre in funzionamento, ai singoli incroci, il vecchio impianto durante la posa in opera di quello nuovo, compatibile. I vigili urbani, infine, hanno assicurato la loro disponibilità per l'assistenza alle operazioni di posa in opera delle attrezzature. «In fin dei conti - sorride Anghelone - saranno i primi beneficiari della nuova semaforizzazione».

SEMAFORI / I LAVORI Piazza Garibaldi la prima zona da ammodernare

La prima zona a beneficiare degli interventi per la nuova semaforizzazione sarà quella di piazza Garibaldi. I lavori sono iniziati questa settimana e si concluderanno entro le festività di dicembre. «La scelta tecnica è stata dettata - afferma l'ingegner Fabio Madaro, del Comune - dalla priorità di rimediare alle situazioni critiche più urgenti».

In particolare sarà installato un nuovo semaforo all'incrocio tra la via Foscolo e la stessa piazza Garibaldi. Gli interventi successivi dovrebbero riguardare, ma si attende la conferma ufficiale, l'area di largo Niccolini e la zona di piazza Libertà, antistante la Stazione centrale delle Ferrovie.

Il sindaco ha emesso un'ordinanza che regola con nuove norme la circolazione, adeguandola alle necessità dei lavori. Soltanto per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori, si revocano:

1) il divieto di transito per tutti i veicoli e relative deroghe introdotte, attualmente esistenti sulle seguenti località: a) via della Raffineria; b) piazza Garibaldi, carreggiata compresa tra gli stabili n. 8 e 9 e il rialzo centrale, tratto tra la via Raffineria e il viale D'Annunzio; c) piazza Garibaldi, carreggiata compresa tra gli stabili n. 10-11 e 12 e il rialzo centrale, tratto tra la via Pascoli e la via Foscolo; 2) il divieto di svolta a sinistra in via Raffineria, attualmente esistente per i veicoli in transito sul viale D'Annunzio provenienti da piazza Garibaldi; 3) l'obbligo di dare la precedenza per i veicoli in transito sulla

carreggiata di piazza Garibaldi compreso tra la via Pascoli e la via Foscolo (antistante gli stabili n. 10-11 e 12), attualmente esistente all'altezza della via Foscolo; 4) il divieto di svolta a sinistra verso la carreggiata di piazza Garibaldi (tratto viale D'Annunzio - via Raffineria), attualmente esistente per i veicoli in transito sulla carreggiata di piazza Garibaldi compresa tra gli stabili n. 1-2-3-4-5-6 e 7 e il rialzo centrale con direzione verso viale D'Annunzio.

Con la delibera si ordina l'istituzione del senso unico di marcia per tutti i veicoli nelle seguenti località:

a) via della Raffineria, con direzione di marcia da largo Sonnino a piazza Garibaldi; b) viale D'Annunzio, nel tratto e con direzione da piazza Garibaldi a largo Sonnino; c) piazza Garibaldi, carreggiata compresa tra gli stabili n. 8 e 9 e il rialzo centrale, tratto tra il viale D'Annunzio e la via Raffineria; d) piazza Garibaldi, carreggiata compresa tra gli stabili n. 1-2-3-4-5-6 e 7 e il rialzo centrale, tratto delimitato dalle vie Corridoni e del Bosco, con direzione di marcia verso viale D'Annunzio.

I provvedimenti verranno resi operanti mediante la posa in opera della prescritta segnaletica stradale.



Un momento dell'inaugurazione del Negozio SIDE al Centro Commerciale «IL GIULIA».

GRANDE APPUNTAMENTO



PIRMIN ZURBRIGGEN

sarà ospite

OGGI MERCOLEDÌ

dalle ore 18.30 alle 20

da **TULLIA SPORT**

Via Mazzini, 11

A TUTTI IN REGALO UN POSTER AUTOGRAFATO

NASCE UN CASO SULLA QUALITÀ DEL CIBO ALLA SCUOLA 'BAGGIO MARIN'

La guerra della mensa

Bambini viziosi, genitori troppo apprensivi o cibi scadenti? Alla mensa della scuola elementare Baggio Marin di via Praga questo interrogativo è tutto da risolvere.

Secondo i genitori dei bambini che frequentano le classi a tempo pieno, e che usufruiscono della mensa scolastica, «hanno contestato la qualità dei pasti precotti, scadenti e certamente non appetibili che vengono rifiutati da un numero sempre maggiore di bambini», come recita una lettera pubblicata ieri dal nostro giornale e indirizzata dal sindaco anche all'Usi, al sindaco, al direttore didattico e alle autorità competenti.

I cibi serviti ai bambini della Baggio Marin provengono dalla Dispral, ditta che serve tutte le mense di tutte le

scuole a tempo pieno della città, e quindi appare poco verosimile che alla Marin si verifici un trattamento peggiore — o comunque diverso — che nelle altre scuole. I cibi sono gli stessi per tutti, mantenuti caldi in grandi contenitori termici e poi divisi in razioni individuali sul momento. Fino ad oggi, comunque, non ho mai avuto alcuna lamentela scritta da parte dei genitori», spiega il dottor Adriano Vittori, direttore didattico dell'Undicesimo circolo scolastico.

«Avevo sentito soltanto qualche voce di genitori scontenti, così come le aveva sentite Luzzi, responsabile della Dispral, il quale ha deciso di organizzare per la prossima settimana un incontro tra genitori,

insegnanti e la dietologa dell'equipe che ha ideato il menù di quest'anno — continua Vittori — per chiarire assieme i problemi di questa mensa».

Riguardo gli scontenti sulla corrispondenza fra mensa e delibera comunale nella delibera numero 103 del 12 giugno di quest'anno, Vittori spiega che «fino all'anno scorso i genitori pagavano tremila lire a pasto, quindi il compenso era proporzionato al numero di pranzi realmente consumati, mentre adesso il Comune ha fissato questa nuova cifra forfettaria autonoma, e la Dispral in questo non c'entra».

Il servizio mensa della Dispral, così com'è strutturato oggi, comprende la distribuzione comple-

ta, incluso il lavaggio piatti. Contrariamente a qualche anno fa, quando si usava la plastica, oggi vengono utilizzati piatti in ceramica, posate in acciaio e bicchieri in vetro. Ma la novità di quest'anno è il menù realizzato dai dietologi del Comune, che la Dispral non fa altro che eseguire materialmente.

«È vero che i bambini sono viziosi, ma alcuni piatti sono proprio immangiabili. Pranzo anch'io alla stessa mensa, e in effetti il brodo è come acqua calda, le minestre e le verdure sono insipide, la pasta è scotta e il riso è come colla», racconta Patrizia Conte, insegnante della classe III A C tempo pieno.

«I bambini mangerebbero soltanto pastasciutta col ragù, e spesso sono

male abituati a casa, ma a volte anch'io, che dovrei dare il buon esempio, sono costretto a lasciare a metà il piatto», conclude la Conte.

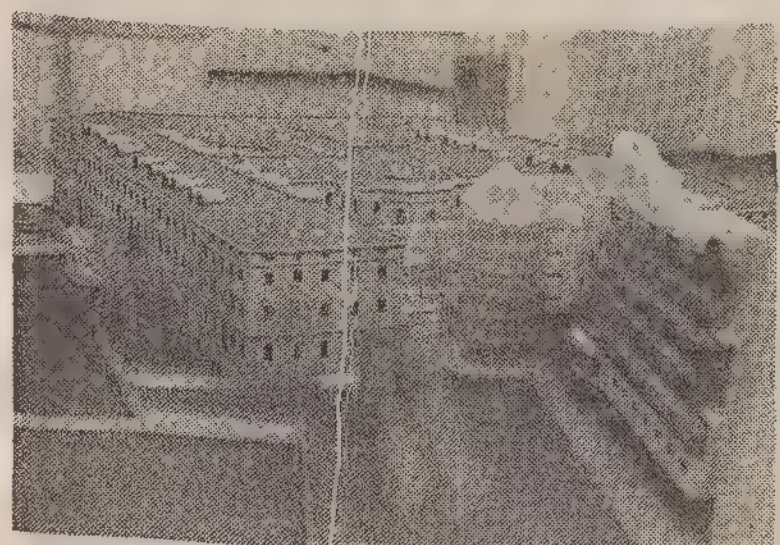
Il menù di ieri, composto da minestrina di fagioli seguita da un tris di verdure (carote, fagioli, patate), e macedonia finale — si beve acqua di rubinetto — non è stato molto gradito dai bambini e, come abbiamo constatato nella nostra visita a sorpresa, la maggior parte dei piatti tornava indietro mezza piena.

«E' da otto anni che insegno al tempo pieno e che mangio anch'io in questa mensa — interviene Antonella Serani, maestra della IV C — e la mia impressione è che quest'anno c'è un sensibile peggioramento tanto nella qualità dei cibi

quanto nel servizio. Due anni fa le addette Dispral ci facevano trovare già tutto pronto in tavola, mentre quest'anno siamo costretti a mettere i bambini tutti in fila — sono quasi cento — per prendersi ciascuno il proprio piatto. E non abbiamo certo tempo da perdere, perché l'intervallo per il pranzo dura solo un'ora. Per quanto riguarda i cibi, poi, trovo sbagliati soprattutto gli abbinamenti fra primo e secondo, come oggi, ad esempio, che c'era soltanto verdura e quasi esclusivamente fagioli. Alcune pietanze — conclude la Serani — sono davvero insipide, come il pesce del venerdì, e a volte sono costretti anch'io a mandare indietro il pasto».

Federica Clabot

«Itis», via libera per il quinto lotto



Il plastico del nuovo progetto nell'ambito dell'Itis di via Pascoli.

È arrivato il via libera, da parte del ministero della sanità, per il quinto lotto del «Progetto Istituto 90», relativo alla costruzione di una nuova residenza sanitaria e assistenziale per centoventi anziani non autosufficienti nell'ambito del complesso Itis (l'Istituto triestino per interventi sociali) di via Pascoli.

Trattandosi di un'opera di nuova edificazione, il progetto di quest'ultimo lotto necessitava, a differenza degli altri, del visto ministeriale. Adesso, una volta ottenuto il parere positivo del ministero, il progetto potrà beneficiare dei contributi stanziati dal Cipe, sulla base del piano triennale presentato a suo tempo dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Si tratta complessivamente di 11,9 miliardi di lire, di cui sei per il triennio '89-'91 e i rimanenti per quello '92-'94.

Nell'aprile del '92 — spiega il presidente dell'Itis, Giorgio Satti — si conclude il terzo lotto dei lavori, e verrà aperto

quello successivo, che risponde alle esigenze dettate da una situazione di emergenza nella nostra provincia. Il fatto che l'Itis sia stato inserito nel finanziamento dimostra che il nostro istituto funziona: siamo infatti gli unici ad aver visto accolta la domanda relativa».

«Entro due anni dall'inizio dei lavori — conclude Satti —, e cioè nella primavera del '94, la nuova struttura di via Pascoli verrà completata. E va sottolineato che l'opera non penalizzerà

gli spazi verdi già esistenti».

Il presidente dell'Itis ricorda inoltre la prossima consegna, da parte della «Sve», del secondo lotto dei lavori. Si tratta di un'altra ristrutturazione della Pia casa di via Conti, nella quale sono stati realizzati 150 posti letto, suddivisi in stanze a due letti, ognuna dotata di servizi attrezzati per gli ospiti non autosufficienti. Il costo di questo secondo lotto è stato di circa dieci miliardi di lire.

VIVI DI PIÙ LA VITA
CON UN APPARECCHIO
ACUSTICO PHILIPS

PHILIPS
per udire meglio
Informazioni e prove gratuite dei
nuovissimi apparecchi acustici
presso:
OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 774497

SNOWBOARD
GINNASTICA SPECIALISTICA
INIZIO CORSO
15 NOVEMBRE

INFORMAZIONI ed ISCRIZIONI
SPORT & SPORT
VIA TORREBIANCA 22
TRIESTE - TEL. 365049

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per
arredamento coordinato
Valentino pul.

Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PUSSE FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in
opera specializzata

A Trieste l'8, 9 e 10 novembre

ASTA D'ANTIQUARIATO

□□ di dipinti dal XVI al XX secolo, mobili, oggetti, porcellane, vetri, argenti, sherry. Stampe di Trieste e carte geografiche. Dipinti di autori triestini e mitteleuropei. Tappeti caucasici, anatolici e cinesi provenienti dall'eredità di una famiglia triestina e altre provenienze.

ESPOSIZIONE

da venerdì 1 a mercoledì 6 novembre 1991

Orario: 10.30-13 e 16.30-20

ASTA

Venerdì 8 novembre ore 18

Sabato 9 novembre ore 18

Domenica 10 novembre ore 18

deZucco antiquari

Trieste - Riva N. Suro 6/A - Tel. (040) 30.82.99

CORSI DI TEDESCO

presso

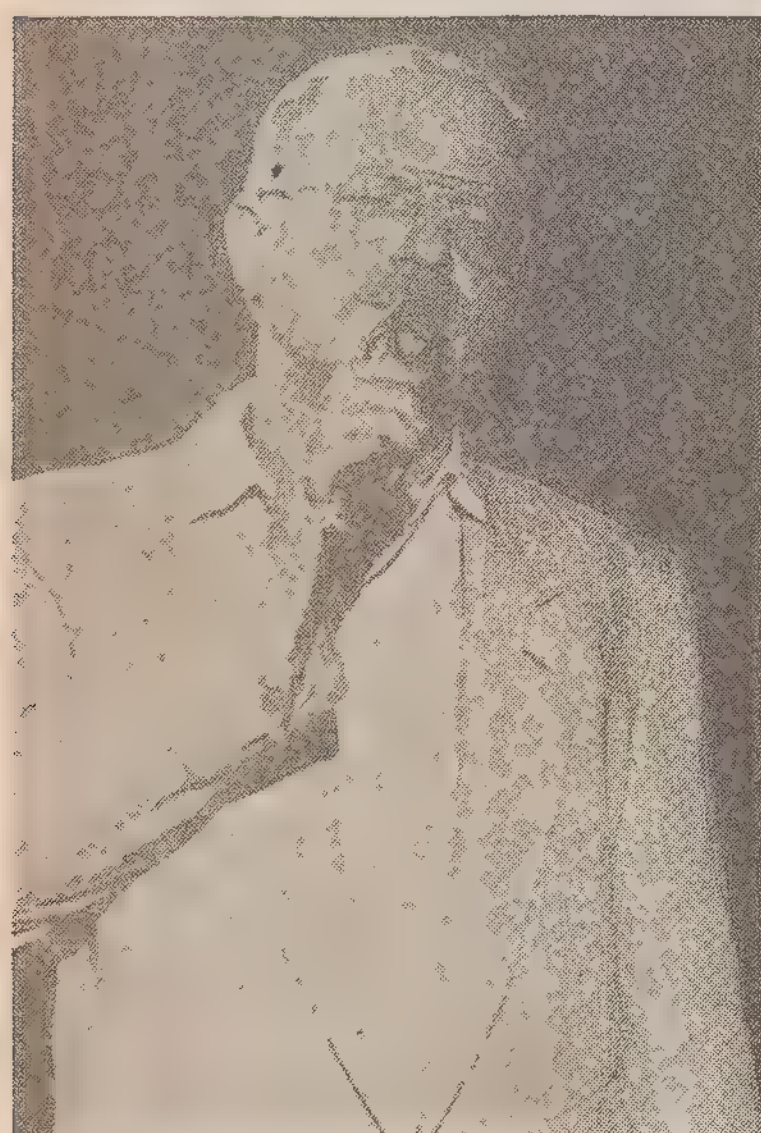
IL CIRCOLO DI CULTURA
ITALO-AUSTRIACOINSEGNANTI DI MADRELINGUA
In gruppi di massimo 12 persone!Iscrizioni giornaliere, escluso il sabato,
in piazza S. Antonio 2, 1.° piano, dalle ore 17.30 alle 19.30

☎ 040/634738-638968

GINO PAOLI A TRIESTE IL 27 NOVEMBRE

In concerto contro la droga

Il ricavato della serata sarà devoluto alla nascente comunità terapeutica di Clauzetto



Gino Paoli tornerà a esibirsi a Trieste alla fine del mese, questa volta a sostegno di un'iniziativa a favore dei tossicodipendenti.

Una speranza in più. Ma soprattutto una nuova e concreta possibilità per riuscire a trascinare via i ragazzi dal mondo della droga. E' questo il «sogno» dell'associazione dei cittadini e dei familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza e degli operatori del servizio pubblico per le tossicodipendenze dell'Usl n.1 triestina (Gruppo operativo tossicodipendenze, Got). Un sogno che in tempi brevi potrà diventare realtà grazie soprattutto al contributo (gratuito) di uno dei più grandi cantautori italiani: Gino Paoli. L'incasso del suo prossimo concerto triestino, che si terrà il 27 al palazzetto dello sport di Chiarbola, sarà infatti totalmente devoluto a sostegno di tale iniziativa.

Il posto per fondare la nuova comunità terapeutica è stato già trovato: si tratta di un paesino a cavallo tra la provincia di Pordenone e quella di Udine, semiabbandonato dopo il terremoto del 1976. Cinque, sei case e molto verde intorno: l'ideale per poter offrire ai giovani una chance in più per riconciliarsi con la vita, senza più l'angoscia della dose quotidiana, dei soldi da recuperare, del buco da farsi in fretta. In regione vi sono naturalmente altre comunità terapeutiche. Ma la richiesta di altri nuovi centri è sempre alta. E i dati forniti dalla cronaca nera più recente ne sono una prova in più. Nove decessi per droga a Trieste nel corso del 1990; altrettanti, sempre in città, nei soli primi mesi del 1991, con un raddoppio complessivo dei giovani coinvolti in questo problema. Da qui la necessità di accelerare i tempi per far decollare concretamente il progetto della comunità di Clauzetto. E senza aspettare ulteriori promesse (pur ricordando gli impegni a chi se li era assunti: leggi Comune di Trieste).

Ecco quindi l'idea dell'autofinanziamento attraverso l'organizzazione di un concerto con un artista non certo nuovo a questo tipo di manifestazioni. Gino Paoli era stato protagonista a Trieste

di simili iniziative già nel 1974 e nel 1979, con due concerti tenuti nel parco di San Giovanni, a sostegno dell'opera svolta allora da Franco Basaglia; mentre nel 1989 si era esibito nella discoteca «Matt» della cooperativa «La Collina» per iniziative analoghe organizzate sempre dal Got e finalizzate alla prevenzione della droga. L'incasso del concerto servirà in ogni caso finanziare anche i programmi di aiuto, come quello del gruppo «Fuori c'entro», che grazie all'autotassazione e ai contributi volontari di esterni ha dato la possibilità a una quarantina di giovani, che hanno manifestato e manifestano tuttora malesse psichico, di organizzarsi normalmente e autonomamente la propria vita, affittando anche un appartamento in città, acquistando poi un pulmino e le magliette e le scarpe per giocare a calcio.

Con il concerto di Gino Paoli — spiega Maria Grazia Cogliati, responsabile del servizio pubblico triestino per le tossicodipendenze — speriamo di inaugurare un nuovo rapporto di collaborazione e comprensione tra i cittadini e chi ha purtroppo bisogno di questi servizi. E' infatti giunto il momento di uscire dal silenzio e dalle polemiche fortemente di parte che solitamente si scatenano solitamente su questi argomenti. Anche se non nascondiamo che con questo concerto vorremmo anche smuovere la sensibilità degli amministratori triestini, soprattutto di quelli che già da tempo hanno promesso per il progetto di Clauzetto un preciso contributo finanziario. Da parte sua infatti, il Comune di Trieste, aveva assicurato, tramite l'assessorato all'assistenza, un consistente impegno finanziario per l'acquisto degli immobili a Clauzetto e per l'appalto dei lavori da affidarsi alle singole cooperative. Ma l'attuale stallo politico che interessa i vertici del Comune di Trieste ha bloccato ogni cosa, anche le promesse.

Federica Barella

DIBATTITO Jugoslave e italiane

Con un incontro attuale e significativo è ripresa l'attività del «Caffè delle donne» dell'Udi triestina. Nel corso di «Jugoslavia ieri e oggi: faccia a faccia tra jugoslave e italiane», alla presenza delle rappresentanze dei sindacati femminili cittadini le donne coinvolte nel sanguinoso conflitto interetnico hanno raccontato la loro esperienza in questi mesi di guerra.

Un approfondimento particolare hanno avuto le complesse questioni del passaggio dall'economia socialista a un nuovo modello, tutto in divenire, che dovrà avere attenzione, hanno detto le intervenute, per tutti i soggetti della società, e in primo luogo le donne.

ALLA REGIONE

Interrogazione dc sull'inceneritore dell'Ente porto

Il consigliere regionale della Dc, Lucio Vattovani, ha presentato ieri un'interrogazione al presidente della Giunta sul problema dell'inceneritore, in fase di costruzione da parte dell'Ente porto allo Scalo legami e che servirà per eliminare carogne di animali e prodotti alimentari avariati. Vattovani chiede al presidente Adriano Biasutti e all'assessore all'Ambiente, Armando Angeli, di intervenire «con urgenza» presso l'Usl locale, il Comune e lo stesso Ente porto, per verificare se tutte le prescrizioni di tipo ecologico sono state rispettate. «Non c'è infatti solo il problema dell'inquinamento da fumo — rileva l'interrogante — ma anche quello da odori e dell'eliminazione delle ceneri in una popolosa zona cittadina già fortemente degradata». Vattovani ricorda anche l'inquinamento causato dalla superstrada «di cui non sono stati ancora posti in essere, nei punti più pericolosi di via Dada, del polo scolastico di via Svevo e di via S. Lorenzo in Selva, gli opportuni dispositivi antirumore».

Accordo con il Giappone sull'assistenza medica ai marittimi

Il presidente dello Studio medico triestino, Antonio Zappi, si è incontrato a Tokyo con O. Kawasuki, primo segretario del Ministero della sanità giapponese. Nel corso dell'incontro sono stati definiti i termini di un accordo per l'assistenza medica dei marittimi giapponesi durante le soste nel porto di Trieste. A partire dal prossimo mese, infatti, è stato programmato lo scalo nel porto di Trieste di almeno due navi porta-containers nipponiche al mese. Tale programma dovrebbe costituire solo l'inizio dell'utilizzo del nostro porto per i traffici marittimi tramite containers tra il Giappone e l'Europa centrale e danubiana. In tale prospettiva, dopo la firma dell'accordo con il ministro della Sanità giapponese, Zappi ha avuto ulteriori colloqui con i responsabili delle maggiori compagnie di navigazione nipponiche.

Convegno sui difensori civici: relazione di Guido Gerin

Il Consiglio d'Europa organizza la terza tavola rotonda con i difensori civici (ombudsmen) europei a Firenze da oggi fino all'8 novembre. Il segretario generale del Consiglio d'Europa ha invitato il prof. Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di Studi sui diritti dell'uomo a tenere la relazione introduttiva sui diritti del malato. Seguiranno gli interventi del presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo Roly Ryssdal e del presidente della Commissione europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo Carl Aage Norgaard. Sul problema dell'uguaglianza tra uomo e donna parlerà Ruth Nielsen, dell'Università di Copenhagen. Gli ultimi giorni saranno dedicati alla discussione della relazione di Guido Gerin, al quale è stato demandato il compito di effettuare la relazione di sintesi. Com'è noto l'Istituto si è occupato particolarmente dei problemi relativi al diritto alla salute anche in accordo con l'Accademia europea delle scienze. Tra le ultime pubblicazioni va annoverato un volume di 1.500 pagine, «Il medico di fronte ai diritti dell'uomo», pubblicato proprio per conto del Consiglio d'Europa.

L'Associazione dei contribuenti chiede l'ufficio informazioni

Il presidente dell'Associazione nazionale contribuenti, Rino Di Meglio, ha inviato al ministro delle Finanze, on. Rino Formica, una lettera aperta in relazione alle notizie apparse sulla stampa locale circa la chiusura, per un periodo di quasi tre mesi, dell'ufficio informazioni su emblemi tipo-fior da mod. 740. Nella lettera viene stigmatizzata la chiusura dell'unico ufficio informazioni che, a parere dell'Anac, è illegittima in quanto contrasta con il diritto dei cittadini all'informazione sancito anche dalla recente legge n. 241 del 7.8.1990. Nella sua lettera, denuncia il loro arrogante e bonario con il quale vengono trattati i cittadini e le loro richieste di chiarimenti vengono definite «poco intelligenti», sottolineando che sono proprio simili atteggiamenti, tenuti dai burocrati dell'amministrazione finanziaria, ad avvelenare sempre di più i rapporti fisco-contribuenti, a onta degli annuali messaggi auspicienti trasparenza e collaborazione che il ministro Formica include nel frontespizio del modello 740. L'Associazione nazionale dei contribuenti chiede l'immediata riapertura dell'ufficio informazioni, ricordando che, sempre in base alla citata Legge 241, i cittadini hanno diritto a ottenere risposta scritta alle loro istanze rivolte alle pubbliche amministrazioni entro trenta giorni, pena il reato d'omissione d'atti d'ufficio.

IL TRENTENNALE DELLA CLINICA «SALUS»

Per curarsi, con tutti i 'comfort'

Era il 5 novembre del 1961. E nella sede di via Bonaparte veniva inaugurata la nuova casa di cura «Salus». I soci fondatori erano i medici della società Policlinico Triestino, che a sua volta era stato fondato nel 1925 (struttura tuttora operante nella sede di via San Francesco).

Sono passati giusto trent'anni, e ieri pomeriggio si è tenuta una celebrazione di questo trentennale, alla quale hanno partecipato fra gli altri il presidente della casa di cura Ottaviano Danelon, il presidente regionale dell'Associazione italiana ospedalità privata Claudio Bevilacqua e gli architetti Giletta Tamaro e Luciano Semerari (che realizzarono gli interni della clinica, il cui progetto com-

pletivo porta invece la firma dell'architetto Boico).

«Sono passati trent'anni — ha detto Ottaviano Danelon — da quando concepì l'idea, rivelatasi di successo, di dotare questa città di una privata e moderna struttura sanitaria, in grado di offrire assieme alla competenza medica anche i comfort d'albergo che la struttura pubblica, allora non ancora nazionalizzata, non era in grado di dare. I mutamenti politici e sociali che hanno successivamente dato vita alla riforma sanitaria, nell'ottica dell'assistenza gratuita per tutti, hanno mutato — parzialmente — quell'organizzazione iniziale, ma non ci hanno trovato impreparati ad

affrontare i problemi dell'integrazione nel nuovo sistema sanitario».

«La struttura sanitaria privata — ha aggiunto Claudio Bevilacqua, che ha sottolineato le preoccupazioni per il futuro dell'ospitalità pubblica e privata — è per diritto alternativa a quella pubblica e non complementare; va dunque rispettato il diritto del cittadino di farsi curare nella struttura pubblica o privata che sia, che gode della sua fiducia».

Dal '75 la «Salus» ha sottoscritto una convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Da allora è praticamente gratuita: si paga a parte solo il cosiddetto «conforto alberghiero» (la stanza singola, il telefono, etc...). Si calcola che in

questi sedici anni circa 40 mila pazienti (soprattutto triestini, ma anche dalla regione e da fuori regione) si siano rivolti a questa struttura. Il vantaggio che offre, secondo i suoi amministratori, è che il paziente sa di essere seguito dal «suo» medico. Anche i tempi di degenza finiscono per essere più brevi rispetto a quelli degli ospedali pubblici.

Tuttora, a distanza di trent'anni dalla sua fondazione, la casa di cura «Salus» ha mantenuto il suo carattere medico in tutta la sua struttura. Un dato che i suoi amministratori tengono a sottolineare, soprattutto in una fase in cui molte cliniche private e case di cura sono ormai in mano a delle finanziarie.



COMUNICATO COMMERCIALE

La **SIMONIS** srl
IMPORTATORE PER L'ITALIA DEI MARCHI

ATOMIC SKI
KOFLACH SCARPONI

COMUNICA ALLA PROPRIA SPETTABILE
CLIENTELA CHE I MARCHI SOPRACCITATI
A TRIESTE

SONO DISTRIBUITI IN ESCLUSIVA
DALLA DITTA

TULLIA MARINONI SPORT
via Mazzini 11

l'unica che può dare garanzia e
materiali di assoluta prima scelta

DOPO UNA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

«Sconto» in Appello-bis

PROCESSO Tentata violenza

E' stato rinviato al 20 dicembre al Tribunale di Udine il processo a un triestino, Emilio Zuccoli, 35 anni, accusato di tentata violenza carnale, ratto a fine di libidine e lesioni personali ai danni di una giovane mugliese, G.V. Secondo l'accusa, nel giugno dell'89 l'uomo, dopo aver conosciuto la ragazza in una discoteca della Bassa friulana, avrebbe cercato di costringerla a un rapporto sessuale. La giovane, scappata, lo denunciò.

Quattro mesi di carcere e 300 mila lire di multa per il furto di un ciomdolo con topazio, assoluzione dall'accusa di essersi impadronito di altri oggetti della stessa proprietaria del ciomdolo e un colpo di spugna su un altro capo di imputazione per intervenuta amnistia. E' la conclusione alla quale è giunta ieri la Corte d'Appello nel processo a Gaetana Crisafi, 28 anni, Santa Maria Maddalena Inferiore 3347.

Non è stata la prima volta che la vicenda che ha visto protagonista la Crisafi è finita davanti alla Corte d'Appello. Già nel marzo di due anni fa, infatti, l'organo di secondo grado aveva condannato la giovane a un anno e sei mesi di carcere e a un milione e 200 mila lire di multa in un procedimento allora esteso anche a altre imputazioni.

La Crisafi, insieme a un altro giovane, era finita alla sbarra per aver ridotto, somministrandole psicofarmaci, una ragazzina di 16 anni in stato di incapacità inducendola a sottrarre preziosi dalla propria abitazione. La Corte di Cassazione, alla quale la Crisafi fece ricorso, con una sentenza del 13 giugno dell'anno scorso ha annullato il parere della Corte d'Appello, rimandando la discussione in aula relativamente a due dei capi di accusa originari.

La giovane era assistita dall'avvocato Alessandro Giadrossi. Il procuratore generale Arrigo Mellano aveva chiesto per la Crisafi la condanna a sei mesi e a 300 mila lire di multa per il furto del ciomdolo, con l'assoluzione dall'accusa di aver sottratto altri oggetti.

ALTRO RINVIO

«Passeur», giallo sulla data

Un testimone smentisce l'alibi del tassista.

Un «giallo» sulla data di consegna di un'automobile ha provocato l'ennesimo rinvio del processo a carico di due cittadini jugoslavi, Rajko Humar e Ljufi Salu, e un egiziano, Mustafa Hussein, accusati di aver favorito l'ingresso clandestino in Italia di quattro egiziani nel maggio dell'anno scorso. Al centro della vicenda il ruolo di Humar, sul cui taxi furono trovati gli extracomunitari. L'uomo, assistito dall'avvocato Nider, ha sostenuto di essere estraneo all'operazione e di essere stato fermato dagli egiziani e dalla loro guida mentre stava rientrando in Jugoslavia dopo aver accompagnato un cliente a ritirare un'automobile a Ferneti. Una versione che nella prima udienza era stata avvalorata dalla deposizione di

una giovane impiegata del salone che vendette il veicolo. Nella successiva udienza il tribunale ha chiesto l'acquisizione di tutta la documentazione relativa all'affare. Ieri il colpo di scena: il proprietario dell'automobile ha esibito un documento affermando che la consegna dell'auto sarebbe avvenuta quattro giorni prima, contraddicendo quindi l'alibi di Humar. Il difensore del tassista ha replicato esibendo la data testimoniata dal funzionario della dogana di Ferneti: il 21 maggio. La data che darebbe ragione a Humar. Il tribunale per vederci chiaro ha rinviato al 2 dicembre, chiamando a deporre lo spedizioniere di Torviscosa che curò l'affare e il dipendente di una società di Ferneti.

SECONDO I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO (1-SEGUE)

I protesti cambiari levati in provincia

Iniziamo oggi la pubblicazione dell'elenco ufficiale dei protesti cambiari levati nella nostra provincia nella seconda quindicina dello scorso mese di luglio, in conformità alle comunicazioni pervenute dai Tribunali di Trieste e di Gorizia. I dati sono stati diffusi dalla Camera di Commercio e aggiornati alla data del 19 settembre. La pubblicazione dell'elenco proseguirà nei prossimi giorni.

Comune di Trieste

«Abbigliamento Black Out» di B. Campisi Sdf, via Machiavelli 20 (4 protesti per 10.000.000); «Abbigliamento Lucian» P.le Gioberti 10, (4 protesti per 2.000.000); Allisi Augusto, Bacchia Bruna in Allisi, l.go Barriera Vecchia 12, (678.000); Andi Lorenzo, via Costantinini 14, (2.993.000); Apigalli Stefano, via Mereri 11, (276.100);

«Atrium International di Furio Micolini», (3 protesti per 26.000.000); Attanasio Luana, via Alfieri 15, (306.250); «Autoelettronica di S. Loy», via Piccardi 48, (2.000.000); Bak Marino c/o «Master Srl», via F. Severo 138, (500.000); Bandera Sergio, via Farneto 6, (3.000.000); Barbo Giovanna, via Grandi 6, (135.000); Barnaba Giorgio, (4 protesti per 14.030.000); Behar Roberto, via Manza 20, 276.000; Belli Lorenzo e Virginio,

(3.200.000); Bellini Anna, via Istria 48, (2 protesti per 570.000); Benassi Nedda, via Montasio 21, (514.850); Benegiano Benito, via Biasoletto 31, (200.000); Benegiano Massimo, via Schiapparelli 4, (300.000); Borghello Bruno, campo Marzio 2, (204.200); Bortuna Mario e Conti Giuseppe, (230.000); Bosco Salvatore, str. per Longera 1/1, (2 protesti per 754.000); «Boytext import-export

Sdf» di Ricchiutti Carmelo S. C., via Carpineto 20, (2.500.000); Brachetti Paolo e Ricatti Steni «Trattoria all'Americana», via Vasari 14, (400.000); Braidà Luciano (2 protesti per 4.000.000); Brassi Enrico (18.775.860); Briscak Eugenio, via Prosecco 78, (265.000); «Buffet Sancia Claudio» via Maiolella, (1.100.000); Cadenaro Flavio, via Fonda Savio 6, (2.365.000); Campisi di Lepore Carmen, via S.

Anastasio 14, (5.000.000); Capraro Paolina, via S. Marco 45, (150.000); Capraro Paolina «Bar Clivio», via XX Settembre 65, (400.000); Carli Boris, via Soncini 123, (300.000); Carli Slobiz Annamaria, via Battisti 14, (1.000.000); Carlini Bruno, via Foscolo 37, (650.000); Carlini Bruno, via R. Gessi 16, (2.500.000); «Casa del compressore di Igor Grbec S. C. Sas», via Cologna 65/1, (3.000.000);

MOVIMENTATI I LAVORI DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Sul Carso è «guerra»

Il Comune di Trieste e la Provincia contestano il disegno di legge

PREMIO

«I colori di Trieste»

Il documentario di promozione turistica «I colori di Trieste» ha ottenuto il Premio speciale della giuria all'ottavo «International Tourfilm Festival» di Montecatini, nel quale erano in gara duecento pellicole. Del riconoscimento è stata data notizia all'assessore provinciale Raffaele Dello Russo dal presidente della giuria. Il cortometraggio su Trieste a cui è andato l'importante riconoscimento è stato prodotto dall'amministrazione provinciale e realizzato dalla «Avico-Agenzia Viaggi» ed è caratterizzato da un montaggio veloce, quasi da videoclip, quasi da videoclip, con repentinamente cambiamenti di atmosfera, voci e ambienti.

Servizio di Furio Baldassi

E adesso c'è pure la «guerra» del Carso. Il clima politico rissaiolo che impera in città si è spostato sull'altipiano, complicando una legge regionale contestata all'unisono dal sindaco Richetti e dal presidente della Provincia Crozzoli. Risultato: vari miliardi fermi e un'arrabbiatura super per un altro triestino, l'assessore regionale alla pianificazione Carbone.

La vicenda ha conosciuto una brusca impennata ieri, in sede di commissione affari generali del consiglio del Friuli Venezia Giulia, dove è in esame il provvedimento, dopo un iter che si trascina da più di un anno. Richetti e Crozzoli, ignorati in precedenza durante lo svolgimento dei lavori, erano stati costretti a chiedere udienza all'organismo. E ne avevano tutte le ragioni. Dall'aprile del '90, quando Regione, Comune di Trieste e Comunità montana del Carso si erano riunite per accordarsi sul testo di legge,



l'articolo ha subito variazioni sostanziali. E per quanto concerne la Provincia, che pure sulla questione Carso dovrebbe avere voce in capitolo, Crozzoli non ha esitato ad ammettere che «esiste solo come nome, ma è un contenitore vuoto».

Cos'è successo, dunque, di così eclatante? Un passo indietro. L'accordo a tre, faticosamente raggiunto un anno fa, prevedeva, tra l'altro un occhio di riguardo, nella ripartizione dei fondi, per la circoscrizione Altipiano Est. Era in quell'area, infatti, che sarebbero gravitati gran parte dei miliardi, destinati alla zona artigianale dell'ex campo profughi di Padriciano, agli interventi per il recupero edilizio delle borgate carsiche e all'impegno finanziario per il centro civico di Opicina. In ogni caso l'eventuale surplus dei fondi sarebbe rimasto in quell'area. Arriva il testo giuntale, e Richetti scopre che l'articolo 2 estende anche al Carso goriziano parte dei benefici. Nel frattempo

Trieste, dalla comunità montana è uscita proprio, in quanto secondo la legge 142 vi possono aderire solo comuni con meno di 40.000 abitanti. Detto per inciso, sembra che dalla «torta» sia esclusa anche San Dorligo della Valle, sempre per legge, non coprendo il suo territorio almeno per il 15 per cento una zona montagnosa. Un guazzabuglio vero e proprio, insomma. Al punto che sia Richetti che Crozzoli si sono chiamati fuori. Quell'accordo

del '90, è stato detto, è superato, anche perché, nel frattempo la minoranza slovena, che avrebbe gestito in gran parte queste nuove erogazioni, ha ottenuto dalla Regione ben 24 miliardi, frutto dell'applicazione della legge sulle aree di confine. Non a caso anche il consigliere misino Giacomelli, in commissione, ha chiesto a Richetti se non fosse più opportuno, a questo punto, dare i finanziamenti al Comune piuttosto che all'Altipiano Est. Crozzoli, inoltre, si è detto seccatissimo anche per l'estromissione del suo ente dalla progettazione del Parco del Carso.

Quasi una reazione a catena, nei fatti. Che alla fine ha coinvolto anche l'assessore Carbone. Scavalcato da un suo stesso compagno di partito, Crozzoli appunto, ha preso l'impermeabile e ha lasciato i lavori. Di Carso, miliardi, comunità più o meno montane, si riparerà a tempo debito. Comunque non prima della prossima settimana.

MUGGIA

Tariffe comunali: nuovi aumenti



Anche le tasse sull'immondizia hanno subito a Muggia un rincaro pari al 6 per cento.

Giusto una settimana fa il consiglio comunale di Muggia ha approvato a maggioranza il bilancio di previsione per il '92, presentato dalla giunta. Ecco ora il panorama delle tariffe che saranno applicate il prossimo anno nel comune costiero (comprese quelle per i servizi a domanda individuale). Cominciamo con l'Iciap, notissima fra i commercianti. In base alla legge in materia, per la fascia di reddito annuale fino ai 7 milioni (e non 6) l'imposta sarà dimezzata. Nella fascia intermedia, con reddito tra i 7 e i 32 milioni (e non 30) l'Iciap dovrà essere pagata per intero. Mentre, in riferimento a redditi superiori ai 32 milioni, l'imposta sarà raddoppiata. L'aumento relativo alla tassa sulle licenze risulta decisamente più contenuto. Era stata prevista inizialmente una maggiorazione del 50 per cento, ma in seguito a modifica si è optato alla fine per l'applicazione del 10 per cento in più su quanto si paga oggi. Le tariffe della nettezza urbana aumenteranno il prossimo anno del 6 per cento. Per le abitazioni private si passerà da 1.940 a 2.055 lire il metro quadrato. I titolari di pubblici esercizi e negozi, in seguito all'aumento, pagheranno 5.830 lire al metro quadro. Negozi di alimentari, di frutta e verdura e peschierie, ritenuti «produttori» di una maggior quantità di rifiuti, dovranno sborsare 9.010 lire al metro quadro. Relativamente al primo servizio, si tratta di 250 lire per metro cubo; circa il depuratore, 400 lire al metro cubo. Aumento del 6 per cento sulle tariffe dei servizi e delle concessioni cimiteriali. Quella trentennale di un'ossario costerà 197.800 lire, al posto delle attuali 186.600. Medesimo aumento per i trasporti funebri: con mezzo privato, 28 mila lire a singola prestazione; stessa tariffa, usufruendo dell'auto del Comune; andando da Muggia a Trieste, l'importo sarà invece di 55.100 lire. Il servizio di autoesportazione nel '92 sarà pagato 84.360 lire (più Iva) all'ora, o, per

mezz'ora, 45.250 lire (più Iva). Le tariffe della casa di riposo comunale sono aumentate del 6 per cento anziché del 10 per cento, come previsto in un primo momento, dopo che i parametri sono rimasti inalterati dall'anno scorso. Più consistente il rincaro sull'utilizzo delle palestre comunali: dall'iniziale 6 per cento si dovrà sborsare ora il 10 per cento in più (gli allenamenti per le società locali costeranno 4.400 lire all'ora, qualcosa in più per le società esterne e i gruppi amatoriali). Il rimborso mensa da parte delle famiglie, per le scuole a tempo pieno e materne, dalle odierne 3.700 lire a pasto passerà a 4.000 lire dal settembre '92. Riguardo all'asilo nido è stato deciso un aumento, ma sono state riviste contemporaneamente le fasce di applicazione della tariffa. Fino a 318.600 lire di reddito mensile per persona, ci sarà l'esonero. Con più di un milione al mese di reddito pro capite (applicata l'aliquota massima), il costo sarà superiore alle 300 mila lire al mese, in rapporto al numero di componenti ciascun nucleo familiare. Del 10 per cento è l'aumento sulle rette scolastiche e sull'assistenza domiciliare, non modificate dal '90. Per la prima, un tragitto (o solo andata o solo ritorno) sarà pagato 9.900 lire per quattro settimane. Il servizio di assistenza domiciliare è stato diviso in fasce a seconda del reddito mensile della persona e del numero di persone per famiglia. Esenzione per redditi inferiori alle 817.950 lire. Si va poi dalle 3.150 lire fino al massimo di 12.600 lire all'ora per redditi di oltre 1.227.700 lire al mese (una buona fetta di utenza).

Anche nel '92 si svolgeranno i centri estivi. E' previsto un allargamento del servizio, senza però un ritocco maggioritario delle tariffe: per far stare insieme i bimbi per quattro settimane, le famiglie pagheranno sempre 200 mila lire. Più Iva. Quella, ormai, c'è quasi dappertutto.

Luca Ioredan

DUINO-AURISINA

«Baia, urge l'intervento regionale»

In una interrogazione Giacomelli chiede che, malgrado i tagli, il progetto sia subito realizzato

Il consigliere regionale dell'Msi-Dn Sergio Giacomelli ha interrogato ieri il presidente della giunta e l'assessore Carbone per conoscere il loro punto di vista, ove rispondano al vero le notizie di stampa sulla baia di Sistiana. In particolare Giacomelli desidera conoscere se la Regione non intenda pronunciarsi a favore di un recupero delle parti degradate della Baia senza per questo arrivare alla strage degli alberi, all'interamento del mare e alla modifica della linea di costa della parte sana della zona.

A parere dell'interpellante la linea che sarebbe emersa (il condizionale è d'obbligo) a Roma è proprio questa, che appare improntata a saggezza, senza seguire le posizio-

Secondo l'esponente missino

il degrado di Sistiana

è troppo grave per poter

attendere nuovi piani

ni demagogiche dei sessantottini che oggi si sono dipinti di verde, ma senza indulgere nemmeno a chi vuol cementificare la Baia. «Se un imprenditore fa male i suoi conti e paga decine di miliardi dei terreni che valgono molto meno, nella speranza di rientrare costruendo dei grattacioli o dei serpenti — ha sottolineato Giacomelli —, non può

certo prendersela con chi si oppone al fatto che per por fine a un attuale degrado rimediabile si creino le premesse per un degrado totale e irreversibile». Il consigliere chiede inoltre di sapere se, e in quale modo, la Regione possa e voglia intervenire per far sì che il progetto, così come approvato a Roma, venga realizzato.

E' chiaro infatti — secondo Giacomelli — che

l'attuale proprietà, per non perdere tutto, troverà alfine conveniente vendere terreni e progettare a un prezzo ragionevole che consenta a qualche imprenditore più lungimirante di realizzare l'opera, traendone un giusto profitto. Resta il problema del grande centro turistico internazionale a proposito del quale Giacomelli chiede di conoscere se il presidente della Giunta e l'assessore Carbone lo considerassero utile e duraturo e realizzabile o se invece, anche in cuor loro, covassero qualche dubbio, e, al limite, il timore che si trattasse solo di ottenere dalla Capitaneria di porto l'esclusiva di buona parte dei posti barca.

DUINO / WWF Per il progetto 'verde' una raccolta di firme

«La costiera triestina: un patrimonio minacciato» è il titolo della mostra visibile fino al 9 nella sala della biblioteca comunale del popolo a Trieste su iniziativa delle sezioni triestine del Wwf, di Italia nostra e dell'Anita (Associazione naturalista italiana), con lo scopo di illustrare le caratteristiche di grande pregio ambientale e paesaggistico della fascia costiera e i fattori di degrado che la minacciano. La mostra comprende anche

la proposta, elaborata dal Wwf, per una sistemazione ed un recupero della baia di Sistiana compatibile con le esigenze di tutela ambientale e paesaggistica. A sostegno di questa proposta — ricorda una nota — è anche stata lanciata una raccolta di firme, che si contrappone dichiaratamente a quella lanciata da alcuni gruppi politici a sostegno del progetto della baia proposto dalla società Fin.Tour.

prosciutto Cotto alla Brace gr 700 già scontato del 33% all'etto **1085** 3 pezzi wurstel Senfter Servalade gr 200 **4700** 3 pezzi mascarpone Carnia gr 250 **5500** 3 pezzi

mozzarella Torvis gr 100 **2120** stracchino Torvis porzioni gr 350 già scontato del 33% all'etto **690** 3 pezzi Philadelphia Kraft gr 62,5 **2040** 3 pezzi sottilette Extra

Kraft gr 200 **5180** 3 pezzi tortellini Star carne gr 250 **5880** 3 pezzi acqua Lora Recoaro gass. pet lt 1,5 **1380** 3 pezzi acqua Lora Recoaro natur. pet lt 1,5 **1200**

3 pezzi aranciata-aranciata amara-chinotto San Pellegrino pet lt 1,5 **3560** 3 pezzi Nettare Del Monte pera-pesca-cocca-tropical ml 200x3 **3160** 3 pezzi birra Peroni bott.

cl 33 V/G tris **4500** 3 pezzi birra Wührer lattina cl 33 **1520** 3 pezzi Puntmarò Star lattina gr 400x3 **5460** 3 pezzi pizza Star istantanea gr 450 **4440** 3 pezzi

dadi Star 10 cubetti **2440** 3 pezzi olio oliva extravergine Frantoiano lt 1 **17240** 3 pezzi pasta di semola Delverde gr 500 assortita **3040** 3 pezzi pasta all'uovo Buitoni

gr 250 ass. **2160** 3 pezzi riso Risaia kg 1 **5840** 3 pezzi grissini Valledoro Rustici gr 400 **5100** 3 pezzi caffè Segafredo oro mac. gr 250 **7040**

3 pezzi Buondi Motta famiglia gr 320 **8140** 3 pezzi Girella Motta famiglia gr 304 **7560** 3 pezzi dentifricio Salvia e Menta

ml 100 **6440** 3 pezzi nuovo bagnoschioma Palmolive gr 500 **9960** 3 pezzi Ibla piatti lt 1,5 **5840** 3 pezzi Miogatto

croccantini carne-pollo-pesce-fegato+pollo+carne gr 400 **3680** 3 pezzi spinaci Findus gr 450 **4740** 3 pezzi piselli Novelli

Findus gr 450 **4940** fesa di tacchino a tranci in offerta al kg **8980** spiedini di tacchino in offerta al kg **9580** cotoletta di

tacchino in offerta al kg **11980**

Alcune proposte tra oltre cento prodotti in offerta 3x2, valida dal 6 al 16 novembre

supermercati

DESPAR

ORE

Università
Terza Età

Oggi: 16-18 prof. F. Nesbida - Musica: Lied tedesco (aula A); 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso (aula B); 17-18-15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B).

Canottaggio
giuliano

Emilio Felluga, delegato regionale del Coni, presenterà domani, alle 18, nella sede dell'Unione degli istriani, in via Silvio Pellico 2, la proiezione dal titolo «Da Grado a Zara, sulle tracce del canottaggio giuliano-dalmata». In tale occasione verrà inaugurata la mostra «Il canottaggio nella cartolina da Capodistria a Fiume». Gli sportivi sono invitati.

Conferenza
del Msi

Il Gruppo consiliare regionale del Msi-Dn organizza una conferenza sul tema: «Delitti e provocazioni slave nella Venezia Giulia dall'incendio della Ginnaistica Triestina del 1915 ad oggi che si terrà oggi, alle 19, all'hotel Jolly».

Per permettere una tempestiva pubblicazione degli annunci, si avvisano i lettori che i testi delle Ore della città dei quali si chiede la pubblicazione il giorno successivo vanno fatti pervenire al giornale entro le 14.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Pazienza spinta all'estremo diventa furia.

Dati
meteo

Temperatura massima: 14,9, minima: 10,8; umidità: 78%; pressione: 1007,4 in aumento; cielo nuvoloso; vento: E-N-E bora, km/h 20, raffiche: 40; mare molto mosso; temperatura del mare: 16; pioggia 4,2 mm.

Lo
marco

Oggi: alta alle 8.33 con cm 54 e alle 21.46 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.31 con cm 24 e alle 15.22 con cm 61 sotto il livello medio del mare.

Un caffè
e via...

Nell'ambito dei mercati a termine gli scambi hanno come oggetto contratti sul caffè e non propriamente sulla merce fisica. Degustiamo l'espresso al Buffet Toni viale Campi Elisi 31.

Ginnastica
triestina

La sezione pallavolo femminile della Società Ginnastica Triestina organizza una leva per ragazze nate negli anni 1976-77-78-79-80-81 per completare i quadri delle proprie squadre agonistiche. Le interessate possono telefonare alla segreteria sociale (tel. 360546) dalle 10 alle 12, e dalle 16 alle 19.

Gruppo
archeologico

I simpatizzanti del Gruppo archeologico sono invitati a prendere contati con lo stesso ogni mercoledì dalle 18 alle 19.30 presso Zaccariotto, via Giacinti 4 (grattacielo di Roiano) ammezzato.

Zurbriggen
a Trieste

Il pluricampione olimpico di sci alpino Pirmin Zurbriggen sarà oggi a Trieste nel quadro di un tour promozionale. Gli sportivi triestini appassionati di sci avranno l'occasione di ammirare da vicino il campionesimo svizzero grazie all'appuntamento fissato dalla «Taccchini» da «Tullia Sport», in via Mazzini, dalle 18.30 alle 20.

PICCOLO ALBO

Smarrito un paio di occhiali da vista in zona San Nicolò. Chi li avesse trovati può telefonare al 307095. Mancanza competente.

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia gli ignoti cittadini che nei giorni scorsi hanno lasciato due banconote da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

RISTORANTI E RITROVI

Gnoccoteche aperte:

Viale Sanzio 42 - Via Toti 2.

Istituzioni
culturali

Oggi, nella sede di via Trento 1, alle 18, la commissione musei del Psi promuove una tavola rotonda, presieduta dalla professoressa Pia Frausin, sul tema: «Le istituzioni culturali del Comune di Trieste, oggi».

Sussidi
ambiente

Il settore educazione della sezione Wwf di Trieste, comunica alle scuole di ogni ordine e grado interessate che sono disponibili sussidi audiovisivi su tematiche ambientali. Previa richiesta potranno essere inoltre allestite le mostre sul Parco Nazionale d'Abruzzo e sui Cetacei.

Club
Innerwheel

Domani, alle 10, i quattro Clubs Innerwheel della regione, Trieste, Cervignano, Palmanova, Pordenone, Udine, si incontreranno nei pressi della Vedetta Italia per una passeggiata in Carso.

Sguardo
al passato

Fossili: uno sguardo sul nostro passato. Questo il titolo della mostra che, allestita al Bastione Fiorito del castello di San Giusto, si aprirà al pubblico sabato, per chiudere i battenti l'8 dicembre. La rassegna di divulgazione scientifica è stata organizzata dalla Coelodus - società di geologi e tecnici che opera a Trieste - in collaborazione con il Laboratorio dell'Immaginario scientifico, i Civici musei di Storia Naturale di Trieste e Pordenone ed il Centro studi e ricerche Ligabue di Venezia.

Circolo
Che Guevara

Oggi, alle 17.30, al Teatro «Mela» in piazza Duca degli Abruzzi, l'on. Luciana Castellina, parlamentare europea, parlerà sul tema: «Capitalismo e socialismo reale visti da Cuba e dall'America Latina». In precedenza il sen. Paolo Sema rievcherà la figura di Vittorio Vidali, nell'anniversario della scomparsa. La manifestazione sarà presieduta dalla prof. Margherita Hack.

Soggiorni
Aci

Sono aperte le iscrizioni a un soggiorno a Tenerife (Spagna) dal 4/12 all'11/12 o al 18/12. Inoltre sono aperte le iscrizioni per una festa insieme, domenica 17 novembre, con visita di Venzone e del Castello di Susans, Majano (Ud), riaperto da poco al pubblico. Sono aperte infine le iscrizioni per trascorrere insieme l'ultimo dell'anno a Salisburgo (dal 30/12 all'1/1) e a Praga (dal 29/12 al 2/2).

Yoga
integrata

Sono aperte le iscrizioni al seminario di massaggio thailandese condotto da Maurizio Alfano, direttore della scuola Soma di Ferrara, che si terrà sabato 16 e domenica 17 all'Associazione Yoga integrale di via Stuparich 18. Per informazioni telefonare ai numeri 365558, 369453.

Circolo
della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantini, oggi, alle 16.45, nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano), il prof. Maurizio De Vanna, associato alla clinica psichiatrica dell'Università di Trieste, ripeterà a grande richiesta la sua conversazione sul tema «L'ansia male del secolo».

INCONTRI
Attività
Minerva

La Società di Minerva, annuncia l'attività per il mese di novembre, proponendo una serie di conferenze che si terranno nella Sala Benco della biblioteca civica in piazza Hortis 4.

Sabato 9, alle 17.45, il prof. Roberto Costa, direttore dell'Istituto di architettura e urbanistica dell'università, parlerà su «La presenza dell'università di Trieste in Nigeria». Sabato 16, alle 17.45, il prof. Fabio Czeicke de Hallburg, tratterà dei molti problemi religiosi legati alle etnie e alla storia della nostra città. Sabato 23, alle 17.45, il prof. Marco Pozzetto, dell'università di Trieste, anticiperà alcune notizie sulla mostra che si terrà il prossimo anno su: «Architetti triestini: I. Berlam». Sabato 30, alle 17.45, la dott. Daniela Durissini e l'arch. Carlo Nicotra si divideranno il compito di illustrare il tema «Eccursionismo sul Carso».

Alcolisti
anonimi

Sono una alcolista, da anni non bevo ed ho scoperto la gioia di vivere serenamente. Prova anche tu con il gruppo di Alcolisti Anonimi, via Palestrina 4, (tel. 369571). Riunioni lunedì e mercoledì alle 17.30, venerdì alle 20.

Laurea
con lode

All'Università di Trieste, il 31 ottobre, Fulvio Domini si è laureato con 110 e lode in ingegneria elettronica, discutendo con il chiarissimo prof. Camus una tesi intitolata: «Un approccio stocastico alla comprensione del parlato», dedicata a questo aspetto particolare degli studi sull'intelligenza artificiale.

Gruppo
Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni si tengono a Trieste in via Pendice Scoglietto 6, martedì 19-20.30, giovedì 17.30-19, telefono 577388; chiamare durante l'orario delle riunioni; via Palestrina 4, martedì 17.30-19, giovedì 19-20.30, telefono 369571; chiamare durante l'orario delle riunioni.

Società
Maria Teresa

Questa sera, alle 17.30, nella sala Baronicini delle Assicurazioni generali, nell'ambito del ciclo di conferenze su temi mitteleuropei organizzato dalla società triestina di cultura «Maria Theresia», la dottoressa Loredana Panirrit-Vesnic, ricercatrice all'Università di Venezia, parlerà sul tema: Progetto istituzionale e programmi economici nella realizzazione delle province illiriche.

Due fischietti
azzurri

Claudia Grill in Lemoncin, collaboratrice della Spe, annuncia la mamma domenica 3 novembre. Sono arrivati ad allietare la serenità della casa Giovanni e Francesco. I colleghi tutti esprimono alla mamma e al papà le più felici congratulazioni ed un benvenuto ai piccoli.

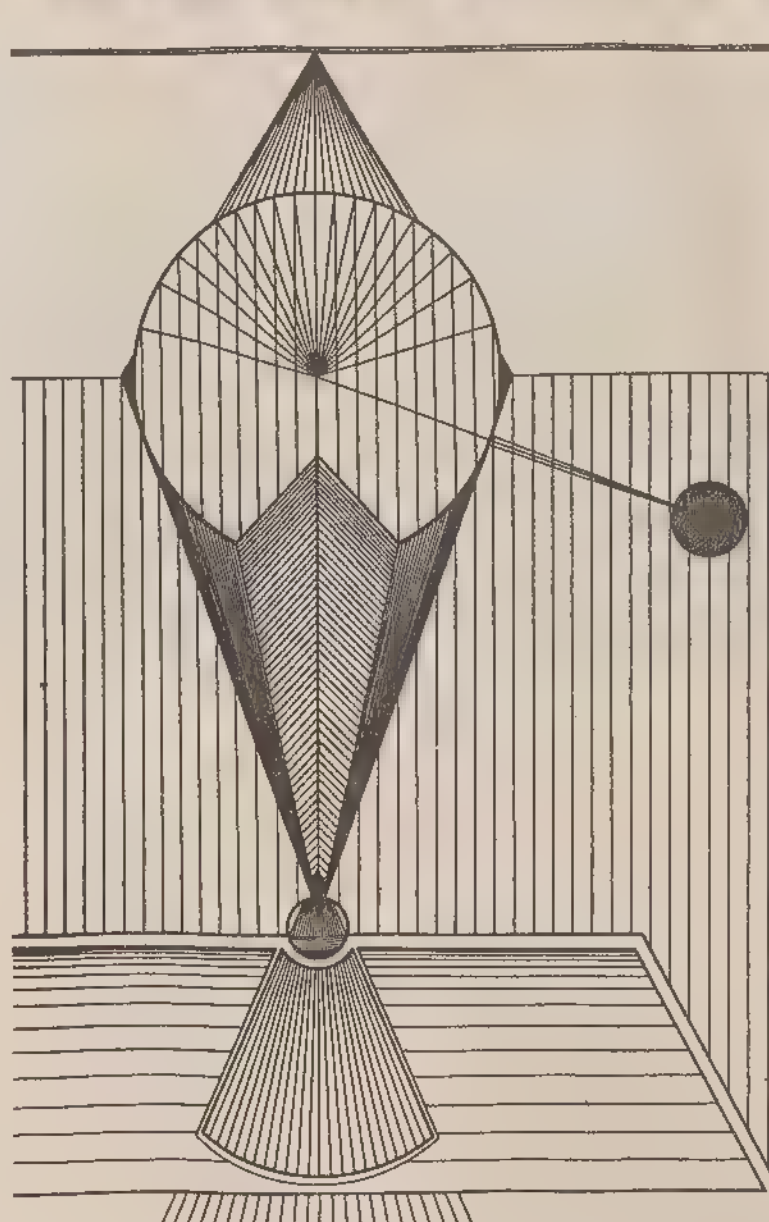
Trieste via per via
seconda edizione

Oltre all'ubicazione delle 1200 denominazioni riporta un cenno storico-toponomastico, la pianta topografica e piantine particolari, come quella del Borgo Teresiano, i posti al «Comunale», i 39 campi del Cimitero e tante altre cose ancora.

STATO CIVILE

NATI: Benussi Carlo, Kleiderz Sabrina, Mezzana Roberta, Zanini Nicoletta, Troian Davide, Loj Jennifer, Fichera Paolo. MORTI: Chiaruttini Luisa, anni 91; Selva Teresa, 87; Degano Ilica Maria, 75; Dionis Matteo, 80; Roiaz Rodolfo, 75; Luciani Francesca, 60; Vascotto Giuseppe, 85; Ritosca Virgilio, 60; Fuss Frida, 74; Saetti Franco, 82; Coretti Maria, 73; Artico Margherita, 88; Bruni Ernesto, 71; Kumar Alba, 78; Cernaz Stefano, 77; Margon Amalia, 79; Felluga Maria, 79; Benvenuto Enrico, 88; Avian Ernesta, 76; Trevisan Elisabetta, 92.

NELLA SALA BARONCINI

Accademia Belle arti
Incontro con Saffaro

«Il pendolo metafisico» dell'artista Lucio Saffaro.

Dopo il successo ottenuto da Fulvio Anzellotti con la sua conferenza in sala Baronicini, un altro importante appuntamento dell'Accademia internazionale di Belle Arti sarà quello che vedrà a Trieste Lucio Saffaro. Il noto artista, attualmente presente a Bassano del Grappa con un'ampia antologica, parlerà in sala Baronicini mercoledì 13 novembre alle 18: lo presenterà Luigi Danelutti con una conversazione sul tema: «Dodecaedro stellato: da Platone a Keplero, all'arte di Saffaro». Alla riunione dell'Accademia tenutasi l'altra sera ci si è soffermati sulla rassegna attorno al «Mito sottile» dell'arte triestina del '900, allestita al Civico Museo Revoltella alla scoperta degli inquieti simboli, in equilibrio tra realismo borghese e desolazione fantastica dell'arte triestina. Al plauso per le tante pregevoli opere esposte — è stato notato — e da contrapporre però «una non sempre corretta filosofia nell'allestimento, poiché ogni opera dovrebbe vivere nell'atmosfera ad

essa più congeniale». Motivo di compiacimento ha poi destato il conferimento della laurea honoris causa a Claudio Magris dall'Università di Strasburgo. Un riconoscimento questo che viene attribuito a Magris per tutta la sua opera letteraria. Altro motivo di compiacimento, il «Praemium Imperiale», assegnato da Tokyo all'architetto Gae Aulenti. L'ormai celebre Gae Aulenti è stata anche definita come primo architetto che abbia dimostrato in tutta evidenza che «architettura» è un sostantivo di genere femminile. Un risultato didattico positivo è emerso infine dal recente corso di pittura a pastello e figura tenutosi a Duino: le prospettive che si aprono per il futuro di questa «Scuola del Vedere», com'è definita l'Accademia triestina, sono senz'altro lusinghiere: da Istanbul, Susan Gumustas ha chiesto informazioni per partecipare a un corso di restauro artistico, corso non ancora aperto, che l'Accademia ha però intenzione di istituire.

ALPI CARNICHE

Gita sul Plananizza

Un itinerario ad anello che

parte ed arriva a Chiusaforte

Percorso vario e interessante

in ambiente tipicamente alpino

Il Monte Plananizza (1554 m) sarà la meta della gita che il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà domenica 10 novembre. Monte in genere poco frequentato e, per molti, di probabile non facile collocazione geografica, il Plananizza fa parte delle cosiddette cime minori del gruppo dello Zuc del Bor nelle Alpi Carniche. Situato nella parte più meridionale del gruppo, in strategica posizione avanzata sopra il Canal del Ferro e intermedia invece tra Carniche e Giulie, esso riserva ai suoi salitori la piacevole e grata sorpresa di un percorso assai vario e interessante in un ambiente dalle caratteristiche prettamente alpine. Per l'escursione in programma abbiamo scelto un itinerario, ad anello, nel quale Chiusaforte viene a essere sia punto di partenza che di arrivo.

Si inizia dal paese per il

sentiero che, oltre la linea ferroviaria, porta verso Ovest a una biforcazione e poi sale nel vallone fra il M. Beleppeit e il Jof di Chiusaforte. La salita si fa subito più erta, si supera una piccola cappella dedicata a S. Antonio, ci si addentra in una bella zona boscosa lasciando quasi all'improvviso alle spalle i rumori del fondovalle.

Di fronte si profila ora via via lo slanciato fianco est del monte Plananizza, qui di aspetto davvero im-

ponente e inaccessibile. Alzandosi ancora di quota, si intuisce sempre più la depressione della ormai vicina sella Patok, che però non si raggiunge: infatti poco prima di essa si devia per un sentiero che sale ad ampie svolte sotto le pareti meridionali del monte. Anche il panorama ora si allarga ed è possibile così vedere letteralmente «sorgere» Cimone, Montasio, Canin... Arrivati all'ampia ed erbosa spalla Sud-Ovest, appaiono vicinissimi le dirupate cime e cre-

ste del nucleo centrale dello Zuc del Bor, mentre sulla destra si erge il cupole sommitale e la cima del Plananizza; essa viene raggiunta abbastanza agevolmente con un ultimo balzo di circa 200 metri attraverso un sentiero tagliato in un intrico di mughi.

In discesa, ritornati alla spalla, si traversa a mezza costa fino alla larga e remota forcella Agar da Lis Tais, quieto angolo di montagna che permette di soffermare lo sguardo sui vicini e suggestivi contraforti di Montusl e Cozzarel. Senza valicare la sella, si scende poi decisamente verso Sud percorrendo tutta la valle del Rio Cuestis, finché agli Stavoli Polizza ci si trova nuovamente alti sui bordi del Canal del Ferro. Resta ora da percorrere soltanto un lungo e facile tratto di discesa quasi lineare.



Al giornale i fisici di Miramare

Tra le consuete visite al quotidiano «Il Piccolo» è stata la volta di una rappresentanza del Centro di Fisica Teorica di Miramare accompagnata dal signor Sergio Bradaschia e dalle signore Amalia Pozzati e Maria Pia Russo. Ecco i loro nomi: S. Venkataraman e Kar Subrat (India), Tianli Yang e Manlian Zhang (Cina), Van Le Hong, Nguyen Huu Duc e Ha Huy Khoai (Vietnam), Tony McPhee e Marina McPhee (due sposi australiani in viaggio di nozze), Antonietta Draska (Usa), Pawee Jaskolski e Zbigniew Jaskolski (Polonia) e A. Shiekh (Inghilterra). Italfoto li ritrae davanti a una vecchia linotype.

ELARGIZIONI

- In memoria dei propri defunti da Endy 300.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato.
- In memoria di Giovanni (Mario) Bernes nel II ann. (2/10) dalla moglie Anna 100.000 pro Parrocchia dei Santi «Quirino e Giulietta» (nuova chiesa).
- In memoria di Mario Pieri nel XXXVI ann. (27/10) dalla figlia Nussi e dai nipoti 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
- In memoria di Edda Brach (31/10) da Clara 20.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Maria per il compl. (31/10) da Luciana 50.000 pro Agmen.
- In memoria del dott. Ugo Pietron nel XVI ann. (3/11) dalla sorella Marisa 50.000 pro Mac.
- In memoria di Pia Ticini per il compl. (3/11) da Sani Berneschi 20.000 pro Astad.
- In memoria di Sebastiano Bosco per il compl. (1/11) dalla moglie Evelina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Pietro Apollonio nel XVII ann. (8/11) e dei cari defunti da Silvia e Marina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Angelo Zavagno nell'ann. (3/11) dalla moglie 50.000 pro Unicef.
- In memoria di Gabriella Corelli nel II ann. (4/11) dalla mamma 50.000 pro padri Cappuccini (pane per i poveri); da zia Pina 100.000 pro Uildm; da N.N. 100.000 pro Associazione culturale Exploit.
- In memoria di Gemma Sica (4/11), Tina Zorzin (23/12), Tommaso Sica (25/12) dalle fam. Sica-Maetta 50.000 pro Aias.
- In memoria della sorella Anna nel VI ann. (6/11) da Maria 30.000 pro Uildm.
- In memoria di Rina Durissini (5/11) dal fratello 50.000 pro Cai XXX Ottobre (Monumento a Comici).
- In memoria di Renata Gladini in Genet nel trigesimo (5/11) dal marito e dai figli 900.000 pro Lega tumori Manni, 200.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 200.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Biblioteca E. Loser, 100.000 pro Comunità elvetica di beneficenza.
- In memoria di Rosetta Adam ved. Vorus nel VII ann. (6/11) dalla nuora Graziella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Pietro Cesaratto per il compl. (6/11) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Anna Crecini nel VI ann. (6/11) dalla cognata Luigia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Francesca Devegilia nel X ann. dalla figlia e dal genero 100.000 pro Villaggio del fanciullo, 100.000 pro Astad.
- In memoria del caro Claudio Cherglich nel VII ann. dalla moglie, dalla figlia e dalla suocera 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Antiniska Mosco (6/11) dalla figlia Mi-relia 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 20.000 pro Astad.
- In memoria di Pin Stefani (7/10) ed Irma Barnaba Stefani (6/11) dai figli Silvia e Steno e fam. 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Voce Giuliana, 50.000 pro Ass. Naz. carabinieri (Fondo orfani); da Gilda Di Drusco e fam. Modiano 25.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 25.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Pietro Novak nel III ann. da Rosi Cavaci 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Valeria Valmurin Stochelli nell'ann. (6/11) dalla figlia 15.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria di Mario Vatta nel X ann. (6/11) dalla moglie Sandra 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro padri Cappuccini Montuza (pane per i poveri); da Fabio e Lucina con Cristina e Laura 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Pino e Nora Vatta 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Anna Volpatti nel VII ann. (6/11) dalla famiglia 50.000 pro Suore Orsoline di Greta.
- In memoria del dott. Lorenzo Passaglia da Bruno e Luciana Natti 50.000 pro Ass. de Banfield.
- In memoria di Vittorio Marchio nel XIII ann. (6/11) da Claudia Mattioli 20.000 pro Chiesa «Beata Vergine delle Grazie».
- In memoria di Enza Arciero Parisi (6/11) e Elena Terzon (4/11) dalla fam. Milos 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Anffas.
- In memoria di Maria e Francesco Valente nel XXI ann. dalla figlia Armanda 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Marcella Godvik ved. Macorattai dalle fam. Nardelli, Lonzar, Sartori e Mamilovich 150.000 pro Agmen; da Libera Girelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei propri defunti da Laura e Gabriele 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria del dott. Francesco Rinaldi e di Luigia Lucchini dalla fam. Lucchini 20.000 pro Fondo studio malattie del fegato.
- In memoria di Sergio da mamma, papà e fratello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Ladislao Scoria da Mario, Rinaldo e Irene Garavello 100.000, da Carmen Fanna 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di padre Bartolomeo e padre Donato da Franco e Marisa Chersi 100.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo.
- In memoria di Iolanda Rattosa Rizzitelli da Maria e Lucia 50.000 pro Div. Cadiologica (prof. Camerini); da Renata Brunetti e Pino Romanelli 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Francesco Rinaldi e di Luigia Lucchini dalla fam. Lucchini 20.000 pro Fondo studio malattie del fegato.
- In memoria di Ferruccio Visentini dalla nipote Annamaria e fam. 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Carlo Viller dal personale rimorchiatori Sorisa 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di tutti i propri cari defunti da Clara Gatta Simonini e Gianna Franzetta Susa 75.000 pro Astad, 25.000 pro Lega antitubercosistica — Fi.
- In memoria dei propri cari defunti da Marcella e Gabriella Rosani 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria dei propri cari defunti da Manlio e Maria Servadei 40.000 pro Villaggio del fanciullo, 40.000 pro Frati Cappuccini di Montuza (pane per i poveri), 40.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 40.000 pro Ist. Rittmeyer, 40.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Largo Santos
deposito di vecchi
elettrodomestici

Care segnalazioni,

frequentiamo ogni giorno per motivi di lavoro largo Santos, la zona adiacente la stazione delle autocorriere, e notiamo il progressivo degrado di questa parte della città. La piazza è diventata deposito di vecchi elettrodomestici, parcheggio di autovetture prive di targa nelle quali alloggiavano albanesi che usano le zone limitrofe per i loro bisogni fisiologici e come discarica dei rifiuti. Si raccolgono, inoltre, autobus di turisti, e in alcune ore del giorno è praticamente impossibile l'accesso al porto e alla stazione ferroviaria. Tutto questo nonostante un cartello all'ingresso della piazza Libertà proibisca l'accesso a tutti gli autoveicoli, che non sono diretti in porto o alla stazione.

Seguono
17 firme

TRAFFICO / CENTRO COMMERCIALE

Caos prevedibile in via Giulia

I disagi lamentati da chi abita in Viale: mancanza di parcheggi, strade intasate

Cinque anni fa, mi sono trasferita alla fine del viale XX Settembre. Mi pareva un paradiso: la vista del boschetto, delle colline, la tranquillità della zona: zona trascurata e dimenticata d'accordo, però per me, come per la maggioranza dei residenti, da vivere con serenità. Il centro commerciale, il bel giacchietto nuovo, l'avremmo voluto volentieri, magari nel futuro Polis, prendendo con calma l'autobus per andarlo a visitare.

Da cinque anni il caos stava montando. Ma nemmeno nelle più nere previsioni avrei potuto immaginare ciò che ora sta succedendo. Dopo la polvere, gli alberi infiocchettati di sacchi di nylon, i disagi della sporcizia, sono arrivate a sommergerci le automobili degli impiegati della Sip, della Regione e della Guardia di finanza.

Ora insomma parcheggio tutta la gente che lavora, e in più i clienti della Giulia. I parcheggi, nel centro commerciale, sono gratis la

prima ora, ma non basta. Così ci sono interminabili file di automobili che fanno giri per il viale e dintorni, le automobili in doppia e tripla fila in via Giulia, mentre il triangolo tra la via San Ciriaco e androna San Ciriaco è completamente intasato dagli autoveicoli. Gli anziani che ci abitano — tra cui mia madre — non hanno più non solo marciapiedi, ma nemmeno strada per passare.

Coloro che ci accusano di lamentarci sempre, e di non apprezzare «chi ha voglia di fare», non abitano certamente da queste parti. Dove sono i posteggi che ci hanno promesso? Cosa fare dell'automobile, come servirsi degli autobus strapienati e rari, come camminare nelle vie rumorose e inquinate? Lo studio, tanto propagandato, su quanta gente e in quanto tempo può arrivare al Giulia, è stato certamente sperimentato alle undici di sera o alle cinque di mattina, cer-

tamente non nelle ore di lavoro, poiché già prima dell'apertura del polo commerciale, il traffico in via Giulia era insopportabile. Non dovremmo lamentarci, ma io sono delusa.

Benita Fachin

Ecologia
e animali

Lontano dalla mia città per amore della vita di campagna, continuo tuttavia a visitarla spesso e con grande piacere ho notato un rioriorire di nuove idee a vari livelli. «La crudeltà non è chic» recita un manifesto dove compare una donna in pelliccia e un animale miseramente ammazzato per il suddetto scopo. L'idea della pelliccia ecologica comincia a farsi strada, nelle nuove coscienze e anche più timidamente il vegetarianismo, che tuttavia bisogna saper gestire — una volta superato l'inevitabile impatto emotivo suscitato dalla barbarie dei

macelli — con rigore di reati quasi scientifico, in quanto al corpo, condizionato da millenarie abitudini, occorre del tempo per assuefarsi a una nuova dieta, in definitiva più salutare.

Ma le nuove coscienze aspirano a progredire ulteriormente e le scarpe di cuoio sono ancora un ostacolo come pure l'alimentazione degli animali domestici che animalisti e ambientalisti spesso tengono in casa, molti dei quali salvati da una brutta fine. Uno sforzo da parte della ricerca finalizzato alla fabbricazione di scarpe ecologiche e un'alternativa di cibi per animali domestici a base di soia, sarebbe auspicabile e avrebbe la gratitudine di tutti coloro (e sono fortunatamente sempre di più) che vivono e sentono nei termini da me espressi. Inutile aggiungere che queste persone sono intimamente contrarie a ogni tipo di violenza.

Liliana Passagnoli

«PROFONDO NORD» / REAZIONI

'Commercianti dribblati'

Praticamente escluso dalla trasmissione il settore terziario



Qualche giorno prima della messa in trasmissione del programma «Profondo Nord», alcuni organizzatori di Rai Tre, avevano contattato diversi commercianti della città chiedendo informazioni atte ad avere una panoramica della situazione economica di Trieste. Prevalentemente chiedevano la quantità delle ragioni che avevano portato il settore commerciale e terziario al collasso economico. Le informazioni, a loro detta, dovevano essere oggetto di una parte della trasmissione, per far sì che la stessa riuscisse a scuotere alcuni politici, affinché provvedessero a dar corso ad alcune interrogazioni e proposte di legge presentate al ministro del Lavoro e al ministro delle Finanze, da parte dell'onorevole Giulio Camber della Lista per Trieste.

Gli organizzatori fornivano inviti con la raccomandazione di non mancare. Ligi agli impegni presi, circa un centinaio di commercianti e operatori del terziario, puntualmente si presentavano al teatro «Silvio Pellico».

In apertura di trasmissione, dopo alcune «battute» di cattivo gusto e squalificanti appellativi appiccicati alle menti della nostra città e provincia, si è capito che la trasmissione era già stata pilotata, ammaestrata e spregiudicatamente condotta, provocando un intollerante clima, che se non si è degenerato lo si deve non solo al buon senso e al quadro d'intervento fatto dal dottor Budin, ma anche all'alto grado di civiltà

e intelligenza che i cittadini della provincia di Trieste sanno contenere per tradizione. L'impostazione del programma è stata a dir poco scadente e offensiva; avrebbe fatto bene l'organizzazione a far salire sul palcoscenico i sindaci della provincia di Trieste, assieme al primo cittadino del Comune del capoluogo, per far sì che gli stessi, dialogando con il pubblico in sala (formante diverse etnie), potessero seppellire gli errori del passato in funzione di un avvenire pieno di comprensione e fraterna convivenza fra le genti.

Dopo aver atteso invano che il conduttore della trasmissione si avvicinasse ai rappresentanti dei vari settori commerciali presenti, questi si vedevano snobbati sino a cinque minuti dalla fine della trasmissione. Verso le 21.25 il conduttore si avvicinava ad un rappresentante della categoria del commercio ambulante chiedendogli, frettolosamente, soltanto cose di poco conto. Peggior sorte toccava al più illustre rappresentante della Associazione commercianti, signor Cella, al quale, il moderatore devitava il discorso, accusando la categoria dei commercianti di non voler pagare le tasse.

Giusta la reazione, a voce alta, del rappresentante dei commercianti; giusto lo sdegno di quanti commercianti e operatori economici erano stati «dribblati» dagli organizzatori del programma.

Pino Di Lorenzo

IMBARCAZIONI / EMERGENZA IN MARE

Una sosta assai cara

VICENDA / DENUNCIA
Quelle lettere anonime
con minacce e crudeltà

Sono una signora della terza età, vedova e sola, e da un anno ho un compagno nella mia stessa situazione. È una storia dolce e semplice, senza risvolti di interessi o secondi fini, quelli di cui sono stata invece accusata in una sconsigliata e volgare lettera anonima, dove mi si minacciava che se non lasciavo il mio compagno, oltre ad altre rappresaglie, sarebbero stati, chissà perché, a pagare i micetti del mio vicino, appassionato di animali.

Da quel momento è stato un susseguirsi di squilibri a vuoto del telefono, anche alle primissime ore del mattino. Ora mi giunge la notizia che due gatti sono già morti avvelenati.

Com'è possibile che con tanti problemi che ognuno di noi deve affrontare nella vita, delle persone possano agire con tanta cattiveria e crudeltà, senza sentir parlare la propria coscienza?

Lettera firmata

Nel pomeriggio di sabato 20 ottobre, in navigazione da Lignano a Trieste, al traverso di Grado, sono incappato in un robusto «neverin» con mare ben formato che, scuotendo il mio legno di soli otto metri, mi aveva privato della possibilità d'uso del motore ausiliario e quindi, con velatura molto ridotta, mio figlio e io abbiamo manovrato fino a ripararci nella darsena di Porto San Vito di Grado.

L'accoglienza gentile del capo darsena e di un suo collaboratore ci condusse a diagnosticare che, a causa delle forti ondate, i sedimenti del serbatoio avevano intasato i circuiti del diesel, per cui, se avessimo voluto ripartire in sicurezza, dovevamo prima disintasarci e spurgare il motore.

Poiché era sabato sera,

Se la darsena

è meravigliosa

anche i prezzi

sono adeguati

non potevamo far altro che lasciare lì la barca, affinché il lunedì successivo venisse riparata. Così avvenne, e mercoledì 23 ottobre, alle 8.30 del mattino, ci presentammo a riprendere l'imbarcazione, pagare quanto dovuto e riscattare i documenti di bordo caldamente chiestici in deposito il sabato sera.

Porto San Vito di Grado è una darsena mera-

vigliosa e coloro che «liberamente» la scelgono quale approdo dei loro vascelli debbono corrispondere i corrispettivi adeguati alle qualificate ambientazioni architettoniche. Per tutti gli altri che solcano i mari, emetto il seguente bollettino di cautela in caso si trovasse in difficoltà al traverso di Grado: per «disintasarci e spurgare il motore» ho onorato una fattura di lire 182.070, ma, quel che più conta, da sabato sera a mercoledì mattina (domenica) dovevo passare per forza) mi sono stati restituiti i documenti dopo aver saldato una fattura di lire 99.000 per «ormeggio tipo e servizi portuali dal 20 al 23 ottobre».

È stato un carissimo martedì di fine ottobre.

Gennaro Coretti

CENSIMENTO / MODULI

Donne casalinghe escluse
dalla fotografia dell'Italia

Circola in questi giorni nelle nostre case un indiscreto fascicolo azzurro, pieno di questionari a cui rispondere e caselline da riempire: una specie di data-bank del cittadino italiano. Si chiama, tutti lo sanno, «Foglio di famiglia» ed è lo strumento attraverso cui l'Istat sta conducendo il censimento delle sedi abitative, con lo scopo, si afferma, di conoscere meglio la realtà italiana considerando il più ampio dettaglio territoriale. Le notizie richieste sono parecchie e anche curiose (ascensore, impianto di acqua calda, servizi igienici, orologio d'uscita). L'obiettivo è quello di fotografare al meglio la nostra società degli anni Novanta. Ma ci sono alcune cose che non vanno: la prima è che, ancora, la moglie è il coniuge, e il marito, a me-

no che non ci sia, è il capofamiglia (dato che contrasta con la legge sul diritto di famiglia del lontano '75); la seconda è che nella fotografia della giornata campione non si fa riferimento a tutti i soggetti che non lavorano e che sono gli anziani, le donne casalinghe, i disoccupati, ecc.

L'immagine che uscirà sarà, infine, monca. Neanche il tanto bistrattato, ma assolutamente indispensabile, lavoro familiare (degli uomini e delle donne) viene mai rilevato. A chiarire l'equivoco ci pensa la guida esplicativa allegata, nella quale si chiarisce che non solo non sono previste, ma non debbono proprio essere indicate le ore impiegate per lavori casalinghi o per gli hobby personali (notare l'opportunità dell'abbinamento).

A questo punto si rendono inevitabili alcune

osservazioni. Il lavoro familiare è ritenuto socialmente improduttivo, esattamente come gli hobby personali, poiché non monetizzato. Il fatto poi che la donna giorno per giorno svolga una miriade di attività, anche professionalmente qualificate, e spesso supplendo a carenze pubbliche, è del tutto secondario e ininfluente. La donna deve ricordarsi di fare la sua scelta optando per la casellina giusta: o lavoratrice o casalinga. Ma è davvero possibile che la chiave per censimento della popolazione italiana sia lo stipendio? Il paradosso è che il questionario si chiama «Foglio di famiglia», ma la casella per le ore del lavoro familiare deve restare desolatamente vuota.

Ester Pacor
consigliere del Pds
al Comune



Non è del Tartini

In una foto a corredo di un articolo sul conservatorio Tartini, pubblicato il 12 ottobre, è apparsa l'immagine della signora Anna Falcone. A richiesta dell'interessata, precisiamo che la signora non è un'insegnante del Tartini, e che la foto (che ripubblichiamo) la ritraeva in un altro istituto musicale.

COMANDO / PRECISAZIONE
Gli onori militari
alla Foiba di Basovizza

Leggo sul «Piccolo» del 4 novembre, quanto espresso dal comandante Staffieri in ordine alla visita del Presidente della Repubblica Cossiga alla foiba di Basovizza.

Per quanto mi riguarda — in qualità di comandante militare di Trieste — desidero precisare che, nella circostanza, non sono stati resi onori militari né al Capo dello Stato, né al Comandante di Trieste — decorato con medaglia d'oro al valor militare — perché, trattandosi di certomia in omaggio ai Caduti, la procedura militare prevede che solo a questi siano dedicati gli onori delle armi.

Il comandante generale
del comando militare di Trieste,
Pietro Canteruccio.

Regole del gioco chiare e comprensibili

Il dibattito apertosi negli ultimi tempi a proposito delle tematiche elettorali della «Lista per Trieste» ha raggiunto, a mio parere, il suo punto massimo nel provocatorio biglietto di congratulazione che il vertice politico della Lista ha voluto inviare all'onorevole Colombo in occasione della presentazione alla Camera della mozione nella quale si richiede a nome della Dc la rivisitazione e l'aggiornamento degli accordi bilaterali stipulati a suo tempo dal

nostro Paese con la Jugoslavia.

I dirigenti della Lista rivendicano la primogenitura di tali tematiche e accusano con ironia la Dc — partito di maggioranza relativa e di governo — di averle scippate le antiche istanze. Tale versione dei fatti è stata ampiamente contestata in alcune lettere già pubblicate, rispettivamente della signora Oriana Todisco Rebeschini e della signora Giorgia Iursich Blason. Vero è che tali proposte sono state già

avanzate presso influenti autorità dal governo italiano e portate poi a conoscenza dell'opinione pubblica dall'on. Renzo de' Vidovich che della Dc triestina fa parte.

La questione della collocazione politica e delle relative alleanze della LpT è certamente cosa assai complessa. Sono già alcuni anni che, grazie a un patto di ferro stipulato in sede romana, la LpT gravita nell'orbita del «Garofano rosso»,

congelando così dei voti e delle adesioni di elettori che con il socialismo nulla hanno a che fare, a dispetto quindi della tanto sbandierata «autonomia». Pare, altresì, che molti cittadini a loro volta si siano dimenticati della presenza all'interno del Psi triestino, di quei membri del Fronte popolare, italo-sloveno che entrarono, dopo la scissione dal Pci, ai tempi dell'assessore Hresciak, nel Psi.

L'indignazione suscitata dall'annuncio dato

alla tv dal Capo dello Stato, Presidente Cossiga, in merito a un progetto segreto atto al passaggio dei tanks dell'armata federale nel territorio della provincia di Trieste, è stata cavalcata dalla Lista con un partecolare tempismo, facendola scendere dall'Avvenire, dove si era ritirata, e rendendo così ancora più sterile la sua iniziativa politica. Si resta increduli, poi, nell'assistere allo spettacolo che esponenti della Lista, in-

vitati in programmi giornalistici della Rai, danno di sé, ergendosi a paladini della lotta contro il bilinguismo (a proposito di lotta contro il bilinguismo, alcuni anni fa l'onorevole Gruber Benico non aveva presentato un progetto di legge alla Camera per introdurre a Trieste oltre alla lingua slovena, anche quella tedesca e il friulano?) quando poi, in sede locale, convivono nello stesso partito con i rappresentanti del Fronte popolare.

Sarebbe ora che gli esponenti più autorevoli dei partiti politici riportassero il loro impegno nella società, alla scoperta di valori e regole del gioco chiare e comprensibili per tutti i cittadini, favorendo gli investimenti e l'invenzione di prodotti competitivi sui mercati mondiali per un loro maggiore contenuto di intelligenza e conoscenza, e migliorando la qualità della vita delle persone.

Guido Zampiron

CALCIO

ECCELLENZA / SCONSOLANTE BILANCIO DEL SAN GIOVANNI

Medeot confida in una ripresa

L'allenatore è del parere che gli uomini a disposizione sono sufficienti per trarsi d'impaccio

MARCATORI / TRIESTINI IN CLASSIFICA Palumbo (Kras) è a quota sei

Quattro i giocatori ancora con cinque marcature

Le classifiche dei marcatori nei campionati di Eccellenza, Prima, Seconda e Terza categoria. Rispetto alla scorsa settimana la situazione per quanto riguarda i triestini si è evoluta nel girone F della Seconda categoria, con Palumbo del Kras a quota sei.

ECCELLENZA
6 reti: Pinatti (Gradese), Tollo (Manzanese); 4 reti: Fadi (S. Giovanni), Boscatto (Sicilise), Pentore (Porcia), Pitton (Fontanafredda), Veneziano (Manzanese), Bais (San Daniele); 3 reti: Minin (Serenissima), Macuglia (Gemone), Meroni (Cormonese), Severini (Ronchi), Mattiuzio (Italia San Marco), Rottoliti B. (Tumal), Galante (Fontanafredda).

PROMOZIONE
Girone A
5 reti: Piccolo (Sanvite), La Scala (Spilimbergo); 4 reti: Giacomuzzo (Sanvite), Forte (Pro Osoppo), Salanti (Vivai Rauscedo), Faè (Juniors Casarsa); 3 reti: Ravalico (Portuale), Catterle (San Sergio).

Girone B
5 reti: Trevisan (S. Canzian), Borgobello (Flumignano); 4 reti: Bagattin (Costalunga), Donda V. (Ruda), Listuzzi (Flumicello).

PRIMA CATEGORIA
Girone B
6 reti: Diviacchi (Moraro); 5 reti: An-

toni (Primorje), Del Fabro (Tricesimo), Zorzin N. (Romans); 4 reti: Zubin (Zarja), Blenzan e Merluzzi (Tolmezzo), Romeo (Donatello), Fiorentini (Cividale).

Girone C
9 reti: Faleschini (S. Vito); 6 reti: Fabroni (Latisana), Marangone (Rivignano); 4 reti: Derman (Edile), Matkovich (San Marco Sistiana), Cecchi (Mugge), Chiaradia (Latisana), Avian (Risanesse), Bellinato (Rivignano), Perosa (Isonzo Turriaco).

SECONDA CATEGORIA
Girone D
6 reti: Ponte (Flambro); 5 reti: Masotti (Codroipo); 4 reti: Granieri (Domio), Meret (Codroipo), Trevisani (Talmassons), Turoldo e Moletta R. (Camino), Collovati (Romans), Donato (Sedegliano).

Girone E
9 reti: Macuglia B. (Aiello), Franti R. (Fossalon); 6 reti: Colautti (Sant'Andrea); 5 reti: Versa (Opicina), Isola (Castione), D'Odorico A. (Mortegliano).

Girone F
8 reti: Luisa (Sovodnje); 7 reti: Quaragni (Fogliano); 6 reti: Palumbo (Kras); 5 reti: Persoglia (Capriva), Caiffa (Fincantieri Monfalcone), Smilovich (Primorje).

Una nuova sconfitta, due espulsioni (Busetti e il tecnico Medeot), un rigore mancato sullo 0-0, la conferma dell'ultimo posto in classifica: questo il magro e sconsolante bilancio di un pomeriggio uggioso, grigio e triste vissuto a Ronchi dal San Giovanni, unico portatore di tristezza nel campionato di Eccellenza.

Che non fosse la giornata giusta lo si è capito dopo una decina di minuti, quando Fadi ha tirato debole e centrale un penalty concesso dall'arbitro, permettendo a Zupichini, che i tifosi ronchesi affermano essere uno specialista in questo tipo di situazioni, di neutralizzare il pallone.

Aggiungendo a questo le due paperissime di Spadaro, portiere con licenza di... uccidere, anche se nella seconda la responsabilità va condivisa con altri giocatori del reparto arretrato, si completa il panorama di una rosa rosomera, dove alla vigilia si confidava in una reazione di carattere.

E' invece maturata questa nuova sconfitta che muta, sostanzialmente, i programmi del San Giovanni; per bocca dei suoi stessi dirigenti,

in prima persona il presidente Spartaco Ventura, che certamente fa della sincerità una delle sue qualità migliori, all'inizio di stagione, appena retrocessa la squadra dall'Interregionale, si erano affermati propositi non certo di promozione, ma sicuramente di assestamento nel torneo di Eccellenza, di nuovo comio federale. Invece oggi la squadra arranca in fondo alla graduatoria, con la necessità di tirarsi subito fuori da una situazione che rischia di diventare preoccupante se non drammatica.

D'altra parte la fertilità del territorio sul quale opera, almeno secondo l'allenatore Jimmy Medeot che tanto per cominciare, non si spiega il motivo del suo allontanamento dal campo di gioco: «A un certo punto il direttore di gara — spiega Medeot — si è voltato verso di me indicando la strada degli spogliatoi, motivando questa decisione col fatto che ero in piedi e che aveva sentito un urlo. Ora credo che il mio comportamento non abbia mai superato i confi-

ni del regolamento: posso essere anche stato in piedi, ma sempre con atteggiamento rispettoso.

«Al di là di questo — prosegue Medeot — posso aggiungere che la squadra ha lottato anche quando si è trovata in dieci uomini, anzi, il gol è venuto proprio quando eravamo in inferiorità numerica. Questo significa che abbiamo messo alla frusta, in certi momenti, il Ronchi che ha subito la nostra iniziativa. In altre parole — conclude Medeot — credo che la squadra possa risollevarsi dalla difficile posizione di classifica nella quale si è venuta a trovare, giostrando con gli stessi uomini che abbiamo a disposizione in questo momento».

Una sconfitta brutta ma rimediabile, dunque, quella di Ronchi, cittadina civile, ospitale, i cui tifosi mai si sono lasciati andare al delirio del San Giovanni, anche quando i rossoneri si sono trovati in dieci e sotto di due gol; ma la velocità di recupero deve essere massima, perché altrimenti può subentrare l'orgoglio.

Ugo Salvini

ALLIEVI / COPPA PELLICANI

Arbitro dal fischietto stonato

Inventato il fallo di rigore che penalizza i triestini

Trieste
Cervignano

MARCATORI: al 18' e al 23' Longo, al 79' Jacumin.

TRIESTE: Valente, Scher, Palermo, Zerai, Bensi, Roitero, Puzzar (51' Sabadin), Gherdina, Netti, Bussani (69' Bellini), Longo.

CERVIGNANO: Rossetto, Carpin (41' Valentini), Pasian, Pertoldi (64' Ferro), Joan, Favalezza, Bruno, Jacumin, Paoloni (41' Zamopieri), Mian, Marani.

ARBITRO: Melissari di Monfalcone.

Esordio positivo della nuova rappresentativa allievi triestina nella fase inaugurale della Coppa Pellicani. Ma ai ragazzi di Angelo Giglio il risultato di misura sulla selezione di Cervignano calza un po' stretto, essendo i triestini visti privare proprio in zona Cesarini di una vera e propria ipotesi per l'accesso alla semifinale della manifestazione. Giochi pertanto ancora aperti e tutto rimandato a Marano Lagunare, dove fra 15 giorni verrà disputata la rivincita.

Nonostante il disturbo incessante della bora, sul campo del Domio la

proposito, complimenti alla società del presidente Barut per l'ospitalità riservata alle due squadre, si è assistito a una gara pregevole sotto il profilo agonistico e a tratti interessante anche sotto l'aspetto tecnico, disputata all'insegna della massima correttezza, con i protagonisti capaci di accettare serenamente anche qualche decisione arbitraria tutt'altro che facile da digerire. Vento a parte, si può proprio dire che le uniche note stonate dell'incontro siano giunte solo dal fischietto di un direttore di gara non all'altezza della situazione.

Bellissima al 18.0 la rete del vantaggio propiziato da un traversone di Zerai, corretto dalla testa di Longo, svettato per beffare Rossetto. I rossini di Giglio e al 23' raddoppiano con Longo, autore di un sinistro poderoso dal limite. Quando il risultato appare acquisito, ecco allo scadere del tempo la perla del sig. Melissari, che in fase di gioco neppure tanto concitata nell'area locale fischia e indica il dischetto. Fallo di mano? Spinta di un difensore? In verità contatti in area non ce ne sono stati. Ma il rigore e il susseguente punto penalizzante per i colori triestini, purtroppo sì.

PROMOZIONE / LA DIFESA CAVALLO DI BATTAGLIA DEL SAN LUIGI VIVAI BUSA'

Craglietto è imbattuto da 468 minuti

San Sergio e Portuale premiati dalla divisione della posta - Il Ponziana beffato dalla Juventus

In una giornata non propriamente felice per le triestine, il San Luigi Vivai Busa' è l'unica formazione a fare sua l'intera posta. I biancoverdi di Palcini hanno eguagliato la vittoria quando ormai nessuno lo credeva più possibile.

La prestazione offerta dalle contendenti non ha annoiato il pubblico presente. Nelle file triestine, poi, ha fatto il suo esordio, e che esordio, Baiana, un giocatore che ha fatto intravedere delle ottime qualità tecniche e che risulterà sicuramente importante nel prosieguo del torneo.

Ai locali ha fatto ancora difetto la scarsa lucidità sotto rete, che, comunque, è giustificata dalle continue assenze; mancavano, questa volta,

infatti, Bragagnolo per squalifica e Porcortato ingessato.

E' la difesa, quindi, in questo periodo, il cavallo di battaglia, perché se si elimina la disastrosa partita con la Sanvite, solo un pallone ha perforato la rete difesa da Craglietto, arrivato a ben 468 minuti di imbattibilità.

Il San Sergio, in vista del derby di domenica prossima, proprio con i vivai, ha agguantato, grazie a Marega, un bel punto a Buia con l'Arteniese. Già al 5' gli uomini di Iannuzzi si sono trovati sotto, ma la reazione non si è fatta attendere.

Il pareggio, sacrosanto, è scaturito al termine di 90', contrassegnato da un'eccessiva nervosismo.

La prestazione dei giallorossi è, comunque, da elogiare in blocco.

Come da elogiare è anche il Portuale. Anche qui 1-1. Fondata può essere contenta della prova del suo undici. I rossoneri di casa, formazione di alta classifica, avevano sicuramente pensato di trovare un ostacolo meno duro davanti a loro. Evidentemente la bugiarda classifica dei portuali li ha tratti in inganno, perché si sono visti di fronte un'agguerrita formazione, capace di un bel gioco difensivo e pronta a pungerla proprio quando l'occasione si faceva propizia.

Nel girone B, tre partite e tre sconfitte per le giuliane. Il Costalunga non continua la striscia

positiva e si è fatto fermare dalla Pasianese. Macor avrà molto da rimproverare su questa partita che non ha visto i suoi giocare male, tutt'altro. La fortuna, però, non gli è stata amica, viste le ottime occasioni da rete sfuggite per un non nulla. La marcia di Giacomini e compagni, su posizioni più soddisfacenti, subisce, così, una battuta d'arresto imprevedibile ma se Bagatin, autore di un magnifico gol, continua ad andare a questi ritmi il punto perso sarà ripreso in altre occasioni.

Una beffa per il Ponziana la trasferta a Gorizia. La sfida con la Juventus l'ha vista soccombere al 90'. Un altro viaggio infruttuoso per



Andrea Craglietto, portiere del San Luigi Vivai Busa', imbattuto da 468 minuti.

BERRETTI / TRIESTINA Quattro punti soltanto in cinque partite

Dopo la retrocessione dello scorso anno dalla serie B alla serie C1, la Triestina con la sua seconda formazione non partecipa più al campionato primavera, ma è iscritta al trofeo «Berretti» che quest'anno prevede come limite d'età il 1973 e seguenti.

La formazione rossolabaradata ha elementi di un certo valore che in alcuni casi (come Sandrin e Runcio) sono sempre al seguito della prima squadra.

Il campionato della compagine triestina si è iniziato in maniera altalenante; infatti, nelle cinque partite fin qui disputate i ragazzi, allenati da Vittorio Russo (reduce dalla conferenza di Coverciano sul calcio africano) hanno conquistato quattro punti, frutto di una vittoria (casalinga con il Suzzara) e due pareggi (entrambi esterni con Palazzolo e Como). Gli albariati nel due ultimi match sono stati sconfitti sempre per 1-0, ma gli avversari di turno erano il Milan (incontrato in trasferta) e l'Inter, campione d'Italia della categoria (affrontato sabato scorso allo stadio «Grazzari»).

In quest'ultima occasione Russo ha schierato: Brunner, Sandrin, Tiziani, Lancero, Vatta, Moratti, Runcio, Tognon, Godeas, Degano e Priozzi; nella ripresa, poi, lacuzzi è subentrato a Tiziani. L'incontro è stato deciso da una segnatura del nerazzurro Cassina verso il quarto d'ora della ripresa.

PRIMA CATEGORIA / LE TRIESTINE NELL'OTTAVA GIORNATA

Quattro k.o. e due pareggi

Il turno è stato positivo solamente per il Primorje e per l'Edile Adriatica

L'ottavo turno del campionato di Prima categoria è stato particolarmente avaro di soddisfazioni per le squadre triestine. Nei sei incontri in programma si sono registrate ben quattro sconfitte e due pareggi (entrambi casalinghi) conquistati dalle due formazioni di Trieste meglio piazzate in graduatoria.

Nel girone «B» il Primorje, pur fermato sul proprio campo dal Villanova (squadra di medio-bassa classifica) sullo 0-0, resta ancora solitario in vetta alla classifica visto che anche il Tricesimo, il più immediato inseguitore, è stato costretto alla spartizione della posta sul rettangolo di Moraro (con i padroni di casa che hanno condotto per oltre mezz'ora prima di subire la rete del pareggio). Il Primorje ha giocato una partita scialba permettendo così agli ospiti di collezionare il settimo pareggio consecutivo senza «rubare» niente. Nel corso della gara le emozioni sono state davvero poche se si escludono una bella parata di Babic e un gran tiro di De Marco che ha colpito l'incrocio dei pali. A 20' dal termine l'infortunio occorso a Roberto Miclaucich ha reso ancora più remota la possibilità di segnatura.

Lo Zarja, pure sconfitto nell'incontro casalingo con il Tolmezzo, ha dato l'impressione di essere una formazione estremamente «viva» visto il buon gioco espresso. La compagine di Basovizza ha dovuto giocare in dieci pratica-

mente tutta la gara per l'espulsione, peraltro giusta, patita da Kalc al quarto d'ora e può rimproverare sia per aver subito la prima rete a 10' del termine causa uno sgarbato difensivo, sia per un paio di «contatti» dubbi avvenuti nell'area friulana. La situazione di classifica dello Zarja non è certo delle migliori considerando che la formazione dell'altipiano occupa il terzultimo posto in coabitazione con Corno e Riviera.

Proprio il Riviera ha superato di misura (1-0) la terza squadra triestina inserita nel raggruppamento «B». Il Vesna ha subito il gol che poi risulterà decisivo, subito dopo aver colpito un palo con Candotti e nella ripresa ha stretto d'assedio la retroguardia avversaria senza però riuscire ad andare a segno. Nelle file della formazione di Santa Croce si è fatta sentire l'assenza dello squalificato Franco Naldi.

Nel girone «A» l'Edile Adriatica pareggia per 1-1 con il Lignano (al primo pareggio esterno dopo i tre successi ottenuti nelle precedenti trasferte) un incontro largamente dominato che, però, l'ha vista inseguire nel punteggio. Gli «edilini» già prima del gol friulano erano andati vicini alla segnatura; subita la rete del momentaneo svantaggio, hanno continuato ad attaccare senza sosta fino al pareggio realizzato da Vatta di testa su corner battuto da Can-

dot. Dopo questo pareggio Edile e Lignano restano così appaiate a quota 9 punti in quarta posizione.

Sconfitta esterna della sfortunata Muggesana che si arrende al Pieris a 5' dal termine. La rete del Pieris è stata inoltre a lungo contestata dai giocatori verdearancio visto che la palla, dopo aver picchiato due volte sotto la traversa, non aveva completamente superato la linea di porta. La compagine riverasca può inoltre rimproverare su tre belle azioni fallite in contropiede (due da efrecias Pribaz e una da Petta-ross). L'undici di Sciarone si è comunque espresso bene nonostante le numerose assenze (Franca, Gattinoni e Fuccaro erano squalificati). Adesso la Muggesana è attesa da due impegnativi match molto importanti visto la deficitaria posizione in classifica (i verdearancio sono penultimi assieme a S. Marco Sistiana).

Proprio il S. Marco è stato sconfitto sul temibile campo del Trivignano (che occupa la seconda posizione in graduatoria). La formazione triestina ha tenuto bene, forse lasciandosi fare un po' troppo gli avversari, fino alla rete di Birri. Passati in svantaggio, gli ospiti non hanno saputo reagire nel modo migliore e sono così usciti dal terreno di gioco sconfitti di misura.

Piero Tononi

SECONDA CATEGORIA / PREOCCUPANTE ATTEGGIAMENTO MENTALE

Giocatori privi di autocontrollo: ben nove espulsi

Giornata nera, giornata segnata dal crescente nervosismo quest'ottava di andata del campionato di Seconda categoria. Ben nove sono stati gli atleti costretti a uscire anzitempo dal campo per mancanza di autocontrollo, mettendo, così, in luce un preoccupante atteggiamento mentale, che porta molti scompensi per le società.

Tornando al calcio giocato, bella vittoria del Campanelle al danno della capollista Camino. Grande la soddisfazione per Caricci, che vede i suoi ragazzi affacciarsi a posizioni di

alta classifica, grazie alla prova di un collettivo capace di dare sempre il massimo e che ha visto in Manteo e Punis gli autori delle reti vincenti. Il Breg ha raddoppiato la partita che si era messa male con una rete di Ruez. Non è un buon periodo per la formazione di San Dorligo, che gioca a corrente alternata.

Gli rischia di invecchiare precocemente è Vasotto. Il suo San Nazario non riesce a fare due belle partite consecutive. Dopo l'ottima prestazione della scorsa settimana, sembrava che il Pocenia fosse

Chiarbola e Fossalon è finito con un salomonico pareggio, che non scontenta nessuno. Continua, così, l'imbattibilità dei triestini che, mettendo in mostra degli ottimi Paolo Nigris e Castello, possono continuare a coltivare sogni ambiziosi.

Sogni che hanno avuto uno stop per l'Opicina. Per Ramani è giunta la prima sconfitta stagionale. L'allenatore giuliano riconosce la superiorità degli avversari, capaci, soprattutto, di credere più di loro nella vittoria. Il Sant'Andrea che non ti aspetti va a

sbancare il Torre. Un 2-0 che non ammette repliche per l'undici di Francini, giunto al quinto risultato utile consecutivo. Anche l'Olimpia, al termine della partita caratterizzata dal gioco maschio, fa sua l'intera posta. Il Bagnaria Arsa nulla ha potuto contro la formazione di Esposito, che ha messo in vetrina un ottimo Bensi, oltre al solito Benvenuti e al duo Sebastianutti.

Un altro punto gettato al vento per il Kras, nel girone F. La formazione dell'altipiano, pur evidenziando un sempre ottimo Palumbo (peccato che si

sia fatto espellere) ha regalato un punto al Capriva che potenzialmente gli è sicuramente inferiore.

Chi invece sta andando a pieno ritmo è lo Zaulo. Stefano Notari sembra essere riuscito a far assimilare al meglio le sue teorie ai ragazzi e i risultati si vedono. Così il bel gioco, che prima non veniva finalizzato dalle punte, viene ora concretizzato anche grazie a un Franco in grande spolvero.

Fure il Primorje, con una bella prestazione, da una grossa soddisfazione al suo allenatore Privilegi-

gi. La classifica si fa, così, meno preoccupante, ma per Rapuzzi e compagnia, continuando a questi ritmi, non ci saranno problemi di sorta.

Rimane vergine la casella delle sconfitte in trasferta per il Gaja. L'Isosono, ex capollista, poteva infrangere questo dato, ma i ragazzi di Germeli, con una tattica accorta, si sono portati via un punto. Se poi Ghiotto avesse effettuato la deviazione vincente a quest'ora starebbero ancora brindando ad un prezioso successo.

p.l.

FEMMINILE

Solamente un pareggio per le ragazze del S. Andrea

Il Sant'Andrea era atteso da una prova di orgoglio nella prima partita casalinga contro una formazione — il Rorapiccolo — sicuramente alla portata delle biancoazzurre (anche se rinforzate quest'anno dall'arrivo della centrocampista Cerato, ex Friulini).

Il primo tempo, giocato principalmente a centrocampo, si sciolse via senza occasioni di rilievo da ambo le parti. Dopo l'intervallo, invece, le triestine hanno esercitato un pressing totale, tanto che più volte si sono portate a tu per tu con la porta avversaria. Da registrare due grosse occasioni della Gherbaz, una delle quali a porta vuota finita a terra, e ancora della Tamburelli alcuni tiri bomba, uno dei quali, ravvicinato, ha colpito in pieno la portiera avversaria facendo stramazzone a terra, ma fortunatamente per la brava Albini tutto si è risolto per il meglio.

All'ultimo minuto l'unica occasione delle porcenonesi con un calcio piazzato che per poco non causava una vera beffa alle triestine che sicuramente sono in credito con la fortuna.

Il prossimo turno vedrà il Sant'Andrea in trasferta a Vittorio Veneto.

Contro il Rorapiccolo il Sant'Andrea ha potuto disporre di: Leibelt, Miss, Sterpin, Cattonar, Vatta, Candussi, Andreassich, Gherbaz, Tamburelli, Babic, Pricco, Pahor, Martini, Fragiaco, Contin e Lupidi.

I risultati della terza giornata: Vitt. Veneto-Chiopsis 0-0; Majanese-Visco 3-0; Casarsa-Goriziana 1-0; Sant'Andrea-Rorapiccolo 0-0. Riposa Friulini.

La classifica: Casarsa 6; Friulini 4; Visco, Majanese, Chiopsis 3; Sant'Andrea 2; Rorapiccolo, Goriziana, Vittorio Veneto 1.

Il prossimo turno (10/11): Goriziana-Rorapiccolo; Friulini-Casarsa; Chiopsis-Majanese; Vitt. Veneto-Sant'Andrea. Riposa Visco.

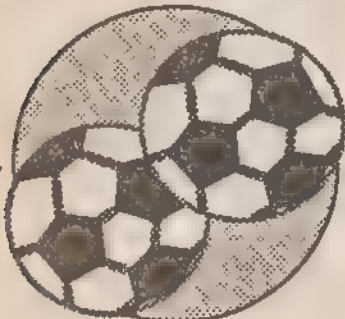
TORNEO

Coppa Trieste in programma l'ottava giornata

Da venerdì a domenica è in programma l'ottava giornata della Coppa Trieste, torneo ricreativo. Ecco il programma: venerdì 8, campo Villa Ara, ore 20: Cat-Agip Università; ore 21.15, Viale Sport-Montuza; campo S. Luigi, ore 20: Pizz. Il Golosone Circ. Sottuff-Bar Mario; sabato 9, campo Villa Ara, ore 17.30: Gomme Marcello-Clip Casa del Ciclo, ore 18.45: Laurent Rebuta-Mirabel, ore 20: Jolly Miani Car-Rapid L'Ausiliaria; campo Montuza, ore 16.30: Bar Garibaldi Stock-Capitolino; campo S. Luigi, ore 18: Coop. Arianna-Pescaria Grassilli, ore 19.15: Comet. Trops Sport-Coop. Alfa 1.0; campo Chiarbola, ore 18.15: Pizz. Ferriera-Loc. Colori Roiano;

domenica 10, campo S. Luigi, ore 9: Didì Cord Casuals-Taverna Baba, ore 10.15: Dinocaffè-Dal Macellaio, ore 11.30: Presfin-Gavinel; campo Giarizole, ore 9: Ital-spurghi-Bar Sportivo, ore 10.15: Da Andy-Promo Italia Ottica Prim., ore 11.30: Verde Sgaravatti-Abb. Il Quadro; campo Trifoglio, ore 9: Malan Viaggi-Il Piccolo, ore 10.15: Supermercato Jez-Autotrasp. Zorzeno, ore 11.30: Schwagel Costruzioni-A. Col. Bufet Scagnoli; campo borgo San Sergio, ore 9: Cucine Baa-Nuova Cierreauto, ore 10.15: Seven Toning-Pizz. Michele, ore 11.30: Luglio Fotocomposizioni-Arti Grafiche Julia; campo Chiarbola, ore 10: Ford La Concessionaria Autocarr. Stocovaz, ore 11.15: Cantina Istriana-Zoppolotto M. Shell; campo Costalunga, ore 10: Api Pizz. Number One-Edoardo Mobili, ore 11.15: Cgs Ginn. Triestina-Gelati Sanson.

Recupero - Martedì 12, campo Chiarbola, ore 20.15: Comet Trops Sport-Rapid L'Ausiliaria.



COPPA DEI CAMPIONI / CON L'HONVED I BLUCERCHIATI SI GIOCANO LA STAGIONE

La Samp con l'acqua alla gola

Ma per arrivare ai «quarti» alla squadra di Boskov basta anche una vittoria di stretta misura

COPPE / PRESENTAZIONE

Un mercoledì rischioso

Quattro impegni densi di incognite

Commento di
Edmondo Fabbri

Il mercoledì delle coppe europee è denso di dubbi e di nubi per le squadre italiane. Se, infatti, dovessero ripetersi in Coppa le brutte prove fornite nel nono turno di campionato, ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli. Ma conforta il fatto che, spesso, le nostre rappresentanti, negli impegni in campo europeo, vestono un altro abito mentale, si trasformano e, sospinte da una specie di molla, riescono a riabilitarsi. La sconfitta della Sampdoria a Napoli, la disfatta della Roma a San Siro, la perduta imbattibilità del Genoa e il sofferto pareggio del Torino suggeriscono molta prudenza.

La Sampdoria, impegnata nella Coppa dei Campioni, non è in crisi, ma neppure in buonissima salute. La sua classifica è lo specchio di una squadra che combatte molto ma che fatica a fare punti e ad imporre i diritti della sua classe. Non di più. La Honved, che ci ricorda molto da lontano la mitica Honved di Ferenc Puskas e di Jozsef Boszik, è avvantaggiata dal gol in più segnato a Budapest ma i liguri possono contrapporre sulla bilancia la segnatura di Cerezo che rappresenta una speranza.

La squadra dovrà dimostrare che il bel giocattolo della passata stagione non si è rotto, ma soltanto scalfito. Ora ha due esami per dimostrare di poter riprendere in campionato e continuare la marcia nella Coppa dei Campioni. La Honved gioca con Csabi libero, Cseh e Berczy marcatori centrali, Szabados e Cseh sulle fasce, Kovacs in mezzo, Pisont a svariare su tutto il fronte dell'attacco partendo da molto lontano, il lento romeno Negrau e l'ex leccese Vincze in avanti. Il pericolo si chiama Pisont. La Samp se ne è già accorta nella partita di andata, quando il fu-

retto ungherese approfittò di un malinteso difensivo per segnare il primo gol. E' lui l'uomo in più della Honved. I suoi cambi di marcia danno sale alla manovra compassata degli uomini di Mezey, che hanno in Ervin Kovacs un buon centrocampista metodista, poco lucido però quando si tratta di calciare in porta. Se la Sampdoria non è stata fortunata a Napoli, la Roma è uscita malconcia da San Siro dove ha trovato un Milan spavaldo, travolgente e con un Gullit che, quando è in forma, fa girare tutta la squadra rossonera. La Roma, mortificata da quattro gol, affronterà con rabbia il Tampere per la Coppa delle Coppe. Difficile ipotizzare una Roma eliminata e difficile pensarla ancora sotto choc e smarrimento. I tifosi e il rientro di Voeller le daranno forza e lucidità per farsi largo in campo europeo. Ottavio Bianchi lo sa e quindi prenderà tutte le precauzioni per presentare una squadra pungente e rigenerata. La Roma non dovrà subire gol per passare ugualmente il turno. L'undici finlandese farà affidamento non tanto sul gioco quanto sull'orgoglio per ripetersi il risultato-sorpresa dell'andata.

Il Torino e il Genoa, per la Coppa Uefa, andranno in Portogallo e in Romania per una qualificazione quasi assicurata con i successi sul Boavista e sulla Dinamo di Bucarest. Solo perdendo la testa, le due compagini rischierebbero di fallire. La squadra granata dovrà fare attenzione all'ambiente caldo, a non farsi prendere dal nervosismo, a non fidarsi troppo dei due gol segnati a Torino. Il Boavista, che ha eliminato l'Inter, si giocherà le sue carte: non dispone di eccezionali solisti ma di un assieme organizzato. Non è una formazione trascendentale, ma il fatto stesso di occupare le zone alte

della classifica nel campionato portoghese, dice che non bisogna lasciarle troppi spazi. Mondonico sa come affrontarla. Sarà però importante trovare la giusta collocazione a Scifo. L'asso belga vorrebbe giocare in una posizione più a ridosso delle punte, senza compiti di copertura. Mondonico vuole invece che Scifo arretri per dare una mano ai compagni di centrocampo. Scifo non ha tutti i torti: se all'ex interista fosse infatti garantita una certa "protezione" potrebbe dedicarsi con maggiore lucidità alla manovra d'attacco. Ci sarà anche da verificare se gli strascichi della partita con l'Inter si ripercuoteranno sul match contro i portoghesi. Mussi cederà il posto ad Annoni, Vazquez affiancherà Scifo.

Non dovrebbe correre pericoli il Genoa, forte del 3-1 contro la Dinamo di Bucarest che continua a comandare la classifica del campionato romeno con nove vittorie e due pareggi. Anche per questa gara di ritorno la Dinamo non avrà il suo giocatore di maggior prestigio, il fantasma albanese Demolari, alle prese con problemi muscolari. Gli uomini di Bagnoli dovranno comunque tirar fuori tutta la loro grinta per non subire l'assedio di un avversario deciso a non arrendersi fino all'ultimo.

Erano (all'andata senza assilli di marcatura) dovrà questa volta guardarsi dalle discese di Selymes, assente a Marassi, un terzino temibilissimo in zona-cross. Occhio anche a Munteanu, particolarmente abile dalla distanza. Ci conforta il pensiero di Bagnoli ("se facessimo cate-naccio ci metteremmo nei guai"). Coraggio, dunque. Proviamo una volta tanto a giocare senza il complesso-transferista, vero handicap di tutto il calcio italiano.

La società pugliese ha già trovato un accordo con l'attuale centravanti Farina, che si è impegnato a rientrare in Belgio al Bruges nel caso arrivi un nuovo straniero. Continuano le trattative tra la Fiorentina e il Lecce per il trasferimento in Puglia del mediano Dell'Oglio che deve prendere il posto di Conte; già passato alla Juventus; della stessa Fiorentina con il Modena per il prestito

Servizio di
Orietta Bonanni

GENOVA — La crociera della Samp campione d'Italia sta diventando un naufragio e adesso la Coppa dei Campioni assomiglia proprio a un salvagente. In pochi mesi l'invincibile armata genovese ha smarrito le rotte della vittoria, ha perso troppe battaglie e tanta fiducia in se stessa: inevitabile e dolorosa appare ormai la scelta di concentrare ogni ambizione sui mari internazionali, anche questi agitati ma comunque in grado di promettere un approdo sicuro. Tutto si decide questa sera a Marassi (ore 20.30). Se si afferra il salvagente rappresentato dalla Honved, rovesciando la sconfitta per 2 a 1 dell'andata, si passa ai quarti di finale: e tanto basterebbe per non finire subito sott'acqua e per ridare un minimo di speranza all'equipaggio. E' sufficiente vincere 1 a 0, un risultato quasi scontato per la Samp dei tempi belli e pure logico a giudicare da quel che si è visto nei 90 minuti di Budapest: ma per la Samp sfortunata di questi giorni, già colpevole di sbadattaggi e sprechi in Ungheria, pure una mini vittoria può apparire un miracolo. Di certo sarà una partita piena di sapore, resa piccante da una voglia di riscatto che caricherà e scanderà la Samp: però, come succede con la paprika sui certi piatti ungheresi, sarà bene non esagerare nelle dosi per non bruciarsi il palato e rovinare del tutto la serata che rischia di trasformarsi in una «ultima cena».

Le disperate circostanze del momento aumentano quindi a dismisura l'importanza di una gara che non avrebbe certo preteso, in altre situazioni, di riflettere della scena. Soltanto richiamando in campo Puskas e tutti gli altri «eroi» della Honved degli anni '50 la squadra di Budapest poteva pretendere su di sé tanta attenzione: ci ha pensato la Sampdoria e adesso questa modesta formazione, con un solo nazionale (Pisont) e due stranieri (Negrau e Vancea, entrambi rumeni) nelle sue file, può fare sogni audaci e programmare robuste barricate per salvare un pareggio che la lance-

rebbe nella élite delle prime otto d'Europa. E proprio nel momento in cui alla formazione genovese sarebbe servita tutta la fortuna di cui in passato è stata felice destinataria sull'orizzonte blucerchiato sembrano addensarsi nuvoloni maleauguranti. Ieri mattina, durante la rifinitura, in uno scontro con Cerezo, si è infortunato (distorsione alla caviglia sinistra) Dario Bonetti, candidato al ruolo di libero. Boskov dovrà perciò ora scegliere tra l'insediamento di Lanna, sfortunato protagonista a Budapest, e l'arretramento di Cerezo, con conseguente utilizzo di Invernizzi a centrocampo. Qualche dubbio rimane anche per la maglia numero tre, in prediletta tra il giovane Orlando e l'esperto Dossena.

Per il tecnico sampdoriano, comunque, «non è questione di uomini. Tra la Samp e l'Honved ci sono molti gol di differenza». Più cauto, invece, Dossena per il quale questa vigilia «assomiglia molto a quella della gara contro il Legia Varsavia», lo scorso anno, che sancì l'eliminazione dalla Coppa delle Coppe.

«Gli ungheresi sono orgogliosi e testardi», spiega Boskov — «e quindi mi aspetto da loro una gara attenta, molto coperta, ma per noi quella di domani sarà la partita che vale mezzo secolo, tutta la nostra storia».

Anche la Kispeszt Honved (nome antico per situazione politica nuova) è comunque malconca. In campionato è terza, a due punti dalla capolista Vac, e ha fuori squadra per infortunio il libero Csepregi. Inoltre ha appena recuperato il portiere titolare Gulyas al posto dello squallido Tarlosi.

Le due squadre dovranno scendere in campo con queste formazioni: SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Orlando, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Viali, Mancini, Silas, 12 Maciari, 13 Invernizzi, 14 Katanec, 15 Dossena, 16 Buso.

KISPEST HONVED: Gulyas, Csabi, Berczy, Urbanyi, Plovak, Cseh, Pisont, Kovacs, Cseh, Vincze, Negrau, 12 Elbert, 13 Szabados, 14 Marozsan, 15 Vancea, 16 Molnar.

Arbitrerà lo svedese Larsson.

COPPA DELLE COPPE / CONTRO I FINLANDESI DELL'ILVES

La Roma cerca un sorriso

ROMA — Dopo la caduta la Roma cerca di ritrovare il sorriso in Coppa. La severa lezione subita domenica a San Siro non è però svanita nei pensieri e negli incubi dei giallorossi, che oggi all'Olimpico cercheranno di portarsi ai quarti di finale della Coppa delle Coppe ospitando alle 19 l'Ilves di Tampere, la formazione di dilettanti finlandesi che due settimane fa ha imposto l'1-1 agli italiani con una condotta di gara vigorosa e volitiva.

La Roma non ha fatto una buona figura nel profondo Nord, ma oggi le basterà uno 0-0 per essere promossa a marzo. La Coppa delle Coppe è l'unica manifestazione che andrà in letargo per quattro mesi e, in caso di promozione, la Roma avrà tempo e modo di riflettere sui suoi problemi. Che non sono né pochi né lievi. Bianchi probabilmente si è reso conto che la presenza contemporanea di Haessler, Giannini e due punte è

un lusso, anche perché il tedesco finora non è riuscito a dimostrare il suo talento, se non sporadicamente.

Il suo apporto è generalmente scialbo e domenica a Milano è stato tra i più deludenti. Il tecnico comunque farà giocare i due giocatori (Giannini ha smaltito l'infortunio), mentre stanno migliorando anche le condizioni degli altri due stranieri, Aldair e Voeller. Bianchi ha comunque fatto capire che il brasiliano dovrebbe recuperare mentre il tedesco dovrebbe restare in disparte. Verranno così confermati Carnevale e Rizzitelli.

E' probabile anche la conferma di De Marchi. Alla Roma sono tanti i condizionamenti perché il tecnico si rifiuti sistematicamente di fare anticipazioni e i giocatori dialogano con i giornalisti quando proprio non possono fare a meno, al massimo uno al giorno.

no, e di controvoglia. Nonostante il clima di malumore strisciante, i rischi che corre la Roma sembrano ridotti: l'Ilves non dovrebbe costituire un ostacolo particolarmente severo adesso che ha anche concluso la stagione.

I finlandesi sono nella capitale da domenica sera, si allenano con puntiglio, ma pensano soprattutto allo shopping. Cercheranno di giocare bene le loro possibilità, ma il pronostico sembra chiuso se la Roma disputerà una partita di medio livello. Il desiderio di riscatto dopo l'1-4 di Milano, la voglia di vincere la prima partita interna di Coppa, la consapevolezza dei gravi contraccolpi che genererebbe un'eliminazione contro una simile avversaria dovrebbero concorre a mettere la Roma al riparo da sorprese.

Ottavio Bianchi non vuole anticipare i recuperi dei suoi stranieri: «Un mio limite è proprio

quello di non voler rischiare mai l'utilizzazione di un giocatore reduce da infortunio se non in presenza di una piena garanzia. Aldair ha comunque avuto più possibilità di allenarsi rispetto a Voeller, ma la decisione sarà presa poco prima di entrare in campo».

Il tecnico romanista riprende poi un tema a lui caro: «Se all'andata c'è stato un problema di concentrazione, è stato un altro errore. A livello internazionale ormai non si può sottovalutare nessuno. Ricordo l'anno scorso che il Breondy venne giudicato debole, come l'Ilves quest'anno. Il Breondy sta conducendo un'ottima Coppa Campioni. Inoltre noi non siamo in grado di impostare una partita solo difensiva, anche se in giro si sente dire il contrario. In mischia poi ci facciamo sempre picchiare. E' logico che a noi venga impostare una gara tecnica».

COPPA UEFA / RISPETTIVAMENTE A BUCAREST E OPORTO

Genoa e Toro in trasferta

BUCAREST — A Bucarest per ritrovare la via del gol, una strada che vorrebbe dire, quasi certamente, il proseguimento dell'avventura europea. Con queste intenzioni Osvaldo Bagnoli e i suoi giocatori sono sbarcati nella capitale romena dove oggi all'inconscito orario delle 13.30 ora locale (12.30 in Italia) si troveranno di fronte nell'incanto di ritorno per il passaggio al terzo turno di Coppa Uefa la Dinamo Bucarest. Quello del gol, se non si risolvono in Romania, potrebbe diventare un ulteriore problema per la squadra rossoblu, lo scorso anno una delle più prolifiche del campionato, ma che in questo momento si ritrova inaspettatamente a secco da tre partite (0-0 con la

Sampdoria, e le due sconfitte per 2-0 con Pisa e Atalanta). L'ultima volta che i rossoblu sono andati a segno è stato proprio contro gli avversari di oggi. Vittoria per 3-1 con due reti di Aguilera e una di Brancu. Per l'occasione anche il gol romeno (autore di Signorini) era targato Genoa. Un risultato che assicura la qualificazione. I rossoblu possono essere battuti, ma con un solo gol di scarto. Bagnoli rifiuta però questa eventualità. «Noi faremo il nostro solito gioco — ha precisato l'allenatore — la squadra è al completo e cercheremo di essere noi a dare il primo colpo». E se il pugno andrà a segno il gioco, per via dei meccanismi di Coppa Uefa per i gol in trasferta, sarebbe

fatto. In Portogallo, a differenza della vicina Spagna, il Toro nelle corride non viene ucciso, eppure nelle arene accorrono ugualmente tante persone che partecipano con calore alla sfida tra uomo e animale. Tifosi, giocatori e dirigenti del Boavista, però, questa sera — sovvertono l'usanza nazionale — hanno intenzione di far fuori il Toro. E stanno preparando, per l'occasione, un clima da corrida: con tutta probabilità allo stadio «Do Bessa» di Oporto si batterà il record di incasso e l'allenatore del Boavista Manuel José ha già annunciato che il cammino europeo del Torino finirà in Portogallo.

Per contro nell'ambiente granata si vivono ore di tranquillità,

veengono spente tutte le polemiche e si fa pace in famiglia nella convinzione che l'arma vincente saranno i nervi saldi. Mondonico, a differenza del collega portoghese, non fa preattacco. La squadra si è allenata a porte aperte e il tecnico ha praticamente annunciato la formazione che scenderà in campo stasera alle 22.30 italiane. Le trattative per l'anticipo della partita di mezz'ora, richiesto per esigenze televisive, non hanno portato ad un accordo e, quindi, Boavista-Torino si giocherà all'ora prestabilita. Fra i granata l'unico dubbio riguarda l'impiego di Mussi o Venturin che Mondonico scioglierà soltanto prima della gara.

COPPA ITALIA

La Juventus ai quarti

L'Atalanta va in vantaggio ma alla fine esce a testa bassa

3-1

MARCATORI: 13' pt Bigliardi, 43' pt Julio Cesar, 8' pt Corini, 31' st Alessio. JUVENTUS: Tacconi, Carera, De Agostini, Galia, Kohler, Julio Cesar, Di Camio, Marocchi (8' st Corini), Schillaci, Alessio, Casiraghi (38' st Luppi). (12 Peruzzi, 14 Moro, 15 Conte).

ATALANTA: Ferron, Cornacchini, Pascucci (13' st Orlandini), Bordini, Bigliardi, Porrini, Perrone, Minaudo, Bianchezzi, Nicolini, Caniggia. (12 Ramon, 13 Valentini, 14 Sottili, 16 Clemente).

ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.

NOTE: 13-4 per la Juventus. Serata fredda, campo in buone condizioni, spettatori 6.000.

TORINO — Con qualche paura di troppo, la Juventus è riuscita a battere per 3-1 l'Atalanta al «Delle Alpi» e conquistare la qualificazione ai quarti di finale della Coppa Italia (all'andata era finita 0-0). La partita, mentre era sul punteggio di 1-1, si è decisa al 9' della ripresa con un rigore fischiatto dall'arbitro Cinciripini di Ascoli per un fallo di Porrini su Casiraghi, che stava tentando di agganciare un cross della sinistra di Schillaci. Al dischetto è stato chiamato il giovane Corini, appena entrato in quel momento per Marocchi che ha infilato la palla nell'angolo alla destra di Ferron. Per l'Atalanta, che nel primo tempo era riuscita a sorprendere «sìgnora» con un gol di Bigliardi su calcio d'angolo di Perrone (complice un distratto Tacconi), pareggiato poi da una splendida punizione di Julio Cesar, è stata una sbotta troppo forte. La sua reazione è stata debolissima e dall'altra parte la Juventus ha aumentato via via il ritmo.

MERCATO

Bertarelli sulla via di Genova

Conte alla Juve: definito un contratto quadriennale

TORINO — E' stato definito ieri a Torino il contratto che legherà alla Juventus per i prossimi quattro anni l'ex centrocampista leccese Antonio Conte. Il giocatore ha conosciuto i nuovi compagni ieri nel ritiro di Villar Perosa (Torino), prima della partita di Coppa Italia tra la bianconeri e l'Atalanta in programma allo stadio «Delle Alpi» di Torino. Conte, addirittura, se la Lega concederà in tempo il nullaosta, potrebbe anche andare in panchina.

Domani, al rientro del presidente Spinelli dalla trasferta di Coppa Uefa a Bucarest, il Genoa concluderà con l'Ancona l'ingaggio dell'attaccante Bertarelli che dovrà prendere il posto di Pacione destinato al Venezia. Costo dell'operazione circa 5 miliardi.

Questo trasferimento conferma che la Juventus è sempre più convinta di poter avere dalla Reggiana il centravanti Ravanelli, anche se la società emiliana, per ora almeno, ribadisce l'intenzione di non cedere il suo talento (il club bianconero fino a pochi giorni fa era interessato al giocatore marchigiano, che nei piani di Boni-

perti avrebbe dovuto sostituire Piovaneli già ceduto all'Atalanta che, però, non riesce ancora a trovare l'accordo economico con il giocatore). Intanto sta nascendo un'asta per Muzzi, il giovane centravanti che la Roma, dopo il recupero di Carnevale, ha deciso di cedere in prestito per questa stagione. A lui si interessano Ancona e Reggiana, più l'Avellino che è alla ricerca di rinforzi e che nei giorni scorsi ha già prelevato dall'Inter il centrocampista Stringara. Si complicheranno nel frattempo le trattative iniziate nei giorni scorsi dal Bari tramite il Milan che vanta un'opzione per la prossima stagione con la Stella Rossa per il centravanti Pancev.

La società pugliese ha già trovato un accordo con l'attuale centravanti Farina, che si è impegnato a rientrare in Belgio al Bruges nel caso arrivi un nuovo straniero.

Continuano le trattative tra la Fiorentina e il Lecce per il trasferimento in Puglia del mediano Dell'Oglio che deve prendere il posto di Conte; già passato alla Juventus; della stessa Fiorentina con il Modena per il prestito

dello stopper viola Buccaro; mentre l'Ascoli, che ha confermato la decisione di «tagliare» il centravanti tedesco Birhoff, attende una risposta dalla Reggina per l'attaccante La Rosa. Il Taranto spera di concludere nei prossimi giorni l'ingaggio di due giocatori: Pisicchio dal Bari e Baroni dal Siena. La Casertana, non essendo riuscita ad ottenere Iachini dalla Fiorentina, sta trattando con la Sampdoria per il prestito di Breda e con il Messina quello di Cambiaghi.

Il presidente del Cagliari, Ninnino Orrù, ha smentito l'esistenza di trattative per la cessione del centrocampista Nardini all'Udinese.

«Il Cagliari — ha detto — non intende vendere nessuno dei suoi giocatori. Mazzone non vuole privarsi di nessuno degli elementi della rosa. E' incredibile — ha aggiunto Orrù — come possano nascere certe notizie. Il direttore sportivo rossoblu, Carmine Longo, è in vacanza a Salerno e non a Cernobbio».

Il presidente del Cagliari ha anche detto che la società non ha trattative neppure per potenziare l'organico.

SERIE C1 / BILANCIO DEL PRIMO QUARTO DI STAGIONE

Spal e Arezzo a suon di gol

Deludente la Triestina alla luce delle statistiche - Torneo disertato dal pubblico

TRIESTE — Giunge opportuna la sosta in occasione della trasferta degli azzurri di «C» a Budapest per affrontarvi il meglio della «B» ungherese (manco a dirlo, tra i convocati da Boninsegna non c'era alcun alabarado, prima di tutto per chiare ragioni d'anagrafe) per consentire alle società povere di cambiare spirito e volti; e consente ai commentatori di stilare un bilancio del primo (quasi) quarto del torneo.

Il primato di Spal e Arezzo trova conforto in cifre precise concernenti i gol segnati: ben 17, cioè di media 2 e mezzo a partita, per i ferraresi, distribuiti tra quasi tutti i giocatori; 10 per gli amarantini aretini, con gli attaccanti a fare la parte dei leoni rendendo l'attacco di Domenico Neri il più penetrante della categoria. Quello del Casale, invece, trova supporto nell'eccezionale tenuta difensiva in particolare casalinga, in quanto i nerostellati sul loro campo non hanno ancora subito reti.

Latitano, comunque, i cannonieri, al punto che la classifica dei marcatori è guidata da due centrocampisti spallini (il regista Bottazzi e il mediano Zamuner), mentre per trovare i nomi di abbastanza celebrati bomber di categoria bisogna scendere a quota tre reti, alla quale travelliamo i vari Pradella, Mandelli, l'eccellente punta esterna aretina Briaschi e il suo potente e più giovane compagno Iannuale, e quel vicentino Artistic, già ammirato al Grezar e pare in odore di trasferirsi in «B» per effetto degli sconvolgimenti derivabili agli affari Ravanelli e Bertarelli. Sta male in questa graduatoria la Triestina, il cui attacco è

collocato dai gol di Solimene e Trombetta al di sopra solamente di quelli di Carpi e Pavia.

Ancor peggio sta la squadra alabarada nella graduatoria relativa alle sanzioni disciplinari, essendo terzultima sia per espulsioni (4) sia per ammonizioni patite (già 16): ovviamente la classifica è meritocraticamente rovesciata, nel senso che chi si è comportato meglio sta più in alto. Il fenomeno non è purtroppo una novità, in quanto si ripete per il terzo anno consecutivo: riteniamo perciò inutile prendersela oggi con Danelluti e Conca come lo è stato ieri con Consagra e l'altro ieri con lo stesso «Dane» è Polonia, proprio per la costante ripetitività delle situazioni: manca evidentemente quella tranquillità che può derivare solo dai risultati, che peraltro vengono compromessi proprio dalle sanzioni disciplinari, in una sinistra spirale che trascina verso il basso. Tanto per dire, immaginiamo facilmente le difficoltà di Zoratti a trovare undici uomini per domenica prossima, con Pasqualini ormai fuori per tutto l'anno nonché Cossaro, Conca (entrambi i potenziali alibi) e Danelluti squalificati, e inoltre con altri titolari sul piede di partenza (e altri in probabile arrivo, ma che certo non potranno trovare l'insieme in un batter d'occhio). Palazzolo incombe: mesi fa dirlo sarebbe stato un insulto, oggi è una tragica realtà, perché in ipotesi di una terza sconfitta consecutiva la Triestina di quest'anno dovrebbe pensare da subito e seriamente a porsi in salvo.

Complessivamente e paradossalmente la Triestina occupa la posizione più elevata tra tutte le classifiche in quella degli

spettatori, in cui è terza nettamente staccata dalle folle oceaniche che seguono la resurrezione della Spal (e che a nostro avviso avranno il loro bravo peso al tirar delle somme del campionato), e anche dal tradizionale buon pubblico del Vicenza.

A dire quale modestissimo seguito abbia il calcio del grone A della «C1» basterà far osservare che i 3.200 tra abbonati e paganti (record storicamente negativo) di Triestina-Chievo hanno, comunque costituito nella settima giornata il secondo maggior pubblico dopo i 5.000 di Empoli-Spal (per merito precipuo dei ferraresi al seguito).

Proprio l'immenso pubblico della Spal, che con i suoi quasi diecimila abbonamenti si colloca al quindicesimo posto assoluto in Italia (al di sopra cioè non solo di qualunque altra società di «C1», ma anche di

tutte quelle di «B» e di tre di serie «A»), costituisce uno dei dati più salienti di questo torneo, assieme al lento procedere del favoritismo Como che viceversa in Coppa Italia dopo aver eliminato due squadre di «A» (Cagliari e Cremonese) ha ora fatto vedere all'Inter i sorci verdi imponendosi un 2-2 a San Siro, nonché al disastroso cammino proprio della Triestina.

Venendo ai giocatori potrei sinora maggiormente in luce, spiccano senz'altro i difensori centrali del Casale (lo stopper Olmi e il libero Omiccioli), il giovanissimo (19 anni) marcatore della Spal Servidei e il terzino sinistro di spinta Malgeri dello stesso Casale come difensori. A centrocampo su tutte brilla la stella di quel Mark Struckel che nelle ultime partite ha messo in vetrina un repertorio di assist, scatti e dribbling senza rivali; in luce anche i cannonieri spallini Zamuner e Bottazzi, e il mediano spezzino Catto autore di tre reti nelle due ultime gare. Come punte esterne il migliore è stato senz'altro l'aretino Briaschi, mentre il suo compagno Cammariera sembra il tornante modello. Modesta, infine, la scelta tra i centravanti puri, come quella tra i portieri che tutti chi più chi meno hanno sulla coscienza un paio di gol subiti dalla propria squadra.

Tanto nella giovane formazione selezionata da «Bonimba» quanto tra i giocatori in assoluto saliti alla ribalta di questo avvio di campionato non figura il nome di alcun alabarado, il che la dice chiara su quale momentaccio si stia vivendo da queste parti.

Giancarlo Muciaccia

TRIESTINA / PREPARAZIONE

A Turriaco piove sul bagnato

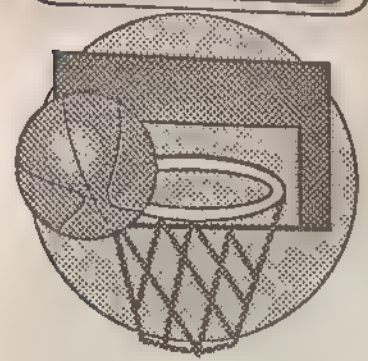
Nessuna novità ufficiale da Cernobbio

TURRIACO — Nessuna novità ufficiale da Cernobbio, dove si è portato il direttore generale della Triestina per intervenire di persona nella campagna trasferimenti mentre è in via di definizione la trattativa con l'Avellino per lo scambio Urban-Battaglia (e De Marco) e si parla anche dell'arrivo di Luperti. L'allenatore Zoratti spera comunque che le novità maturino al più presto, allo scopo di riassetare una formazione che

abbisogna di alcuni ritocchi per diventare più produttiva. All'allenamento pomeridiano, ieri a Turriaco, è imperversata ancora la pioggia, sotto forma di diluvio addirittura. Condizioni quindi tutt'altro che ideali per chi come Romano era sulle soglie di una forma influenzale. Nulla di grave, per il momento, ma intanto ieri Romano si è astenuto dal lavoro, accusando raucedine e male di gola.

Gli altri sono tutti in buone condizioni fisiche. Era presente naturalmente Losacco, che aveva mancato l'appuntamento di lunedì causa contrattamenti nei voli dal Sud. La preparazione proseguirà stamane, a partire dalle 10.30, con un lavoro basato sulla tecnica e sulla velocità nonché sui tiri in porta. Per domani pomeriggio è in programma al «Grezar» una partita contro la formazione «Berretti».

BASKET



GAMBA CONVOCA I CESTISTI PER LA «CAMPAGNA» DI FRANCIA

Cantarello e Fucka in azzurro

I due atleti della Stefanel nella «rosa» della nazionale italiana - Restano a casa i «vecchi»

ALL STAR GAME / CAMBIA LA FORMULA L'Italia contro le «stelle»

Il 16 novembre a Roma - Middleton tra le riserve

ROMA — L'All Star Game di basket cambia di nuovo formula e torna all'antico rimettendo in campo la nazionale italiana. Uno modo come un altro per festeggiare l'argento europeo. E prima di trasformarlo in evento europeo, l'anno prossimo in Spagna, con il confronto tra i migliori stranieri del campionato italiano e l'ibero. «L'All Star Game — ha detto il Ministro degli Esteri Gianni De Michelis, nella sua qualità di presidente della Lega basket, presentando oggi l'avvenimento, in programma il 16 novembre prossimo a Roma alle 16.30 — è il nostro fiore all'occhiello per migliorare l'immagine di questo sport. La sfida con gli azzurri vuole sottolineare il risultato degli ultimi Europei e far fare alla manifestazione un ulteriore salto di qualità. L'anno prossimo — ha continuato — questa comparsa in un altro passo in avanti trasformandosi in evento europeo, a coronamento del lavoro compiuto in questi ultimi anni con la creazione dell'associazione delle Leghe Europee».

I Paesi aderenti attualmente sono tre (Italia, Spagna e Francia), ma sono destinati ad aumentare. «La prossima candidatura sarà la Jugoslavia o meglio quella realtà che conosciamo come tale. Avremmo voluto già portarla nella lega europea, ma dopo quello che è successo in quel paese abbiamo dovuto sospendere i contatti. Poi prenderemo in considerazione altri Paesi, sia dell'Est sia dell'Ovest, anche dove il basket è meno sviluppato».

Per la nazionale giocare contro la selezione All Star del campionato, sostiene il responsabile delle squadre azzurre Cesare Rubini «è stato per tanti anni un sogno. Spero solo che questo segni l'inizio di una nuova collabora-



Larry Middleton

zione con la Lega, visto che in questi anni ci sono state troppe parole e pochi fatti». Abbiamo giocato l'All Star Game cinque volte vincendo una sola volta — ha detto il ct Sandro Gamba —, l'ultimo incontro risale agli inizi degli anni 80. Non ho mai capito perché da allora non si è più giocato. «Semplicemente perché non c'era una mezza d'argento da festeggiare» gli ha risposto il vicepresidente vicario di Lega Gian Luigi Porelli.

Un ringraziamento alle società di serie A è stato rivolto dal vicepresidente della Fip Amedeo Salerno: «Per la nazionale questo è l'anno delle Olimpiadi. Non essere andati a Seul è stato grave, e non deve più ripetersi, perché l'Italia è tra le prime quattro squadre del mondo». Per gli azzurri sarà infatti l'occasione, giocando contro molti ex della Nba, di pensare già a Barcellona, sognando magari Magic Johnson o Michael Jordan; mentre Gamba avrà l'opportunità di fare qualche esperimento dando

spazio a giovani di belle speranze come Gregor Fucka o a esordienti «esperti» come Mario Boni, cecchino dell'A2. Per la partita il ct. Avrà a disposizione una «rosa» allargata a 15 giocatori.

Rispetto alla nazionale degli Europei di Roma, tra gli azzurri mancherà il pivot Stefano Rusconi, che venerdì sarà operato a Padova. Mentre la selezione All Star, che anche quest'anno porterà sulle maglie la scritta della Paluani, sponsor ufficiale della manifestazione, l'allenatore Franco Marcelletti e il suo assistente Mike D'Antoni hanno convocato anche Toni Kukoc, da tempo lontano dai campi di gioco dopo l'operazione alla caviglia, il quale dovrebbe riprendere a giocare nei prossimi giorni. «Lo abbiamo fatto — ha spiegato il coach campione d'Italia — soprattutto come auspicio di guarigione». Anche se è probabile che la Benetton non voglia correre altri inutili rischi.

Questa la lista dei convocati per l'All Star Game: Italia: 4 Fantozzi, 5 Gentile, 6 Magnifico, 7 Dell'Agnello, 8 Gracis, 9 Brunamonti, 10 Premier, 11 Pittis, 12 Riva, 13 Pessina, 14 Costa, 15 Binelli, 18 Niccolai, 19 Fucka, 20 Boni. Riserve: Bosa, Vianini e Coldebella.

Paluani All Star: 4 Dantley (Breeze), 5 Mahorn (Messaggero), 6 Workman (Scavolini), 7 Zdovc (Knorr), 8 Kukoc (Benetton), 9 Daye (Scavolini), 10 Dawkins (Philips), 11 Oscar (F. Branca), 12 McAdoo (Filanto), 13 Radja (Messaggero), 15 Del Negro (Benetton), 16 Comegys (Banco Sardegna), 18 Mannion (Clear), 19 Thompson (Phonola), 20 Theus (Ranger). Riserve: Rogers (Philips), Schoene (Glaxo) e Middleton (Stefanel). Arbitri: Cazzaro di Venezia e Zepilli di Roseto degli Abruzzi.

ROMA — Dopo l'argento di Roma per gli azzurri del basket la lunga volta verso Barcellona comincia con la scritta «lavori in corso». Tra infornate e altro, per il doppio confronto con la Francia del 14 e 19 novembre prossimi, Gamba lancia la sua campagna di Spagna cominciando i suoi esperimenti. Fa esordire Coldebella e Mario Boni, richiama Moretti, Fucka, Rossini, Cantarello, Binelli e Bosa, rinunciando per ora a Pessina, relegato al ruolo di riserva a casa, Fantozzi, Gracis, Dell'Agnello, Premier, oltre all'infortunato Rusconi.

Contro la Francia, già avversaria all'ultimo Europeo, gli «osservati speciali» saranno Moretti e Boni i quali, con Bosa, Cantarello, Gentile, Magnifico, Niccolai, Pittis e Rossini giocheranno entrambe le partite. «Sono sicuramente i giocatori che finora mi hanno sorpreso di più — ha spiegato il ct. Gamba presentando ieri la lista dei convocati in occasione della presentazione dell'All Star Game —. Moretti sta facendo un ottimo campionato, come pure Fucka che però deve imparare a giocare più con la tecnica visto che i muscoli ancora non ce li ha».

Dei due esordienti, Gamba osserva che «Coldebella era nel giro della nazionale da un paio d'anni e sta attraversando un buon momento»; di Boni invece afferma: «Vale la pena allenarlo. E' uno dei pochi che non ho mai seguito direttamente, anche se da tempo era nel mirino». Degli assenti Gamba spiega: «Mi sono basato su un gruppo di 20 giocatori e non ho voluto ampliare troppo la rosa».

La doppia sfida con la Francia rientra nell'ambito di un accordo concluso da tempo con la Federazione transalpina, nel quadro di una serie di partite che gli azzurri intendono giocare contro le possibili avversarie del torneo preolimpico, in programma l'anno prossimo in Spagna dalla

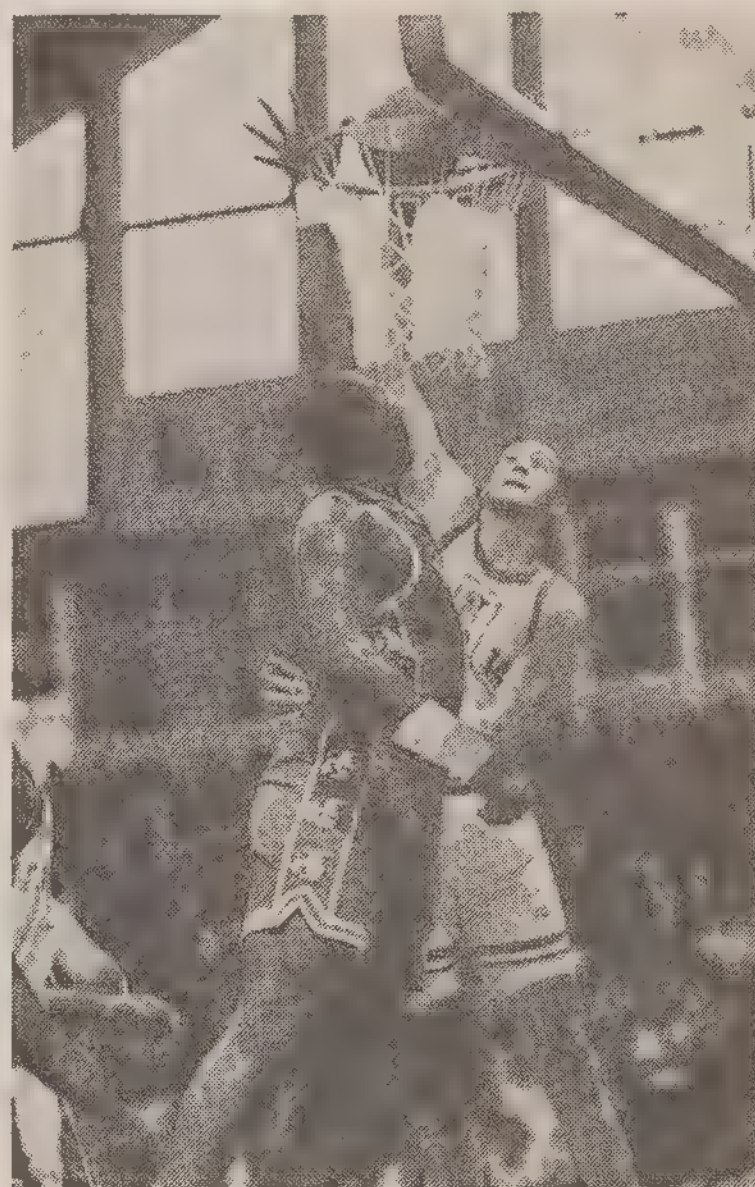
fine di giugno. «Saranno due partite molto difficili per noi — osserva Gamba —. La Francia è una buona squadra e l'anno prossimo sarà ancora più forte, visto che loro hanno programmato di arrivare alle qualificazioni in grande forma. Per me — continua — è anche un'occasione per provare alcune soluzioni tecnico-tattiche».

Ma per gli azzurri sarà anche l'occasione per stare insieme nove giorni: la nazionale si radunerà infatti l'11 novembre a Milano e oltre ai due incontri con la Francia (il 14 novembre a Parigi alle 20.30 e il 19 a Montecatini il 20.30), scenderà in campo anche il 16 a Roma nell'All Star Game. Parlando infine di campionato Gamba ha detto di vedere una Knorr «leggermente superiore alle altre squadre», e anche sulle crisi di Clear e Ranger ha qualcosa da dire: «Cantù paga la mancanza di cambi, Varese l'assenza di un leader». Mentre sul tonfo del Messaggero con Trapani il ct. spiega: «E' solo uno scivolone. A volte gli schiaffi fanno bene».

Questi gli azzurri convocati per la partita con la Francia del 14 novembre nella Salle Pierre de Coubertin a Parigi (ore 20.30): 4 Coldebella, 5 Gentile, 6 Magnifico, 7 Moretti, 8 Bosa, 9 Rossini, 10 Fucka, 11 Pittis, 12 Boni, 13 Niccolai, 14 Cantarello, 15 Binelli. Riserve a casa: Pessina, Conti e Vianini.

Questi gli azzurri convocati invece per la partita con la Francia del 19 novembre nel Palatone di Montecatini (ore 20.30): 4 Rossini, 5 Gentile, 6 Magnifico, 7 Moretti, 8 Bosa, 9 Brunamonti, 10 Boni, 11 Pittis, 12 Riva, 13 Niccolai, 14 Costa, 15 Cantarello. Riserve: Coldebella, Pessina e Vianini.

Considerata anche la partita Italia-All Star del 16 novembre sono cinque gli azzurri sempre in formazione: Boni, Gentile, Magnifico, Niccolai e Pittis.



I biancorossi Cantarello e Fucka sono rientrati nelle grazie del commissario tecnico della nazionale italiana, Gamba, che li ha convocati per la «campagna» di Francia.



COPPE EUROPEE / IL PROGRAMMA

Lo Zadar sbarca a Trieste

MILANO — Sono proprio tutte in gara, questa settimana, le squadre italiane impegnate nelle coppe europee di basket. Ben tredici, con la prospettiva — per quelle che giocano ad eliminazione diretta — di passare tutte il turno. La partita clou è rappresentata da Philips Joventut Badalona, domani ad Assago, scontro fra due delle favorite del campionato europeo di club.

Ma merita grande attenzione anche Clear-Passabache di Coppa Korac, questa sera a Cantù: la squadra brianzola è in crisi, viene da cinque sconfitte, in queste condizioni anche risalire otto punti può diventare un'impresa. Un'eventuale eliminazione sarebbe fra le più clamorose sorprese degli ultimi anni, trattandosi

della formazione detentrici della Coppa Korac. Euroclub: Philips-Badalona su tutte, come detto. Le due squadre sono reduci dalle due più sonanti vittorie nel turno d'esordio. I milanesi devono evitare di fallire l'appuntamento se vogliono puntare ad uno dei primi due posti. La gara di domani avrà inizio alle 20. La Philips ha infatti formalizzato, con un comunicato, la sua decisione di cominciare a quell'ora tutte le gare europee «per favorire il pubblico più giovane e gli spettatori provenienti da fuori Milano oltre che facilitare il lavoro della stampa».

Non dovrebbe avere problemi la Knorr a Tallin, se non per le difficoltà logistiche della trasferta, così come non

dovrebbe averne la Phonola che, nell'anticipo di oggi, riceve il modesto Antibes.

Coppa Korac: le vere emozioni, oggi, potranno venire da Cantù. E potrebbero essere emozioni forti. Le altre italiane che partecipano a questo torneo hanno la promozione in tasca: il Messaggero non avrà problemi con il Reims malgrado il delicato momento, idem la Scavolini con i tedeschi di Treviri.

La Benetton gioca il doppio confronto con i turchi del Cukurova. Anche questa è una formalità. La Coppa Korac farà tappa questa sera anche a Trieste e alle 20.30 al Palazzetto dello sport di Chiabola si disputerà l'incontro di ritorno fra il KK Zadar (Jugoslavia) e il Ted An-

kara (Turchia). Il machi di andata era stato vinto dallo Zadar con uno scarto di dieci punti. L'incontro odierno si prospetta, per i valori messi in campo, davvero interessante.

Coppa dei campioni donne: la Como Jersey domani ribadirà la sua superiorità sul Wloknar, già espressa all'andata in Polonia. Partita scontatissima.

Coppa Ronchetti: il mercoledì delle ragazze non può creare problemi. Tutte si sono già imposte all'andata: l'Estel Vicenza contro le belghe di Waregem, la Puglia Bari contro il Panathinaikos Atene, la Conad Cesena contro l'Aix-en-Provence. L'Enichem Priolo gioca in Italia, oggi e domani, le due gare con il Brissaspor.

SCI / PRIMI APPUNTAMENTI CON IL MONDIALE A PARK CITY (UOMINI) E A PIANCAVALLO (DONNE)

Il circo bianco prepara i tendoni

Sci alpino: ecco il calendario dei campionati del Mondo

Maschile

DATE	LOCALITÀ	NAZ	DISCESA LIBERA	SLALOM	GIGANTE	SUPER GIGANTE	COMBINATA	PARALLELO
23-24/XI	Park City	USA	X	X	X			
29-30/XI	Breckenridge	USA	X	X				
7-8/XII	Val d'Isère	FRA	X		X			
10/XII	Sestriere	ITA	X					
14/XII	Val Gardena	ITA	X					
15/XII	Alta Badia	ITA		X				
17/XII	Mad. di Campiglio	ITA		X				
21-22/XII	St. Anton	AUT	X	X			X	
4-5/I	Kranjska Gora	JUG	X	X				
11-12/I	Garmisch Parten.	GER	X		X			
18-19/I	Kitzbuehel	AUT	X	X		X		
21/I	Adelboden	SVI		X				
25-26/I	Wengen	SVI	X				X	
1-2/II	Megeve Chamonix	FRA		X	X			
29/II-1/III	Mor. Shizukuls	JPN	X		X			
7-8/III	Panorama	CAN	X		X			
14-15/III	Aspen	USA	X		X			
18-22/III	Crans Montana	SVI	X	X		X		X

Femminile

DATE	LOCALITÀ	NAZ	DISCESA LIBERA	SLALOM	GIGANTE	SUPER GIGANTE	COMBINATA	PARALLELO
30/XI-1/XII	Piancavallo	ITA		X	X			
7-8/XII	Santa Caterina	ITA		X	X			
14-15/XII	Arco	SVI	X		X			
21-22/XII	Serre Chevalier	FRA	X	X				
5-6/I	Oberstaufen	GER	X	X				
11-12/I	Schruns Tschagguns	AUT	X	X		X		
16/I	Hinterstoder	AUT		X				
18-19/I	Maribor	JUG		X				
25-26/I	Morzine	FRA	X		X			
1-2/II	Grindelwald	SVI	X	X		X		
29-29/II	Narvik	NOR	X	X				
2/III	Sundsvall	SVE		X				
7-8/III	Vail	USA	X		X			
14-15/III	Panorama	CAN	X		X			
17-22/III	Crans Montana	SVI		X	X	X		X

MILANO — Sembra nata ieri, ma ha già 24 anni. Stiamo parlando della Coppa del mondo di sci alpino, creata nel 1967 da quello che sarebbe rimasto per anni il padre-padrone dello sci mondiale, Serge Lang, giornalista svizzero di origini alsaziane. Nella storia della Coppa del mondo sono entrati tutti i più bei nomi dello sci mondiale: Thoeni, Zurbriggen e Girardelli, capaci di vincere quattro coppe assolute, Stenmark, in testa alla classifica delle vittorie con 86 primi posti e Annemarie Moser Proll, super regina dello sci femminile con 62 successi e 6 coppe assolute.

L'anno scorso la Coppa di cristallo andò all'austriaco austriaco Marc Girardelli e all'incontrastata Petra Kronberger. Mentre in campo femminile (la Coppa partirà il 30 novembre da Piancavallo) per quest'anno è facile prevedere un bis della Kronberger (anzi un tris, visto che Petra si è aggiudicata anche la Coppa di due anni fa), tra i maschi la lotta per la vittoria sarà molto più dura. Tra i favoriti d'obbligo figurano il polivalente Girardelli, il nostro Tomba, Franz Heinzer, Ole Kristian Furuseth, e il francese Piccard. Prima gara il 23 o 24 a Park City, in America.

Tra le novità più interessanti della Coppa del Mondo 1991/92 è preannunciato un rivoluzionario cambiamento nella assegnazione dei punti di ogni gara. La novità consiste nel considerare i primi 30 classificati (e non più i primi 15) e di assegnare a questi atleti un punteggio da 100 a 1 punto. Ciò spingerebbe molti più atleti a tentare la via della polivalenza.

Anna Pugliese

SCI / OGGI A TRIESTE IL CAMPIONE SVIZZERO

Zurbriggen, il più grande

TRIESTE — Trieste sportiva saluta con affetto e ammirazione Pirmin Zurbriggen, certamente uno dei più grandi fuoriclasse della storia dello sci, vincitore di quattro coppe del mondo assolute (1984/87/88) e di 40 gare di Coppa.

Nato a Saas Almagell, una cittadina del cantone Vallese, nel 1963, Zurbriggen ha segnato gli anni Ottanta con il marchio della sua classe e della sua cortesia. Pirmin è sempre piaciuto a tutti e non solo perché riusciva a mettere d'accordo tutti gli appassionati di sci con le sue superbe vittorie ma anche perché ha sempre incarnato un modello di uomo onesto, gentile, religioso... e vincente.

La sua carriera ai massimi livelli incomincia nel 1981 quando vince il primo supergigante della storia, quello dell'Alta Badia, a cui segue la vittoria del gigante di Samsicarlo.

Nel 1984 conquista



Pirmin Zurbriggen

quattro vittorie (supergiganti di Val Gardena e Oppdal, gigante di Aspen e combinata di Garmisch), sale sul podio complessivamente 9 volte, fa sua la quarta piazza nella discesa olimpica e vince la sua prima Coppa.

Nel 1985 — dopo aver vinto uno slalom, una combinata, due supergiganti e due volte l'insidiosa libera di Kitzbuehel e dopo essersi infortunato al ginocchio, proprio sulla stesce di Kitzbuehel — riesce a vincere due ori, discesa e combinata, e un ar-

genti, discesa e combinata.

La stagione seguente propone l'appuntamento olimpico di Calgary e Pirmin corona il sogno di vincere la libera olimpica e si aggiudica il bronzo in supergiganti. In Coppa conquista il suo terzo trofeo assoluto, vince le coppe di discesa e supergiganti e due gare di discesa libera.

Nell'inverno '88/89 il discorso per la Coppa assoluta si chiude molto presto a favore di un fantastico Girardelli. Zurbriggen si aggiudica la coppetta di supergiganti e due gare (un supergigante e una combinata ai mondiali di Vail si accontenta di un argento in supergigante e di un bronzo in slalom gigante).

Stagione 1989/90: Pirmin annuncia il suo ritiro ma non parte domo. Fa sua la Coppa assoluta e quella di supergiganti e vince le combinata di Kitzbuehel e Schladming, una discesa e quattro supergiganti.

Oggi Zurbriggen, abbandonato l'agonismo, è impegnato nei tour promozionali delle ditte che rappresenta. Ed è per questo che oggi sarà a Trieste, ospite dei Marinoni (appuntamento da «Tullia Sport» tra le 18.30 e le 20).

BORSA

890
(+0,10%)

Un discreto volume di scambi di titoli Montedison ha mosso un po' il listino, ma il mercato rimane comunque povero di iniziative. In calo le Generali.

DOLLARO

1232,05
(+0,27%)

Il dollaro ha recuperato i ribassi registrati lunedì sulle principali piazze europee. Tensione per un possibile ribasso del tasso Usa da parte della Fed.

MARCO

749,19
(-0,05%)

Il marco s'indebolisce leggermente sulla nostra valuta. Tietmeyer (Bundesbank) considera prioritaria la riduzione del tasso di inflazione in Germania.

BORSA DI TRIESTE



Mercato ufficiale			Mercato ufficiale		
Generali*	25050	25200	Bastogi Irbis	158	158
Lloyd Ad.	11210	11240	Comau	1417	1445
Lloyd Ad risp.	9470	9200	Fidia	4700	4690
Ras	16800	16900	Gerolamich G.C.	96	97
Ras risp.	11000	11250	Gerolamich risp.	87,75	87,5
Sai	12945	12941	Sme	2897	2925
Sai risp.	7310	7280	Stet*	1970	1980
Montedison*	—	—	Stet risp.*	1760	1700
Montedison risp.*	—	—	Tripcovich	11000	11100
Pirelli	1812	1815	Tripcovich risp.	4460	4550
Pirelli risp.	—	—	Attività Immobil.	3851	3852
Pirelli risp. n.c.	1192	1189	Flat*	4840	4867
Pirelli Warrant	36	38	Flat priv.*	3235	3245
Snia BPD*	1160	1160	Flat risp.*	3585	3595
Snia BPD risp.*	1160	1160	Gilardini	2468	2450
Snia BPD risp. n.c.	820	840	Gilardini risp.	2194	2175
Rinascente	7300	7210	Dalmine	401	402
Rinascente priv.	3980	3995	Lane Marzotto	6349	6350
Rinascente r.n.c.	4690	4810	Lane Marzotto r.c.	6200	6440
Gottardo Ruffoni	2639	2612	Lane Marzotto mc	5290	5160
G.L. Premuda	1965	1965	*Chiusura unificata mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1210	1210	Terzo mercato		
SIP ex fraz.	1250	1258	Iocu	1000	1000
SIP risp. ex fraz.	1285	1290	So.pro.zoo.	1000	1000
			Carnica Ass.	15600	15600

BORSE ESTERE

Amsterdam Tead.	89,1	(+0,46)	Bruxelles	Gen.	1104,57	(+0,50)
Frankfort Dax	1576,12	(+0,38)	Hong Kong	H.S.	4146,54	(+1,56)
Londra Ft-Se 100	2540,9	(+0,52)	Parigi	Cac	1846,91	(+0,39)
Sydney Gen.	1692,7	(+0,63)	Tokyo	Nik.	24950,86	(+0,38)
Zurigo C. Su.	485,4	(+0,79)	New York	D.J.Ind.	3031,31	(+0,47)

PIAZZA AFFARI
Montedison in ripresa,
il listino ringrazia

MILANO — Borsa valori in lieve progresso, con l'indice Mib che segna un +0,10% a 990 punti, in seguito a una maggior tenuta dei titoli guida e al ritorno di una modesta corrente di acquisti. Il clima complessivo rimane pessimistico, con diffuse preoccupazioni relative in ordine al regolare svolgimento delle liquidazioni di novembre.

Il mercato appare vuoto di iniziative e lievi sbalzi tra domanda e offerta sono sufficienti a provocare variazioni di prezzo anche superiori all'1%, scambi che in altre situazioni sarebbero apparsi pressoché normali su un titolo, destano sensazioni perché decisamente inusuali. E' quanto capitato alla Montedison che nella seduta odierna hanno animato l'ultima fase delle contrattazioni, sul fisco e sul mercato dei titoli preli, con prezzo in recupero e un apprezzabile domanda. Dal +0,25% di listino il titolo è salito nel dopo fino a un +2,15%, con voci svariate sulla strategia della società.

Questa ripresa ha dato un po' di tono anche al resto del listino, con scambi migliori di quelli di lunedì (appena 60 miliardi di lire), ma il risultato finale dell'indice lascia intuire come Piazza Affari disponga in questo periodo di margini di rialzo assai limitati.

Non escono bene dalla seduta le Fiat e le Generali, sempre trascurate dagli operatori. La casa di Torino cede lo 0,19% a 4844 lire, salvo una modesta ripresa nel dopo, mentre la compagnia triestina difende quota 25 mila lire calando però dello 0,32%, risentendo forse delle notizie sui cattivi andamenti nei rami danni delle assicurazioni. Stabili le altre società del settore. Qualche buona cosa si intravede in campo bancario con le Ambroveneto, che segnano +3,01% rimediando parzialmente alla lunga serie di perdite precedenti, e con le Comit (+0,54%) e la controllata Banco Chiavari (+1,56%), contro il -1,46% delle Credit e il -1,15% delle Bnl. Positivi poi i valori telefonici guidati dalle Sirti (+1,60%), e buone prove da Italcable (+1,12%), Stet (+0,51%). Tra gli industriali si rivedono le Olivetti (+0,64%), tengono bene le Pirellone (+0,17%) a listino, +1% nel dopo, cadono in serie i cementieri (Italcem -1,44%, Merone -2,56%, Sargenta -1,20%, Siciliana -1,24%), sul resto del listino bene le Gemina (+2,44%), ancora in calo le Cir (-1,05%), mentre le Fininvest dopo rinvii per eccesso di rialzo finiscono la giornata con il prezzo non rilevato.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
5/11	12.00	Sv. SOLIN	Capodistria	49(9)
5/11	14.00	Sv. MOSCENICE	Salonicco	39
5/11	14.30	Gv. CAPE COD	Savona	36
5/11	13.00	Is. ZIM HAIFA	Pireo	rada
5/11	22.00	Berm. STENA TRAILER	Ravenna	47
5/11	22.00	Ru. SORMOVSKIY 43	Ravenna	Scalo L. (B)
6/11	20.00	R. PALLADIO	Durazzo	23
6/11	23.00	Nu. NYVHAL	Zee Lamm	rada/Siot
6/11	24.00	Tu. YURVAT ZIYA ONIS	Izmir	57

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
5/11	12.30	AL. NUCASIA ATTIGA	50(11)	Venezia
5/11	13.00	Sv. BAKAR	Scalo L. (B)	Fiume
5/11	17.00	R. LEO	ordini	Italcem
5/11	18.00	R. FORTI BORCHARD	49 960	Ashdod
5/11	18.00	R. FORTI VOUGA	20	ordini
5/11	18.00	R. NUOVA AFRICA	51 (15)	La Spezia
5/11	20.00	Li. DONAT	Siot 3	ordini
5/11	23.00	Is. ZIM HAIFA	51 (14)	Venezia
5/11	23.00	Li. RABUNIN XIX	4	Tartous
5/11	23.00	Berm. STENA TRAILER	47	Ashdod
5/11	23.00	Sv. MOSCENICE	39	Fiume
5/11	23.00	Li. JABR TRADER	Siot 4	ordini
5/11	23.00	Rt. OMO WONZ	49	Aussab
5/11	23.00	Bu. KISURA	Scalo L. (A)	ordini

navi in rada

TROMS RELIANCE, SILBA, SALLI, ALANDIA ORIENT, LUCY BORCHARD.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 639430

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Ferruzzi FI	1773	-0,17
Alivar	10200	0,00	Fer FI rnc	1176	0,94
Ferraresi	34000	4,62	Fidis	4690	-0,21
Eridania	7400	-0,13	Fimpar rnc	520	-0,35
Eridania rnc	5700	-0,86	Fimpar Spa	935	-1,58
Zignago	6110	0,00	Gim rnc	420	0,24
ASSICURATIVE			Finart Aste	475	0,00
Abellie	98600	-0,90	Finarte priv.	420	-0,94
Alleanza	10830	0,74	Finarte Spa	3090	-0,16
Alleanza rnc	10050	0,15	Finarte rnc	910	-1,09
Assitalia	7500	0,07	Finrex	716	0,00
Fondaria	125	0,00	Finrex rnc	795	0,00
Generali As	33000	-0,20	Fiscamb H rnc	1870	0,00
La Fond Ass	13810	0,35	Fiscamb H	2710	0,00
Previdente	15750	0,32	Fornara	866	-1,59
Latina Or	7136	-0,75	Fornara Pri	871	0,11
Latina rnc	3910	2,89	Galc	1351	0,82
Lloyd Adria	11240	-0,27	Gale rnc Cv	1341	0,45
Lloyd rnc	9200	2,85	Gemina Lg91	1341	0,45
Milano rnc	22950	0,26	Gemina rnc	1295	0,00
Milano rnc	2800	0,39	Gerolamich	99	4,21
Ras Fraz	16800	0,60	Gerolamich rnc	475	-0,38
Ras rnc	11250	2,27	Karnel rnc	671	-3,78
Sal	12941	0,03	Gim rnc	2299	-0,82
Sal rnc	7280	-0,41	Iti priv.	12920	-0,23
Subalp Ass	20150	-0,10	Iti Fraz	4838	0,55
Toro Ass Or	10820	-0,20	Iti rnc Fraz	2980	0,58
Toro rnc	10800	-0,73	Intermob	2200	-1,35
Unipol	16000	1,27	Iselr Spa	1390	1,47
Unipol priv.	6250	2,00	Iselr	11520	0,00
Vittoria As	6590	-1,57	Italmobilia	67400	-0,30
War La Fond	1875	-1,11	Italm rnc	44700	-0,45
W Fondaria	15800	-1,25	Karnel rnc	720	-2,04
			Karnel Ital	433	-0,46

INDUSTRIE			Mittel	1799	0,00
Bca Agr MI	11520	-0,69	Mitt tot91	1602	0,13
Comit rnc	3298	0,09	Montedison	1213	2,25
Comit	4125	0,54	Montedison rnc	876	0,00
B. Manuassidi	1030	-0,38	Monted rnc Cv	1500	0,53
Bca Mercant	7240	0,56	Parmalat FI	11350	-0,18
Bna priv.	2410	-1,95	Part rnc	1230	-0,81
Bna rnc	1421	0,71	Partec Spa	2300	-1,37
Bna	6400	-1,39	Pirelli E.C.	1300	0,84
Bnl Qte rnc	12010	-1,15	Pirelli E.C. rnc	2100	1,45
Bca Toscana	3550	-0,56	Prefamint	12450	-1,11
Bco Ambv E	3760	0,31	Raggio Sole	2380	-0,83
B Ambv E rnc	2305	0,22	Rag Sole rnc	1550	-1,46
B. Chiavari	3971	1,56	Rag Sole rnc	6130	-0,16
Bco Di Roma	2180	-0,23	Santavaler	1555	-0,32
Lariano	4980	-0,30	Schallaparel	890	-0,84
B Nap rnc N	1910	-0,26	Serfi	5915	-0,55
B S. Solito	2710	-0,36	Sila	1041	-1,89
B Sargento	22600	-0,40	Sila Risp P	1001	-0,69
Cr Varese	5200	0,95	Sila	1710	6,21
Cr Var rnc	2900	0,00	Sme	2925	0,97
Credit It	2226	-1,46	Smi Metall	880	0,31
Credit It rnc	1762	0,11	Smi rnc	821	0,12
Credit Comm	3485	-1,41	So Pa F	3265	0,31
Credito Fon	4940	-0,20	So Pa F rnc	2390	-0,83
Cr Lombardo	2540	-1,17	Sogefi	2020	-1,46
Interban priv.	2630	1,01	Stet	1975	0,51
Mediocredito	12970	0,15	Stet rnc	1779	0,00
W B Roma 7%	629	0,16	Terme Acqui	2090	0,00
W Spirito A	595	-0,67	Acqui rnc	680	0,00
W Spirito B	210	-1,87	Trenno	3106	0,00

EDITORIALI			Tripcovich	4550	2,02
Burgo	9055	0,50	Unipar	735	-1,34
Burgo priv.	9700	-0,51	Unipar rnc	971	0,00
Burgo rnc	9790	0,00	War Breda	149	0,00
Botr-Binda	750	-1,32	War Breda	75	0,00
Car Ascidi	3480	0,00	War Breda	99	-1,00
Fabbri priv.	5270	0,19	War Cofide	122,5	-9,26
L'espresso	19100	0,00	War Cofide rnc	93	2,20
Monted rnc	9500	0,12	War Cofide	1150	0,00
Polligrafici	5610	-0,27	War Cofide rnc	117	6,06

EDILIZIE			War Sml Met	176	-6,13
Cem Augusta	3480	0,58	War Sml Met	184	-2,65
Cem Bar Rnc	7185	0,21			
Ce Barletta	10790	2,18			
Merone rnc	2505	0,33			
Cem. Merone	6100	-2,56			
Ce Sargento	9900	-1,20			
Cem Sicilia	10370	-1,24			
Cementit	20900	0,00			
Italcement	11260	-2,76			
Italcement rnc	10250	-1,44			
Unicem rnc	7550	-0,19			
W Cem Mer	2570	0,39			
W Cem Mer rnc	1690	0,60			
W Unicem rnc	2540	0,79			

INDUSTRIE			Imm Metanop	2077	4,44
Alcatel	4970	-0,62	Risanan rnc	27000	1,89
Alcatel rnc	3100	-0,90	Risanamento	49550	1,54
Auschem	1900	-1,81	Risanamento	2825	-0,70
Auschem rnc	1500	0,93	Sei	1570	-0,70
Boero	6345	-0,07	Vianini Lav	5850	-0,85
Caffaro	781	-1,01	W Calcestr	3507	-1,21
Caffaro rnc	888	0,23			
Calp	4290	0,50			
Enichem	1420	-1,25			
Enichem Aug	1417	-0,49			
Fab Mi Cond	2750	0,00			
Fidenza Vet	2697	-0,66			
Italgas	3438	1,00			
Marangoni	2190	-0,81			
Montefiore	720	0,28			
Montefiore rnc	850	1,72			
Perifer	1140	0,00			
Pierrel	1643	0,80			
Pierrel rnc	810	9,46			
Pirelli Spa	1815	-0,17			
Pirelli rnc	7871	-0,25			
Recordati	4550	0,22			
Recordati rnc	7930	-0,14			
Saffa	5750	0,88			
Saffa rnc	7801	0,00			
Salag	2320	-0,43			
Salag rnc	1558	0,45			
Snia Bpd	1148	-0,35			
Snia rnc	841	-0,24			
Snia rnc	1165	-1,27			
Snia Fibre	825	1,73			
Snia Tecnop	4020	-1,95			
Sorin Bp	6465	-0,39			
Teleco Cavi	11425	-0,57			
Vetrefit rnc	5415	0,07			
War Pirelli	39	5,41			
W Saffa Rnc	920	0,55			

Galp	4290	0,05	MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Enichem	1420	-1,25	Alenia Aer	2252	-0,27
Enichem Aug	1417	-0,49	Danieli E	6790	-1,70
Fab Mi Cond	2750	0,00	Danieli rnc	4230	-0,30
Fidenza Vet	2697	-0,66	Data Conze	2512	0,00
Italgas	3438	1,00	Faema Spa	3900	0,05
Margaroni	2190	-6,51	Flar Spa	3800	-3,60
Montefibre	720	0,23	Flat	4844	-0,70
Montefib rnc	650	1,72	Flat priv	3240	0,00
Perlier	1140	0,00	Flat rnc	3565	-0,60
Pierrrel	1643	0,80	Fischi	2180	-0,20
Pierrrel rnc	810	9,46	Focli Spa	9930	-4,20
Pirelli Spa	1815	0,17	Franco Tosi	23250	0,00
Pirel rnc	1189	-0,25	Gardini	2450	-0,70
Recordati	7971	-0,25	Gilard rnc	2175	-0,80
Record rnc	4500	0,22	Ind. Secco	864	1,00
Saffa	7390	-0,14	Magneti rnc	860	0,60
Saffa rnc	5750	0,88	Magneti Mar	800	0,00
Saffa rnc	7801	0,00	Mandelli	8010	0,10
Salaq	2320	-0,43	Merloni	2739	-0,40
Salaq rnc	1558	0,45	Merloni rnc	1174	-0,30
Snia Bpd	1148	-0,35	Nacchi	1220	-0,20
Snia rnc	841	0,24	Nacchi rnc	1539	0,00
Snia rnc	1165	-1,27	N. Pignone	4140	-0,30
Snia Fibre	825	1,73	Olivetti Or	3175	0,00
Snia Tecnop	1020	-1,95	Olivetti priv.	2220	0,00
SorinBio	6465	-0,39	Olivetti rnc	2250	-1,10
Teleco Cavi	11425	-0,57	Pinf n rnc	12500	-1,00
Vetrefia rnc	5415	0,07	Pinfarinara	12530	0,00
War Pirelli	39	5,41	Rejna	10230	-0,30
W Saffa Rnc	920	0,55		11700	-0,30

GIALLO / LA MORTE DI ROBERT MAXWELL

Il re di un mondo di carta

Il magnate inglese dell'editoria stava trascorrendo un periodo di convalescenza a bordo della sua lussuosa imbarcazione. Potrebbe essere caduto in mare in seguito ad un malore ma non si escludono altre più inquietanti ipotesi. I figli nominati presidenti delle sue società.

LONDRA - Prima il mistero della sua improvvisa scomparsa; poi la certezza della tragedia: Robert Maxwell, il sessantottenne editore inglese di origine cecoslovacca, forse il magnate della carta stampata più discusso e forse più indebitato del mondo, è morto annegato al largo dell'isola di Tenerife, nelle Canarie. La ricostruzione dei fatti è ancora incerta e piena di ombre: l'ipotesi più accreditata è che Maxwell sia caduto accidentalmente dal suo yacht, dopo una serata trascorsa in compagnia di una cinquantina di ospiti.

A provocare la tragedia non sono state le condizioni atmosferiche dominate dal mare calmo, ma probabilmente un malore improvviso. D'altra parte l'editore stava trascorrendo un periodo di convalescenza dopo una debilitante malattia. Il cadavere di Maxwell è stato recuperato ieri sera al largo di Las Palmas, trascinato lì dalle correnti marine, ed è stato riconosciuto dal capitano del suo yacht Gus Rankin, lo stesso che ieri alle 13 ne aveva denunciato la scomparsa alle autorità spagnole.

Le ultime notizie certe del magnate inglese risalivano alle 3.30 di ieri notte, quando Robert Maxwell era stato visto per l'ultima volta, insieme ad una cinquantina di ospiti, a bordo del suo yacht, Lady Ghislaine, alla fonda nelle acque che circondano Tenerife, una delle isole più esclusive delle Canarie. Quando cinque ore più tardi, alle 6, il capitano della lussuosa imbarcazione, Gus Rankin, aveva bussato alla cabina di Maxwell, si era trovato davanti alla spiacevole sorpresa di non trovare più il suo datore di lavoro.

L'editore era letteralmente scomparso: non era in cabina, non era sul ponte della nave così come non era stato possibile rintracciarlo in nessun altro locale dello yacht. Di Maxwell nessuna traccia, se non un tragico sospetto:

quello che il 68enne editore inglese fosse caduto accidentalmente in mare dopo la festa della sera prima.

Solo alle 13, però, ben sette ore dopo i primi sospetti, Gus Rankin aveva dato l'allarme dopo aver diretto, con lo yacht, verso il porto di Los Cristianos, nel sud dell'isola di Tenerife. Solo a quel punto sono scattate le ricerche mentre a Londra i dirigenti delle due società di Maxwell, la Mcc e la Mirror Group, chiedevano alla City di sospendere temporaneamente dal listino di borsa i titoli.

In un primo tempo si era pensato che le difficoltà finanziarie di Maxwell avessero subito un colpo d'accelerazione tale da costringere il magnate inglese a sospendere la gestione delle sue società. In realtà, pochi minuti dopo si è scoperto che tutto era legato alla constatata scomparsa di Maxwell. Poche ore ancora e un nuovo colpo di scena. I due figli dell'editore, Kevin e Ian, venivano nominati presidenti ad interim rispettivamente della Mcc e della Mirror Group.

Intanto nelle acque che circondano l'isola di Tenerife scattavano le ricerche di Maxwell. Motovedette della polizia spagnola, ma anche elicotteri, cominciavano una minuziosa perlustrazione delle acque. L'ipotesi principale, rimaneva e rimane quella di un fatale incidente, una caduta accidentale, probabilmente determinata da un malore, dal pontone della nave. L'autopsia dirà se questa ipotesi è credibile o se il tragico episodio non nasconde qualcosa di più grave, come la possibilità che il mercato mondiale dell'editoria tenderà ad una sempre maggiore concentrazione: solamente una decina di mega-società rimarranno ad operare nel settore delle comunicazioni e dell'informazione e, modestamente, intendendo essere tra queste, aveva annunciato nel 1983.

Eric Reiman



Ecco un'immagine dello yacht di Maxwell, il «Lady Ghislaine», ormeggiato a una banchina di New York. Proprio incrociando al largo delle Canarie con questa lussuosa imbarcazione, l'editore ha trovato la morte dopo essere caduto nelle acque dell'Atlantico.

GIALLO / LE ATTIVITÀ

Tra successi e debiti

Apprensione alla Panini, unica azienda italiana del gruppo

NEW YORK — A capo di un impero editoriale su cui non tramonta mai il sole, Robert Maxwell era una vera e propria leggenda dell'industria editoriale mondiale. Arrivato in Inghilterra dalla Cecoslovacchia senza conoscere una parola d'inglese il «capo Max» nello spazio di 50 anni è riuscito a costruire un conglomerato internazionale che comprende attività in Europa, America e Medio Oriente. Ed aveva intenzione di crescere ancora: «Nei prossimi anni il mercato mondiale dell'editoria tenderà ad una sempre maggiore concentrazione: solamente una decina di mega-società rimarranno ad operare nel settore delle comunicazioni e dell'informazione e, modestamente, intendendo essere tra queste», aveva annunciato nel 1983.

Detto e fatto. Per nulla

spaventato di scontrarsi in una battaglia senza quartiere con i sindacati inglesi, nel 1984 Maxwell si era accaparrato per 148 milioni di dollari la più importante catena di quotidiani britannici, il Mirror Group della quale fanno parte il popolare quotidiano londinese «Daily Mirror» e il tabloid scozzese «Daily Record». Da allora questo gruppo è rimasto il cuore e la cassaforte dell'impero anche quando il centro di gravità delle attività di Maxwell si è progressivamente spostato negli Usa.

Negli ultimi tempi Maxwell si era concentrato soprattutto a rafforzare la sua posizione sul mercato americano. Dopo l'acquisto delle case editrici Macmillan e Berlitz, nel marzo scorso si era assicurato il prestigioso quotidiano newyorchese «Daily News». In una drammatica notte

di trattative sempre sul filo della rottura aveva convinto i dieci sindacati del giornale ad accettare il licenziamento di 700 dipendenti su 1500 in cambio del rilancio del giornale. Con l'acquisizione del Daily News le operazioni americane della Maxwell Communications erano arrivate a rappresentare il 70 per cento del totale, procurando addirittura il 90 per cento dei profitti operativi della società. Nonostante le imprese «da prima pagina» del suo fondatore, comunque, la situazione finanziaria della Maxwell Communications non è delle più rosee: la società è operata da un debito complessivo di circa 2.400 milioni di dollari.

Apprensione, ma nessuna reazione ufficiale dalla Panini di Modena, l'azienda nota in tutto il mondo per la produzione

di figurine, alle notizie sulla scomparsa in mare dell'editore Robert Maxwell, che ne ha rilevato l'intero pacchetto di controllo dall'omonima famiglia alla fine del 1988. Dopo l'acquisizione del 100 per cento della Panini, Maxwell aveva avviato trattative per la sua cessione con la banca d'affari inglese Schroder Ventures, ma il 14 gennaio scorso, con un annuncio a sorpresa, aveva dichiarato di avere rotto i negoziati. Da allora, l'editore era intervenuto anche personalmente nella gestione dell'azienda. Il suo intervento era risultato decisivo per impedire la fuoriuscita dei manager italiani della Panini che avevano minacciato in blocco di andarsene in segno di protesta contro l'amministratore delegato Keith Bales.

GIALLO / LA CARRIERA

Da eroe a finanziere

LONDRA — Eroe militare, finanziere internazionale, brillante parlamentare laburista, poliglotta con sei lingue all'attivo ed editore della catena di giornali del gruppo Mirror, Robert Maxwell si chiama in realtà Jan Lodvoik Hoch essendo nato il 10 giugno del 1923 in Cecoslovacchia, da un contadino ebreo. La madre morì nel campo di concentramento di Auschwitz, il padre fu catturato dai nazisti e scomparve senza che se ne sapesse più nulla. Maxwell, dopo aver preso parte attiva alla resistenza antinazista in Cecoslovacchia, fuggì nel 1940 a Londra. Si arruolò nell'esercito britannico e prese parte allo sbarco in Normandia, ricevendo anche una decorazione al merito. Fu promosso capitano e naturalizzato cittadino britannico, e per un certo periodo lavorò a Berlino per conto dei servizi segreti del Regno Unito. Tornato a Londra dopo la guerra, iniziò la sua carriera di editore con una piccola impresa, la «Pergamon Press». Eletto nel 1964 al Parlamento nelle file del Partito laburista, restò in carica sei anni, fino alla vittoria dei conservatori di Edward Heath. Nel 1984, attuò il colpo grosso della sua carriera di editore rilevando la casa editrice Mirror, che pubblica oltre al popolarissimo «Daily Mirror» una serie di testate a larga diffusione.

Definito un «drogato del lavoro» e un autocrate, un rapporto del governo lo aveva definito nel 1971 «un uomo con una evidente considerazione delle proprie capacità, che lo porta a ignorare le opinioni altrui se non sono compatibili con le sue». Recentemente



Robert Maxwell

un programma televisivo della Bbc e il cosiddetto scandalo del «Mirrorgate» avevano gettato una luce oscura su questo miliardario da sempre chiacchierato. La Bbc aveva denunciato l'esistenza di debiti per 1,35 miliardi di sterline (quasi 3.000 miliardi di lire) per la sua gestione «epica e corrotta» della Maxwell Communications (Mcc) e della Mirror Group (Mgn), e il mistero che circondava le proprietà delle sue società. Più imbarazzanti dal punto di vista politico, le accuse rivolte a lui e al capo redattore degli Esteri del Mirror dal giornalista statunitense Seymour Hersh in un suo libro di «stretti legami» con il Mossad (i servizi segreti

israeliani). Robert Maxwell era impegnato negli ultimi mesi in una vasta operazione di scorporo delle sue società per fare fronte ai debiti. Nei giorni scorsi aveva iniziato trattative per la cessione della Official Guide, comprata nel 1988 per 750 milioni di dollari, e di parte del pacchetto azionario della Berlitz, una casa editrice di libri scolastici.

La Maxwell Communication ha registrato lo scorso anno finanziario un calo degli utili a 145,5 milioni di sterline, contro i precedenti 172,3 milioni di sterline. Gli esperti della City sono preoccupati dal fatto che la maggior parte degli utili del gruppo derivano in larga parte da transazioni sui mercati dei cambi e da altre operazioni che non hanno nulla a che fare con l'attività principale della società: l'editoria. Alla Maxwell Communications fanno capo, fra gli altri, la casa editrice americana Macmillan, la casa editrice di libri scolastici, Berlitz, l'enciclopedia Collier e l'azienda di figurine di Modena, Panini. A marzo l'editore aveva venduto la Pergamon Press, la società che controllava dal dopoguerra, all'olandese Elsevier. Il Mirror Group Newspaper, quotato in borsa lo scorso maggio, include il quotidiano Daily Mirror, il domenicale «Mirror on Sundays» e il settimanale European (che subisce perdite da quando è stato lanciato). I titoli del «Mirror» hanno visto un costante declino da quando sono sbarcati al mercato londinese e sono scivolati dal prezzo dell'offerta iniziale di 125 pence ad azionisti a 77,5 pence della sospensione odierna.

FIRMATO L'ACCORDO CON MANNINO E ROMITI

Ora la Fiat diventa più «sudista»

Un piano di investimenti in cinque anni per oltre 6 mila miliardi con 19 mila addetti in più

TESORO L'asta Bot al via

ROMA — L'asta Bot di metà mese (14 novembre) sarà di 14 mila miliardi. L'offerta del Tesoro, a fronte di titoli in scadenza per 12.500 miliardi (28 detenuti da Bankitalia), comprende 5 mila miliardi di trimestrali, altrettanti di semestrali e 4 mila di annuali.

Le durate sono, rispettivamente, di 92, 183 e 368 giorni con scadenze al 14 febbraio, 15 maggio e 16 novembre 1992. Le richieste dovranno essere presentate entro mezzogiorno dell'8 novembre prossimo.

Ieri l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti e il ministro per il Mezzogiorno Calogero Mannino hanno finalmente firmato, a Roma, il contratto di programma sugli investimenti del Gruppo torinese al sud per il periodo '90-'95. Si completa così formalmente, e con l'assicurazione di finanziamenti da parte dello Stato, il progetto industriale per l'insediamento di due nuovi stabilimenti automobilistici, quello di Melfi, in provincia di Potenza, e quello di Pratola Serra, in provincia di Avellino che già nella primavera scorsa aveva avuto disce verde dal Comitato interministeriale per la produzione industriale (Cipi).

L'investimento è di oltre 6 mila 600 miliardi,

anche se l'impegno complessivo della Fiat nel Mezzogiorno non si limita a quello previsto dal contratto di programma e raggiunge infatti un valore globale di 12 mila miliardi per la realizzazione di 14 centri nel Mezzogiorno. Ci saranno problemi da parte Cee, che potrebbe fare la voce grossa sugli aiuti agli investimenti? Nè la Fiat né il governo temono questa possibilità. Il ministro Mannino ha anzi ricordato che «il governo tedesco investirà nell'ex Germania est almeno 4 o 5 volte quanto noi abbiamo dato al Sud per 40 anni».

Nemmeno Romiti si lascia andare alle preoccupazioni. Ha ricordato che su 12 mila miliardi di investimenti, ne sono

stati ammessi alle agevolazioni della legge 64 per gli interventi straordinari 6 mila 672. Di questi, 3 mila 100 miliardi verranno dallo Stato: mille 470 in 5 anni a fondo perduto e altri mille 630 come contributi su interessi a lungo termine (12 anni). Il contratto di programma trova la sua copertura finanziaria nelle disponibilità dell'intervento straordinario e nel disegno di legge di rifinanziamento (24 mila miliardi) presentato alla Camera che tra pochi giorni verrà assegnato in Commissione.

«Se firmo», ha fatto notare Mannino, «è perché c'è un ombrello sicuro». La Fiat dunque può dormire sonni tranquilli: i soldi ci saranno. Il ministro ha voluto

ringraziare la Fiat per la sua scelta «giusta e coraggiosa» di investire al Sud, che si trova purtroppo nell'occhio del ciclone della virulenza mafiosa. Ma l'amministratore delegato della Fiat ha ricordato che l'impegno della Casa torinese nel Mezzogiorno «non è una novità, ma una costante», e che è stata ribadita proprio all'indomani della notizia del ritiro di alcuni industriali dalla Calabria per motivi di mafia.

Su oltre 300 mila dipendenti del Gruppo Fiat in tutto il mondo 110 mila lavorano in Piemonte, 55 mila nei 32 stabilimenti del Sud dove si contano 32 stabilimenti «tutti vivi, vitali ed efficienti» e un terzo delle immobilizzazioni tecni-

che di tutto il Gruppo, 73 mila nel resto del Paese e 65 mila all'estero. Le nuove iniziative porteranno nuova occupazione per 19 mila addetti e consentiranno la salvaguardia del posto di lavoro di altri 8 mila dipendenti.

Romiti ha annunciato che lo stabilimento di Melfi (autovetture) sarà uno tra i più moderni del Gruppo e contribuirà a rispondere alla concorrenza giapponese. Tutto ciò, ha avvertito, non significa né smobilizzazione della Fiat dal Piemonte né rinuncia al profilo internazionale. «Sono ipotesi da leghisti», ha obiettato, osservando che non conta dove si produce, ma dove si è capaci di vendere.

R.S.

LO HA CONFERMATO IL MINISTRO BODRATO

Piccole imprese, presto i finanziamenti

ROMA — Il ministro dell'Industria, Guido Bodrato, ha confermato che entro la fine dell'anno saranno emanati i regolamenti di attuazione della legge per le piccole e medie imprese (mille 570 miliardi in tre anni), così da permettere agli industriali di presentare le prime domande per i finanziamenti all'innovazione e lo sviluppo che saranno distribuiti secondo l'ordine di presentazione delle domande. E intanto gli industriali guardano avanti.

«L'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese

si rilancia la legislazione industriale italiana, permettendo la sperimentazione di strumenti nuovi per il nostro paese: occorre ora renderla operativa al più presto e dotarla dei mezzi finanziari adeguati al suo campo di applicazione, che certamente si dimostrerà ben più vasto di quello consentito dallo stanziamento attuale», Cesare Manfredi, presidente della Ucima-Sistemi per produrre e anche egli intervenuto al convegno che ieri si è svolto a Montecitorio su «La legge per

l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese: un nuovo strumento di politica industriale». «Le piccole imprese», ha detto Manfredi, «hanno infatti dimostrato nel recente passato di poter costituire un elemento essenziale di sviluppo e di traino, ma le analisi più recenti svolte dalla Banca d'Italia, dalla Centrale dei bilanci e dal Cnr hanno messo in evidenza il loro attuale ritardo rispetto alle imprese maggiori per quanto riguarda l'adozione di tecnologie avanzate».

Fra i punti di forza della

legge si apprezza in particolare lo strumento del credito di imposta, per la trasparenza e l'immediatezza del meccanismo che sicuramente ne aumenta l'efficacia incentivante, a parità di oneri per lo Stato. Inoltre, ha proseguito il presidente dell'Ucima, motivo di soddisfazione è che la legge sia stata preventivamente concordata con le autorità comunitarie, il che dovrebbe renderne il cammino esente da rischi provenienti da Bruxelles. A questo proposito ha ricordato tuttavia

che le imprese italiane sostengono il costo del capitale più elevato tra i grandi paesi industrializzati, la più alta incidenza degli oneri sociali sul costo del lavoro (dati Nomisma) e che sono penalizzate da un tasso di inflazione che con gli anni ha reso sempre meno competitivi i nostri prodotti.

«E' quindi necessario — ha concluso Cesare Manfredi — che l'intera politica economica si proponga di creare condizioni favorevoli alla competitività dell'industria, oggi grave-

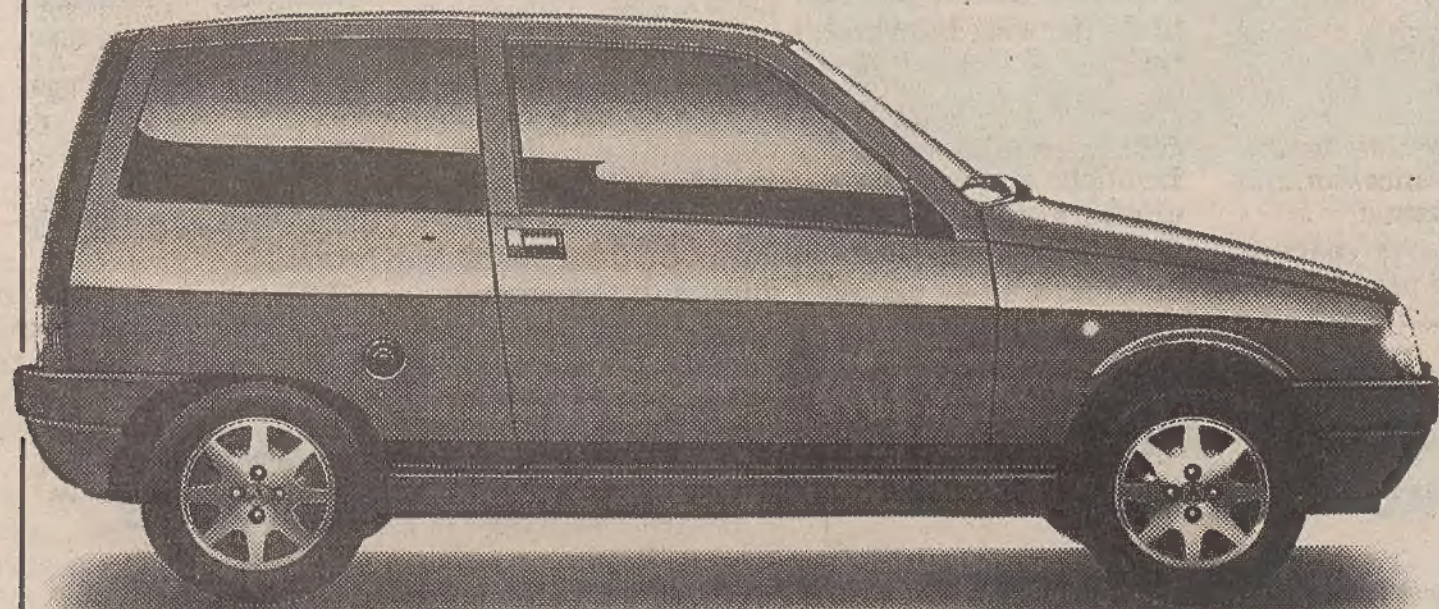
mente compromessa. Se siamo d'accordo per una politica della concorrenza aperta e senza distorsioni, rivendichiamo la possibilità di batterci sulla scena internazionale ad armi pari. L'attuale differenziale che penalizza le imprese italiane in termini di costo del capitale, oneri sociali e tasso di inflazione, può portare ad una progressiva riduzione della base produttiva, il che danneggerebbe non solo il mondo del lavoro ma le stesse fondamenta della finanza pubblica».

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al suddetto prezzo di emissione, da un Consorzio bancario diretto da MEDIABANCA al quale partecipano i seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE - BANCO DI ROMA - BANCO DI SANTO SPIRITO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI NAPOLI - BANCO AMBROSIANO VENETO - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI E ARTIGIANE - BANCO POPOLARE DI NOVARA - BANCO DI SICILIA - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - BANCA POPOLARE DI MILANO - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCO DI SARDEGNA - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA POPOLARE VENETA - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOL - ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO LARIANO - CENTRABANCA - BANCA BRESCIA - BANCA DEL MONTE DI PARMA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA POPOLARE DI VERONA - BANCA DEL TRE VENTURA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA - CASSA DI RISPARMIO DI PARMA - CREDITO ITALIANO - CASSA DI RISPARMIO DI VARESE - CREDITO LOMBARDO - CREDITO VALENTINER - BANCA CANTONIANA - BANCA POPOLARE DELL'EMILIA - CREDITO VARESE - BANCA AGRICOLA MANTOVANA - COOPERBANCA - BANCA COOPERATIVA DELL'EMILIA ROMAGNA - BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELUNA - BANCA RASIN - BANCA C. STEINHAUS & C. - BANCA POPOLARE DI LEGGO - BANQUE INDOSUEZ ITALIA

Le prenotazioni saranno accettate nei giorni 7 e 8 novembre 1991 presso gli istituti sindacati - salvo chiusura anticipata senza preavviso - e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun istituto. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato l'11 novembre 1991.

Y10 COSÌ RAFFINATA



Oggi, conquistare la più raffinata della città è semplice come desiderarla. Se avete un'auto in normali condizioni d'uso e di cilindrata non superiore a 1300 cc, fino al 30/11/91 avrete un milione di supervisione sulle quotazioni di Quattroruote. Se invece preferite la comodità di un finanziamento, potete scegliere: 8 milioni pagabili in 12 mesi con 11 rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna; oppure a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi. O ancora, 6 milioni pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi. Per rateazioni fino a 48 mesi, avrete il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. Y10: semplice, no?

Offerte non cumulabili, valide per i modelli Y10 fire, Y10 fire LX i.e., Y10 electronic, Y10 4WD i.e., Y10 GT i.e.

Per l'offerta finanziaria sono necessari i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.



È un'iniziativa dei Concessionari
LANCIA-AUTOBIANCHI fino al 30/11/91

Y10 COSÌ SEMPLICE

1.000.000
DI SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO
SULLE QUOTAZIONI UFFICIALI DI QUATTORRUOTE

8.000.000
IN 1 ANNO
SENZA INTERESSI

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autoblanchi con Selenia

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefoni 0481/78828-78829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Asago, tel. 02/57577-1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. BRESCIA: corso V. Emanuele 48, tel. 030/247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3695. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512127.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 vendite d'occasione; 9 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stan-

2 Lavoro pers. servizio Offerte

REFERENZIATA domestica cerca tre giorni settimana tre ore. Tel. 784661. (A62399)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI internista per ristorante serale. Tel. 040-309142. (A4696)

IMPRESA esamina per pronta assunzione: impiegato/a amministrativo/a esperienza contabilità ordinaria su elaboratori richiesti serietà e dedizione. Segretario/a buona conoscenza inglese commerciale esperienza settore edile/immobiliare. Diplomato tecnico (perito edile, geometra) per assistenza cantiere e contabilità lavori. Scrivere a Cassella n. 13/2 Publied 34100 Trieste. (A4708)

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 368766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

REFERENZIATA domestica cerca tre giorni settimana tre ore. Tel. 784661. (A62399)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI internista per ristorante serale. Tel. 040-309142. (A4696)

IMPRESA esamina per pronta assunzione: impiegato/a amministrativo/a esperienza contabilità ordinaria su elaboratori richiesti serietà e dedizione. Segretario/a buona conoscenza inglese commerciale esperienza settore edile/immobiliare. Diplomato tecnico (perito edile, geometra) per assistenza cantiere e contabilità lavori. Scrivere a Cassella n. 13/2 Publied 34100 Trieste. (A4708)

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 620, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1500, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1760.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 368766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

MONFALCONE: splendidi UFFICI, centralissimi, varie metrature, in nuovo PRESTIGIOSO EDIFICIO. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (COO)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA senza formalità prestiti bancari agevolati es. 8.000.000 40 rate L. 256.000 con bollettini postali. 040-764105. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN Piazza Goldoni 5: in giornata finanziaria: casalinghe, pensionati, dipendenti. 040/365797. (A4708)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. San Giusto Credit - finanziamenti personalizzati in 48 ore. Bollettini postali. Serietà e discrezione. 040/302523. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni anche con bollettini postali. Tel. 040/722272-726666. (A4641)

A.A. FINANZIAMENTI senza cambiali eroghiamo sino a 60 mesi telefonando 040-369243-369251. (A4647) CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91497)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

PROPRIO PRESTITO
IN 48 ORE. SENZA FORMALITÀ
PAGAMENTO BOLLETTINI POSTALI
5.000.000 36 RATE DA 197.000
8.000.000 48 RATE DA 250.000
15.000.000 60 RATE DA 390.000
centroservizi

TRIESTE STRADA ROSANDRA 2 - 021991

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. Udine telefono 511704. (S91497)

CERCHIAMO urgentemente cucina saloncino bistanze in periferia max. 170.000.00. 040/369960. (A06)

COMPRO due/tre stanze soggiorno cucina bagno anche casa d'epoca purché decorosa. Tel. 040/774470. (A4682)

MANSARDA anche da ristrutturare cerca in Trieste meglio se con ascensore. Telefono 040/369710. PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/761049. (A014)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

MUTUO casa al 100% in 10 giorni tasso 11% in 20 anni senza cambiali mutui per liquidità anche a protestati. Finanziamenti personali 48 ore fino 3.000.000 24 ore. Tel. 0481/791321. (CO21)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riseratezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. Udine telefono 511704. (S91497)

PRESTITI IIP a Trieste. Dipendenti, pensionati, commercianti, artigiani. Centroservizi, C.so Italia 21. 040/361886. (A4626)

CERCHIAMO urgentemente cucina saloncino bistanze in periferia max. 170.000.00. 040/369960. (A06)

COMPRO due/tre stanze soggiorno cucina bagno anche casa d'epoca purché decorosa. Tel. 040/774470. (A4682)

MANSARDA anche da ristrutturare cerca in Trieste meglio se con ascensore. Telefono 040/369710. PRIVATAMENTE acquisto contanti appartamento in zona residenziale Trieste soggiorno 2-3 camere cucina preferibilmente doppi servizi in casa signorile o recente. Telefonare 040/761049. (A014)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

FINANZIAMENTI istantanei anche a protestati, casalinghe, senza reddito, con garanzia reale depositata. Tel. 040-395373/395380. (A4642)

UNIONE 040/733602 cerca San Giovanni/Roiano possibilmente recente due/tre stanze cucina servizi. Definizione immediata. (A4662)

22 Case, ville, terreni Vendite

BOX POSTI AUTO comodissimi zona centrale vendiamo-affittiamo. Spaziocasa, Valdivino 36. (A06)

CASETTA perfetta Rozzoli: salone, cottura, due matrimoniali, bagno, cantina, giardino. Geom. Sbisà 040/942494. (A4640)

IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari zona OSPEDALE mq 42, 2 fori, servizio. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4709)

IMMOBILIARE CIVICA vende locale d'affari zona OSPEDALE mq 42, 2 fori, servizio. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A4709)

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda completamente rinnovata come primingrosso, zona GOLDO-NI, soggiorno, cucinino, stanza, bagno, autoriscaldamento. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10. (A4709)

LOCALE 350 mq + 1 piano 350 mq zona v.le Miramare-Roiano adattissimo attività commerciale/artigianale. Spaziocasa 040/369960. (A06)

PIZZARELLO 040/766676 zona Fiera recente panoramica ultimo piano con lastrico solare 2 stanze stanzetta cucina servizi vendesi 165.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 Foro Ulpiano ufficio 2 stanze stanzetta cucina servizi, riscaldamento autonomo ammezzato vendesi 145.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040/766676 primo ingresso in palazzina da 270.000.000 a 290.000.000 con terrazzo e box auto vendesi consegna marzo '93. (A03)

SPAZIOCASA 040/369960 Boschetto piano alto cucinotto tinello tristanze bagno poggiali. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Ufficio/abitazione cucina 4 stanze biservizi. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Milano (Via) signorile cucina saloncino bistanze bagno. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

SPAZIOCASA 040/369950 Villa Sittiana 2 alloggi + terreno (edificabile). (A06)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA BOLOGNA - ROMA MILANO - TORINO GENOVA - VENTIMIGLIA ANCONA - BARI - LECCE

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 ITALIA CHIAMO. Sceneggiato.
6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 FUORILEGGE. Telefilm.
11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.25 CHE TEMPO FA.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 RITRATTI.
15.05 LE MERAVIGLIE DELLA TERRA.
15.35 FILM E DOCUMENTARI D'ARTE.
16.05 BIGI AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 CALCIO. Sampdoria-Honved Budapest. C. campioni.
22.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 SPECIALE NOTTE ROCK.
24.00 TG1 NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- TOM e JERRY. Cartoni.
9.25 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITÀ.
10.00 MARGHERITA DELLA NOTTE. Film fantastico 1956. Con Yves Montand, Michele Morgan.
11.50 TG2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SIAMA. Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.30 UNA VITA TUTTA NUOVA. Film commedia 1973. Con Martin Balsam, Marge Redmond. Regia Sam O. Steen.
16.50 TG2 FLASH.
16.55 DAL PARLAMENTO.
17.00 SPAZIOLIBERO.
17.10 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
18.20 ROCK CAFE.
18.20 TG2 - SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
- METEO 2.
20.30 CHI AMERÀ I MIEI BAMBINI? Film drammatico 1983. Con Ann Margret.
22.15 MIXER DOCUMENTI.
23.15 TG2 - PEGASO.
24.00 METEO 2 - TG2.
- OROSCOPO.
00.05 PROFUMO DI DONNA. Film commedia 1974. Con Vittorio Gassman, Alessandro Momo. Regia Dino Risi.
1.50 ROCK CAFE.

11.30 EQUITAZIONE. Campionati italiani delle scuole.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 BOCCHE. Campionato italiano.
16.10 BILIARDO. Trofeo città di Falconara.
16.35 LOTTA GRECOROMANA. Trofeo Milonina.
17.00 VITA COL NONNO. Telefilm.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDIA DA A. BARBATO.
20.30 UN GIORNO IN PRETURA. Di Nini Perno.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.25 TG3 FLASH.
22.30 CALCIO. Boavista-Torino. Coppa Uefa.
23.15 TG3 SERA.
0.15 SCHEGGIE.
0.45 TG3 - NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

TV / ANTEPRIMA

Il caso Casella

Si prepara un film sul rapimento di Cesare

ROMA — La cronaca diventa fiction. Dopo il sequestro dell'Achille Lauro, la televisione punta ancora l'obiettivo su un fatto di cronaca per realizzare un serial che verrà trasmesso in primavera. «Liberate mio figlio» è il titolo dello sceneggiato che racconterà in tutta la sua crudezza ed emotività il rapimento del giovane Cesare Casella conclusosi due anni fa. La storia, che tiene tutti con il fiato sospeso per oltre due anni, è liberamente tratta dal libro «743 giorni lontano da casa» scritta dal protagonista. Interpretata da Marthe Keller («madre coraggio» ovvero Angela Casella) e Arturo Paglia (nei panni dello sfortunato Cesare), l'agghiacciante racconto è stato diretto da Roberto Malenotti, figlio di una vittima dell'anonima sequestri.

«Dopo aver realizzato sempre per la televi-

sione le due inchieste «Sequestri» e «La spirale della paura» — ha detto Roberto Manotti — non pensavo proprio di tornare su quest'argomento, che ho vissuto in tutta la sua atrocità. Però, soprattutto, m'ha colpito la figura di Angela Casella, una madre coraggio veramente straordinaria».

«In questo film che, va sottolineato, è soprattutto di fantasia — ha aggiunto il regista — si è voluto anteporre il coraggio civile di dire «no» a ogni altro aspetto. Ecco, quindi, perché la madre del rapito, nel film, ricopre un ruolo fondamentale».

La coraggiosa donna è Marthe Keller, già famosa per aver interpretato «Il maratoneta» e per aver lavorato con registi come Wilder e Lelouch. «Ho accettato di girare questo film — ha detto la bionda attrice svizzera — perché

racconta una storia che ne abbraccia altre molto simili e richiede una certa responsabilità. Il mio personaggio è, insomma, quello di una madre che va presa come simbolo e come esempio».

Girato tra la provincia romana e quella calabrese, «Liberate mio figlio» ripercorre un dramma che purtroppo si ripete quasi tutti i giorni, basta scorrere la cronaca dei giornali. Il Cesare Casella televisivo è, invece, il ventunenne romano Arturo Paglia, alla sua prima esperienza come protagonista, che è stato anche scelto per la forte somiglianza con il vero eroe. «Prima di incontrare Cesare Casella — ha detto l'attore — avevo solo letto il suo libro e mi ero fatto un'idea drammatica di quei giorni per le condizioni inumane in cui ha dovuto vivere per oltre due anni. Conoscendo-

lo, però, mi ha trasmesso anche un forte odio, un desiderio di rivincita impensabile».

Coprodotto da Rcs Produzione Tv e Raiuno, il film vedrà nascere tra il prigioniero e il suo carceriere un rapporto di intesa, basata sugli stessi interessi giovanili. «L'obiettivo che si pone il film — ha concluso il regista Roberto Malenotti — è quello di capire come vengono arruolate queste persone disposte a tutto».

Oltre alla Keller e Arturo Paglia, la drammatica vicenda del giovane sequestrato e di sua madre è interpretata da Jean Luc Bideau, Laura Marinoni, Howard Ross, Enrico Loverso, Ivano Marescotti, Luigi Mezzanotte, Pino Colizzi, Roberto Herlitzka, Giacomo Piperno, Carlo Cartier e Angelo Infanti.

Umberto Piancatelli

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmore; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr 1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisacchi conduce «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereoi; 13.20: Note di piacere; 13.30: Calcio: Dinamo Bucarest-Genova; 15.30: Economia; 16: Il pagnone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Vent'anni d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiodischi. Spazio multimedico; 20.20: Note di piacere; 20.30: East west coast; 21.04: Serata d'autore; 22: Note di piacere; 22.25: Bolmore; 22.30: Calcio: Boavista-Torino. Coppa Uefa; 23.15: Oggi al Parlamento;

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: il buongiorno di Radiocue; 8.03: Parliamone un attimo; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Aglaia», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Parliamone un attimo; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma; «Radiodue 3131»; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello, di Vasco Pratolini; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 16.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.57: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Calcio: Sampdoria-Honved Budapest (Coppa campioni). Roma-Ivles Tampere (Coppa delle coppe); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 6.11, 7.11, 8.11, 9.11, 11.11, 13.11, 15.11, 17.11, 19.11, 21.11, 23.11.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 21.45, 23.45.
6: Preludio; 7.15: Parliamone un attimo; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1a parte); 10.45: Concerto del mattino (2a parte); 12: Opera in canto. Storia, incontri e notizie del paese; 13.15: melodramma; 13.15: L'emozione e la regola; 14.05: Diapason. Rotocalco musicale; 16: Palomar 17

scatola sonora (1.a p.); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse. Ministero della Pubblica Istruzione; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiodue suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undiciettrata; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Storia di famiglie separate da un confine (replica); 8.40: Pot pourri; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Evergreen; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Evgen Juric: «Soltanto il meglio»; 11.40: Melodie a voi care; 12: Mangiar sano; 12.15: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimanale radio; 13.25: Realtà locali: Qui Gorizia (1a parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (2a parte); 15: Soft music; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario

e cronaca culturale; 17.10: La Jugoslavia dopo il '45; 17.50: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Stereorai

13.20: Stereoi. Stereoi non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 13.30: Calcio: Dinamo Bucarest-Genova. Coppa Uefa; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37: Gr1 quiz; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; con Luciana Biondi; 18: Calcio: Uss-Italia under 21; 18.45: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 20: Classico, tre secoli di successi: da Bach agli U2, con Stefania Riccio; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 22.30: Calcio: Boavista-Torino, Coppa Uefa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde.

NOTTURNO ITALIANO: 23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, Notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, conduce Enrico Rigbi; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5, in francese: 1.03, 2.03, 4.03, 5.03. In inglese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

RAIUNO

15.00 Film: «TARZAN NELLE MONTAGNE».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Documentario: «NATURA SEIVACCA».
18.00 Telefilm: «DETECTIVE».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: «BEVERLY HILLS».
20.30 Film: «SCHIUMA DEI GIORNI».
22.00 Telefilm: «HELLO LARRY».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 Film: «TRE GOCCE DI SANGUE».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r).



William Hurt
(Canale 5, 20.40).

CANALE 5

9.05 STAZIONE TERMINI. Film 1953. Con Jennifer Jones Montgomery Flitt. Regia di Vittorio De Sica.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 FIGLI DI UN DIO MINORE. Film.
23.00 SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
0.00 CANALE 5 NEWS.
1.35 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.50 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.
2.40 BARETTA. Telefilm.

ITALIA 1

6.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. Conduce G. Funari.
13.45 CALCIO. Bucarest-Genova. Coppa Uefa.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 PRIMADONNA Show.
20.00 BRYN HILLS SHOW.
20.30 PROF. DOTT. GUIDO TERSILLI. PRIMARIO DELLA CLINICA VILLA CELESTE CONVENZIONATA CON LE MUTE Film comico 1969. Con Alberto Sordi, Ida Galli. Regia di Luciano Salce.
22.40 LA CICALA. Film drammatico.
0.37 METEO.
0.40 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 FILM.

RETEQUATTRO

8.00 BUON GIORNO AMICA. Contenitore del mattino.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.40 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.15 VALERIA. Telenovela.
10.00 STELLINA. Telenovela.
10.55 CARI GENITORI. Varietà.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Telenovela.
15.20 VENDETTE DI UNA DONNA. Telenovela.
15.50 CRISTAL. Teleromanzo.
16.40 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TGA - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.30 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 DALLAS. Telefilm.
22.25 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.20 DEVI ESSERE FELICE. Film sentimentale.
1.25 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
2.25 ALFRED HITCHCOCK. Telefilm. Replica.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 SCRIFTO LOBO. Film.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Film.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA. Film.
12.30 DURS DAY SHOW. Film.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 I RAGAZZI DEL DIVORZIO. Film drammatico 1980. Con Barbara Feldon, Lance Kerwin. Regia Joanna Lee.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 CALCIO. Coppe Europee.
22.25 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gioli Cinquetti.
23.30 TMC NEWS.

TELEPA DOVA

12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL RATTO DELLE SABINE. Film.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 JOANNA. Film.
1.15 IL SASSO NELLA SCARPA.

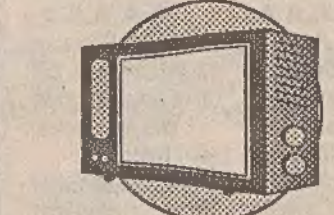
TRIVENETA-TV7 PATHE

19.20 Telenovela: PORTA MI CON TE.
20.00 Cartoni animati: MADEMOISELLE ANNE.
20.20 Film - Fiction Giap. 1975: CATASTROFE.
22.30 Telefilm: MIO FIGLIO DOMINIC.
23.00 Film - Giallo Usa 1988: PREDATORI DI MORTE.
0.30 CATCH.
1.00 Programmi notturni.
CANALE 6
18.00 CARTONI ANIMATI.
19.00 SALUTE E GINASTICA. A cura di Finazzero Florio.
19.30 TG 6.
20.30 «SPIONAGGIO». Telefilm.
21.50 «CODIYA». Telefilm.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.50 «ISA». Telenovela.
TELEFRIULI
19.30 Telefilm: IL GRANDE TEATRO DEL WEST.
20.00 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.
20.30 Telefilm: SESTO SENSO.
21.30 Sceneggiato: LA STELLA DI CALCUTTA.

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
14.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 SENZA TRACCIATA. Film-drammatico (Usa 1982). (r).
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.30 LA SPERANZA DI RAYAN. Soap opera.
21.00 Cinema GLI ANNI DELLA SORPRESA. Documentario.
21.30 BUCK ROGERS. Telefilm.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.20 RUBRICA SPORTIVA.
TELEQUATTRO
23.15 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.20 FATTI E COMMENTI (replica).
23.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Mili (replica).

TELEVISIONE



RAIDUE

Ansie di mamma

L'adozione in «Chi amerà i miei bambini?»

Alle 20.30, Raidue propone «Chi amerà i miei bambini?» del regista John Erman con Ann Margret, Cheryl Anderson, Stephen Leep, Jack Reder, Lisa Blake Richards e William Sanderson. Ispirato a una vicenda realmente accaduta, il film, che vede Ann protagonista nel ruolo di «madre coraggio», racconta la storia di una donna, Lucile Eray che, dopo aver avuto il decimo figlio, scopre di essere affetta da un tumore maligno. Tutto questo in una situazione familiare difficile: il marito, pur amandola molto, non riesce a esserle di alcun aiuto a causa del suo lavoro saltuario e del suo alcolismo.

Lucile non si arrende e, con un'assistente sociale, cerca disperatamente una sistemazione adeguata per i propri figli, cominciando a scegliere coppie di genitori che abbiano i requisiti adatti per l'adozione.

Reti private, ore 20.40

«Figli di un dio minore»

I due film in onda in prima serata sulle maggiori reti private si addicono sia agli appassionati del dramma che a quelli della commedia. I primi sceglieranno senza tema di errore su Canale 5 alle 20.40 «Figli di un dio minore», drammatica love story di Randal Haines che fruttò alla sordomuta Marlee Matlin un Oscar a sorpresa, mentre nello stesso anno un Orso d'argento del Festival di Berlino premiava questa vicenda sul «silenzio dell'amore». William Hurt è il nuovo insegnante di una scuola per udiosi che finisce per innamorarsi della sua allieva. Dal set la passione dei due è poi diventata reale, trasformandosi in fidanzamento ufficiale, pur concludendosi senza il lieto fine che è, invece, riservato alla finzione cinematografica.

Quanti chiedono alla serata due risate di buona qualità troveranno, alle 20.30 su Italia 1, la periferia di Luciano Salce (regista) e Alberto Sordi (attore), complici in «Il prof. dott. Guido Tersilli, primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue». Il film è il seguito ideale del «Medico della mutua» e non risparmia sarcasmi anche aspri allo stato della sanità.

La serata prosegue, alle 22.40, con «La cicala» di Alberto Lattuada in cui si rivelarono, a fianco di Virna Lisi, due «fanciulle in fiore»: Clio Goldsmith e Barbara De Rossi.

Reti Rai, ore 0.05

«Profumo di donna» di Dino Risi

Raidue propone, alle 0.05 il sorriso amaro di «Profumo di donna», il film di Dino Risi con Vittorio Gassman in onda nel «Cinema di notte» firmato, per questo ciclo, da Gian Luigi Rondi. Insieme a Gassman, nel ruolo di un ufficiale cieco che conserva lo spirito, acre delle pagine di Giovanni Arpino a cui il film è

ispirato, si rivedono Alessandro Momo (il giovane protagonista di «Malizia»), prematuramente scomparso) e Agostina Belli.

Gli altri due film della giornata si trovano ancora su Raidue ma in orari meno frequentati. E' il caso di «Margherita della notte» di Claude Autant-Lara con Yves Montand e Michele Morgan (alle 10) e del tv-movie «Una vita tutta nuova» di San O'Steen con Martin Balsam, trasmesso alle 15.30.

Canale 5, ore 14.30

Due nuovi casi per «Forum»

Superato il «capo» delle 50 puntate, «Forum», propone oggi e domani (alle 14.30 su Canale 5) due nuovi casi sotto i titoli «Sentiero di guerra» e «Aragosta a colazione». Come sempre ci si ispira a piccoli fatti della gente comune su quali è chiamato a esprimere un parere di buon senso il giudice Santi Licheri.

Nel caso della puntata di oggi si fronteggeranno fratello e sorella, divisi dall'uso di uno stesso sentiero che attraversa la proprietà di lei e che la donna ha sbarrato. Nel caso della puntata di domani, una signorina chiede il risarcimento dei danni alla sua birgna causati da un'aragosta che, fortunatamente pescata dal suo compagno di vacanza, è stata nascosta da quest'ultimo nella borsetta per eludere un controllo della capitaneria di porto. Conduce Rita Dalla Chiesa.

Canale 5, ore 23

«Scene da un matrimonio»

La sesta puntata di «Scene da un matrimonio», il programma condotto da Davide Mengacci alle 23 su Canale 5, andrà in onda da Ischia. Le telecamere seguiranno i preparativi, la cerimonia e i festeggiamenti del matrimonio tra Salvatore Lubreto, un giovane proprietario di una profumeria a Forio d'Ischia, e Franca Mastelloni, una ragazza parente dell'attore Leopoldo Mastelloni. La regia è di Ferruccio Castro-nuovo.

Raitre, ore 20.30

«Un giorno in pretura»

La puntata di «Un giorno in pretura», il programma di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi in onda alle 20.30 su Raitre, sarà incentrata sul caso di un omicidio ripreso alla Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere presieduta da Gianfranco Izzo, il fatto risale all'estate del '90, il processo è cominciato nel gennaio '91 e si è concluso l'8 febbraio. E' il caso di due sorelle accusate di avere ucciso il marito di una delle due.

TEATRO / INTERVISTA

Da grande farò il papa

...anzi, il primattore: i ricordi di Mario Scaccia, da 45 anni sulle scene

Intervista di
Roberto Canziani

«Vede, in questa nuova commedia che porto in giro per l'Italia assieme a Fiorenzo Fiorentini sono ritratte perfettamente due maniere di essere attore. Anzi, le due diverse anime di queste mestiere. C'è chi sale in palcoscenico con la mentalità dell'impiegato teatrale e c'è chi si sente attore per vocazione, artista nato. Io credo di appartenere a questa seconda categoria».

Bastano 45 anni di palcoscenico a testimoniare una vocazione? Nella sua storia d'attore, Mario Scaccia (che «debutta» stasera a Monfalcone con «I ragazzi terribili» di Neil Simon) ne conta anche di più: la sua prima tournée era iniziata nella primavera del 1946. «Sì, ma a recitare avevo cominciato già prima della guerra. Recitavo anche in prigione, mettevo su degli spettacoli per le forze armate e giravo i campi prigionieri in Africa. Finita la guerra, ho voluto fare un anno di accademia drammatica, e poi via per la prima tournée».

Quella tournée, in fondo, non è ancora terminata. Attraverso centinaia e centinaia di tappe, raccontate in aneddoti e memorie, filtra tutto il teatro italiano del dopoguerra: dal ricordo di Antonio Giulio Bragaglia alla scoperta dei nuovi autori stranieri, dalla fondazione della Compagnia dei Quattro, assieme a Glauco Mauri, a Enriquez e alla Moriconi, fino al lavoro con registi che si chiamano Scappa, Trionfo, Ronconi, Scaparro.

«Se vado con la memoria a quando ero piccolissimo, ricordo mio padre, che era pittore, e ricordo che mi portava sempre a visitare Roma: me la faceva vedere con i suoi occhi di artista, voleva educarmi a quella sua sensibilità. Ai pontificati, per esempio, io restavo incantato: vedevo il papa, la sua corte, tutta quell'enorme scenografia. Per me era un grande

teatro. E quando mi chiedevano che cosa avrei voluto fare da grande, rispondevo: il papa. Ho scoperto più tardi che volevo semplicemente fare teatro: non solo teatro, volevo fare il primo attore».

Allora si imparava accanto ai maestri della scena.

«Quando io ho cominciato a lavorare in teatro, fra gli attori c'erano ancora dei grossi nomi, Benassi, Cimara, e noi giovani il mestiere lo imparavamo lavorando fianco a fianco con loro».

Le cose sono cambiate...

«Non sono cambiate così tanto, solo che oggi la maggior parte degli attori vuole correre, mentre a teatro non si corre, anzi bisogna fare un passo alla volta, e ci vuole molta umiltà, intelligenza, curiosità. Dopo i primi successi io sono andato anche a fare la rivista, proprio per il gusto di fare un'esperienza nuova».

E' cambiato anche il pubblico. Quarant'anni fa andare a teatro significava ancora partecipare a una cultura viva e aggiornarsi.

«Oggi il pubblico non è più pubblico. E' soltanto un gruppo di spettatori, stanno davanti al palcoscenico come se stessero davanti al televisore. Ma lo sa che molti parlano, commentano ad alta voce, si distraggono...».

L'attore allora trova rifugio nei personaggi. «Una volta, quando ero più giovane, sognavo di fare Re Lear o il Misanthropo di Molière. Sono stato più volte sul punto di farli, poi l'occasione sfumava. Oggi non mi interessa più: un attore porta in scena la propria poetica recitando qualsiasi personaggio. Mi diceva proprio qualche sera fa Marco Parodi, il regista di questi «Ragazzi irrisolvibili»: Scaccia, questo personaggio sembra scritto proprio su di te! Non è che sia stato scritto per me, sono io che l'ho catturato e l'ho fatto mio. Credo che sia solo questa, per un attore, la cosa importante».



Mario Scaccia (a sinistra) con Fiorenzo Fiorentini: assieme hanno portato sulle scene «Rappaport» (cui si riferisce la foto Lepera), e ora girano l'Italia con il loro nuovo spettacolo, «I parenti irrisolvibili», di Neil Simon, che va in scena oggi e domani a Monfalcone.

TEATRO / «MIELA»

Film, lupini e nostalgia

Fascino di cose «d'antan» nel garbato lavoro di Comaschi

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Siccome sono un pignolo, quando voglio sapere se una parola è inventata o dialettale, mi rivolgo all'Infinita Sapienza del Devoto-Oli. La parola in questione era «pignolo», e risulta proprio esistere, come pianta della papilionacee: da cui l'indigestione dei suoi semi divorati al cinema, dieci lire il cono, e da cui il titolo dello spettacolo «L'uomo dei lupini» di Giorgio Comaschi e Francesco Freyre, andato in scena al Teatro Mielà.

«L'uomo dei lupini», ovvero una realtà che non esiste più, divorata dal progresso e dal modernismo, come il cemento ha divorato gli ipocastanti. Era l'omino che si aggirava furtivo nel buio delle sale cinematografiche, con sullo stomaco una specie di marsupio contenente dolciumi vari, caramelle, bomboloni, noccioline tostate, liquirizia farcita e, appunto, i verdi lupini, con contorno di popcorn (dopo la venuta degli americani) e cocacola tiepida.

Giornalista e «one-man-show» a tempo perso, Giorgio Comaschi incarna questo personaggio con distaccata

ironia, mentre alle sue spalle scorrono le impressionanti immagini di «Trinidad», con Glenn Ford e Rita Hayworth, che — come succedeva davvero ai tempi andati — si interrompono ad ogni momento perché la pellicola è ridotta a vari spezzoni consumati dall'usura e robbati per miracolo con mastice e scotch. Ad ogni interruzione la voce dell'omino si fa sentire per vendicchiare l'irreparabile guai alle dentature e ai fegati del cinquantasegno d'oggi.

Lo spettacolo — settanta minuti filati — è prodotto dal bolognese Teatro Testoni inter Action, in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune. E' garbato, ha un suo stile basato un po' sul nonsense e un po' sulla giusta dose di malinconia, è recitato con appassionato fervore e possiede il fascino delle cose «d'antan». Aveva un po' di mordente, una carica più caustica di coinvolgimento, si potrebbe parlare della satira di un decennio visto al buio delle sale cinematografiche, dove si andava a fare all'amore col cinema: quello vero, quello che l'uomo dei lupini vedeva otto ore al giorno per trecentosessantacinque giorni all'anno.

TEATRO
Rimbaud
vietato

FIRENZE — Con provvedimento del ministero dello spettacolo è stato vietato ai minori di 18 anni «do e un altro» — Dedicated ad Arthur Rimbaud, che la compagnia «Laboratorio Nove» di Firenze ripropone dall'11 novembre, per la regia di Barbara Nativi, al Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino. La ragione: «d'oscenità di alcune situazioni sceniche e l'insistito linguaggio triviale».

AGENDA

Rossetti:
il «Trio»
incontra
il pubblico

Oggi, alle 17.30 al Politeama Rossetti, il Trio Marchesini-Solenghi-Lopez — che da ieri a domenica propone lo spettacolo «In principio era il Trio» — sarà protagonista di un incontro con il pubblico sul tema del teatro comico. L'incontro è riservato in particolare agli studenti universitari e delle scuole superiori.

Cinema d'essai

Due film

Oggi e domani il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta un doppio programma. Oggi alle 16, 18.45 e 21.30 al cinema Mignon, per la rassegna «Incontri con la lirica», sarà proiettato il film «Carmen» di Francesco Rosi con Julia Migenes Johnson, Plácido Domingo e Ruggero Raimondi.

Domani, invece, al cinema Lumiere sarà proiettato in anteprima il film di Alessandro Benvenuti «Benvenuti in casa Gori» con Ilaria Occhini.

Ciclo «I Talenti»

Archivi di Torino

Domani, alle 20.30 all'Auditorium di via Diaz 27, per il ciclo «I Talenti», il Quartetto d'archi di Torino eseguirà il Quartetto K 80 di Mozart, il Quarto Quartetto di Maillero e il Quartetto op. 41 n. 3 di Schumann.

La Contrada

Sette sedie

Fino a venerdì al Teatro Cristallo continuano le repliche di «Sette sedie di paglia di Vienna», la nuova commedia di Carpinieri e Faraguna.

A Pordenone

Steve Coleman

Venerdì all'Auditorium provinciale di Pordenone Rock Alliance e Cinemazero presentano una grande serata di musica jazz: Steve Coleman & Five elements in concerto. Prevendite anche a Trieste (Utat Viaggi) e Udine (Natural Sound).

Cineclub

Film premiati

In occasione del concorso nazionale «Il fotogramma d'oro» a Castrocaro Terme, dove figurano tra i finalisti Alfredo Righini e Maja Monica del Club Cinematografico triestino, l'attività sociale del Cct riprenderà venerdì, nella sede di via Mazzini 32, e sarà imperniata sull'esito del Fotogramma d'oro e la proiezione di alcuni dei film premiati. Si rammenta che il 16 novembre scade il termine per la consegna dei film e video che concorrono all'XI Trofeo Trieste.

Teatro Ananiam

Tag: Arlecchino

Venerdì, sabato e domenica nella sala di via Ananiam la compagnia Tag Teatro di Mestre presenta «Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni.

A Gorizia

Giorgio Gaber

Martedì 12 novembre, alle 20.45 al Teatro Verdi di Gorizia, s'inaugura la rassegna di prosa con «Il teatro canzone» di e con Giorgio Gaber.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. In distribuzione abbonamenti Turni A, B e D. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle 20.30 (esecuzione unica - Turno A) recital del pianista Ratsel Orozco. In programma musiche di Liszt. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Sabato alle 18 (esecuzione unica - Turno S) recital del pianista Sandro De Palma. In programma gli «Studi» di Chopin. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domani alle 20.30 secondo ciclo con il concerto del Quartetto d'archi di Torino. In programma musiche di Mozart, Schumann, Maillero. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Continua la Campagna abbonamenti. Sono anche a disposizione fino al 10 dicembre SPECIALI ABBONAMENTI LIBERI A 10 SPETTACOLI. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Inoltre anche presso la cassa del Teatro dal lunedì al venerdì 9.30-13, 16.30-19.30, e durante l'orario di spettacolo. Continua la vendita delle CARTE TEATRO.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, il Trio Marchesini-Lopez-Solenghi presenta: «In principio era il Trio». Fuori abbonamento. Vendita la Carta Teatro 2. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria centrale di Galleria Protti. Durata 2 ore e 30 minuti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinieri e Faraguna, con Ariella Raggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio, Regia di Francesco Macedonio. Ultima settimana di repliche. Continua la campagna abbonamenti stagione 1991/92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

CIRCOLO CHE CUEVARA. TEATRO MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3-Cassa del Portuale). Ore 17.30 conferenza dell'on. Luciana Castellina sul tema: «Socialismo e capitalismo reale visti da Cuba e dall'America Latina». Seguirà il dibattito. Ingresso libero.

L'AIACE AL MIGNON. (tel. 750347). Incontro con la lirica ore 16, 18.45, 21.30, di G. Bizet «Carmen». Regia di F. Rosi, con Julia Migenes-Johnson, Plácido Domingo e Ruggero Raimondi. Colore. Per tutti. Solo oggi.

L'AIACE AL LUMIERE. Solo giovedì in anteprima: «Benvenuti in casa Gori» di A. Benvenuti.

ARISTON. FestFest. Ore 17, 19.30, 22: Robin Williams e Jeff Bridges in «La leggenda del re pescatore», di Terry Gilliam. «Leone d'argento» a Venezia '91. A grande richiesta ancora oggi e domani. Da venerdì: «A proposito di Henry» con Harrison Ford.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 17.40, 19.50, 22: dalla mostra di Venezia: «L'ultima tempesta» di Peter Greenaway con John Gielgud, Isabelle Pasco, Erland Josephson. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Scelta d'amore» di Joel Schumacher, con Julia Roberts e Campbell Scott. Il coraggio di amare oltre ogni ostacolo in una stupenda «love story» anni '90.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Lecca lecca al cioccolato per mia moglie». La voglia di nuove esperienze particolari mi struggeva... V.m. 18. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Pioggie di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in: «Johnny Stecchino», con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi.

MIGNON. Vedi Aiace. NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise» di Ridley Scott, con Susan Sarandon e Geena Davis. Il miglior film degli ultimi 10 anni di Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.40, 18.30, 20.25, 22.15: «Forza d'urto». Un successo strepitoso in tutto il mondo con Brian Bosworth, il nuovo idolo che sta travolgendo i miti come Stallone e Schwarzenegger.

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.10: «Tutti deprezzati» di una moglie». V. 18.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Rossini! Rossini!» di M. Monicelli (Leone d'oro a Venezia) con Philippe Noiret, Jacqueline Bisset, Sergio Castellitto e Giorgio Gaber. In Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 15 e domenica alle 10.30, 14.30 e 16: «La bella addormentata nel bosco». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: «The Doors» di Oliver Stone. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

ALCIONE. (Tel. 304632). Ore 16, 18, 20, 22: Clak d'Oro a Venezia '91: «Tentazione di Venero» di Istvan Szabo, con Glenn Close e Niels Arntzen. Dietro le quinte del «Tannhäuser» nel caos di un grande teatro europeo la storia del percorso amoroso di una cantante e il direttore d'orchestra.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 15.30, 18.30, 21.30: «Balla coi lupi» di Kevin Costner vincitore di 7 premi Oscar. Domani: sala riservata all'Aiace.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Sesso bestiale nel ventre». Un porno con rappresentazioni sessuali di particolare realismo! V.m. 18

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 20.30: Osi 85 presenta: «I ragazzi irrisolvibili» di Neil Simon, regia di Marco Parodi, con Mario Scaccia, Fiorenzo Fiorentini. Biglietti alla cassa del Teatro. Turno di abbonamento A. Domani turno B.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91/92: mercoledì 13 novembre 1991 ore 20.30: concerto dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, direttore e solista Krystian Zimerman. Musiche di Ludwig van Beethoven. Biglietti alla Cassa del Teatro, Utat Trieste.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Thelma & Louise», con Susan Sarandon e Geena Davis.

CORSO. 17.30, 22: «Johnny Stecchino», con Roberto Benigni.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: «Il muro di gomma».

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL TRIESTE. Stagione di prosa '91/92. Oggi e domani ore 17.30: al Politeama Rossetti.

INGRESSO LIBERO

MUSICA / «PETRUZZELLI»

Bari, Figaro risorge dalle ceneri

A otto giorni dal rogo del teatro, in scena nel piccolo «Piccinni» le «Nozze» mozartiane

MUSICA / «VERDI»

In casa si prova, fuori si suona

A Bergamo l'Orchestra e il Coro per «Lobgesang»

TRIESTE — Venerdì mattina, con un volo speciale da Ronchi, l'Orchestra e il Coro del Teatro Verdi partiranno per Bergamo, dove in serata, al Teatro Donizetti eseguiranno la Seconda Sinfonia di Mendelssohn («Lobgesang»), sotto la direzione di Gianandrea Gavazzeni.

La trasferta dell'ente lirico triestino nella città natale del maestro Gavazzeni è sponsorizzata dal «Credito Bergamasco», in occasione dell'anniversario di fondazione. Parteciperanno al concerto gli stessi solisti che hanno preso parte, il mese scorso, alle esecuzioni di Trieste e Udine: Gemma Bertagnoli, Stelia Doz ed Ezio Di Cesare.

Mentre Orchestra e Coro saranno a Bergamo, proseguiranno al «Verdi» le prove di sale e di scena dell'«italiana in Algeri», che il 16 novembre inaugurerà la stagione lirica 1991-'92. E' la terza volta nella storia del teatro triestino che l'opera rossiniana, composta nel 1813, viene scelta

per inaugurare la stagione.

Continua anche la stagione concertistica, con due straordinarie serate pianistiche monografiche: venerdì alle 20.30, per gli abbonati del turno A, il pianista spagnolo Rafael Orozco suonerà Liszt (la Sonata in Si minore, Tre Sonetti del Petrarca, «Après une lecture de Dante»); sabato alle 18, in turno d'abbonamento S, il pianista Sandro De Palma eseguirà l'Integrale degli Studi di Chopin.

BARI — Un'opera gaia e gioiosa, per tornare alla vita e lasciarsi alle spalle l'incubo. Così, con «Le nozze di Figaro» di Mozart, per la regia di Lorenzo Mariani, il Teatro Petruzzelli è idealmente «risorto», l'altra sera. Il «miracolo» è avvenuto sul palcoscenico del «Piccinni», dove si è riusciti in tempi strettissimi (appena otto giorni) ad allestire uno spettacolo di buona fattura e nel rispetto del calendario originale. Bari ha risposto all'avvenimento riempiendo il piccolo teatro (600 posti contro i 1400 del Petruzzelli) per manifestare la volontà di riprendere subito un cammino interrotto bruscamente.

Emozione e incredulità all'inizio, un grande applauso liberatorio alla fine; Mozart e i suoi intrighi sono passati ovviamente in secondo piano, non per il livello delle interpretazioni (complessivamente buone) o per la qualità della messa in scena, ma perché era fatale che l'attenzione di tutti fosse rivolta al nuovo contenitore prestato dalla prosa alla lirica; Lorenzo Mariani e lo scenografo Pasquale Grossi hanno ideato e realizzato in pochi giorni un impianto scenico del tutto diverso da quello iniziale, bruciato nel rogo del Petruzzelli.

I corridoi e gli angoli previsti per le relazioni pericolose mozartiane, che dovevano essere mobili, sono stati sostituiti da una scena fissa. Con meno spazio a disposizione, essendo il palcoscenico del Piccinni appena la metà di quello del Petruzzelli, anche la mobilità degli artisti ne

ha risentito, specie nelle scene corali. Bravi gli interpreti, tutti giovani, con Giovanni Furlanetto (Figaro) e Nuccia Focile (Susanna) su tutti; perfetta nella parte di Cherubino Francesco Provvisionato, mentre Renzo Girolami e Francesca Pedaci sono stati dei credibili Conti d'Almaviva.

Uno sforzo notevole anche da parte dell'orchestra, con un risultato complessivamente accettabile; non si deve dimenticare che molti strumentisti hanno suonato in gravi condizioni di disagio: alcuni con strumenti prestati da colleghi, essendo i loro andati distrutti nell'incendio; altri con leggitrici mediati all'ultima ora; altri ancora con spartiti ricopiati a mano, essendo andati anch'essi bruciati.

Un'opera gaia e gioiosa, per tornare alla vita e lasciarsi alle spalle l'incubo. Così, con «Le nozze di Figaro» di Mozart, per la regia di Lorenzo Mariani, il Teatro Petruzzelli è idealmente «risorto», l'altra sera. Il «miracolo» è avvenuto sul palcoscenico del «Piccinni», dove si è riusciti in tempi strettissimi (appena otto giorni) ad allestire uno spettacolo di buona fattura e nel rispetto del calendario originale. Bari ha risposto all'avvenimento riempiendo il piccolo teatro (600 posti contro i 1400 del Petruzzelli) per manifestare la volontà di riprendere subito un cammino interrotto bruscamente.

Emozione e incredulità all'inizio, un grande applauso liberatorio alla fine; Mozart e i suoi intrighi sono passati ovviamente

in secondo piano, non per il livello delle interpretazioni (complessivamente buone) o per la qualità della messa in scena, ma perché era fatale che l'attenzione di tutti fosse rivolta al nuovo contenitore prestato dalla prosa alla lirica; Lorenzo Mariani e lo scenografo Pasquale Grossi hanno ideato e realizzato in pochi giorni un impianto scenico del tutto diverso da quello iniziale, bruciato nel rogo del Petruzzelli.

I corridoi e gli angoli previsti per le relazioni pericolose mozartiane, che dovevano essere mobili, sono stati sostituiti da una scena fissa. Con meno spazio a disposizione, essendo il palcoscenico del Piccinni appena la metà di quello del Petruzzelli, anche la mobilità degli artisti ne

CINEMA
Zeffirelli
a giudizio

ROMA — Il regista Franco Zeffirelli comparirà sul banco degli imputati per aver diffamato Federico Fellini; il rinvio a giudizio è stato deciso dal giudice Francesco Monastero, e il regista dovrà comparire dinanzi ai giudici della prima sezione penale del Tribunale di Roma il 6 febbraio dell'anno prossimo.

Liliana Bamboschek

CINEMA: LUTTO
Scomparso Messmer
nazista «da schermo»

BERLINO — L'attore tedesco Hannes Messemer è morto d'infarto sabato scorso, all'età di 67 anni nella sua casa di Aquisgrana: lo ha reso noto solo ieri la vedova Monika. Messemer fu uno dei più apprezzati caratteristi tedeschi del dopoguerra e, soprattutto in Italia, era conosciuto per la sua interpretazione del freddo e distaccato colonnello Mueller del «Generale Della Rovere» di Roberto Rossellini, che gli valse una segnalazione della giuria alla Mostra di Venezia del '59. La sua prima interpretazione, in «Rosa nel fango», di Wolfgang Staudte, non gli dette la notorietà che raggiunse invece col successivo «Ordine segreto del Terzo Reich», di Siodmak, nella parte di un generale delle SS. Fu anche nel cast di «Babette va alla guerra», «Era notte a Roma», «Il prigioniero di Stalingrado».

MUSICA / POLIFONIA

Squisitezze inglesi, a confronto

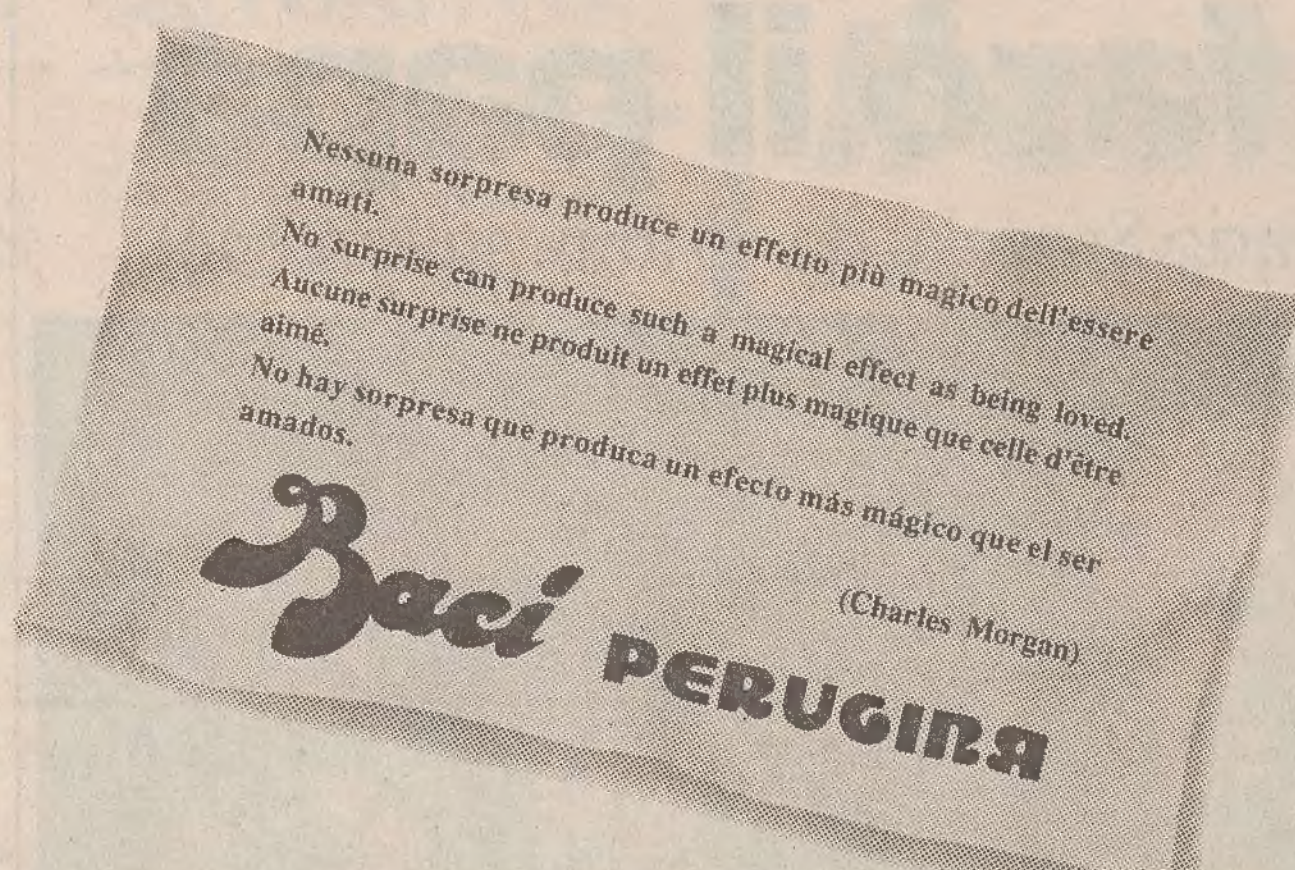
TRIESTE — Nella sala teatrale «Verdi» di Muglia, per il ciclo «Appuntamenti musicali», organizzati dal circolo culturale «Frausina», si è esibito il gruppo vocale «Polivox» di Trieste sotto la formula di «Sweet power of music» (un'accattivante etichetta che collega sotto il comune denominatore della musica inglese tre concerti di cui due solistici e uno polifonico).

Il «Polivox» è ben noto a Trieste, sia per le sue origini che risalgono al vivaio dell'«Accademia musicale universitaria» (un coro

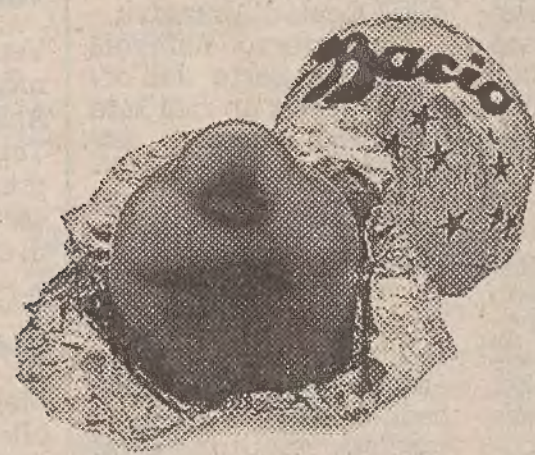
che si è sciolto) sia per le sue brillanti partecipazioni alle ultime edizioni di «Corovivo» e del «Seghiziz»; è composto da sette elementi, che la sanno lunga in fatto di polifonia e possono vantare una tecnica di canto solidamente impostata ed evoluta. In questi anni hanno approfondito lo studio del Rinascimento inglese, un repertorio che trova molto riscontro nel tipo di vocalità ed è congeniale col temperamento di questi cantori, raffinati e culturalmente preparati, tanto che ogni loro concerto di-

venta una rara monografia musicale destinata a un pubblico di estimatori. Ora (con la guida di Sandro Marigonda, baritono del gruppo) il programma si è sempre più specializzato fino a tentare un confronto fra il madrigale inglese, dal '5

Ata-Tonic



AGGIUNGE POESIA AL SAPORE DI UN BACIO.



Baci
PERUGINA

PROVA A VINCERE
10* MILIONI
 GIOCANDO CON
BACIANDO BACIANDO
 "CARTIGLI IN CERCA D'AUTORE"
 L'appuntamento è con Canale 5
 da Lunedì a Sabato
 alle 15,53 e alle 18,53
240* MILIONI
 SINO AL 30 NOVEMBRE

L	Q	S	V	W	B	C	E	F	K	O	S	U
Y	B	C	D	J								

☆ IL NOME VINCENTE ☆

SE SEI RIUSCITO A COMPORLO SCRIVI IL TUO PRIMO NOME DI BATTESIMO

E CHIAMA IL CENTRALONE DELLA FORTUNA DALLE ORE 16,00 ALLE ORE 24,00 DI QUESTA SERA E TRA LE ORE 9,00 E LE 15,00 DI DOMANI.
 (Quando giochi il Sabato, non chiamare la Domenica, ma il Lunedì)

OGGI E' QUESTO IL CARTIGLIO
 CHE PUO' RADDOPPIARE!
 SE CHI VINCE LO POSSIEDE
 RADDOPPIA IL PREMIO,
 CHE DIVENTA:

20* MILIONI

L'amore che
 economizza non è
 mai vero amore.

Baci PERUGIA

QUESTO E' IL NUMERO
 DEL NOSTRO CENTRALONE
 DELLA FORTUNA

NUMEROVERDE
1678-20120

RICORDATEVI CHE
 LA FORTUNA VA AIUTATA
 QUANDO TROVATE OCCUPATO
 NON RICHIAMATE SUBITO
 PER EVITARE IL SOVRACCARICO
 DELLE LINEE

REGOLAMENTO: Aggiungi sulla scheda le lettere che appariranno oggi su Canale 5. Se con tutte le lettere riesci a comporre il tuo primo nome di battesimo - o quello di un tuo familiare - (farà fede un documento) telefona gratuitamente da tutta Italia al Centralone della Fortuna, chiamando il "Numero Verde" per lasciare la tua generalità. Parteciperai così all'estrazione del gioco di oggi che ti può far vincere 10 milioni. Ma attenzione! Se possiedi anche il cartiglio di oggi, e sei in grado di citare l'autore della frase, in caso di estrazione puoi raddoppiare e vincere 20 milioni. Conserva questa striscia, perché in caso di vittoria dovrai esibirla unitamente ad un documento di identità ed al cartiglio di oggi, se stai giocando per raddoppiare.